VITA
DEL BEATO SERVO DI DIO
HIPPOLITO GALANTINI
FIORENTINO
FONDATORE DELLA CONGREGATIONE DI
S. FRANCESCO DELLA DOTTRINA
CHRISTIANA IN FIORENZA
Scritta da Dionisio Baldocci Nigetti Fiorentino
Sacerd: della medesima Congreg.
& dedicata
AL
SERENISS. FERDINANDO
II. GRAN DUCA DI TOSCANA
IN ROMA
Appresso Alessandro zannetti con licenza de Superiori
M.D.C.XXIII.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. Magist. Sacri Palatij Apostolici.

A. Episc. Hieracen. Vicesg.

PEr commissione del Reuerendiss. P. Fr. Niccolò Ridolfi Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, hò veduta e letta con diligenza la Vita del B. Seruo di Dio Hippolito Galantini Fiorentino, Fondatore della Congreg. di S. Francesco della Dottrina Christiana nell' istessa Città, scritta dal molto Reuerendo M. Dionisio Baldocci Nigetti; in cui non solo non ho trouato cosa che ripugni alla Fede cattolica, nè a'buoni costumi; ma si come in leggerla ho hauuto occasione di cauarne frutto grande per l'anima mia; così spero che coloro, i quali con qualche attentione la leggeranno, siano per cauarne effettiuamente spirito e desiderio d'imitatione; essendo ella tutta ripiena di esempi di vere virtù Christiane, che questo gran seruo del Signore esercitò mentre visse; e di Miracoli operati da Dio per mezo suo si in vita, come dopo morte in comprobatione della sua santa vita: e per tanto la giudico degnissima di Stampa. In Roma il dì 30. di Giugno 1623.

Pietro Iacomo Bacci Aretino, Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma.

Facultas imprimendi Sacri Apostolici Palatij Magistri.

NOs Frater Nicolaus Rodulfius Ordinis Præd. Sacri Apostolici Palatij Magister cum sæpius Beatum Dei famulum Hippolytum Galantinum Florentinum de rebus diuinis suauissimè colloquentem olim audiuerimus, & vberrimum animarum fructum Congreg. ab eodem erectæ satis nouerimus; vitam ipsius nuper ab admodum Reuer. D. Dionysio Baldoccio Nigettio conscriptam perlegimus; ac publicè omnium vtilitati, vt typis mandari possit, quàm libentissimè concedimus facultatem.

Nos Fr. Nicolaus Rodulfius, qui supra.

AL SERENISSIMO

FERDINANDO II.

GRAN DVCA DI TOSCANA.

E ogni ragion vuole, Serenissimo Gran Duca, ch' al pari delle gratie, che da mano liberale vengono comunicate, si moltiplichino ancora gli oblighi in chi le riceue; chiara cosa è, che la Congregatione di S. Francesco è arriuata horamai al colmo di straordinaria obligatione con la Serenis. Casa di V. A. dalla cui Christiana Pietà e Regia Liberalità vedesi di continuo honorata con singolari benefitij e fauori. Quindi auuiene, che douendo à comun' edificatione dar' in luce la Vita del suo B. Padre e Fondatore Hippolito Galantini; e desiderando sommamente di testificarle almeno in qualche parte la sua perpetua deuotione, à V. A. la dee meritamente dedicare. In V. A. riuerisce li Serenissimi Antenati; e prende sicura speranza, che si come ella è non men' herede del valore e bontà loro, che de gli stati e del dominio, così parimente sia per succedere

nel possesso della protettione di lei. Supplico per tanto l'A. V. à volersi degnare di gradire e riceuere ancora sotto'l benigno suo patrocinio questa Narratione benche in se stessa semplice e pouera, qual douea à punto nascere dallà sterilità del mio ingegno; ma pur'ornata e ricca d'esempi d'un'eminente santità di vita, qual conobbe e confessò sempre in esso B. seruo di Dio la gloriosa memoria del Serenis. suo Gran Padre, e di presentè honorano e confessano le Serenis. sue Auola e Madre. Confidiamo però, che tanto più volentieri insieme con esse ella habbia à fauorire il Processo di sì venerand'Huomo, e talmente che à gloria di S. D. M. in breue si possa conseguire quel santissimo fine, che per vniuersal benefitio se ne desidera. Tali sono le speranze di tutti: e come i meriti di V. A. son per esserne grandi in Cielo, congiuntamente si crede, che per caparra della celeste mercede sarà preuenuta anche in terra con ogni desiderabil benedittione dalla Diuina mano. Oggetto principale è questo delle preghiere di nostra Congregatione, in nome della quale le presento questa debil fatica facendole humilissima riuerenza. Di Roma il dì 30. di Settembre 1623.

Di V. A. S.

Humiliss. e deuotiss. seruo

Dionisio Baldocci Nigetti.

AL PIO LETTORE.

IO Signor Nostro, il quale con l'infinita sua bontà e sapienza dispone e muoue soauemente il tutto, volendo ristorare i danni, che dalla preuaricatione del primo nostro Padre Adamo accaddero à tutt'il genere humano, non solo si contentò d'hauer preso la spoglia di questa carne mortale, e d'hauer insegnato con Dottrina e con esempio la via della salute agli huomini; ma in ogni secolo & in ogni tempo s'è compiaciuto ancora d'eleggere alcuni serui suoi particolari, i quali per l'innocenza della vita e santità de' costumi riguardeuoli soura gli altri, ornassero come tante stelle il Cielo di S. Chiesa; e fra le tenebre della cecità humana lampeggiando insegnassero agl'iniqui le sue vie; & i buoni alla perfettione infiammassero. Questi sono le verghe di diuersi colori, che il S. Patriarca Giacob mise ne' canali, doue solea abbeuerare il gregge; questi gli specchi, che d'ogn'intorno facean corona all'ampio vaso di bronzo che nell'Atrio del Tempio Santo continuamente staua pieno d'acqua. Perche oltre alla lauanda de' Santi Sacramenti, che S. D. M. pose nell'atrio della Chiesa militante, volle ancora vi fosse gran copia di specchi; d'huomini, dico, di vita e fatti esemplari; affinche specchiandoci noi nella purità della perfettione loro, emendassimo l'imperfettion nostra: & à somiglianza de' lor gloriosi fatti concepissimo e partorissimo insieme opere di virtù simili. Et in vero se ne' tempi passati non è stata abbreuiata la mano di Dio con la Città nostra di Fiorenza, hauendola illustrata di sì fatti lumi, non è anco apparsa men liberale in quest'ultimi nostri giorni (lascio di dire del Glorioso S. Filippo Neri) in darle vn B. Hippolito Galãtini, che è stato vn lucidissimo specchio d'ogni virtù Christiana & instrumento della conuersione di tanti, per l'acceso feruore delle predicationi e per gli esempi della Santità di vita non mai interrotta, come nel corso di questa narratione, che io m'apparecchio à descriuere, potrà facilmente scorgersi. Grande per certo è il carico, che mi è stato imposto & assai maggiore di

quello

quello, che comporta la debolezza delle mie forze; non essendo in me quell'innocenza di vita, nè quel talento di religiosa eloquenza, che dourebbe hauere chi tratta l'attioni d'huomo tanto giusto. Confidato nondimeno nella misericordia del Signore e ne' meriti del B. Seruo suo Hippolito volentieri ho soggiaciuto à questo peso, e giudicato di potere quello, ch'altri ha stimato, ch'io possa. Non voglio, nè deuo in ciò altro fine propormi, che assolutamente la gloria di S.D.M. che vuol'esser lodata ne' Santi suoi; e l'vtile che da questa lettione potranno cauare l'anime diuote. Assicuro bene il Lettore, che doue mancherà la facondia è l'eccellenza dello stile, supplirà la schiettezza delle cose stesse, le quali accuratamente sono state raccolte da fedeli testimonianze e dalle autentiche depositioni di persone principali e graduate, che come testimonij oculati hanno con giuramento deposto nel Processo informatiuo fatto dauanti all'Illustriss & Reuer. Monsig. Arciuesc. di Fiorenza Alessandro Marzi Medici, sopra la Santità della vita e miracoli di esso Beato Hippolito. Il qual Processo hauendo diligentemente esaminato la sacra Congreg. de' Riti, decretò esser sufficiente per procedere auanti in detta causa con autorità Apostolica. Il che fù approuato dalla gloriosa memoria di Gregorio XV; e poscia ancora con particolar rescritto sotto dì 19. di Settembre 1623. benignamente confermato dal sommo Pontefice Vrbano VIII. che al presente felicemente regna. Per maggior chiarezza poi ho diuiso tutta quest'opera in Capitoli, e questi scompartiti in tre libri; nel Primo io tratto del nascimento & attioni di Hippolito prima che fondasse la Congregatione in Palazzuolo: nel Secondo, della fondatione della medesima Congr. de' miracoli che operò in vita, e di quãto gli occorse fin'alla morte: nel Terzo & vltimo sotto titolo d'alcune Virtù principali si notano molte cose, che per cõtinuare il filo dell'Historia, s'erano riseruate in vltimo & i miracoli, i quali da poi che passò da quest'all'altra vita, occorsero. Rimiri dunque benignamente il Pio Lettore questo, che per adesso se gli propone auanti, fin tanto che à miglior penna della mia più felicemente succeda dar perfettione à tal'impresa.

DEL SIG. GIO. BATTISTA STROZZI.

'L viuer nostro vn'ondeggiante Mare
Percosso ogn' hor dall' impeto de' venti;
Sembra hauer l'acque dolci, e sono amare:
Ha inuisibili scogli, hanne eminenti.
Lo solcan molti disarmati legni,
Piccioli e per lo più d'affanno graui:
Il grand' appar che gl' humili non degni,
Alte adornando lui dorate traui:
E quel che più d'acciaro e bronzo abbonda,
Vassene altiero, e con horribil tuoni
L'aer non pur che intorno lo circonda,
Ma vuol che 'l Ciel da lunge ne risuoni.
O nuoue ò da tropp' anni offese barche
Muouonsi tutte à gran perigli esposte;
Di nobil merce l'ingombrate e carche
Più vengono all' insidie sottoposte.
Ah' insidiator, quant' hai possanza, e quale?
L'humana in faticar tosto si stanca;
Sempre là tua continuando assale,
E s'è sbattuta, babilità rinfranca.
Hor solleuando con horror tempesta
A' nauiganti sommersion minaccia:
Hor tra le Sirti immobilmente arresta
Naue che mal seguir seppe la traccia:
Tal' hor con soauissime Sirene
Nocchier non come Vlisse accorto inuita;
E mentre al dolce canto auido viene,
Gli si diuora l'infelice vita.

L'eser-

L'esercitante abominato Impero
Nell' affannoso Pelago vitale
Tenta, che 'l falso preualendo al vero,
Il fragil s'anteponga all'immortale.
Per questo conseguir rabbioso intento
Ha'l contrastante alla bontà in costume
Con violenza e inganno oprar, che spento
Al timoniero ogni propitio lume,
Fra non veduti rischi si rimanga;
Brama in vna voragine profonda,
Se può, s'inghiotta il tutto, almen si franga,
E no'l conduca in porto aura seconda.
Ma d'ira ardendo l'orgoglioso freme
A sè veggendo maggior forza opporre,
E che i feroci assalti suoi non teme
All'acque in mezzo vn'eleuata Torre.
Più fieramente ancor di sdegno auuampa
Nel rimirar, che in cima à lei risplende
Vna benigna, vna perpetua lampa,
E che in lontani termini s'estende.
Torri da non crollar benche percosse,
Huomini son che la mortal bellezza,
O lo splendor dell'oro vnqua non mosse
A deuiar dalla superna altezza.
Tra questi e non fra gl'infimi s'ergea
Hippolito gentil di nome e d'opre;
Qual sempre accesa face ei risplendea,
Hor come stella il suo splendor si scuopre.
Tu DIONISIO più d'ogn' altro il sai:
Tu non pur fusti à lui fido seguace,
Ma t'infiammasti à quei fulgenti rai,
Che non si spegneran dal tempo edace.

Resta-

Restano à te nell'alta mente impressi;
E perche'l fosco altrui si disoscuri
Gli rappresenti in viue carte espressi,
E scampo à moltitudine procuri.

Chi mentre visse vn animato Tempio
Fù del gran Rè che'l chiuso Cielo aperse:
Chi già co'l buono, hor ben descritto essempio
Tanti dal mal sentiero, al buon conuerse,

Temerem noi che soura'l Cielo asceso
Ponga in oblio l'eretta sua Congrega?
Spirto di sempre ardente amore acceso
Più feruide lassù preghiere spiega.

DEL SIG. ALESSANDRO ADIMARI.

CHE stillassero il mele Api dorate
Dell'aurea Dirce in bocca al Cigno altero
(Hippolito) è bugia; ma ben' è vero
Che in te spirasse Dio sue gratie amate.

Che pendesser dal Ciel catene aurate
Per l'huomo immortalar già finse Homero;
Ma l'alme all'aureo Sol del tuo pensiero
Senza fauoleggiar fansi beate.

O mirabile Dio verso i suoi Santi.
Zela soura gl'iniqui vn core imbelle,
Guida vn balbo Mosè le schiere erranti.

Hor ben vegg'io, se pria cadde Babelle,
Se fulminati là fremon Giganti,
Che sol vera Humiltà s'erge alle stelle.

DEL SIG. ANDREA SALVADORI.

SIgnor quest'è quel giorno, e quest'è l'hora
Che tu per mia cagion languisti in Croce;
Deh fà Signor, ch'il tuo tormento atroce
Anch'io senta nell'Alma, e teco mora.

Hippolito si disse; e volto all hora
Al Crocifisso amor, l'occhio, e la voce,
Dal suo carcer mortale uscì veloce
L'Alma, ch'ornò la terra, e'l Cielo honora.

Ah che del Diuo Amor fù la ferita,
E non forza mortal, ch'aprì le porte
Allo spirto, ch'eterno in Ciel s'addita.

Godi lassù di tua beata sorte,
Godi in grembo al tuo Christo Alma gradita.
L'amasti in vita, e lo seguisti in morte.

TA-

TAVOLA
DE CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Il

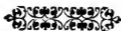
Si

LIBRO TERZO.

IL FINE.

BEATVS SERVVS DEI HIPPOLYTVS GALANTINIVS FLORENTINVS
CONGREGATIONIS.S.FRANCISCI DOCTRINÆ CHRISTIANÆ FVNDATOR
obijt Florentiæ XIII Kal. Apr. Ann. Sal. M.D.C.XIX. Ætatis suæ quinquagesimo quarto.

Romæ Superiorum Permissu. 1623. *Theodoros Crueger Fecit*

DELLA VITA DEL B. SERVO DI DIO
HIPPOLITO GALANTINI FIORENTINO
LIBRO PRIMO.

Del nascimento, & attioni d'Hippolito insino all'età di otto anni. Cap. I.

NACQVE Hippolito nella Città di Fiorenza alli quattordici d' Ottobre l' Anno della Salute mille cinque cento sessanta cinque, al tempo di Pio Quarto Sommo Pontefice, e di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana il Primo. Suo Padre si chiamò Filippo di Tommaso Galantini, e la Madre Gineura di Domenico Zufoli; famiglie amendue se bene popolari, con tutto ciò honeste, & honorate.

Fiorenza Patria d' Hippolito.

Suo Padre si chiamò Filippo Galantini, e la madre Gineura Zufoli.

2 Gineura dunque grauida in Hippolito, che fù il primo de' suoi figliuoli maschi, felicemente lo portò fin'al

 setti-

settimo mese; là doue, (qual se ne fosse la cagione) con sì infelice e sinistro parto lo diede al Mondo, che nacque come morto, e con potenti rimedij bisognò rinuenirlo. Per la qual cosa fù poscia secondo la Christiana Religione subito battezzato nella solita Chiesa di S. Giouanni, e dal Padre impostogli nome Hippolito.

Nasce di sette mesi, e come morto.

3 A pena venne così à luce, che vn' altro nuouo, e pericoloso accidente di morte l'assalì; imperoche la Madre costretta dal bisogno di lauorare, hauendolo lasciato solo in letto, lo trouò poi inuiluppato talmente fra panni, che senza dubbio sarebbe restato soffogato da essi, se (come dispose la Diuina Prouidenza) non se ne fosse accorta, e prestamente non gli hauesse dato aiuto.

Patisce accidēte mortale.

4 Apparuero in Hippolito ancor dalle fasce la tenacità di memoria e viuezza d' ingegno, per le quali doti di natura in capo d'vn'anno molto distintamente fauellaua; ma per la pouertà de' suoi Genitori a' quali conueniua guadagnarsi il vitto tessendo drappi, non così tosto cominciò à conoscere i primi elementi delle lettere, che gli fù forza impiegarsi nel l'istesso esercitio in compagnia del Padre huomo rozzo e seuero. Illustrato nondimeno da Dio d' vna mirabil cognitione non indugiò à scoprire d' hauer' à essere vn perfetto Agricoltore Euangelico, e spargere i semi di quel talento, che nel corso de gli anni più maturi doueua à benefitio dell'anime tanto fruttuosamente esercitare. Atteso che intorno all' età di cinque anni spesse volte radunati insieme molti fanciulli, e salito sopra d'vn albero, ò in qualche luogo eminente, à guisa d'vn'altro S. Bernardino di Siena, quasi predicaua loro, e gli ammaestraua ripetendo quelle cose che alle prediche hauesse imparato, con marauiglia gran-

Suo esercitio fu tessere drappi.

Di cinque anni comincia ad ammaestrare i fanciulli.

grande di chiunque s'abbatteua à sentirlo.

5 Fù oltre di questo ornato di leggiadra soauità di costumi, mediante i quali si rendeua amabile, e grato à tutti: & essendo per natural conditione allegro, humile, e mansueto, riueriua straordinariamente non pur'il Padre e la Madre, ma ogn'altro ancora; guardandosi di non offendere alcuno nè in fatti, nè in parole. Laonde accadde, che ritrouandosi vn giorno in compagnia d' altri fanciulli i quali scherzauano frà di loro con vn'archetto, lanciando, come quell' età comporta, alcune grosse fila di paglia con vna punta d'ottone nella sommità, egli ancora aggiustato il colpo, leggiermente offese nella gamba vno di loro. Ma non prima se n' accorse, che riputando d'hauer commesso troppo graue eccesso, subito s' inginocchio a'piedi di quello, e spontaneamente con lagrime & humiltà gli chiese perdono; nè giamai quietò fin tanto che si fosse riconciliato seco, portandogli sempre vna particolar' affettione da quel giorno insin' à che visse, ricordeuole del male, che per sua cagione haueua patito.

Costumi, e natura d' Hippolito.

Chiede perdono à vno che egli haueua leggermente offeso.

6 Arriuato poi all'età di sette anni, mentre si tratteneua poco lontano da sua Casa vicina alla Porta al Prato col fare varij gesti fanciulleschi, sdrucciolando percosse la guancia destra in guisa, che da banda, à banda penetrò la ferita. Ma non tanto l'aspra percossa, & il vedere scorrere in abbondanza il sangue, quanto il timore della crudezza del Padre che seueramente l'haurebbe battuto, gli apportaua eccessiuo dolore. Per lo che giudicò dar luogo all'ira; nè prima, che dormisse, si rappresentò così mal concio alla Madre, la quale chiamato il Cerusico, con tre punti gli hebbe à far riserrare la ferita. Era già mezza notte, e ripensando all'inhumanità di suo Padre, à cui la mattina pur sareb-

be ſtato noto il male, non poteua velar l'occhio, non che dormire: quando ecco riuolto al Cielo ſouuenendogli, che i due Martiri di Christo Coſimo e Damiano haueuano reſtituito la ſanità à molti con l'arte della Medicina che in terra profeſſarono, ſi volſe pieno di fede à pregarli, che eſſi almeno compatiſſero al ſuo dolore. Nella ſperanza di queſti Santi pigliando vn dolce riposo, vide i medeſimi Coſimo e Damiano venirſi incontro, e con le proprie mani medicar la ferita: i quali doppo hauerlo eſortato con molta benignità alla Chriſtiana perfettione, diſparuero. Fù per queſto tale l'allegrezza, che ſi riſueglìò, e taſtataſi la guancia, ſenti che non in ſogno, ma realmente era ſtato guarito; rimaſta ſolo per di dentro la cicatrice in euidenza del Miracolo: la onde diede affettuoſe lodi à Dio, il quale con rimedio non men ſalutifero che mirabile l'haueua da tanta afflittione liberato.

Apparendogli S. Coſimo e S. Damiano lo riſanano miracoloſamente.

7 Quindi fece ſaldo proponimento di dedicarſi in tutto e per tutto al ſeruitio di S. D. M. e d'impiegarſi nella ſalute del Proſſimo; che però ſchiuato ogni trattenimento fanciulleſco, ſi diede ad vna vita molto graue e ritirata, moſtrando non altri eſſere i ſuoi guſti e paſſatempi, che gli eſercitij del culto diuino; cioè fabricare, & adornare Altarini, cantare le diuine lodi: & hauendo meſſo inſieme tante Imagini di Santi, quanti giorni erano nell' anno, feruentemente oraua à ciaſcuno di eſſi.

Paſſatempi d'Hippolito ancor fanciullo ſono gli eſercitij del culto diuino, e la diuotione verſo i Santi.

8 Godendo pertanto le primitie dello Spirito ſe gli ſueglìò vn'acceſo deſiderio d'abbandonare il ſecolo, e di ritirarſi alla Religione: ma non gli permettendo la tenera età chiedere nè ottener l'habito, penſò all'hora cominciare ad aſſuefarſi à quanto gli foſſe conuenuto poi operare in quella. Percio ſi veſtì d' habito e di coſtu-

Deſidera farſi Religioſo.

costumi più tosto di i Religioso, che di vano secolare; cioè lasciata ogni minima superfluità, solo di nero positiuamente si vestiua, con tanta modestia e mortificatione in ogni suo affare, che come si vedeua in lui vna vecchiezza honorata di pochi giorni, & in tenera età vna veneranda canitie, così da ciascuno era mostrato à dito, e formatone concetto di futura santità.

Modestia, e mortificatione nel vestire, & in ogn' altro suo affare.

9 A questi principij portando inuidia il comun Nimico, si sforzò in fin da questo tempo di reprimere il feruore che nel petto del B. Hippolito pululaua, e con vani timori spauentarlo; atteso che con tal viuezza gli rappresentò alla mente, à guisa d'vn tempestoso mare ridondante di procelle, le contrarietà, & i trauagli che doueua passare volendo seguire sì lodeuole e santo instituto di vita, che posto nel mezzo fra motiui dello spirito, e l'angustie della Croce non sapeua qual risolution pigliarsi. Ma, che cosa non può fare la Carità, & il desiderio di seruire perfettamente à Dio in vn petto tutto infiammato di Spirito diuino? Meglio è ò Hippolito (disse à se medesimo) gittarsi à nuoto in questo mare di trauagli che al presente ti si para auãti, ch'esser gittato da' Demonij nel pelago delle fiamme infernali: e subito vdì vna voce celeste che lo confortò dicendogli: Non temere. Quindi, come saggio Caualier di Christo diuenuto ne' pericoli più audace & intrepido s'inuigorì con maggior feruore d'approfittarsi nella virtù per se, & in benefitio del prossimo, cercando à tutto suo potere d'ammaestrare molti fanciulli, condurgli alle Chiese, e col suo esempio incitargli à confessarsi: i quali per lo spatio di circa due anni menò alla Chiesa d'Ogni santi, e di S. Michele degli Antinori, doue in quel tempo staua per Parrocchiano vn Padre de' Monaci di Mont' Oliueto, Religio-

Santa risolutione per superar le tentationi del Nimico, che cercaua distorlo dal seruitio di Dio.

Ammaestra molti fanciulli, e gli mena à confessare.

so

ſo di ſingolar bontà e zelo: ma inteſo, che i PP. della Compagnia di Gieſù haueuano introdotto nella lor Chieſa di S. Giouannino l'vſo d'inſegnar la Dottrina Chriſtiana quiui ſi trasferì.

10 Ben toſto ſcoperſe i rari priuilegij di gratia e di natura, de' quali era eccellentemente fornito; di maniera che nelle diſpute della Dottrina, nel cauare i documenti da' ſermoni e lettioni ſacre che vdiua, e nel riſpondere proportionatamente a' dubbij che dal Maeſtro ſi moueuano, tutti gl'altri auanzando ne riportaua molti premij con ſtupore grande di que' PP. e con vgual ſua lode. Per ciò auuenne, che ſtimandolo eſſi atto ad eſſere più toſto Maeſtro, che ſcolare lo deputarono Capo d' vna Claſſe di que' Giouanetti che egli con la ſua diligenza, e ſollecitudine vi conduceua à imparare la Dottrina. Queſti come buon Diſcepoli imitauano in ſi fatta guiſa il veſtire, e la modeſtia del lor Maeſtro Hippolito, che per tali ancora erano conoſciuti, e chiamati quelli d'Hippolito. Quindi gli haureſti veduti ne' giorni delle Feſte andare inſieme con lui quaſi in proceſsione à viſitar le Chieſe, pigliar l' Indulgenze, & vdir le Prediche: e tanta era l'edificatione, e'l buono eſempio, che in Caſa e fuori dauano, che volēdoſi riprendere in Fiorenza qualche giouanetto diſcolo, e mal coſtumato, era paſſato in Prouerbio rinfacciargli: Non ſarai già tu preſo in cambio per vn di quelli d'Hippolito.

Da Padri Geſuiti è fatto maeſtro d' vna Claſſe di quelli che imparauano la Dottrina Chriſtiana.

Edificatione, e buon eſempio de' Diſcepoli d'Hippolito.

Come

Come di noue anni si comunica, e di dodici è deputato à insegnar la Dottrina Christiana nella Chiesa Parrocchiale di S.Lucia su'l Prato: E come in vna mirabile Estasi che hebbe, gli fu imposto dal nostro Sig. fondar la Cong. Cap. II.

VESTE attioni tanto insolite hauendo ben considerate il Padre Gio. Battista Cerretelli Gesuita Confessore del B. Hippolito, e veduta per proua l' intelligenza che egli haueua de' Misterij della Fede vnita cõ la bontà dello Spirito, gli diede licenza di comunicarsi nell' età di noue anni: cosa in que' tempi molto singolare, & inusitata. Hauendo sentito il seruo di Dio questa nuoua, la quale oltre modo desideraua, subito si diede alla preparatione; & era tale il sentimento, e la riuerenza, che portaua à questa sacratissima Mensa, che da quell'hora in poi non fù altro la sua vita, che vn cõtinuo apparecchio à quella, per mezo della quale parue tutto assorto in Dio.

Si comunica di noue anni.

La sua vita fù vn continuo apparecchio alla santissima Comunione.

2 In tutte le sue cose andò il B. Hippolito sempre ordinato di maniera, che in fin dà quest'hora haueua prudentemente, e santamente scompartito il tempo per far'oratione, & attendere al lauoro: doue se bene gli bisognaua stare assiduo col corpo, ad ogni modo era la mente sua sempre raccolta nella consideratione della presenza di Dio, con la quale gouernaua tutti i suoi sentimenti in modo, che non vi hebbero mai luogo i pensieri vani, ò ragionamenti infruttuosi. Con dolcissimi

Con la consideratione della presenza di Dio gouerna i suoi sentimenti per non peccare.

cissimi colloquij eccitaua il calore della sua diuotione, nè passaua hora, che non honorasse la Regina del Cielo con la salutatione Angelica: con rigoroso, e spesso esame di conscienza purificaua il suo cuore, e con digiuni, e frequenti mortificationi di discipline, e dormire sopra la nuda terra maceraua la carne per ridurla in seruitù dello Spirito, e nell'ossequio di Christo, come più particolarmente si dirà nel capo VI. del terzo libro.

Alessandro Card. di Fiorenza ordina, che s'insegni nella sua Diocesi la Dottrina Christiana.

3 Mentre dunque caminaua à gran passi alla perfettione, successe che desiderando Alessando Card. de Medici Arciuescouo di Fiorenza, il quale l'Anno 1605. assunto al Pontificato si chiamò Leone Vndecimo, di sodisfare al suo Offitio Pastorale, ordinò che s'insegnasse vniuersalmente a'fanciulli per tutta la sua Diocesi la Dottrina Christiana, e ne diede in Fiorenza la carica al Dottore Iacopo Ansaldi Huomo riguardeuole per la singolar prudenza, e bontà, acciò che eleggesse i luoghi e le persone idonee per tal'effetto. Questi conosciuto à bastanza il valore del B. Giouane Hippolito l'elesse per vno de Maestri parẽdogli, che sarebbe stato attissimo per l'indirizzo di così importãte affare, come chiaramente lo dimostrarono poi gli effetti. Fece Hippolito molta resistenza scusando la sua poca età inhabile à regger sopra di se peso tale; ma alla fine impostogli dal Padre Gio. Battista suo Cõfessore, di consenso ancora del Padre Ignatio Prefetto della Dottrina in S. Giouannino, accettò con gran prontezza, & humiltà l'obbedienza, e fu assegnato nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia su'l Prato; essendo egli all'hora di dodici anni in circa.

Di dodici anni è eletto maestro per insegnare la Dottrina Christiana in S. Lucia su'l Prato.

4 In questo luogo dunque, nel quale era necessità di più che ordinario spirito, e diligenza, hauendo messo mano il B. Hippolito alla cultura della Vigna del Signore,

gnore, attendeua ad instruire e con l'integrità della vita e con l'efficacia delle parole molt' Huomini e Donne d'ogni età; che vi concorsero di buon numero più ch'in altro luogo ad imparare la Dottrina Christiana: doue sopra ogn'altra cosa fù ammirata principalmente in lui la modestia; imperoche conuenendogli insegnare per lo più alle fanciulle, non potè mai esser ripreso di parola vana, non che indiuota, nè d'vno sguardo incomposto, non che immodesto. Da tutto cio in breue tempo nacquero marauigliosi frutti e progressi; auuegnache molte di esse fanciulle si fecero Monache, si come gran numero de' Giouani entrarono in Religione: & vniuersalmente successe quasi l'emenda delle genti di quel paese, che lasciarono i giuochi, le vanità, e si diedero alla frequenza de' Sacramenti & al santo timor di Dio.

Frutto grande che fece Hippolito in detto luogo.

5 Ma aspirando il B. Hippolito à stato di vita più perfetta, arriuato che fù à quattordici anni non si potè più contenere di chiedere l'habito della Religione in molti luoghi & in diuersi tempi, portando specialmente vna santa inuidia à Padri Cappuccini. Ma la celeste Prouidenza che guida i suoi serui con modi straordinarij nè intesi da gli Huomini, hauendolo eletto al secolo per Guida di molt'anime e Fondatore d'vna Congregatione così fruttuosa, permise che egli hauesse sempre repulsa, temendo i Padri che la debil sua complessione tosto fosse per mancare. Si quietò Hippolito alla fine rimettendosi nel beneplacito del Signore; tanto più che il Confessore gli mostraua, c'haurebbe fatto gran frutto stando al secolo, e che questa ancora era la sua vocatione, come facilmente si poteua conietturare.

Chiede l'habito della Religione.

6 Che in ciò niente s'ingãnasse, piacque a Dio mo-

B strar-

Orando è circondato tre volte da marauigliosa luce.

strarlo à esso B. Hippolito palesandogli con vna mirabil visione quello, à che era chiamato. Imperciochе ritiratosi vna notte con gran feruore all'oratione vide in vn subito scender dal Cielo sopra di se alcuni splendori come lampi, i quali con marauigliosa luce tutta la Camera illuminarono. Per la cui inaspettata vista diuenuto pieno di stupore, e temendo di qualche Diabolica illusione (auuegna che l'Angelo di tenebre si trasformi molte volte in Angelo di luce) rinforzaua più efficacemente la sua oratione. Datosi per tanto à fare atti profondi d'humiltà, gli sopraggiunsero di nuouo altri splendori: & egli contra di se medesimo più incrudelendo aspramente si flagellaua, implorando la Diuina Misericordia. Ma la terza volta si trouò circondato da sì gran luce, e con tanta vehemenza, che non potendo più resistere fù alienato da'sensi, e rapito in Estasi, doue gli apparue Giesù Christo nostro Signore in Croce con le braccia pendenti nè sostenute da'chiodi, e così gli disse. Hippolito mi contento che tu fondi vna Congregatione. Piglia de'più bassi della Plebe, & à quelli insegna la legge Diuina, & ad amare e temere i miei giuditij. Di poi coprendolo d'vna veste tessuta di pungenti spine, Hippolito tutto riuerente si sforzaua d'adattarsela al corpo e vestirsene; ma essendo molto rigida e stretta, non poteua farlo senza suo graue dolore e sentimento. All'hora confortandolo Giesù soggiunse. Queste punture ò Hippolito saranno i tuoi figliuoli; ma io sarò sempre teco, & a'tuoi bisogni fauoreuole, resta in pace figliuolo: e disparue la visione. Ritornato Hippolito in se, vide il corpo suo lacero e pieno di quelle punture, restando così ancora per qualche tempo, ma lo spirito di maniera confortato e rinuigorito à seguire innanzi l'impre-

Rapito in estasi gli apparisce Giesù Christo Sig. Nostro dal quale gli viene imposto il fondar la Congregatione.

pre-

presa, che era d'esempio e di straordinaria marauiglia à tutti.

D'vna lunga tribulatione, che egli sostenne da suo Padre: E come infermandosi à morte miracolosamente guarisce: e come è fatto Guardiano della Compagnia di S.Lucia. Cap.III.

ORA hauendo Dio eletto il Beato Hippolito ad eminenti gradi di perfettione, & à farlo simile a' suoi Santi, gli permise molte e graui contrarietà, cominciando il Demonio fin da questo tempo quelle battaglie contra di lui, le quali continuò tanto ostinatamente, come si vedrà nel corso di quest'Historia: assicurando il Lettore, che molte di esse & altre circonstantie graui & importanti, le quali tutte gloriosamente vinse e superò, per degni rispetti si tralasceranno. In prima si serui d'vna tanto più noiosa, quanto più famigliare suscitatagli da' proprij di casa, a' quali dispiacendo l'irreprehensibile sua vita e lodeuoli instituti, l'oltraggiauano e disprezzauano con villane parole e scherni. Di questo era principal cagione il Padre il quale non hauendo altro stimolo che di farlo lauorare, gli rinfacciaua continuamente tante ritiratezze, nè à modo alcuno voleua queste sue santità; come bene spesso auuiene, che quelli i quali dourebbono accarezzare e fomentare la virtù, gli stessi la conculchino, e vilipendano. Nondimeno riceuendo il santo Giouane il tutto come dalla mano del Signore, tolleraua patientemente ogni cosa; & per sodisfare al Padre, il

Da suoi di Casa è mal trattato per attendere alla vita ritirata.

quale cosi gli haueua imposto, affine che soprafatto dall'occupatione del souerchio lauoro e quasi impossibile, si ritirasse dall' incominciata vita, s'esibì di dargli ogni settimana 24. braccia di drappo ben fatto. Ma perche gli concesse Dio tal sollecitudine e prestezza nel lauorare, che gli auanzaua tempo per le sue diuotioni, & oltre la detta quantità ne conduceua alcune altre braccia dauantaggio per le necessità del vestire e comprare libri spirituali, non si contentò il Padre dell'honesta portione, che volle ancora quanto di più si procacciaua, aggiugnendo alle male parole molte batiture.

Gli è conceduta da Dio prestezza, e sollecitudine nel lauorare.

3 Per queste intollerabili fatiche, nè alla complessione nè all'età proportionate, e per l'austere penitenze, che faceua, fù Hippolito oppresso da ardentissima febbre, e da vna mortale infermità, la quale lo consumò talmente che volendosegli dare il cibo, conueniua aprigli la bocca per forza. Laonde desperando della sua salute il Medico, gli fece dare la Sacra Comunione per viatico, la quale riceuuta con gran tenerezza di spirito e diuotione, fece partir di Camera tutti gli Astanti. Quali fossero in quel punto gli affetti del cuor suo noi non lo sappiamo; ma basta bene, che subito quel Sacro santo Pane di vita scacciò ogni violenza del male, e gli restituì la sanità e le forze in maniera che fuor dell'espettatione di tutti in capo à pochi giorni vscì di Casa, e potè impiegarsi con maggior caldezza ne' soliti esercitij.

Per l'intollerabili fatiche, e penitenze s'inferma a morte.

Diuotamente si comunica per viatico, e miracolosamente ricupera la sanità.

4 Non perciò depose la sua rigidezza il Padre, il quale come Huomo rozzo & incapace dello spirito del figliuolo lo teneua non come tale, ma quasi schiauo più che mai assiduo al telaio & al lauoro. Queste indiscrete maniere hauendo benissimo conosciute il

Con-

Confessore, procurò che Hippolito tenesse più riguardo della sua vita, e che desse solamente al Padre il suo douere, e l'altra parte del tempo impiegasse nell' aiuto spirituale de Prossimi; quando alla fine accortosi anche il Padre del suo errore, con molte lagrime gli chiese perdono, e gli diede licenza di fare quanto voleua.

Il Padre conosce il suo errore, e gli chiede perdono.

5 Spargendosi per tanto ogni giorno più il buon odore delle sante operationi d'Hippolito, successe che Bernardo Rutilensi Guardiano della Compagnia di Santa Lucia su'l Prato hauendo veduto chiaramente l'indefessa perseueranza di esso seruo di Dio, e piaciutagli molto la sua maniera e diligenza in ammaestrare & insegnare la Dottrina Christiana, si risoluè di rinuntiargli il reggimento e la carica di quell' Oratorio, mosso più da spirito Diuino, che da sentimento humano, acciò che si desse principio à quanto era stato imposto à Hippolito da Dio Signor nostro, come nella passata visione habbiamo detto. Hauendolo dunque esortato à non ricusar l'impresa col mostragli che era negotio di molta importãza, e da cauarne grã frutto non dimeno (ben che il zelo della salute dell'anime fosse ardentissimo nel B. Hippolito) per non mettersi à caso e precipitosamente à vn impresa tanto difficile, rispose che non sapeua se questa era la volontà Diuina; e che però auanti di pigliare risolution alcuna, voleua vn mese di tempo per farne oratione: e poi ancora si sarebbe rimesso nell' obbedienza del suo Confessore che gl'imponesse quello che era inspirato da Dio. Piacque la risposta: e con altretanta lode fù cõmendata la sua prudenza, che l'humiltà. Alla fine passato il detto tempo per ordine del Confessore, e con vniuersale applauso di tutti accettò sopra di se il gouerno della Compagnia, essendo all'hora d'età di 17. anni.

Con l'oratione cerca di saper la volontà di Dio.

Di diciasette anni è fatto Guardiano della Compagnia di S. Lucia.

Ri-

Riforma la Compagnia di Santa Lucia; v'introduce molti eserciti spirituali; e vi fà gran frutto. Cap. IV.

Imasto superiore, e ponderato molto bene quanto sia arduo e difficile reggere altri nelle cose dello Spirito; sì che quelli i quali hanno caminato co'l vero lume di Dio, s'erano eletti di soggiacere più tosto à molti, che comandare ad vn solo, gli arrecaua all'animo non poca afflittione il maneggio di sì importante negotio. Ma considerato che non per humano interesse, ma per zelo dell'honor di Dio e salute dell'anime haueа preso simil carico, diffidatosi in tutto e per tutto di se medesimo, confidentemente si constituì nelle mani del Signore, protestando che questa non haueа da essere altrimenti opera d'Hippolito, ma di sua Diuina Maestà; e però egli come tale la protegesse, & ad ogni miglior fine l'incaminasse.

Resignatione sua in Dio.

2 Con questo sentimento mise mano à ridurre al Gregge del Signore molte anime state condotte da Satanasso per li velenosi pascoli del Mondo e della Carne; essendo in que' tempi molto trascorsa la Città nostra nella corruttela de' costumi, e molto relassata nelle cose dello Spirito e frequenza de Sacramenti.

3 In tale stato dunque si ritrouaua Fiorenza, quando la Maestà di Dio vincendo con la sua Misericordia l'iniquità de gli Huomini mandò questa nuoua luce del suo Seruo Hippolito, acciò che per esso si sgombrassero in gran parte le dense tenebre di molti abusi che

che troppo miseramente l'opprimeuano. Laonde hauendo veduto il B. Hippolito la gran necessità d'affaticarsi nella Vigna del Signore, si mise con auida sete & ardentissimo zelo all'impresa; e giudicò due cose esser principalmente necessarie per conseguire i desiderati frutti della conuersione de' Peccatori. La prima dar lume delle cose di Dio, e la seconda dar buon esempio. Con la prima togliendo via l'ignoranza, atteso che la volontà non può amare quel bene, che essa non conosce: con la seconda ponendo riparo al grande scandolo & al mal'esempio de' cattiui, i quali tanto più liberamente operano il male, quanto meno ostacoli di bontà si paran loro auanti.

Dice, che due cose son necessarie per la conuersione de' peccatori.

4 Circa questi due gagliardissimi ripari quanto egli operasse, non v'è lingua che lo possa spiegare à bastanza; perche hora più che mai s'inferuorò come se nulla hauesse fatto per lo passato, e come se di fresco cominciasse à seruire à Dio. Quà tendeuano le sue feruenti orationi, nelle quali pregaua continuamente il Signore che essendosi compiaciuto di chiamar lui vile vermicello della terra, e di nessun valore, si degnasse ancora di concedergli forze da corrispondere à tutto quello che fosse più espediente per gloria sua, e salute di tant'anime. A questo fine raddoppiò le penitenze, le mortificationi e le continue vigilie; perche tutto il tempo che doppo le cotidiane fatiche del tessere poteua torre al sonno, contentandosi di tre hore al più di riposo per notte, tutto il restante spendeua in leggere libri spirituali, per hauer largo campo d'ammaestrare e d'introdurre negli animi di tutti vna perfetta disciplina Christiana. Che à questo hauessero scopo i suoi pensieri, si vide chiaramente all'hora quando hauuta facultà d'insegnare, il

Quanto si affaticasse per la salute dell'anime.

Tema del suo primo discorso.

il Tema del suo primo discorso fù sopra quelle parole del Santo Profeta Zaccheria: *Illuminare his qui in tenebris, & in vmbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis*. Sopra le quali parole fece vn ragionamento quasi di due hore, mostrãdo con tant'efficacia l'infelice stato del Peccatore, & i mezzi opportuni per risurgere dalla colpa, che in tutto quel tempo non si sentiua altro da gli Vditori, che singulti, lagrime, & atti di contritione: stimandolo tutti come Angelo del Signore. In somma non perdonò mai à se stesso in occasione veruna di fatica e di trauaglio, doue egli vide necessità di cauar dal peccato le anime.

Riforma la Compagnia di S. Lucia, e v'introduce molti esercitij spirituali.

5 Ma perche queste sue fatiche partorissero vniuersale e copioso frutto, pensò di dar conueniente riforma alla detta Compagnia di Santa Lucia, gli Huomini della quale due volte il mese vi si radunauano, essendo il lor particolar instituto assistere al santissimo Sacramento, quando dalla Parrochiale si portaua à gl'infermi. Il B. Hippolito oltr'al seguitar l'istessa opera, vi ordinò nuoui capitoli, e di mano in mano con quella luce che gli era comunicata da Dio, v'introdusse diuersi esercitij spirituali, come farui tornata ogni festa, mattina, giorno, e sera, & ancora il Venerdì notte in memoria della Passione del Saluatore, aggiugnendoui l'vso delle meditationi e della disciplina con diuoti ragionamenti, i quali egli stesso faceua quasi del continuo: e perche la mattina delle feste erano consueti radunarsi insieme due, e tre hore auanti giorno, si chiamarono i Vigilanti di Santa Lucia, come si vede anchora in vn libro manuscritto appresso di noi. Nel qual tempo s'impiegauano in cantare gli offitij Diuini, in orationi particolarmente per l'anime del Purgatorio, & in apparecchio alla Santa Comunione, la quale si faceua

faceua

ceua vnitamente da tutti i fratelli ogni seconda Domenica del mese nella Compagnia, e l'altre feste e solennità nella Chiesa de'Padri Gesuiti fin'à tanto che prouidde copiosamente di questi aiuti spirituali la Congregatione, di cui volle che principale instituto fosse, oltre l' insegnare la Dottrina Christiana, la spessa frequenza de'santi Sacramenti, dell' Oratione, e Parola di Dio.

Instituto principale di Congregatione qual sia.

6 Non è da passar con silentio in questo proposito, come egli rimoderò il canto, col quale già era solito nella detta Compagnia celebrarsi gli Offitij Diuini riducendolo à tuono più diuoto, e secondo l'vso de'PP. Cappuccini: non solo acciò che con più facilità e decenza s'esercitasse il Culto Diuino da'Giouanetti; ma ancora affinche l'anima de'più contemplatiui e prouetti accompagnando essi l'oratione mentale con la vocale restasse maggiormente infiammata. Hebbe nõdimeno chi si oppose à questo, e specialmẽte il Parrocchiano di S.Lucia, il quale hauẽdo sentito la prima volta quel modo di recitare non così aggiustato come haurebbe voluto, fece à pieno Popolo vna solenne correttione al B.Hippolito, e con parole mordaci lo riprese. Ma egli trouãdo tuttauia nuoui modi per giouare al Prossimo, volentieri si humiliaua ad ogni cosa. La onde sostenuta patientemente la mortificatione, cercò di placare il Parrocchiano e d'insegnare con nuoua diligenza à ciascuno in particolare il modo e la regola del canto, il quale da poi s'è seguitato sempre.

Sopporta patientemẽte vn' indiscreta riprensione fattagli dal Parrocchiano di S.Lucia.

7 Per essere in que'primi tempi scarso il numero di chi fosse idoneo ad affaticarsi seco, à lui conueniua esser tutto in tutte le cose: si che pena desinato si metteua à scorrere con gran sollecitudine ogni cantone della Città cercando i fanciulli, i giouani, e gli Huomi-

Scorre con sollecitudine per Fiorenza cercando i fanciulli e gli Huomini otiosi per ammaestrarli nelle cose dello spirito.

ni otiosi e scioperati, inuitandoli con tanto affetto di carità e con sì dolce maniera, che non tornaua mai alla Compagnia, che non n'haueſſe condotto ſeco gran numero. Quando poi piacque à Dio di fauorirlo di coadiutori e participanti alle ſue fatiche, fece elettione d'alcuni più zelanti, a'quali aſſegnò i Quartieri della Città coſtituendone altri per Iſuegliatori la mattina auanti giorno, & altri Sollecitatori doppo deſinare, ciaſcuno con le ſue regole & ordini: & ad eſſi così diceua.

Deſiderio d'Hippolito della ſalute dell'anime: & eſortatione che fa a' ſuoi in queſto propoſito.

8 Vedete figliuoli miei il Noſtro Signore m'ha dato queſto deſiderio, che ſe bene amo tutti & hò cari tutti, nondimeno ſtimo particolarmente quei pouerini ſcalzi, & abbandonati che non hanno come i Ricchi, Maeſtri che gli poſſano inſegnare la via della ſalute, e gli dichano mai vna buona parola. Queſti vorrei raccorre & inſegnar loro la Dottrina Chriſtiana; però vi prego che gli abbracciate affettuoſamente, e gli accarezziate inanimandogli à venire alla Compagnia; perche tal volta ſi vergognano d'entrarci, e ſi ritirano indietro per la loro pouertà. Ingegnateui ancora di condurre i Giouani ſcapigliati e diſſoluti, i quali con tant'offeſa di Dio conſumano la vita loro ne'peccati; e ſappiate che fra l'opere Diuine queſta è la Diuiniſsima cooperare col figliuol di Dio alla ſalute dell'Anime. Per tal fine egli compoſe vn libro di ricordi ſpirituali ſecondo la Dottrina de'Santi Padri con vn'Oratione in fine per tutti i Miſterij della Paſsione di Gieſù Chriſto: i quali publicamente ſi leggeuano, e molti ancora ne teneuano copia appreſſo di loro, doue gli ammaeſtraua come douean portarſi in tal'attione per cauarne frutto. Dalle quali coſe confortati regnaua in tutti vn feruore, vn amor di Dio, puro, & vna Carità tale

ver-

verso i Prossimi, che pareua abbondassero d'ogni bene per aiutarli. Erano arriuati à tanto gran numero quelli che tirauano al seruitio di Dio, che i Padri Gesuiti non erano basteuoli à sentir le Confessioni generali che si faceuano da questi, ma in più Chiese cioè al Duomo, à Santa Maria Nouella, & ad Ogni santi bisognò scompartirli.

Carità grande de' Discepoli d'Hippolito e frutto copioso, che fanno.

9 Non fù Hippolito più diligente, e sollecito in acquistargli à Christo, che in tener protettione e cura di loro. Quindi affinche non si raffreddassero nella buona vita incominciata, haueua eletto alcuni, i quali, doue non poteua egli supplire, vigilassero con ogni accortezza sopra questi tali; il giorno di lauoro passassero dalle lor botteghe, e s'informassero de' portamenti e delle pratiche che teneuano, volendone sempre minuto ragguaglio per correggere chi hauesse errato, e dar loro i necessarij aiuti e rimedij.

10 Fece ancora gran stima dell'vnione, ponendo studio particolare che per quanto era possibile i suoi figliuoli non si segregassero: e ciò per due cagioni; l'una perche stando insieme si comunicassero lo spirito l'vno con l'altro, e s'inanimissero vicendeuolmente à operare con maggior feruore; l'altra perche andar vagando per la Città e conuersare con persone di contrario sentimento, non era se non vn intiepidirsi nel diuino seruitio, e conseguentemente hauer troncato la strada à quel frutto che egli pretese. Però instituì che tanto la mattina quãto il giorno delle feste doppo i soliti esercitij spirituali si ritirassero vnitamente ò dentro in Fiorenza, ò fuori della Porta in luogo solitario à pigliare vn poco di recreatione cõ recitar l'hore dell'Offitio della Beata Vergine, e ragionar di cose diuote e spirituali. E similmente il giorno doppo vespro con

Vnione stimata assai da Hippolito.

dottigli sopra d' vn' ameno e spatioso Prato , concedeua licenza di trattenersi fra di loro con qualche honesto passatẽpo, come giocare alla palla ò alle piastrelle ; e per dar loro animo, fu egli il primo per qualche spatio di tempo à esercitarsi in simili ricreationi. Da questo come Ape ingegnosa ne seppe anche cauare il mele del frutto spirituale ; atteso che ordinò che in luogo di denari si vincessero, ò si perdessero Auemarie, Corone, & altre simili cose diuote in suffragio dell'anime del Purgatorio,& essi con tali cose soauemente s'arricchissero di tesori Celesti, e giouando al Corpo non si nocesse all'Anima. A cert'hora poi determinata facendoli radunare tutt' insieme,e pigliar per mano li distribuiua in più circoli , e tal' hora li faceua muouere di moto opposto l'vno all'altro cantando alcune diuote canzonette e laudi spirituali; quasi volesse che à similitudine de'Cori Angelici li suoi figliuoli santamente tripudiassero e benedicessero Dio ; v'interpose ancora la lettione di qualche libro sacro ,ò vero fatto recitare da vn fanciullo vn sermone in materia di virtù, ne cauaua documenti e conferenze vtilisime. Col medesimo ordine e modestia che s'erān partiti,ritornauano vnitamente alla Compagnia;sì che con non minor frutto, che piacere e gusto si ritrouauano hauer passato tutto il giorno delle feste , e gran parte della notte . Laonde allettati i Giouani dalla nouità de gli esercitij e dalla fama della Santità d'Hippolito concorsero à gara à militar sotto la sua disciplina, & in breue tempo si riempiè di più centinaia di persone la Compagnia.

Alle recreationi ordina il giuocar di Pater nostri, Auemarie,& altre cose diuote.

11 Non si sodisfece l'animo suo ripieno dello spirito di Dio e del zelo della salute dell'Anime tenergli impiegati così santamente il giorno delle feste , che per occu-

occupargli ancora in atti di virtù fra settimana, assegnò loro la lettione di qualcheCapitolo della vita di S. Caterina da Siena, o del libro di Giouan Gerson, la cui Dottrina diceua il B. Hippolito esser discesa di Cielo per gli alti documenti che contiene; e però tanto lo stimaua che l'hauea del continuo appresso di se, come faceuano gli altri à sua imitatione: le quali cose ancora si osseruano nell' istesso modo fin' hoggi in Congregatione. Inuentò di più altri esercitij, con molte Classe ò scuole, contribuendo à ciascuna buona parte de Giouani sotto vn Capo & vn Maestro, il quale insegnasse loro le cose pertinenti alla salute & all'acquisto della perfettione con gli atti praticabili giornalmente, come si noterà più in particolare nel Capitolo terzo del secondo Libro; auuegna che all' hora vi desse miglior riforma, e l'vltima mano.

Lettione della Vita di S. Caterina da Siena, e di Gio. Gerson frequentata da Hippolito.

E abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali: e superate alcune tentationi del De monio, è consolato mirabilmente da Dio.
Cap. V.

IL Demonio inuidioso di tanto bene cominciando à penetrare di quanto pregiuditio gli doueua esser questa radunanza non si potè più contenere, ch'à gli alti concetti del B. Hippolito non contrariasse, seruendosi della disunione si per atterrir lui, come per estinguer il feruore che in quelle nouelle piante pullulaua. Perciò fatto venire horamai à tedio & à fastidio la dolce conuersatione del lor Maestro Hippolito

Il Demonio si serue della disunione per atterrire Hippolito, e per estinguere il feruore de suoi seguaci.

& i

& i santi esercitij ne' quali gl' impiegaua, si vollero partire dalla sua disciplina con pensiero di fondare vn'altro Oratorio, il quale per meglio e più prestamente stabilire, solleuarono quasi tutti i principali e più zelanti Compagni del seruo di Dio. Quindi venuto la prossima festa di buon'hora per celebrare al solito gli Offitij Diuini, solamente quattro ò vero cinque vi ritrouò, intendendo tutti gli altri hauerlo abbandonato, & altroue essersi congregati. In questo trauaglio adoperò egli gran constanza: nè vn si repentino affronto cagionò in lui quanto si credè il Demonio; atteso che non potè in queste alterationi far naufragio Hippolito, il quale con la certa & vniforme regola della resignatione in Dio sempre si gouernaua. Anzi che il medesimo Dio l'haueua egregiamente prouisto contra questi colpi fin quando gli tolse Giouanni suo primo figliuolo spirituale.

Morte di Giouanni primo figliuolo spirituale di Hippolito.

2 Era questi vn Giouane d'età e di costumi molto simile à lui; per lo che l'amaua affettuosamente con speranza, che vna volta douesse riuscire principal colonna e sostegno della sua Compagnia; mà come dispose la diuina bontà, nel fior de gli anni si morì portando come vergine la testa inghirlandata alla sepoltura. Lo pianse amaramente il B. Hippolito, e gli fù la sua perdita di tanto trauaglio, che fortemente temeua di troppo graue risentimento di dolore, se Dio non l'hauesse illuminato che in questo mondo non bisogna amar talmente le creature ancora spiritualmente che perdendole sien causa d'inquietarsi, e perturbar l'animo.

Fù staccato da ogni terrena affettione.

Per questo si sentì dall' hora in poi staccato da' ogni terrena affettione, e rimesso di maniera nel beneplacito di S.D.M. che hebbe à dire, che se hauesse veduto andar la Congregatione à fuoco, e fiamma, e da tutti fosse

stato

ſtato abbandonato, non ſi ſarebbe ſouerchiamente commoſſo: come in effetto gli accadde più volte, & in particolare nel caſo ſopradetto quando vno di quelli che gli erano rimaſti, gli dimandò conſiglio ſe doueа accettare il carico di Gouernatore che l'iſteſſa mattina gli era mandato à offerire per via di lettera da'fondatori della nuoua Compagnia. Nè anche perciò s'atterrì Hippolito; Auuegna che con la medeſima coſtanza e ſerenità di volto riſpoſe, che faceſſe quanto ſi ſentiua inſpirato e conſigliato dal Confeſſore, perche egli in tutto e per tutto appoggiaua la ſua fiducia in Dio, il quale non abbandonerebbe l'opera ſua, e preſtamente la riempierebbe di nuoui e forſe più zelanti Miniſtri.

Il Demonio tenta Hippolito in diuerſe maniere.

3 L'inuitta fortezza d'animo acceſe di nuoua rabbia il Nimico, che per abbatterlo in ogni modo gli teſe molti lacci d'horribili tentationi, e ſe gli fece arditamente incontro à guiſa di ferociſsimo Leone tentandolo per quattro anni in circa di Fede, e per lo ſpatio di due altri di diſperatione, la quale fa prouare quaſi le pene dell'Inferno, maſſime quando è tanto intenſa e continua, che bene ſpeſſo è d'inciampo à molti. Si aggiunſe à queſte vn'aridità tale di ſpirito, che tutti gli eſercitij ſpirituali pareua, che gli apportaſſero tedio e nauſea, che perciò col S. Profeta ſi nutriua il dì e la notte del pane delle lagrime, chiedendo di riuedere il ſuo dolce Dio, e che l'antica ſua allegrezza gli foſſe reſtituita.

Doppo la proua delle tentationi è mirabilmẽte conſolato da Dio

4 Nientedimeno attendeua con inſolito feruore à eſercitare atti di virtù contrarie, adoperando il più potente mezzo per ſuperar queſte tentationi, cioè non far conto di loro e per quanto è poſsibile diſpregiarle; poſciache ſono più toſto fantaſmi & ombre del Demonio,

nio, che vero pericolo, particolarmente quando senza nostra colpa ci accadono.

Doppo la proua delle tentationi è mirabilmente consolato da Dio.

5 Ma come quasi sempre corrisponde al dolore il contento, secondo la moltitudine de'dolori le diuine consolationi rallegrarono l'anima sua: & alla fine il Signore lo ristorò tanto abondantemente, che i contenti eccedeuano l'angustie passate, & à sofferirne delle maggiori l'inanimauano.

Comunicandosi proua gusti di Paradiso.

6 La mattina dunque del Santo Natale di Giesù Christo riceuendo dalle mani del Sacerdote la Sacrata Hostia, sentì insieme con quella scendersi per le fauci cosa tanto delicata e di sì mirabil fragranza, che diceua esser venuta dal Paradiso; e per la dolcezza e soauità giubilando, non sapeua à guisa dell'Apostolo Paolo racontare i gusti e le contentezze diuine.

Stando alla predica per l'eccessiua consolatione interna se gli rompe vna vena del petto.

7 Vn altra volta mentre era alla Predica nella chiesa di S. Giouannino, fù soprafatto da così ineffabil dolcezza e sentimento di spirito per l'alta contemplatione delle cose celesti, che cominciò dirottamẽte a piangere, e si sentì commuouere tutte le viscere in guisa, che parue all'hora douesse morire; come del certo sarebbe seguito, per che mediante la grandezza della consolatione interna che sentiua, se gli roppe vna vena sul'petto, ma Dio lo preseruò dalla morte e gli comunicò poi ancora grandissima quiete e conforto per le sue tentationi.

Vede N. Signore salire trionfante al Cielo.

8 Ma doue lascio io, quando la mattina dell'Ascensione del Saluatore al Cielo essendosi il B. Hippolito diuotamente comunicato nell'istessa Chiesa di S. Giouannino fù rapito à vedere il medesimo Signor nostro pieno di gloria nel modo che salì trionfante alla destra del Padre, e l'inuitò amorosamente à seguirlo poi che gia haueua mostrato la strada per arriuare al Cie-

lo

lo, e con la sua morte resa sicura à tutti i giusti la felice gloria del Paradiso? Tale fù il suo contento e giubbilo, che meglio è tacerlo, che dirne poco.

Gli huomini della Compagnia di S. Saluatore eleggono il B. Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficultà. E come nella carestia dell'anno 1590. soccorre a' Poueri.

Cap. VI.

ON gran ragione disse S. Cipriano, che la misericordia di Dio è il fonte di tutti i nostri rimedij, e la speranza e salda fiducia, che si ha in lui, è il vaso che li raccoglie. Quindi non è marauiglia, che hauendo mostrato il B. Hippolito tanta confidēza in Dio quando si vide abbādonato da tutti i suoi figliuoli spirituali, gli moltiplicassero poi in tanto numero, che fosse di mestiero prouedere luogo più ampio e più capace.

2 Hor mentre dal seruo di Dio si vigilaua sopra di ciò, gli Huomini di S. Saluatore gli offerirono spontaneamente la lor Compagnia posta à canto alla Chiesa d' Ogni santi, eleggendolo Guardiano di comun consenso. Accettò Hippolito con gran contentezza di tutti i suoi questo luogo, e quiui si trasferì hauendo lasciato in Santa Lucia la cura d'insegnare alle Donne la Dottrina Christiana al Parrocchiano di detta Chiesa; si riseruò non dimeno per ogni suo beneplacito l'vso della Compagnia, doue per molto tempo fecele tornate il Venerdì sera. Si vide chiaramente che da

E eletto Guardiano della Compagnia di S. Saluatore.

particolar prouidenza di Dio era mosso à far questo; atteso che si come ella fù la prima casa della Congregatione, così douea essere ancora il porto nel quale haueua da ritirarsi ogni volta c' hauesse portato qualche pericolo, come qui di sotto si vedrà, fin'à tanto che gittate l' ancore riposasse nel luogo che il Signore le haueua destinato. Fù poi tale la sodisfattione che da' buoni portamenti del seruo di Dio riceuerono que' fratelli, che in capo à sei mesi lo vollero elegger Guardiano à vita, & à lor preghiere ne fù messo in possesso da Guasparri Buonatti che fù poi Priore di S. Nicolò, per ordine di Antonio Beneuieni Vicario dell'Arciuescouo.

Soccorre abbondantemente i poueri nella carestia grande dell'anno 1590

3 Ma ecco, che non bramando altro che di giouare al prossimo, si porse à lui & a' suoi Compagni in questi tempi larghissima materia d'infiammarsi à nuouo feruore, & aiutare i poueri in ogni sorte di bisogno. Imperciòche il Signore Dio giusto vendicator delle colpe nostre punì seueramente tutta l' Italia in tal tempo co'l flagello di quella memorabil carestia dell'anno 1590. Perloche si vedeano fuori delle Porte di Fiorenza i Pouerelli scesi in gran copia dalle Montagne e luoghi circonuicini di Modena, di Bologna, e di Vrbino tutti affamati e distrutti con la nuda pelle su l'ossa venir meno, e morirsi di fame non essendo permesso loro entrar dentro nella Città. Non potè Hippolito non compatire à tanta calamità, e benche fosse per se stesso mendichissimo, con tutto ciò s'eleggeua più tosto di patire egli medesimo e leuarsi di bocca il cibo, che auanti à gli occhi veder morire di fame quelli che più della propria vita amaua. Diuenuto dunque lor Protettore e Padre, con straordinario affetto andaua per la Città chiedẽdo dalle persone pie, e ricche elemosi-

mosine da sostentargli e da vestire in particolare le pouere Verginelle. Laonde con alquanti de'suoi figliuoli spirituali se n'andaua fuori delle Porte carico di pane, di carne, e d'altra vettouaglia che conforme alla sua possibilità haueua proueduta, ò dalla carità degli altri gli era somministrata; e quiui con le proprie mani cibaua quei meschini & afflitti animandogli alla patienza, & insegnando loro le cose pertinenti alla salute con tanta carità & affetto, che moueua à pianto i circostanti. Ma Hippolito & i suoi Compagni si dimostrano non manco pronti à soccorrere li stranieri, che si fossero diligenti à souuenire i terrazzani; auuegnache contribuendo ciascun di loro buona somma di denari, hor leuauano dalla propinqua occasione del peccato alcune pouere fanciulle maritandole; tal'hora liberauano dalle carceri altri che per la lor pouertà nõ haueffero hauuto il modo di sodisfare a'lor creditori; & era arriuata tant'oltre la lor carità, che molti di essi haueuano fatto della propria Casa vno Spedale, studiandosi ciascuno c'haueua il commodo, di pigliare sopra di se la cura di qualche pouero infermo di quelli che stauano per Fiorenza piagati per farlo medicare e custodire; e vi fù chi prese ancora stanze per questo effetto: a'quali risanati che erano, proueddeuano honesto impiego per souuenire in ogni cosa a'lor bisogni. Il B. Hippolito tutti accendeua, tutti infiammaua, e col suo esempio quasi acutissimo stimolo amorosamente gli spronaua ad esercitarsi in opere tãto meritorie, e degne della Christiana perfettione: le quali aggradì di maniera S. D. Maestà, che per esse accrebbe mirabilmente la Compagnia e nel numero de'fratelli e nello spirito.

4 Laonde hauendo veduto il Demonio, che in que-

sto luogo si esercitaua da douero il seruitio di Dio, e giornalmente succedeuano conuersioni di persone dissolute, s'oppose gagliardamente & oltre al rinfrescare gli assalti d'horribili tentationi, operò che quegl'istessi della Compagnia di S.Saluatore, i quali già due anni l'haueano eletto Guardiano, e con applauso riceuuto nel nome del Signore, hora pieni di sdegno se gli voltassero contra guidati da cieca passione d'interesse, parendo loro che Hippolito danneggiasse la Compagnia, e che per hauer tanto seguito fosse vn giorno per impadronirsene. Cominciarono dunque à vsar molte insolenze, & ad impedire d'esercitare i Diuini Offitij leuando i Cantori dal leggio, e caccandoli fuori, & oltre di ciò à sparlar'e mormorare publicamente del B. Hippolito. Le quali cose sostenne con molta humiltà e patienza esortando ancora i suoi discepoli non solo à perdonar volentieri e per l'amor di Dio tali ingiurie; ma di più comandò loro che pregassero continuamente per gli Autori di quelle: i quali lasciandosi trasportare dallo sdegno e dalla passione, deliberarono vna sera nell'vscir di Compagnia di voler mal trattare con le battiture alcuni de' suoi Compagni. Ma in vano fù lo sforzo; perche il B. Hippolito hauendo conosciuto tutto questo con Diuino Spirito, non hauendo potuto sapere humanamente cosa alcuna del trattato fatto fra di loro, impose a' suoi che non vscissero fuori, ma che restassero quiui per alquanto tempo, si come fecero; e così rimasero liberi. Doppo hauer egli dunque così dissimulato e cercato con quella maniera dolce di trattare che era à lui propria, di riunirgli insieme, nè succedendogli amoreuolmente, non volle ancora seruirsi di quell'autorità, la quale come Capo eletto e confermato da loro haurebbe potuto

Quelli della Comp. di S. Saluadore si voltano contra Hippolito.

Preuede la mala volontà d'alcuni.

adòperare contra la lor temerità, ma giudicò miglior partito quietamente allontanarsi e lasciarli.

5 Fù ciò sentito con molto dispiacere del Vicario dell'Arciuescouo, il quale desideroso di leuare i tumulti, e di stabilirui Hippolito, volle la prossima festa venire in persona alla Compagnia, e sentire i motiui di amendue le parti. Si leuarono alcuni di loro con addurre cose friuoli e vane, ma con tanta impertinenza le proferirono, che à ragione haurebbon commosso à sdegno ogn'altro men forte d'Hippolito, il quale sentendo alla presenza d'vn tal Personaggio e di tutti gli altri di Compagnia improperij così abbomineuoli, non s'alterò niente, nè rispose parola alcuna in sua difesa, nè permise ch'altri dicessero. Anzi con grandissima humiltà inginocchiatosi a'piedi del Vicario gli presentò le chiaui, e gli rinuntiò il detto luogo dicendogli, che non cercaua chiaui nè mura, ma l'Anime solamente, e quelle per Dio. Di tanta costanza marauigliato il Vicario; e conosciuta la malignità di coloro prese la protettione d'Hippolito, minacciandoli seueramente e del braccio & autorità sua & insieme dell'Ira diuina; laonde vedendolo il B. Hippolito molto sdegnato, di nuouo lo pregò che lasciasse partir lui: & in questa maniera si sarebbero quietati i suoi fratelli, i quali meritauano per la lor simplicità scusa e perdono. Non volle all'hora compiacerlo il Vicario per rintuzzar la temerità di essi: ma poscia cōsiderando che difficilmente poteua durare con animi tanto ostinati & incapaci, determinò che per sei mesi ancora vi stesse; perche infra tanto si cercherebbe di qualche altro luogo, e così l'opera di Dio non si tralascerebbe.

Ascolta pazientemente le proprie ingiurie.

Rinuntia la Compagnia di S. Saluatore, e dice che non cerca chiaui ne mura, ma anime; e quelle solamente per Dio.

6 Ma come la Giustitia diuina non permise che fossero senza gastigo gli autori di quel solleuamento, che

quasi

Son puniti da Dio quelli, che contrariauano à Hipp.

quasi tutti in breue tempo andarono dispersi e per la mala via, così pe'l contrario raddolciua al B. Hippolito queste amarezze con tante consolationi, che troppo lungo sarei s'io volessi in particolare raccontarle; sempre confortandolo à seguire innanzi animosamente l'impresa.

Facendo oratione nell'Oratorio della Madonna della Pace è confortato da voci celesti à non temere.

7. Vn giorno doppo Vespro andando come era solito all'Oratorio della Madonna della Pace fuori della Porta, e messosi da man destra dell'Altare per far'oratione, sentì vna gran moltitudine di Voci celesti, che chiamandolo per nome diceuano: Hippolito seruo di Dio vieni, vieni; non temere.

L'istesso gli auuiene tessendo al telaio.

8 Nè molto tempo doppo, mentre tesseua al telaio, vdì soauemente replicarsi quasi le medesime parole: Seguita innanzi l'impresa, e non temere che in breue tempo vedrai il frutto delle tue fatiche. Laonde pigliando ogni cosa come vna proua che volesse fare Dio della sua patienza e virtù, non si perdè d'animo; ma sempre più auanzandosi nello spirito e nel feruore, à guisa d'immobile scoglio combattuto dalle procelle del Mare si mostrò veramente saldo in ogni controuersia.

Dal

Dal Vicario Archiepiſcopale gli è aſſegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde ſopporta nuoue contradittioni. Miracoloſamente è riſanato da mortal'infermità. Superata vna graue tentatione, Dio lo conſola con altre celeſti viſioni. Patiſce di poi varie malattie. Cap. VII.

Pena erano ſcórſi tre meſi da quel tempo che nacquero i ſopradetti tumulti, che'l Vicario hauendo à decidere vna lite che pendeua fra due parti della Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, alle quali era interdetto l'andarui durante il tempo delle lor differenze, pensò di concederla per quell'interim à Hippolito, e coſi fece. Fù ſentito queſto tanto ſiniſtramente da vna delle dette parti, la quale era delle più potenti temendo ch'vn terzo (come ſpeſſo auuiene) non ſi rallegraſſe delle lor conteſe, che fecero tra di loro quadriglia di diciotto ò venti, e'l primo giorno aſpettarono ſu la Porta della Compagnia Hippolito co'ſuoi per ributtarlo dall'ingreſſo di quella. Andandoui dunque per introdur quiui gli ſuoi eſercitij, lo ripreſero con grande ſdegno e collera, di preſuntione e di sfacciataggine, come ſe haueſſe voluto occupare ingiuſtamente l'altrui, aggiugnendo all'inſolenti parole ſeuere minacce. Ma egli che non s'auuilì mai nell'impreſe del ſeruitio di Dio, nè cedeua facilmẽte a'contraſti che in eſſe ſuſcitaua il Demonio, s'armò di nuoua patienza, e con

Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo data à Hippolito.

molta

molta mansuetudine ascoltò que'tali, cercando persuader loro che nó di proprio capriccio, ma per obbedienza de'superiori v'era stato mandato fin tanto che si terminasse la lor causa. Tale è il valor della vera humiltà, di cui non v'è cosa alcuna c'habbia maggior forza di affettionar gli animi altrui, che non solo potè placargli e quietarli, ma compungerli tutti: & vno in particolare così riconobbe l'error suo, che se gli gittò a' piedi, e con molte lagrime gli chiese perdono.

Forza dell'Humiltà.

2 Non gli fù vietata dunque da costoro la Compagnia, mà ben si sforzò di votargliela il Demonio; atteso che sotto pretesto di zelo si suiarono in vn subito più di quaranta persone: nè per questo fece Hippolito moto alcuno, ò s'intiepidì, ma attese à farui le solite tornate parendogli di poter superar francamente ogn'incontro, confidato in Dio che lo confortaua.

E abbandonato ad vn tratto da 40 de'suoi.

3 Circa questi tempi ancora vna grauissima infermità di febbre maligna e di petecchie l'assalì, e lo ridusse quasi all'estremo punto di morte: si che essendosi già comunicato per viatico nel giorno di S. Pietro, pregaua con tutto l'affetto del suo cuore la Diuina Bontà che riceuesse lo spirito suo in pace. Fatta questa resignatione, gli apparue l'istesso Principe degli Apostoli S. Pietro insieme con S. Paolo, il qual toccandolo gli disse: Tu sei guarito; stà sù, leuati, & affaticati nella tua Cógregatione, così è la volontà diuina: la onde subito risuegliatosi, si trouò sano e tutto allegro. Lorenzo Conti suo Medico visitandolo la mattina seguente, e trouatolo libero dalla febbre maligna e dalle petecchie, fortemente si stupì, e rallegrandosi seco della conseguita gratia affermò, che da vn miglior Medico di lui era stato visitato in quella notte.

S'ammala di petecchie & è risanato miracolosamente da S. Pietro e da S. Paolo.

4 Non stette però molto quieto, nè men' otioso

l'Auuer-

l'Auuersario; imperoche là graue malattia del corpo miracolosamente sopita, & essendo benissimo risanato, gli propose da sostenere vna fortissima guerra di diuerse tentationi & in particolare d'incontinenza, che giorno e notte lo combatteua, di tal maniera che non poteua riguardare nè creatura alcuna nè imagine quātunque diuota, senz'essere subito assalito da immondi pensieri e brutte cogitationi. Nientedimeno confidato nel Rè delle Misericordie in cui giamai alcuno sperò in vano, ottenne gloriosa vittoria de' suoi Nimici, & anche da S. D. M. ne riportò copiosa mercede.

Supera molte tentationi del Demonio, & in particolare vna contra la purità.

5 Vna Domenica mattina fra l'altre doppo hauer egli riceuuto il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, essendo vscito fuori della Porta à San Gallo alzando gl'occhi al Cielo vide vna gran moltitudine d'Angeli reuerenti adorar la Santa Croce, i quali con indicibil vaghezza l'inuitauano à far l'istesso: dal che inanimato pigliò nuoua fortezza d'animo per combatter contra dell'inimico con l'armi delle virtù e col fauor della Diuina gratia.

Vede gl'Angeli adorar la S. Croce.

6 Il giorno ancora della Purificatione dell'Immaculatissima Regina del Cielo ritrouandosi alla Predica nella Chiesa di San Giouannino, doue il Padre Carlo Regio Gesuità Predicator famoso esageraua con grand'efficacia l'attione della Beata Vergine nell'offerta del suo figliuolo Giesù al Tempio, fù preso da così stupenda tenerezza d'affetto e sentimento, che fù solleuato à vedere Giesù bambino humanato: la cui gioconda vista lo consolò e rallegrò tanto interiormente, che essendo angusto il cuore à cōtenere quell'immenso piacere, ridondaua fuori in guisa che per molto tempo non si satiaua di dire come il Serafico Padre San Francesco suo diuoto, *Alleluia*: *Alleluia*: non sen-

E solleuato a veder Giesù bambino.

tendo più trauaglio, nè afflittione alcuna per l'eccessiua allegrezza e giubilo interno.

Patisce diuerse infermità corporali.

7 Passato questo tempo delitioso, volle N.S. (come quello che non permette, che i suoi eletti si fermino nelle consolationi, ma habbiano occasione di maggiormente meritare, combattendo e fatigando) prouarlo con altre infermità corporali lunghe e graui. Percioche oltre ad vn catarro sciatico il quale gli apportaua dolori di morte, gli sopraggiunse vna continua febbre cagionata da vn pessimo humore e così denso, che dal capo alle piante l'infettò, e gli ricoperse tutto il corpo. Et affinche vie più si scoprisse à gli Huomini la sua interna virtù e bontà, si ridusse in vna pouertà tanto estrema, che non haueua in Casa altre masseritie, se non vn paglierìccio, alcuni pochi libri spirituali, & vna diuota, ma antica Imagine del Crocifisso, cibandosi poi con tale scarsezza e penuria, che difficilmente poteua mantenersi in vita, non che ricuperare la pristina sanità e rihauersi. Nulladimeno come auueniua a San Paolo, parue che succedesse al B. Hippolito, che quanto era più infermo, tanto più era forte, somministradogli miracolosamente il vigor dello spirito le forze del corpo. Mai si sentì lamentare ò diuenire impatiente; ma come doni celesti e mandatigli da Dio riceueua volentieri queste calamità; e con la faccia sempre lieta e ridente faceua animo à gli altri ad esser costanti nel diuin seruitio. E se qualcuno tal volta si condoleua seco, egli subito affissati gli occhi al Crocifisso così diceua. Non dubitiamo fratello. Dio aiuterà l'opera sua: non ci dee parer fatica patir qual cosa per l'amoroso Giesù, che volle sparger per noi infino il sangue. Non tralasciò ancora i suoi soliti esercitij di pietà e di diuotione; perche così estenuato, &

Pouertà estrema d'Hippolito, & austerità di vita.

Patienza grande nelle calamità.

in-

infermo veniua tutte le feste alla Compagnia facẽdosi sostenere da alcuni fratelli sotto le braccia, non potendo per se medesimo reggersi in piedi. Doue mattina e sera sermoneggiaua con tãta efficacia, che non si poteuano ascoltar le sue parole senza sentire ancor dentro al petto il fuoco dell' Amor Diuino, & vn coltello di compuntione al cuore: come ben lo dimostrò il numero grande di quelli, i quali per le sue esortationi abbandonato il Mondo si ritirarono in diuerse Religioni à seruir à Dio in penitenza.

Efficacia e frutto delle sue parole.

8 Hauendo finalmente dimorato il Beato Hippolito circa due anni in questo luogo di San Domenico, ne' quali mirabilmente aumentò il feruore & il numero de' fratelli, fù decisa la lite della Compagnia, laonde gli conuenne lasciarla con non poco trauaglio de' suoi seguaci, i quali da lui eran confortati à non temere, perche Dio doppo hauergli così prouati; haurebbe ancora prouisto loro luogo idoneo, e capace per istabilirui la Congregatione, purche dessero buono esempio à tutta la Città, e fossero costanti nel seruitio di S. D. M. Era tale la fiducia e la certezza che Hippolito haueua intorno à questo, che ne ragionaua come di cosa presente, e ne descriueua la forma & il sito, come à punto seguì dieci anni doppo. E perciò nell' vltima tornata volle, che nel partirsi si cantasse diuotamente à confusione di Satanasso quella laude, che incomincia: Disposto hò di seguirti Giesù speranza mia.

Molto tempo auanti, che si edificasse la Congregatione ne descriue la forma, & il sito.

Come il B. Hippolito riduce à penitenza due Peccatori *Cap. VIII.*

Si parte della Compag. di S Domenico, e ritorna à S. Lucia.

ARTITI dunque della Compagnia di San Domenico, nè hauendo doue ritirarsi altroue, di nuouo li fece ritornare in Santa Lucia; ma essendo troppo angusto luogo per la moltitudine delle persone che continuamente la frequentauano, bisognò radunarsi in Chiesa molto più capace della Compagnia. Fra l'altre conuersioni degne di memoria che occorsero in questo tempo, due al presente ne racconteremo.

Conuersione d'vn Giouane dissoluto chiamato Matteo.

Vn zelante e diuoto Giouane della Compagnia haueua vn suo fratello chiamato per nome Matteo, il quale lontano dá ogni sentimento delle cose di Dio viueua in graui dissolutioni. Il che era vn continuo martirio al cuore del buon Giouane, e più volte si sforzò, má sempre in vano di condurlo à sentire sermoneggiare il B. Hippolito, sperando che quello spirito, & efficacia, per la quale tant'altri haueano lasciata la mala vita, fosse per operare ancora in lui singolari effetti di compuntione. Stando dunque vn giorno di state circa alle ventitre hore ambidue insieme à cena, con vna santa importunità si risoluè di dargli nuouo assalto pregandolo che per quella sera lo volesse compiacere in tutt'i modi. S'accese il meschino per diabolica suggestione di tanto sdegno che oltr'ad hauerlo ingiuriato con villane parole, prese il pane di tauola e glie lo gittò in faccia. Il Giouane per dar luogo all'ira del

del fratello si partì di Casa, e s'inuiò alla Compagnia, rimettendo con molta patienza la sua causa in Dio; dal quale finalmente fu esaudita la sua pia mente cauando da quell'ingiuria il bene che egli tanto desideraua, cioè la conuersione del suo fratello; atteso che veduto egli d'hauer mal fatto, per placarlo lo seguitò dietro fin'alla Compagnia. Ma ecco che à pena mise il piede su la Porta, che sentì il B. Hippolito il quale sermoneggiando diceua non senza particolar dispositione Diuina: Matteo quando ti vuoi conuertire? il che fece tanta impressione e frutto in quell'anima, che non potendo più resistere alla gratia Diuina la quale efficacemente gli haueua toccato il cuore con quelle poche voci, che à guisa d'vn altro Matteo Apostolo il quale subito chiamato si diede à seguitar Christo, si arrese, e come propriamente à lui hauesse parlato il seruo di Dio, rispose. Hora mi voglio conuertire: hora. E gittatosi in terra proruppe in tanta abbondanza di lagrime, segni manifesti della sua vera contritione, che recò insolito stupore à tutti i circostanti & al suo fratello in particolare, il quale per tenerezza piangendo non si satiaua insieme con gli altri di render gratie à Dio, che è mirabile ne' suoi serui. Matteo poi per corrispondere maggiormente alla sua vocatione, abbandonato il Mondo e lasciata ogni sostanza, entrò nella Religione de' Padri Cappucini, doue visse e morì santamente.

3 L'altra conuersione forse della già narrata altr'etanto notabile operò Dio per mezzo d'Hippolito non lungi da gli stessi tempi. Vna sera mentre si faceua la consueta tornata in memoria della Passione del Saluatore, passò dinanzi alla Porta della Compagnia di Santa Lucia vn Giouane di ventiquattro anni in circa con

Altra conuersione d'vn giouane, che andaua in casa d'vna Meretrice.

ogni

ogni altro pensiero che della sua salute, già che ad offendere Dio in Casa d'vna Meretrice attualmente s'incaminaua. Ma egli che è Padre delle Misericordie, e corre bene spesso dietro al peccatore quando meno se l'aspetta, volle con celesti benedittioni peruenirlo, e l'occasione del male mutargli in rimedio & in salute. Passando dunque, e sentendo sermoneggiare, gli venne porto l'orecchio per curiosità, e quiui fuori si trattenne alquanto; sì che vedutolo il portinaro, destramente l'inuitò & introdusse dentro in tempo à punto, che da quei diuoti fratelli s'incominciaua la disciplina. Stauasi il Giouane e per l'horror delle tenebre e pe'l romore de'flagelli attonito e fuori di se, parendogli ogn'hora mill'anni di partirsi: quando ecco che il Beato Hippolito con quell'efficacia che in tal'occasione gli era somministrata dal Cielo, posta auanti del peccatore la legge Diuina cominciò à scoprire al viuo i più graui errori e mancamenti: e minacciando i giusti gastighi di Dio à spauentare & atterrire i trasgressori di quella. Penetrò con queste voci come cõ tante saette l'indurato suo cuore, e ben tosto gli fece aprire gli occhi della mente per conoscere la brutta vita menata, e l'infelice stato in cui si ritrouaua. Mentre il Giouane compunto riuolge fra se stesso tali cose, di nuouo esclama Hippolito: Tu dunque che m'ascolti, à che procrastinare la tua conuersione? quando ti vuoi risoluere? forse domani? ma se Dio in questa notte ti tronca all'improuiso il filo della vita senza real pẽtimento delle tue colpe, non vedi che precipiti nel Baratro infernale? e quiui penando in vn mare d'eterni dolori altro non farai in compagnia di quei disgratiati, che maledire, e bestemmiare Dio, che hora ti chiama e t'aspetta à penitenza. Hauendo così detto, venne al Giouane rimor-

morſo tale di conſcenza che parendo venirgli meno la terra ſotto i piedi; e diſcender viuo all'Inferno, ſoſpirando e mugliando chiedeua miſericordia à Dio: e come per ſuo ſcampo corſe ad abbracciare Hippolito tanto tenacemente, che haureſti detto eſſer quiui il precipitio aperto e manifeſto. La onde il ſanto Huomo inanimatolo con la confidenza del perdono, & à prometterſi dalla pietà e miſericordia di Dio ſpatio di penitenza, ſegretamente l'inuiò à caſa ſua per leuare ogni tumulto, doue poſcia l'inſtruì & ammaeſtrò à pieno.

4 Peruenne egli à tal finezza di ſpirito & honeſtà, che ſradicati i vitij della vita licentioſa, ogni minima parola impura ò men decente, che à caſo haueſſe ſentito proferire, gli turbaua la pace interna, e più di quello che ſi poſſa eſplicare, offendeua la candidezza del ſuo cuore: & in guiſa gli rimaſero impreſſe le parole d'Hippolito, che per infino à che viſſe, non pareua che gli rimbombaſſe altro nell'orecchie, che Inferno, Giuſtitia Diuina, e Gaſtighi ſempiterni. Coſi prontamente eſequendo quanto dal Seruo di Dio gli veniua impoſto, quattro anni doppo la ſua conuerſione finì il corſo della vita mortale per principiarne in Cielo, come ſi ſpera, l'eterna e glorioſa.

Il

Il B. Hippolito è eletto per Guardiano d'altri luoghi, e come Alessandro Cardinal di Fiorenza gli ottiene l'Oratorio di S. Sebastiano à Bini, e quello che gli succede in esso

Cap. I X.

E fatto Guardiano della Compagnia di S. Lorenzino.

IVENENDO pertanto il B. Hippolito ogni giorno più riguardeuole appresso tutti, & all'hora maggiormente quando questi chiarissimi saggi di sante operationi cominciarono à risplendere, gli Huomini della Compagnia di S. Lorẽzino posta dietro alla Chiesa della Nuntiata, desiderosi di goder la sua conuersatione, e più d'appresso participare della sua bontà, gli offerirono spontaneamente la detta lor Compagnia richiedendolo per lor Superiore e Guardiano. Egli hauendo sentito proporsi cosa tanto espediente pe'l seruitio di Dio, & in tempo che patiua molta scarsezza di luogo, ne riceuè particolar gusto, ma dall'altra parte conoscendo à bastanza mediante le passate pratiche, come sia facile à mutar pensiero vna tal sorte di persone, non volle accettare nè l'vno nè l'altro, se prima essi non prometteuano di sottoporsi all'osseruanza de' suoi Capitoli e constitutioni. Queste dunque vedute e considerate condescesero prontamente alla domanda, e fatto partito fra di loro vinsero per Guardiano Hippolito, che se ne staua in letto ammalato.

2 Ma il Demonio, che nell'opere buone maggiormente perde le forze, quanto elle son più innanzi e stabili-

bilite, forse antiuedendo il frutto che ne era per risultare, tosto vi seminò la zizzania per distruggerlo e dissiparlo. Impercioche à pena era finita la prima tornata nella quale Hippolito fece fare vna diuota comunione generale in rendimento di gratie à S. D.M. per vn tal benefitio, che gl' istessi Huomini i quali poco dianzi con sì grande applauso l'haueano eletto per Capo e Superiore, lo citarono all'Arciuescouado con protesta che subito lasciasse loro libera la Compagnia, dicendo che essi voleuano essere i Padroni, e che egli non era stato vinto legittimamente nel partito. Sentita da Hippolito questa instabilità, senza voler saper altro si partì, e si ritirò nella Compagnia posta nella Chiesa di Santa Margherita, ma quiui ancora subito nate le medesime difficultà, gli conuenne lasciarla e di nuouo ritornare in Santa Lucia.

3 Non passò doppo questo forse vn mese che Niccolò Martini Canonico Fiorentino, il quale per ordine del Cardinal di Fiorenza teneua insieme col Vicario particolar cura del B. Hippolito e di questi santi esercitij che haueua instituiti, pensò di prouedergli l'oratorio di S. Sebastiano chiamato à Bini, luogo d'ogni altro più capace e libero. Ne scrisse per tanto à Roma al Cardinale il quale approuò il pensiero, e con ogni caldezza interpose la sua autorità appresso il Commendatore di santo Spirito di Roma, che all' hora ne teneua il Dominio, e così l'impetrò per Hippolito. Hor' ben che douesse per tante mutationi di luoghi e per tante contrarietà patire qualche graue detrimẽto questa tenera pianta dellaCongregatione, e se non di estinguere tutto il suo vigore, almeno sminuirlo; niente dimemeno prouò effetti contrarij, perche quanto più combattuta, tanto maggiormente surgeua, auanzãdosi sem-

Oratorio di S Sebastiano à Bini impetrato dal Card. di Fiorenza à Hipp.

F pre

pre nello spirito e nel numero de'seguaci, & in questo luogo multiplicarono in guisa che spesse volte molti per sentir discorrere il seruo di Dio, eran forzati à star fuori della Porta e nella publica strada: la onde il B. Hippolito soleua assomigliare la sua Congregatione in questo proposito à foderi di legname (così si chiamano in Fiorenza) che tal volta scorrendo per vn fiume à qualche difficil passo,ò caduta d'acqua vanno al di sotto, e pare che si sommerghino, ma ecco ad vn tratto si solleuano con tal progresso che diresti seruiril loro naufragio per arriuar più speditamente al porto. Così quando accadeuano certe turbulenze, e pareua che hora mai fosse spacciato il negotio, Hippolito non si perturbaua sperando che à suo tẽpo risurgerebbe e non senza notabil profitto, come nel corso di questa Historia facilmente si puo comprendere, e singolarmente ne'seguenti casi.

4 Primieramente poco doppo l'ingresso in questo luogo successe vna gran discordia e turbulenza fra tutti quelli di Congregatione, la quale gli disunì talmente, che si come il mal' interno dà più cagion di temere della salute del corpo,se prestamente e con efficaci rimedij non se gli tronca la strada, così questa da' propri domestici suscitata, minacciaua gagliarda rouina à tutto questo edifitio spirituale,se la prudenza di esso B. Hippolito non si fosse opposta, onde poscia ne seguì marauigliosa concordia e pace fra di loro.

5 In oltre dimoraua in Fiorenza vn Religioso Claustrale Padre tenuto per altro di gran prudenza e bontà, si che pe'l suo buono concetto molte persone principali della Città si confessauano da lui. Accadde nondimeno,come permise Dio, acciòche niuno si fidi temerariamente di se medesimo, che fù sinistramente informato

mato della Congregatione e di Hippolito, dicendoſegli che quella era vn ricetto di huomini peruerſi, e queſti come capo e principale era vn vagabondo & vn Hippocrita, e che ad altri predicaua la penitenza e la mortificatione eſſendo egli in tutto e per tutto lontano da queſte virtù. Quindi moſſo il Religioſo ſenz'altra più matura conſideratione cominciò publicamente à biaſimare la Congregatione, e diede ordine à molti de'ſuoi penitenti Gouernatori e Guardiani delle principali Compagnie e radunate di Fioreza, che ſcambieuolmente eſortaſero i loro Amici à deſiſtere di frequentarla: penſando che foſſe molto meglio il diſtruggerla, che laſciare incaminar più oltre il diſordine. Conferì il Padre queſto ſuo penſiero ad vn ſuo Penitente, ma familiare & intrinſeco del B. Hippolito, con intẽtione di rimuouerlo dalla ſua pratica e ſequela. Rimaſe il Giouane attonito e quaſi fuor di ſe al primo affrõto ſentẽdo ragionar così vn tal perſonaggio: pur beniſſimo conoſciuta la falſità di quelle calunnie, ne preſe arditamente la difeſa à gloria di Dio, e con viue ragioni cominciò à dimoſtargli la qualità de gli ottimi eſercitij della Congregatione, e come era ſantamente gouernata, che nè di queſto doueua ſoſpettare, come ne anche della perſona d'Hippolito che foſſe vn vagabondo ò crapulone; atteſo che viueua meſchiniſsimamente e con tanta pouertà che non haueua pane da ſoſtentarſi, ſe la Prouidenza Diuina non lo ſoccorreſſe bene ſpeſſo con modi miracoloſi.

Prouidenza Diuina verſo Hippolito in tempo d'eſtremo biſogno.

6 A queſto propoſito gli raccontò quello che due giorni prima gli era accaduto, cioè che venuta l'hora di cena, nè hauendo in Caſa ſe non vn pezzetto di pane e dell'acqua, ſi poſe nondimeno allegramente à tauola con ſua Madre confortandola à ſperare in Dio, il

quale non abbandona chi confida in lui. Così hauendo parlato, fù battuto alla Porta e gli fu presentata da vn Giouane di bello aspetto vna cesta, nella quale vi era dentro del pane, vino, & altre cose da mangiare senza voler dire chi egli si fosse,& imposto silentio al B. Hippolito si partì: nè per diligenze che si facessero, si potè hauere altro ragguaglio, mostrando d'essere vn Messaggiero della Prouidenza Diuina, la quale egli sempre hauea sperimentata propitia.

7 Gli soggiunse di più, come Hippolito era tutto infetto di quel fastidioso humore, che dicemmo di sopra, pe'l quale era diuenuto strutto, macilente, e con la sola pelle sù l'ossa, si che à pena poteua muouersi, ma per meglio giustificare il Padre, lo fece venire alla sua presenza, e gli mostrò vn braccio e parte d'vna coscia piena di quel male. A vista tanto compassioneuole rimase il Religioso muto & attonito; e dall'euidenti ragioni conuinto confessò il suo errore piangendo, & abbracciandolo gli chiese perdono: nè solamente fece disdire quanti per suo consiglio haueuano sparlato di lui, ma egli stesso in più ragionamenti publici rese al B. Hippolito & alla Congregatione la debita fama, essendo poscia di grande aiuto e fauore al ben'essere dell'vno e dell'altra.

Vn

Vn famoso Predicatore biasima alcuni esercitij della Congregatione, e poscia disdicendosi, il Demonio prende occasione di solleuare vn gran tumulto. Cap. X.

HAVEVA santamente instituito il B. Hippolito (come nel quarto Capitolo di questo Libro s'è detto) per mantener l'vnione & il feruore de'suoi Giouani, quelle honeste ricreationi, nelle quali permise poter giocare di Pater nostri, Auemarie, ò simili cose diuote per leuare in tutto e per tutto l'ingordigia del denaro. Hora per sinistro concetto d'alcuni fù dato ragguaglio di questo à vn famoso Predicatore, ch'all'hora nella Quadragesima predicaua in vna Chiesa principalissima di Fiorenza. Giunse nuoua la cosa al Padre come forestiero & inconsapeuole del modo, col quale il B. Hippolito faceua praticare questi esercitij virtuosi e meritorij: laonde con troppa semplicità alla presenza di molto popolo che veniua ordinariamente ad ascoltarlo, li biasimò con esortare i Padri e le Madri à non mandar più i lor figliuoli alla Congregatione, assicurandogli che in essa diuentauano vitiosi e non virtuosi: e ch'era vna ritirata di gente tanto dedita al giuoco, che già hauendo perso ogni lor'hauere, sfacciatamente s'erano condotti à giuocarsi le cose sacre, & abominare il culto Diuino. Fece grauissimo danno questo ragionamento ne gli animi de gli Vditori, e molti si ritirauano dalla Congregatione; ma il seruo di Dio per rimediare à vno scandolo tanto publico ricorse

ricorse al Vicario dell'Arciuescouo, il quale informato del successo non gli parue ragioneuole dissimularlo, ma trouato il Predicatore gli fece caritatiuamente la correttione, mostrandogli che da Hippolito niente si faceua che prima non fosse stato approuato dal Cardinale; tanto più che que' giuochi à luogo e tempo esercitati apparteneuano alla virtù dell' Eutrapelia, e che però poteuano essere senza peccato, anzi meritorij. Sentendo dunque egli le ragioni e chi vigilaua sopra l' opera, rimase tutto confuso, e rimordēdogli la conscienza promise la vegnente mattina disdirsi publicamente dell'errore. Così fece, e con bella Palinodia approuò e lodò con grand' edificatione di tutta l' vdienza quanto si operaua in Congregatione.

2 Che vn tal'atto dispiacesse al Demonio autore di questa zizzania vedendo d' hauer dissipato e perduto quello, che poco auanti stimaua d' hauer guadagnato, egli medesimo ne diede segni non oscuri. Percioche à pena aprì la bocca il Predicatore per disdirsi, che cominciò à tormentare vna Donna spiritata che era quiui alla Predica, hor solleuandola per aria con si horrribili strida & vrli, hor facendole battere i piedi in terra tanto gagliardamente, che tremaua il pauimento della Chiesa, e si dibatteuano le porte con tal fracasso, che ciascuno pieno di timore fuggendo doue la paura gli dettaua, & esclamando misericordia, inuocaua il santissimo nome di Giesù. Il Predicatore per hauer voluto far forza con la voce di quietare il tumulto, rimase così fioco e sbalordito, che non solo non potè finir la Predica, ma poche altre ne fece in quella Quadragesima, lasciato imperfetto il suo corso che haueua incominciato con grand'applauso. Per questo mezzo si vide chiaramente, che'l Demonio haueua perduto, & il B.

Hi ppo-

Hippolito riportatone illuſtre vittoria, rimanendo in pace la Congregatione, la quale ſeguitò poi ſempre queſto ſuo lodeuole e ſanto eſercitio.

Andando à Bagni delle Colline di Piſa, vi fà notabil frutto. E come Dio marauiglioſamente lo ſoccorre in alcune neceſſità corporali. Cap. XI.

OPPO molti medicamenti infruttuoſamẽte adoperati per guarire di quella indiſpoſitione che tuttauia lo teneua oppreſſo, fù cõſigliato il B. Hippolito da'Medici d'andare à Bagni delle Colline di Piſa, ſperando che foſſero per conferir molto alla ſua ſanità. Mà ſe non fù vana la credenza, perche n'acquiſtò gran gionamento; così non minor vtilità apportò egli à que'luoghi operandoui fatti notabili e degni di memoria.

2 Hor dunque perche in queſti Bagni per la varietà e frequenza delle perſone, che da ogni parte vi concorrono, ſuol'auuenire che molti ſotto colore di paſſare allegramente il tempo, ſi danno ad vna sfrenata licenza di atti e di parole incompoſte, al B. Hippolito conuenne per alcuni giorni ſentire e veder quello, che dal caſto ſuo petto era in tutto e per tutto alieno. Laonde ſe ne ſtaua ritirato e modeſto in vna parte del Bagno, e col cuore volto al Cielo pregaua Dio, che ò gli faceſſe perder l'vdito & il lume de gl'occhi, ò vero riformaſſe i peſſimi coſtumi di quel luogo, non potendo vedere tanto sfacciatamente offendere S. D.M. A pena hebbe finita l'oratione, che la pia e giuſta ſua domanda fù eſaudita dal Signore, le cui orecchie ſtanno ſempre aperte

Efficacia dell'oratione del B. Padre.

aperte al chiamo de'giusti: atteso che vno di que' tali riconoscendolo per fama, ò pur per che in Fiorenza l'hauesse sentito sermoneggiare, lo ricercò à douer dire qualche parola. Non pareua à Hippolito in quel punto tempo conueneuole di riprensione e di correttione; ma per l'instanza che gli faceua l'amico, ò per dir meglio Iddio il quale lo voleua per instrumento d'aggiustare à miglior segno molte cose iniquamente fatte, cominciò à discorrere seco con destrezza delle cose attenenti alla salute. Fù tale il gusto & il sentimento di costui, che conpunto e dell' altrui salute fatto zelante, chiamò tutti gli altri Compagni à sentir discorrere il seruo di Dio Hippolito, il quale con esempi formidabili e spauentosi della Diuina Giustitia, che seueramente punisce i peccatori in questa e nell' altra vita, atterrendoli e minacciandoli, che alla fine le cattiue parole. si mutarono in buone, e gli atti sconci si conuertirono in modestia & honestà. Acquistò egli tanto credito non solo appresso questi, i quali come Huomo Diuino lo riueriuano, ma diuulgatasi la fama per quei contorni, si solleuarono i Popoli famelici della parola di Dio, si che nō bisognò più Predicare ne'Bagni, ma trouarono vna Chiesa, doue quella gran moltitudine di gente si radunasse, e questa ancora non essendo capace à bastāza, conuenne transferirsi in luogo più ampio e spatioso. Non fù scarso, ò di poca consideratione il frutto, che ne riportò togliendo molti dalle branche dell' infernal Dragone: i quali lasciando gl'inuecchiati lor mali habiti e peccati, con salutifere confessioni, e particolarmente generali ritornarono à più lodeuole stato di vita. Dura anche fin' hoggi in que' luoghi la memoria di tutto questo; e molti buoni ordini e ricordi che vi lasciò il Beato Hippolito, continua-

Come Huomo Diuino è riuerito e sentito sermoneggiare da Popoli.

tinuamente ſi oſſeruano: di tanta efficacia è il buono eſempio e la parola d'vn ſolo.

3 Ricuperata poſcia la priſtina ſanità, ecco nuoui trauagli riſurgono non punto minori de' paſſati; atteſo che eſſendo di già morto ſuo Padre, à lui rimaſe il carico di tutta la famiglia in tempo d'vniuerſal careſtia; per la qual coſa gli biſognaua induſtria e prudenza non ordinaria per ſupplire alla neceſſità di tanti: e ben che ſi sforzaſſe di lauorare giorno e notte; e viuere delle ſue fatiche, nulla dimeno non potè ſuccedere conforme al ſuo deſiderio. Cagione di queſto era, perche teſſendo egli drappi non gli baſtaua ogni più accurata diligenza per tener conto della ſeta conſegnatagli dal Mercante, che ò foſſe l'aſtutia di Satanaſſo ò qualche altro incognito accidente, ſempre qualche poco gli calaua, nè poteua rendere il giuſto peſo. Quindi non mancarono maldicenti, che ſpargeſſero voce che Hippolito la rubaua, cercãdo di perſuaderlo ancora all'iſteſſo Mercante per ſottentrare in ſuo luogo e torgli quel poco d'auuiamento; ma egli che lo conoſceua per buoniſſimo ſeruo di Dio, non ſe ne ſcandalizzò, nè gli fece pagare il calo, riprendendo il calunniatore. Vedendo Hippolito il male irreparabile, preſe partito di laſciare tal meſtiero, e cominciò à riuedere i panni di lana: eleggendo più toſto di patire eſtremamente; e guadagnare aſſai manco, che dare ſenza ſua colpa occaſione al proſſimo di mormorare.

Hippolito laſcia l'eſercitio del teſſere, e comincia à riuedere i panni di lana.

4 S'aggiunſe alle cotidiane neceſſità vna ſomma di debiti laſciatigli dal Padre di ſettanta ſcudi in circa, per li quali veniua in vn'iſteſſo tempo moleſtato da tutti i creditori, ſenza alcun' aſſegnamento di potere trouare riparo à tanto biſogno. Ma il Signore Dio, il

quale con particolar'assistenza protegeua il suo seruo, volle quando d'ogni altro rimedio era priuo, porgergli benignamente il suo fauore in questa maniera.

5 Vna mattina dunque vscito di Casa il B. Hippolito per andare conforme al suo costume à sentir Messa nella Chiesa d'Ogni santi, e quiui porger preghiere à Dio che si degnasse inspirarlo di quanto doueua fare, massime hauendo in animo di partirsi di Fiorenza, & andare à Bologna per guadagnar maggiormente e dar sodisfattione a'creditori, poiche gli pareua che nella sua Patria il Demonio gli troncasse ogni speranza. Essendo già vicino alla detta Chiesa, se gli fa incontro Guglielmo Cambini Huomo molto timorato di Dio, il quale ancor egli si era partito di Casa mosso interiormente à douer fare in quella mattina qualche opera segnalata di Carità; ma non sapendo determinare quale ò in che maniera, solamente vna dolce violenza lo rapiua à caminar per quella strada. A pena vide egli Hippolito, che ad vn tratto sentì commuouersi tutto, prorompendo per la tenerezza in molte lagrime, e parendogli di hauer trouato quello che il Signore voleua da lui, amicheuolmente lo saluta e gli domanda se gli faccia di bisogno di cosa alcuna. Quanto più il B. Hippolito modestamente si ritiraua à scoprigli le sue calamità, tanta maggiore instanza gli faceua per saperle: laonde vinto dalle sue preghiere gli scoperse alla fine il bisogno, e come per li debiti di suo Padre era in pensiero di partirsi di Fiorenza. Rimase Gulielmo tutto ammirato del caso, e disse: Questo è quello che Dio voleua da me. State allegramente Hippolito. La Diuina Prouidenza mi ha mandato à consolarui. Quindi hauen-

Guglielmo Cãbini inspirato da Dio soccorre Hipolito in vna gran necessità.

hauendo preso in nota tutti i suoi debiti, gli pagò, e di più gli fece carità di sessanta ò vero settanta staia di farina che all'hora haueua in Casa, con la quale il B. Hippolito potè supplire all'vrgente strettezza di vitto, che in detto tempo patiua. O Dio Immortale quanto aiuto si troua nella confidenza e tutela Diuina? quanta sicurezza ne' pericoli stessi? di nulla veramente dee temere il Giusto che ha Dio in suo soccorso, come chiaramente conosceua d'hauere Hippolito, il quale rendendo di ciò à S. D. M. infinite gratie, attendeua con gran feruore à seruirlo e cooperare alla salute dell'anime.

Della conuersione di vn Concubinario, e d'vna famosa Meretrice. Cap. XII.

OR Iddio, che conuerte l'ignominia in gloria & elegge le cose frali di questo mondo per confondere le più forti, tanto più marauiglioso si mostrò pe'l seruo suo Hippolito nella conuersione di molti peccatori, quanto questi e più indurati & ostinati appariuano, come da' seguenti esempi apertamente si conoscerà. Era nella Città di Fiorenza vna persona qualificata, ma di costumi molto diuersa dalla sua professione; auuegnache in vn continuo concubinato d'vna rea femmina se ne viueua con vgual danno dell'anima sua, che scandolo del prossimo. Questi più volte fù pregato da

Dio si mostra mirabile in Hippolito nella conuersione di molti peccatori.

Conuersione d'vn concubinario.

to da vn buono fratello della Compagnia consapeuole della sua mala pratica, di venire à sentir sermoneggiare il B. Hippolito; ma egli trascurato della sua salute (tanta forza hanno d' oscurar l'intelletto gli amori dishonesti) se ne burlaua e lo scherniua di cendo. Che vuoi che io venga à sentire le vostre scioccherie e vanità? Non s'alterò per questo l'amico, nè si perdè d'animo, ma cercata opportuna occasione d' abboccarsi seco, lo pregò cō maggior instanza, à conplacerlo. Corrispose finalmente allo sforzo la riuscita; onde vinto dalla sua importunità andò insieme con lui alla Compagnia. A punto in quella sera sermoneggiaua il B. Hippolito, & hauendo preso per tèma del suo discorso le parole del Profeta: *Hodie si vocem eius audieritis, nolite obdurare corda vestra*, con efficacia e spirito diuino esageraua non esser da differir la penitenza e la conuersione, già che questo era il tempo accettabile per corrispondere al chiamo di Dio che batteua al cuore. Gli seruirono à guisa di sonora tromba per isuegliarlo à penitenza le parole di esso Beato tutte ardenti & infocate di celeste zelo; e come desto da vn profondo letargo conobbe il suo peccato, e venuto per burlare il seruo di Dio e pigliarlo in parole, restò egli preso quasi Pesce all' hamo & all'esca della parola di Dio penetrabile più d'ogni acuto ferro. Diuenendo per tanto vero penitente subito leuò l'occasione del male, & arriuato à casa licentiò da sè la sfacciata & impudica Donna. Fece ella molta resistenza stupefatta di così subita mutatione, recusando di partirsi per esser già l'hora tarda, e chiedendo al meno tempo di cenare. Nè meno volle acconsentire à questo, ma mosso da vn santo sdegno per forza la scacciò di casa. Così restato

solo

solo in quella notte à piangere i suoi peccati, la mattina poi con vna buona confessione sacramentale purificò la sua conscienza, & andatosene à Fiesole al Conuento della Riforma di S.Francesco, humilmente chiese & ottenne l'habito della Religione, nella quale poscia visse e santamente morì.

Conuersione d' vna famosa Meretrice.

2 L'anno 1600. dirimpetto alla casa del B.Hippolito prese ad habitare vna famosa meretrice, ond'egli mosso à compassione del suo infelice stato, più volte haueua fatto oratione à Dio, accioche lasciasse vna volta la strada della perditione, e penitente intraprendesse quella della salute. Doppo hauer continuato in queste pie domande al Signore, accadde che vedendola il seruo di Dio vn giorno alla finestra, non senza dispositione Diuina prese in mano vna diuota Imagine del Saluatore coronato di spine adattata in vn' adornamento di specchio, e finse di specchiaruisi dentro per dare occasione alla Donna di riguardarlo. Parue à lei cosa nuoua e strana vedere Hippolito alla finestra, e con lo specchio in mano, non penetrando ancora la cagion del fatto: la onde diuenuta più curiosa gli volge addosso fissamente gli occhi, & il B. Hippolito all' hora con destra maniera gli fa vedere quel lagrimeuole spettacolo del figliuol di Dio lacero e morto per li peccatori. Ferì questo specchio senza macchia con vn raggio efficace di compuntione il cuor di lei, si che ammollito l'ostinato suo petto alle fiamme del Diuino Amore dimandò à Hippolito con grande instanza quel quadro per potere più da presso specchiaruisi dētro. Egli conoscendo in spirito quanto il Signore hauea operato in lei, prontamente glielo concesse, nè fù della conceputa speranza defraudato; atteso che confessando ella

gli er-

gli errori dell'impudica sua vita, fece vero proposito di lasciare il peccato, e dedicarsi à Dio. Il B. Hippolito con efficaci esortationi aiutando la sua conuersione non restò d'animarla e confortarla all' impresa; di maniera che si ritirò da ogni mala pratica e visse poi con molta edificatione di tutta la Città, affermando sempre che doppo Dio non vi fù cosa che aiutasse tanto la sua conuersione, quanto il buono esempio e la santa vita d'Hippolito.

Il Fine del Primo Libro.

DEL-

DELLA VITA
DEL B. SERVO DI DIO
HIPPOLITO GALANTINI
FIORENTINO
LIBRO SECONDO.

Il B. Hippolito con elemosine di Persone pie dà Principio in Fiorenza alla fabbrica della sua Congregatione; e d'un formidabil caso che successe. Cap. I.

E alcuno (conforme all'detto Euangelico) non accende la lucerna e la pone sotto al Modio, ma sopra'l Candelliero accioche maggiormente illumini e risplenda, era ben ragione che hauendo la Maestà di Dio fornito d'incomparabil luce & ardore il B. Hippolito ch' esser douea Guida e Scorta di tant'anime al Cielo, gl'adempisse horamai in tutto e per tutto l'infallibil sua promessa con prouedergli eminente e propria sede, doue à gli altri apportando copiosi frutti

Lib. 1. cap. 2. num. 6.

ti di ſalute, à ſe ſteſſo corone di gloria immortale procacciaſſe. Inſpirò per tanto nell'animo d'alcune perſone pie e zelanti dell'opera ch' egli hauea fra mano, la qual vedeuano auanzarſi ogni giorno più notabilmente e nello ſpirito e nel numero de'ſeguaci, d'impiegar buona ſomma di denari, per ergere da' fondamenti vn proprio e capace Oratorio in quella forma e luogo che à lui pareſſe più conueniente. Hor'il Seruo di Dio che fin da principio tenne fiſſo ogni ſuo penſiero all'aiuto de'poueri, laſciato qualſiuoglia altro ſito, che più vago ò in luogo piu nobile e principale della Città foſſe propoſto, gli piacque di ritirarſi vicino all'habitationi loro, eleggendo vna parte d'horto de'Padri di S. Franceſco d'Ogni ſanti, che rieſce nella contrada di Palazzuolo, accioche allettati dalla commodità concorreſſero più frequentemente à imparar la Dottrina Chriſtiana. Quì fermo l'animo, e fatto dall'Architetto il diſegno, a' 14. d'Ottobre del 1602. diede principio alla muraglia intitolandoſi la Congreg. di S. Franceſco della Dottrina Chriſtiana. Haurebbe deſiderato Hippolito che per hauer'ella già hauuto origine, come s'è detto, nella Compagnia di S. Lucia, anche la nuoua fabbrica ſi foſſe eretta ſotto il titolo di queſta Glorioſa Vergine; ma per altre cagioni il Sommò Pontefice Clemente Ottauo ordinò, che la prima pietra fondamentale ſi gittaſſe ſotto l'inuocatione del Serafico Padre S. Franceſco. Si fa iui nondimeno ne'Diuini Offitij la commemoratione dell'uno e dell'altra, riconoſcendo quello per Padre e Protettore, & honorando queſta come ſua dolciſsima Madre, dalla quale traſſe la prima luce ſurgendo al Mōdo; tanto più che l'iſteſſo Pontefice vi conceſſe Indulgenze e gratie ſpirituali in ciaſcuna delle loro ſolennità, le quali anche Paolo V. ampliò.

Hippolito deſideroſo di giouare a' poueri fonda la Congregatione vicino all' habitationi loro.

Fra

2 Fra quelli che concorsero all'impresa della muraglia, merita singolar lode Baccio Comi, il quale da principio con larga elemosina di mille scudi l'aiutò, e di altr'etanti doppo la sua morte la prouidde; eccitando co'l suo esempio i Fiorentini à impiegar tant' honorataménte le loro facoltà, come fecero poi con molta magnificenza e splendore. Era così grande il desiderio del buon Gentilhuomo di vedere pigliar porto, e quietarsi questa nauicella fin' all' hora tanto agitata, che fece affrettar la muraglia in guisa, che il giorno di S. Francesco in capo à vn'anno con applauso vniuersale vi si potè far la prima tornata numerosissima, & vna general comunione, doue in rendimẽto di gratie al Signore Dio Vincentio Puccini Sacerdote celebrò Messa e recitò vna diuota oratione. Ma perche non era in termine la fabbrica, che di proposito si potesse frequentarla, conuenne aspettare fin' alla prossima Domenica delle Palme dal anno 1603.

Baccio Comi dona d'elemosina due mila scudi per la fabbrica della Congregatione.

3 Chi crederebbe che in vn giorno tanto desiderato e lieto potesse succeder caso che il tutto riempiesse di confusione e di trauaglio? e pure parue che pericolasse questa Naue anche in Porto. Imperciò che nell'andar doppo Vespro, come si costuma, tutt'i fratelli insieme à ricreatione, in quel giorno per esser l'hora molto tarda si ritirarono fuori della vicina Porta al Prato lungo le mura verso la Cittadella; e quiui senz' alcuno altro pensiero s'intratteneuano ne' lor consueti esercitij per esser già à tutti publica e notoria simil radunanza. Con tutto ciò veduta vna Sentinella così numerosa moltitudine di gẽte, sospettò e ne diede cenno agli altri Soldati & al Castellano istesso, il quale fece sparare à voto alcune cannonate verso il Popolo affinche si partisse di quiui; ma egli prima spauentato

Caso formidabile, che successe la Domenica delle Palme.

che auuisato, cagionaua maggior confusione e materia d'accrescere il sospetto non potendo tutti speditamente ritirarsi. La onde il Castellano con troppa furia sparò di nuouo vna cannonata à pieno, la quale come volle il Misericordioso Dio percotendo in vn masso quiui vicino, fece che vna di quelle scaglie colpi solamente nella destra mano vn Giouane con eccessiuo suo dolore e danno: essendo gran miracolo, che egli insieme con parecchi altri non vi restasse morto. In questo fiero auuenimento fù ammirato l'inuitto e coraggioso animo del B. Hippolito, al quale se ben dispiacque fin'al cuore il danno del Giouane, del restante fù così rimesso in Dio, che doue tutti gli altri stauano smarriti e fuor di lor medesimi, egli douendo per quell' istessa sera prepararsi à sermoneggiare in Congregatione, seguitò constantemente questi e tutti gli altri esercitij con la solita quiete e franchezza d'animo. Tutti confortaua, tutti inanimaua à continuare innanzi allegramente, mostrando quello essere stato vn tiro e stratagemma di Satanasso per atterrirgli, e distruggere, se hauesse potuto, la Congregatione: ma non dimeno come accaduto in giorno di palme non poteua se non augurare per la parte di Dio qualche segnalata vittoria.

Alcuni danno sinistra Informatione della Congregatione al Grã Duca Ferdinando.

4 Videsi questo chiaramente dagli effetti; auuegnache nè fosse subito data sinistra relatione al Gran Duca Ferdinando, e per ragion di stato propostogli non esser tollerabile in Fiorenza tanta moltitudine di gente vnita insieme, e che saggiamente oppose il Castellano per reprimere l' ardir de' popoli, quel subito e gagliardo riparo. Mentre per Diabolico impulso si macchinano tali cose contra la congregatione, e mentre pare à ciascun di vederla hora mai abbattuta e per terra

ra

ra per le potenti ragioni de gli Auuersarij viuamente rappresentate all'orecchie di quel Gran Principe; ecco che il Clementissimo Dio, il quale con l'istessa mano ferisce e sana, dispose altrimenti in questa maniera. Doppo hauere il B. Hippolito con affettuose & ardenti orationi raccomandato, e rimesso principalmente nel Diuin beneplacito il successo di questo negotio, nè diede ancora minuto ragguaglio à Roma ad Alessandro Cardinal di Fiorenza come à Protettore, il quale subito con ogni caldezza passò per via di lettera opportuni & efficaci offitij col'Gran Duca raccomandandogli Hippolito e la Congregatione come cosa sua propria, & amata al pari della pupilla de' suoi occhi. Doue fra gli altri particolari esagerò, che se egli haueua molti Capitani e soldati in difesa delle muraglie e fortezze, nientedimeno vn solo Hippolito Galantini vi era, il quale con più efficaci maniere gli teneua in ordine vna ben munita e grossa fortezza spirituale, che gli custodiua tutto il suo stato, e particolarmente la Città di Fiorenza, togliendo tanti dal mal fare. Dal che ne seguì che S. A. venuta in cognitione della bontà del Beato Hippolito e della qualità dell'opera, di cui era fino all' hora mediocremente informato, se le affettionò grandemente, e volle esserne singolar Protettore.

Il Cardinal di Fiorẽza scriue di Roma à S A in lode del B. Hippolito.

Vedendo il Demonio esser riuscito vano il suo sforzo, procura di leuare il Gouerno della Congregatione al Beato Hippolito, e come in esso vien confermato da' Superiori.

Cap. II.

Si suscita nuoua persecutione dal Demonio contra la Congregatione e contra il B. Hippolito.

ON prima fù sopita questa difficultà, che vn' altra per auuentura non molto inferiore ne risorse; imperoche non hauendo potuto il Demonio abbattere e distruggere la Congregatione nel primo affronto, cercò poscia d'oscurare almeno la buona fama del B. Hippolito (cosa tanto necessaria in vn Superiore) e di screditarlo appresso gli huomini. Leuandosi dunque con grad'impeto à guisa di feroce Leone, si seruì della praua volontà d'alcuni, che s'erano ingeriti nella fabbrica, presumendosi come benemeriti e più saui, di soprantendere in tutto e per tutto alla Congregatione & à esso B. Hippolito, il quale chiamauano huomo idota, senza lettere, & inhabile à tal gouerno. Della qual cosa fù auuisato anche da Roma dal Cardinal di Fiorenza che l'esortò paternamente à stare accorto e vigilante, perche questi tali cercauano di leuarlo di possesso. Il seruo di Dio che haueua preso questa carica solamente per obbedienza, era pronto e apparecchiato à restituirla liberamente, e di star soggetto ad ogni minimo (tal fù sempre il basso sentimento che haueua di sè medesimo) non che à quelli i quali ambiuano tanto la maggioranza, se dal detto Superiore, e dal Confessore non gli fosse stato imposto altrimenti.

Venne

2 Venne in questi tempi à morte il Cardinale, il quale assunto al Pontificato col nome di Leone Vndecimo non più che venti sette giorni resse la Chiesa di Dio; laonde parue à que'tali che s'aprisse largo campo a' loro intenti, nè prima fù eletto Arciuescouo di Fiorenza Alessandro Marzi Medici, che fecero l'istessa instanza. Ma restarono di gran lunga defraudati de' lor vani pensieri; auuegnache essendo non meno à lui ch' al suo Predecessore la bontà del B. Hipnota à lui ch' al suo Predecessore la bontà del B. Hippolito e la gratia singolare, che gli era somministrata dal Cielo per la salute dell' anime, ordinò che esso Beato seruo di Dio continuasse innanzi come haueua fatto pe'l passato nel gouerno di Congregatione. Doueua bastare l'autorità del Prelato e Superiore per quietar gli animi loro, i quali diceuano muouersi per zelo dell' honor di Dio; ma perche erano più tosto acciecati da vn vano capriccio e passione, che guidati da buono e santo zelo, s'opponeuano giornalmente al progresso della Congregatione, e con nuoue cauillationi infestauano Hippolito.

Hippolito è confermato nel gouerno di Cōgregatione da Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza.

3 Volendo egli per tanto leuar via ogni occasione di contesa, prese per ispediente di rinuntiare il gouerno di Congregatione à Monsignor Arciuescouo, credendo che forse Dio volesse deputare in quel luogo altri Ministri più feruenti e migliori di lui. Così vn giorno insieme con Giouanni Nigetti suo Compagno, andato à trouare il detto Superiore, gli spiegò tutto il seguito, allegando con grande humiltà la sua insufficienza degna più tosto d'obbedire, che di comandare; e gittandosegli a' piedi gli porse le chiaui, e le rimise in tutto e per tutto nel suo beneplacito. L'Arciuescouo stupefatto della temerità degli Auuersarij, e bene edificato dell' humiltà e modestia d' Hippolito con-

mol-

Renuntia il gouerno di Congregatione, & in esso è cōfermato di nuouo.

molta benignità gl' impose di nuouo che seguitasse il gouerno della Congregatione, e dichiarando se stesso Protettore, comandò che per l'auuenire niente si facesse senza suo ordine espresso. Perloche quegli vedendo serrarsi da ogni parte la strada a'lor pensieri, hebbero per miglior partito ritirarsi. Rinuntiando dunque al seruo di Dio il carico della muraglia con vn grosso debito che vi era, rinfacciandogli le fatiche che si eran presi, l'habilità grande che haueuano per trouare il compimento de' denari, e che in ogni modo voleuano ad instanza del muratore fargli serrare la Congregatione; Hippolito, che solamente al Crocifisso e nō alle fallaci speranze humane haueua appoggiato il suo aiuto, doppo hauerli humilmēte ringratiati de'lor sudori e fatiche, gli pregò à deporre la mala volontà con aiutare e fauorire l'opera, si come haueuano fatto da principio; ma essi restarono sempre più ostinati e pertinaci.

Nello spatio d'vn mese in circa fà 500. scudi e dauantaggio d'elemosina.

4 Ritrouò nondimeno il B. Hippolito talmente ben disposti gli animi de'Popoli ad aiutarlo in questo bisogno, che à pena hebbe publicato il debito, che nello spatio circa d' vn mese fece d' elemosina da'particolari tutta la somma di cinquecento scudi e dauantaggio, co'quali potè sodisfare al muratore & à gli altri creditori.

5 Questa fortezza e constanza d'animo parue atto di superbia à gli occhi di quei tali, e fra gli altri à vno di essi, il quale vn giorno alla presenza di due Compagni fece al B. Hippolito vna molto rigida & indiscreta riprensione non men lunga di tre hore, con dirgli che era superbo, ambitioso, e pieno di vanagloria; e volendo temerariamente fargli addosso del Profeta e dell'illuminato spesso vsaua rinfacciargli le

paro-

parole della Scrittura: *Cor durum male habebit in extremis*. Per la qual cosa il B. Hippolito doppo hauer sostenuta con incredibil mansuetudine e patienza tanta presuntione, humilmente l'interrogò dicendo: Signore quella parola *Cor durum*, denotando superbia speciale, la prego à dichiararmi se la mia è tale, perche desidero emendarmi. Non è cosa graue, rispose il gentilhuomo, quella della quale vi riprendo, ma cosa leggieri. All'hora il B. Hippolito chinata la testa lo ringratiò della sua correttione, e come vero Discepolo del Saluatore, che comanda amare chi ci perseguita, e calunnia, faceua ogni giorno oratione particolare ò qualche atto di mortificatione per lui, accioche Nostro Signore lo premiasse dell'acquisto, che gli faceua fare nelle sante virtù.

Ogni giorno fà particolare oratione per vno che lo perseguita.

Il B. Hippolito prescriue la forma del Gouerno di Congregatione, e v'ordina molti esercitij spirituali. Cap. III.

AVENDO dunque doppo tante contradittioni ridotto al desiato termine la fabbrica di questa sua diletta Vigna spirituale, e fornitola di quelle occorrenze, e commodità decenti pe'l culto Diuino che all'hora fù possibile, pensò ancora come diligente & accorro Agricoltore per conseruarla, e renderla ne'tempi auuenire maggiormente feconda, prouederla di quanto al buon' essere s'apparteneua. La circondò in prima come d'vna salda e bene aggiustata siepe, formandoui proprij capitoli e constitutioni piene di prudenza e

dello

dello ſpirito di Dio; parte delle quali ben che fin da principio (ſi come habbiamo detto altroue) egli haueſſe ordinate, hora pe'l numero maggiore de' ſeguaci, e per l' ampiezza del luogo riduſſe all' vltima e perfetta forma, approuandole e confermandole Aleſſandro Marzi Medici Arciueſcouo di Fiorenza.

L' Arciueſcouo conferma i Capitoli della Congregatione.

2 Per iſchiuare dunque la confuſione Madre delle riſſe e delle diſcordie, ripoſe in prima il gouerno della Congregatione in vn ſol capo col nome di Guardiano, al quale diede quattro Aſſiſtenti ò Coadiutori per conſultare e decidere i negotij e quello, che di mano in mano occorre, con ordini belliſſimi delle loro elettioni & oblighi; e così de gli altri Officiali di tutto il corpo di Congregatione, che aſcendono ordinariamente al numero di nouanta otto, i quali del continuo vigilano ſopra queſta ſant' opera, & inſegnano la Dottrina Chriſtiana.

Gouerno di Congregatione ripoſto in vn ſol capo co'l nome di Guardiano.

3 Ma perche il B. Hippolito preteſe d'attendere à vn ſeruitio di Dio molto ſingolare, & atto per condurre i ſuoi figliuoli ſpirituali ben che nel ſecolo, alla perfettione; oltre alle conſtitutioni generali, ne ordinò molte altre più particolari e riſtrette, diuidendole in ſcuole, ò dir vogliamo in Claſſi con ordine tale che qualſiuoglia da' teneri anni fin' all' età decrepita vi troua da imparare e profittare nelle ſante virtù, come facilmente ſi potrà conoſcere da queſto breue epilogo che qui di ſotto ſoggiugneremo; auuegnache che di tutto ciò ſi tratta à pieno nell' iſteſſe conſtitutioni e Capitoli.

4 Diſtinſe dunque per i fanciulli di più tenera età la Dottrina Chriſtiana del Cardinal Bellarminio in quindici parti, cominciando dal ſegno della ſanta Croce, & à ciaſcuna di eſſe aſſegnò vno, ò più Maeſtri con

i lor

i lor discepoli, i quali secondo la lor capacità son promossi innanzi.

5 E perche accade spesse volte che molti ò per mala educatione ò negligenza si riducono all' età decrepita senza sapere almeno i primi elementi della Fede Catthholica, & anche poscia si vergognano insieme co' fanciulli d'imparargli, il B. Hippolito con molta prudenza ordinò, che auanti e doppo s'insegni in priuato la Dottrina, si recitasse publicamente da vn fanciullo ad alta voce e distintamente il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, & i Dieci Comandamenti, e di più da due altri si recitasse vna parte della Dottrina vicendeuolmente; accioche in questa maniera, e con l'vso frequente, si desse opportuno rimedio à così graue disordine.

Perche faccia recitare publicamente la Dottrina.

6 Nel medesimo tempo, che dagl' altri Maestri s'insegna in priuato la Dottrina, il Maestro generale stando in Cattedra in luogo alquanto remoto discorre e dichiara più minutamẽte essa Dottrina per via di domande e di dubbij à quelli, che già l'hanno imparata, cauandone documenti spirituali e necessari pe'l ben viuer Christiano, &c.

Il Maestro generale discorre sopra la Dottrina, e la dichiara.

7 Per li fanciulli che sono in età di confessarsi, fece vna classe doue si tien cura, che almeno ogni prima Domenica del mese si confessino, s'insegna loro far l'esame della conscienza, l'obedienza à'lor maggiori, la diuotione dell'Angelo custode, e della Beata Vergine, facendogli scriuere nella Compagnia del Rosario, &c.

Scuola de' fanciulli che sono in età di confessarsi.

8 Da questa si cauano quelli che son capaci di potersi comunicare, e si constituiscano a'lor Maestri, da quali vien loro dichiarato questo altissimo Sacramento, & sono ammaestrati per ben prepararsi à riceuerlo con frutto e diuotione, &c.

Di quelli che sono in età di comunicarsi.

Scuola de' venturieri.

9 Ma essendo la Congregatione, come diceua esso B. Hippolito, vn Prato che continuamente fiorisce, & ogni giorno vi vengono forestieri, per ciò ordinò vn' altra Classe chiamata de'Venturieri. L'officio de quali è riceuere questi tali, e con destre maniere inuitargli à frequētar l'Oratorio, proueder loro il Padre Spirituale se non l'hanno, con esortargli à far la confession generale di tutta la vita per cominciare à seruire à Dio con maggior spirito, insegnando loro il modo breue & vtile per questo santo esercitio, &c.

Scuola generale e suoi esercitij.

10 Fatto che hanno la confessione generale, se si sentono inspirati à perseuerare in Congregatione & andare innanzi, s'introducono in vna scuola chiamata Generale, doue si tien diligente conto della spessa frequenza de' santi Sacramenti della Confessione e Comunione, e come siano solleciti e diligenti alle tornate & à dar buon esempio al prossimo. Questa serue come vn Seminario, dal quale si fa scelta de' più ferventi e desiderosi del seruitio di Dio, e s'ammettono ad esercitij di maggior perfettione, ciascuno alla sua scuola particolare conforme à gli ordini prescritti, &c.

11 Nella prima delle quali s'apprendono le virtù morali pertinenti al buon Christiano, la modestia nell'habito e compositione di tutta la vita, e quello che si ricerca all'oratione mentale e vocale, con le preparationi più esatte per la confessione e comunione Sacramentale e spirituale, &c.

12 Da questa si passa alla seconda; nella quale si pratica la mortificatione de' sensi interni & esterni, l'opere della Misericordia spirituali e corporali, e insieme gli ordini della Congregatione del salmeggiare e cantare gli offitij Diuini.

13 Nella terza s'insegna la mortificatione delle

passio-

passioni dell'animo, la purità del cuore, & ad estirpare i vitij e profittar nelle virtù Theologali e Cardinali, &c.

13 La quarta attende singolarmente à esercitar la virtù dell'Humiltà, la quale per esser tanto importante e difficile à mettere in pratica, richiede più stretto e rigoroso esercitio dell'altre, &c.

15 La quinta serue per le persone maritate, doue s'ammaestrano come deuono gouernarsi nel loro stato, & alleuare i figliuoli e la lor famiglia col timor santo di Dio, &c.

16 La sesta & vltima è come vn' epilogo & vn sommario che contiene in se tutte l'altre, nè à questa ordinariamente s'ammette alcuno, se prima non habbia praticato gli esercitij dell'altre scuole. Però con gran ragione era chiamata da Hippolito la base sopra di cui si regge tutto questo grand' edifitio spirituale di Congregatione; auuegnache da lei si deono cauare almeno in gran parte gli Officiali e quelli, che hanno ad attendere al gouerno & altri esercitij d' insegnar la Dottrina Christiana e sermoneggiare. Questa dispone l'huomo all'intera perfettione in ordine à Dio, à se medesimo, & al prossimo. In quanto à Dio si vale de' seguenti mezzi.

Sommo timore.
Amore ardentissimo.
Riuerenza grande.
Zelo constantissimo.
Ringratiamenti e voci di laude.
Prontezza d'obbedienza.
Gusti della Diuina soauità.

Mezzi che adopera l'vltima scuola per la perfettione in ordine à Dio, à se medesimo, & al prossimo.

In quanto à se stesso.

Confusione e vergogna per li peccati commessi.
Contritione.
Proprio conoscimento e disprezzo.
Rigore di penitenza.
Ira contra li peccati e radici loro.
Vigilanza & attentione in ogni cosa.
Modestia e discretione.

In quanto al Prossimo.

Misericordia e compassione.
Allegrezza amoreuole.
Patienza.
Riuerenza e rispetto.
Benignità.
Concordia.
Liberalità.

17 Similmente ciascuna dell'altre scuole ha le sue regole & essercitij prescritti & il tempo stabilito di radunarsi insieme i Discepoli, che è d'otto in otto giorni, rendendosi in colpa delle negligenze commesse circa le lettioni & atti che doueano essercitare per acquisto di esse virtù, infin' al termine ch'assegna il Guardiano di passare da vna Classe all'altra: eccetto però l'vltima, la quale perche risguarda la perfettione, non hà termine, potendo l'huomo sempre acquistar nuouo feruore & auanzarsi ogni giorno più nel santo seruitio di Dio, mentre è in questa vita mortale.

18 Volendo poscia il B. Hippolito dare a'suoi in ogni tempo commodità d'operar bene, e desiderando particolarmente di tener lontana la Giouentù da'peccati e dall'offese di Dio, quindi è che non contento di quanto fin'

to fin'hora habbiamo raccontato nel presente capitolo, come ancora nel quarto del primo Libro, con straordinaria accortezza vigilaua sempre nell'ordinare nuoue maniere di spirituali esercitij, ò li già introdotti ridurre à più lodeuol costume. Laonde per leuar loro nel tempo della State ogn'occasione d'andar vagando per la Città, e farli passar fruttuosamente quell'hora di notte, nella quale si trouauano da'negotij temporali disoccupati, instituì che da Pasqua di Resurrettione fin'a quattro d'Ottobre, ogni giorno di lauoro (eccettuato però il Venerdi, nel quale si fà la consueta tornata con la disciplina & ancora il Sabbato) poco prima delle venti quattro hore s'aprisse la Congregatione, doue quelli che sono delle sopradette scuole, si radunassero insieme co'lor Maestri secondo i giorni & i luoghi assegnati loro, per far le conferenze delle lettioni & atti virtuosi, che doueano esercitare fra settimana. Per gl'altri poi in commune doppo hauer cantata alcuna delle laudi spirituali, e letta vna parte della vita di qualche Santo da cui si cauassero i documenti per la vita spirituale, ordinò che si proponesse vn punto diuoto di meditatione, nel fine della quale si raccomandassero à Dio i bisogni di S. Chiesa e di tutto il genere humano; e così à tempo conueniente di tornarsene ciascuno à casa, si desse fine à queste radunate, le quali già molto tempo prima si faceuano in qualche luogo priuato d'alcuno de'fratelli di Congregatione, ma non così ordinatamente e con tanta frequenza.

Esercitij spirituali che egli introdusse nel tempo di state.

19 E per dare vn buonissimo principio à tutto questo, volle che nella solennità dello Spirito santo con diuoto e maestoso apparato s'esponesse il Santissimo Sacramento in Congregatione, facendosi in que'tre giorni l'Oration delle Quarant'hore con frutto grande, e con-

Oratione delle quarant'hore si fà ogn'anno nella solennità dello Spirito santo.

e concorso di tutta la Città, doue interuengono à sermoneggiare quasi ad ogn'hora i più celebri e famosi Predicatori di ciascuna Religione.

Ricreatione generale à Fiesole.

20 Nel fine poi della state si compiaceua che si facesse vna ricreatione generale di tutti i fratelli insieme à Fiesole Città lontana da Fiorenza tre miglia in circa, doue se bene la Congregatione ha vn'assai capace Oratorio, ad ogni modo in tal'occasione pe'l numero di più centinaia di persone che vi concorrono, non essendo à sufficienza, si suol fare nel Conuento de'Padri della Riforma di S. Francesco. Venuto dunque il giorno assegnato, si canta di buon'hora l'Offitio della B. Vergine, e doppo scōpartiti li fratelli in più classi sotto i lor Centurioni e Maestri, i quali procurano che per la strada vadiano con ogni modestia e diuotione facendo recitar loro il Rosario ò impiegandogli in altre cose simili spirituali e sante, gl'inuiano quietamente al luogo e Chiesa determinata, doue tutti si confessano e si comunicano. Appresso introdotti nel Bosco de' sopradetti Padri, e messisi per ordine à sedere, con moderato e competente desinare si ricreano, leggendosi in questo mentre la vita di qualche Santo. Quiui oltre al desiderio di dare conueneuol passatempo e gusto à tutti quelli del suo Oratorio col far recitare vna diuota Rappresentatione, il fine del seruo di Dio era ancora di giouare a'forestieri, e fare vna copiosa messe di frutto spirituale; essendo che molti di loro desiderando esser' ammessi agli esercitij de gli altri fratelli, non vi s'introducono, se prima essi ancora non si confessano, e si comunicano: dalche segue poi, che gran parte di loro abbracciano il seruitio di Dio, e perseuerano nella Congregatione.

21 Ne' giorni poscia del Carneuale, tempo in cui

più

più che in altro abbonda la corruttela de' costumi & il vitio, dando molti la briglia sciolta al senso con grand' offesa di Dio e detrimento dell'anima, Hippolito per fare vn santo contrapposto al Mondo & al Demonio, i quali altro non bramano, che leuar la pietà e la diuotione, procurò di maggiormente accrescerla & aumentarla. Così oltre alle solite radunanze e consueti esercitij che si fanno in Congregatione, altri di nuouo ve n'aggiunse, e primieramente alcuni col nome di veglie spirituali in questo modo. Dal principio di Gennaio fin' all'vltimo giorno di Carneuale ogni sera di festa si suol cantare la Compieta della Madonna, e da poi si fà il sermone con la disciplina: la qual finita, si fanno da' Musici varij diuoti concerti d' instrumenti e di voci intramessi alle laudi spirituali che si cantano congiuntamente dalli fratelli, & alla lettione di qualche Vita di Santo che sia d' vgual esempio & ammiratione. Riuscì questo vn soaue e dolce inganno, sì per conseruare in tempo tanto pericoloso i suoi giouani, come per acquistarne molti à Dio, e ritirarli dal male; imperoche allettati da quell'honesta ricreatione moltissimi vi concorreuano, i quali poscia ammaestrando egli con efficaci discorsi e punti di moralità cauati dalla lettione della Vita del Santo, cagionaua vniuersalmente tal frutto, che queste veglie erano la copiosa pescagione del Carneuale, essendo (come egli diceua) quel suono e canto l'esca e l'hamo che li traheua al seruitio di Dio, e rimoueua da' vani piaceri del Mondo e dagli spettacoli e comedie lasciue; che questo fù il suo principale scopo.

Veglie spirituali ordinate da Hippolito in Congregatione nel Carneuale; e perche

22 Il giouedì poi e Martedì del Carneuale ordinò che si facesse la Comunione generale per l'anime del Purgatorio con altri esercitij diuoti, volendo giouare

Comunione generale per l'anime del Purgatorio.

re in questa maniera non men'a'viui,che a'morti.

Cena de' Poueri fatta nel Carneuale in Congregatione e sua origine.

23 Introdusse di più quella rara inuentione di Pietà Christiana della Cena de'Poueri, la quale quanto più deboli sortì i suoi principij tanto più singolari furono i progressi. Haueua già permesso il B. Hippolito a'suoi Giouani nel tempo del Carneuale di giuocare per ricreatione al Pallone, e con tutto che si esercitassero in luogo ritirato, e con ogni buon'ordine per ouuiare à tutti gli scandali, nondimeno concorrendoui molti forestieri, sempre vi nasceua qualche rumore. Laonde saggiamente giudicando, che il seguire innanzi douesse essere più di danno,che d'vtile, dismesse simil trattenimento, ma con prudenza e pietà christiana conuertì le spese che vi si faceuano, in vn conuito a'Poueri negl'vltimi giorni del Carneuale: doue ricordeuole delle parole del Saluatore che dicono: *quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*, riceueua e seruiua à mensa que'pouerini con tanta carità, come se propriamente fossero stati la persona del suo Signore confortandogli, e riempiendogli ancora spiritualmente di salutiferi ammaestramenti. E ben vero, che questa Cena fù ne' primi tempi molto scarsa e semplice mettendosi solo priuatamente à tauola trenta poueri, doue hoggi si fa con tanto splendore e decoro publicamente à più di cento persone bisognose in Congregatione, & à più di sessanta che non v'interuengono con la presenza, si dà la parte alle case loro. Qui principalmente s'ammira l'ordine vago e quieto insieme con la qualità de' Personaggi non meno di dugento; e la maggior parte de' più nobili, e principali della Città,& infin gli stessi Cardinali,Nuntij,Vescoui,Principi,& Ambasciatori,i quali oltre al concorrere alla spesa & allá contributione, vengono à seruire à mensa que' pouerelli con indicibil

carità,

carità. Alcuni di loro s'impiegano nell'offitio di Scalco; altri di Coppiero; & altri in diuersi carichi secondo che richiede il bisogno & il decoro; fra quali singolarmente risplende la pietà e benignità delle Serenissime Altezze in souuenire & aiutare quest' attione così pia e diuota. Doue anche tal volta Gio. Battista Strozzi Orator grauissimo ha fatto risonare i nobilissimi suoi concetti, de'quali per adesso sarà à bastanza hauer accennato di chi sieno degno parto.

Instituisce alcune publiche mortificationi.

24 Aggiunse finalmemnte à questa ben' ordinata Vigna della sua Congregatione, à somiglianza dell' Euangelica, accioche niente mancasse à perfettionarla, il torchio delle mortificationi & in particolare delle corone di spine & altri instrumenti di penitenza. Con le quali cose ammoniua e correggeua publicamente per esempio degl' altri i disobbedienti & i trasgressori de'suoi instituti; perche si come mortificò se stesso, così ancora quelli che viueuano sotto la sua disciplina, teneua impiegati in simil' esercitio, secondo che giudicaua à proposito, ò l'occasione richiedeua; non volendo à patto alcuno nel commertio de'suoi figliuoli spirituali persone di mal esempio e di cattiua edificatione. Vna tal maniera di correggere e mortificare publicamente, benche fosse messa in vso da Hippolito con gran prudenza e con maturo consiglio di persone di rara dottrina e bontà, fece tanta solleuatione, che non vi mancò chi troppo audacemente la biasimasse come rigorosa e di pregiuditio (diceuano essi) alla propria reputatione. Per ciò ancora molti si partirono dall' Oratorio, essendo fauoriti e difesi da alcuni co'quali si confidauano, che in vece di quietargli e dar loro animo alla virtù, procurauano essi ancora di rimuouere e mandar per terra queste mortificationi.

Ma come che alla diuina ſapienza non ſi può reſiſtere, con tali ragioni & eſempi de'Santi Padri prouò Hippolito l'eccellenza dell'opera, che ben toſto chiuſe la bocca a'detrattori, i quali alla fine conoſciuto il loro errore & il lume celeſte, da cui egli era guidato, gli chieſero humilmente perdono, e l'animarono à ſeguir l'impreſa, la quale è ſtatà vn freno molto potente à quella giouentù per rimuouerla dal male, e conſeruare la Congregatione in pace & in quiete. Nè col tempo è riuſcita giogo così inſopportabile e graue, come penſauano coloro; auuegna che perſone qualificate non hanno hauuto à vergogna pigliare publicamente tal ſorte di mortificatione, anzi la maggior parte hoggi ſe l'elegge e l'abbraccia in penitenza delle ſue colpe, eſſendo paſſata ancora in vſo non tanto per molte caſe de'particolari, ma credeſi di più in qualche Religione.

Il Demonio gli appariſce in varie forme moſtruoſe.

25 In ciò hebbe che fare il B. Hippolito nõ meno con gli huomini, che con i Demonij, a'quali così diſpiacquero queſti ſanti eſercitij & atti di humiltà, che doppo hauergli inſtituiti, quaſi ogni notte con ſtrepiti e vane illuſioni gli turbarono la quiete per infaſtidirlo, e per farlo cadere in impatienza. Hora gli appariuano in forme ſpauenteuoli d'animali: altre volte lo ſcopriuano mentre era in letto: faceuano ſtrepito: gli gittauano i libri per terra: e gli ſpegneuano il lume, accioche non poteſſe ſtudiare, nè orare. Ma egli armatoſi del ſacro ſanto ſegno della Croce, ſuperaua i loro aſſalti, e preſeruandolo l'onnipotente deſtra di Dio, ſempre rimaſe illeſo dal furore di quelli ſpiriti rubelli.

Spar-

Sparsa la fama della sua Congregatione, è chiamato in diuerse Città e luoghi à fondare, e riformare molti Oratorij. Cap. IV.

ON solo in Fiorenza era nota la gratia che Dio comunicaua al suo Seruo d'aiutare i prossimi con ordini tanto buoni e santi, ma anche fuori per l'Italia se ne sparse la voce. Laonde in molte Città fù chiamato à instituir di nuouo, ò à riformare alcuni già fondati Oratorij co' medesimi riti & ordini, che nella sua Congregatione di Fiorenza si esercitauano.

Instituisce e riforma più Oratorij in diuersi luoghi.

2 La prima volta dunque che egli andò fuori per tal'effetto, fù à Volterra circa l'anno 1596. à petitione di Luca Alamanni Vescouo di quella Città, doue co'l buono esempio e co' ragionamenti spirituali commouendo à diuotione tutti gli habitatori di essa, con incredibil gusto di detto Prelato vi eresse la Congregatione, alla quale prescrisse molte regole & ordini per continuare nel seruitio di Dio, e perseuerare con frutto nell'aiuto de' prossimi, si come è seguito con giouamento vniuersale.

A Volterra.

3 Non molto doppo gli Huomini della Compagnia di San Giouanni di Pistoia desiderando di ridurre à più regolata osseruanza il loro Oratorio, e di militare sotto la Disciplina del seruo di Dio Hippolito, ottennero che si traferisse fin colà, & desse loro lume e modo d'incaminarsi nelle sante virtù. Il B. Hippolito come zelantissimo dell' honor di Dio e della salute dell' anime vi andò prontamente, doue infiammando tutti con le

A Pistoia.

sue ferventi esortationi alla Christiana perfettione, vi lasciò que' documenti e regole, che vide esserui di bisogno, con tal fama della sua Santità, che sempre è stato tenuto da ciascuno de' Pistolesi in gran veneratione.

A Lucca.

4 Grande fù ancora il frutto che egli fece in Lucca; auuegnache dall'esempio di questa di Fiorenza essendosi mosso vn Giouane à instituire vna Congregatione, fù chiamato il B. Hippolito accioche le desse competente riforma, e quanto era necessario pe'l buon' essere di quella. Con tale occasione ridusse à penitenza e stato di salute molti peccatori, e particolarmente vn certo ricco Mercante, il cui nome per degni rispetti si tace, il quale ritrouandosi vna sera nella Congregatione doue sermoneggiaua Hippolito, restò di maniera compunto, che si diede à miglior vita spirituale e christiana con edificatione di tutta la Città; & era voce vniuersale che s'il seruo di Dio hauesse potuto dimorar quiui almeno sei mesi, haurebbe facilmente acceso gli animi di tutti quei Popoli ad eminente perfettione e santità. Ordinò poi l'Oratorio in modo, che sempre è aumentato in numero & in feruore, si come fra gli altri ne rende chiara testimonianza quel gran seruo di Dio il P. Fra Domenico Gori Domenicano con queste formali parole. Frà l'altre cose che già mi fecero restar marauigliato della pietà & affetto alle cose di Dio, che io trouai in Lucca, vna e principale fù questa Congregatione alla quale essendo io andato ogni sera di festa tutta la Quadragesima, vidi tanto concorso di popolo d'ogni qualità, che se bene la Chiesa di S. Gregorio doue si radunano è grande, à pena n'era capace; e lo spirito che mostrauano ne gli esercitij che vi si faceuano, era atto à muouere ogn' animo à diuotione: si come nel trattare con alcuni di essi riconobbi

Conuersione d'vn Mercante.

nobbi quella mortificatione, modestia, e disprezzo di se, che sogliono cagionare i documenti & ordini d' Hippolito.

A Modena.

5 Ma fra le più singolari e memorabili imprese, alle quali fosse chiamato Hippolito dalla Maestà di Dio in questo genere, rara è la fondatione della Congregatione di Modena, della quale non si può dire mai à bastanza. Il Conte Paolo Boschetti hauendo sperimentato per molto tempo il frutto grande, ch'apportaua la Congregatione del B. Hippolito à tutta la Città di Fiorenza, giudicò che sarebbe stato di non minor giouamento, se ne hauesse introdotto vna simile in Modena sua Patria. Laonde comunicato questo suo pensiero al seruo di Dio, hebbe da lui quell'instruttione ch'all'hora fù necessaria per dar principio all'opera, la quale in breue tempo si andò tanto auanzando, che fù di bisogno non celare questa luce, e quello che si faceua in ristretto e quasi al secreto, farlo in publico. Per maggiore stabilimento dunque di questa nouella pianta andò Hippolito à Modena con buona gratia di Cosimo Secondo Gran Duca di Toscana, doue fù riceuuto vniuersalmente con tanto applauso, che per sodisfare à tutta la Città, il Duca di Modena scrisse à sua Altezza chiedendole in gratia, che si compiacesse di prolungare il tempo del ritorno d'Hippolito; essendo che per otto o dieci giorni hauea solamente licenza d'intrattenersi. Del che benignamente lo compiacque il Gran Duca per quaranta giorni, ne'quali il Seruo di Dio sermoneggiaua tre volte la settimana, interuenendoui bene spesso quell' Altezze & il Vescouo della Città con tutti gl' altri Nobili. Accese talmente gl' animi di que'Cittadini nel seruitio di Dio, che molti di essi furono stabiliti nel bene, e si conuertirono assai peccatori

inuec-

inuecchiati in graui colpe, facendosi così frequenti le confessioni generali, che i Padri Teatini, da'quali depende il gouerno dell'Anime di detta Congregatione, non poteuano supplire ad ascoltarle; affermando particolarmente il Padre Don Marcello Megalli hauerne vdite cinque in vn sol giorno, & il Padre Giouan Camillo Gesuita circa nouanta in poco spatio di tempo, & hauer veduto grand'auanzamento di perfettione ne' suoi penitenti, i quali haueuano sentito sermoneggiare Hippolito, e frequentauano la Congregatione. Con tutto che fosse all'hora il tempo del Carneuale, molti lasciarono d'andare traueftiti & in Maschera, vsanza molto frequentata in quella Città; dalche si vide chiaramente il gran frutto che haueua fatto ancor nella Giouentù, ponendo freno alle loro dissolutioni, e tenendogli impiegati in essercitij fruttuosi & vtili. A questo proposito racconta vn'Humanista principale di Modena, che in simil tempo soleua perdere vna quantità grande di Giouani e di scolari, e che quest'opera della Congregatione glie ne manteneua e conseruaua con molta sua marauiglia. Laonde in quei pochi giorni che Hippolito vi dimorò, ridusse la Congregatione à molte centinaia di persone; e se bene era assai capace il luogo doue si cominciò, nondimeno fù di mestiero prima che e'si partisse, d'eleggerne vn'altro maggiore e più ampio; nè solamente ella è la più numerosa, che sia nella Città; ma anche tutte l'altre opere pie ha rauuiuato e riscaldato, come più volte predisse il seruo di Dio.

Frutto grãde che Hippolito fa in Modena.

6 Già era volata la fama della grandezza di quest'opera all'orecchie del Duca di Parma, il quale fece anch'egli instanza à Hippolito di trasferirsi all'istessa Città di Parma, & instituirui vna simil Congregatione.

Ma

Ma perche questi furono à punto que' tempi, ne' quali le sue persecutioni e trauagli erano nel colmo (come di sotto si dirà,) che se egli con la presenza non soccorreua la Congregatione di Fiorenza, sarebbe restata quasi distrutta per le contrarietà de gli auuersarij, bisognò che con suo disgusto tralasciasse l'impresa. Tornandosene dunque prestamente, lasciò gran desiderio di se in tutta la Città di Parma e di Modena, e la Congregatione poscia in testimonio della diuotione che porta al seruo di Dio, come à suo Fondatore e Protettore ha offerto al suo sepolcro vn bellissimo voto d'argento con questa inscrittione.

Voto d'argento offerto dalla Congregatione di Modena al Sepolcro del B. Hippolito.

Traxisti ad pugnam, erigas ad coronam.

A Perugia.

7 Ancora Neapoleone Comitoli Vescouo di Perugia hauendo inteso da' Padri Teatini quello, che operaua Dio in Fiorenza per mezzo d'Hippolito, fece instanza che non potendo egli andare, almeno mandasse alcuni de' suoi di Congregatione accioche mostrassero il modo che teneua per insegnare la Dottrina Christiana, e fare gl'altri essercitij: si come seguì con tanto frutto di quell'anime, che fù cosa di stupore e di edificatione.

A Camugliano, à Ponte di Sacco, à Signa, & in altri Villaggi.

8 Per imitar poi il verace Maestro Christo Signor Nostro, che predicando seminò la sua dottrina non solo per le Città, ma anche per le Ville e Castella, in molte di esse recò Hippolito notabil giouamento, come fra l'altre fù à Camugliano, à Ponte di Sacco, & à Signa Castello vicino à Fiorenza, doue eresse vna Congregatione, la quale pur tutta via è retta da vn semplice huomo, ma così bene instruito da Hippolito nelle cose dello spirito, che è di singolar benefitio à quel paese, insegnando la Dottrina Christiana, & incaminando molti nel seruitio di Dio, e nella frequenza de' Santi Sacramenti.

Non

A Cento

9 Non minor vtilità ha apportato vn altro alla sua Patria di Cento nel Bolognese: il quale ancor egli ben che huomo idiota e di bassa conditione, nel tempo che stette in Fiorenza; hauendo frequentato la Congregatione, & appreso il modo & i documenti del seruo di Dio Hippolito, eresse vn Oratorio, doue molti si ridussero per tal disciplina dalla mala strada alla buona.

Il B. Hippolito essendo stato gittato da due giouani dissoluti nel fiume d'Arno, è miracolosamente liberato dalla Madonna e da S. Francesco. E come in vn altro manifesto pericolo d'incendio è confortato dalla voce del Crocifisso à non temere. Cap. V.

Perche Hippolito fosse perseguitato fin à morte da huomini peruersi.

SE dispiacque sempre a'maluagi la presenza del Giusto, perche egli è contrario all' opere loro cattiue, non è marauiglia, che il B. Hippolito, il cui pensiero non tendeua se non à rauuiuare la Christiana Disciplina, e con l'integrità della vita e con l'efficacia delle predicationi riprendere l'abomineuoli scelleraggini de'peccatori, fosse tanto oltraggiato da loro, & ancora perseguitato fin'à morte. Vna sera d'Inuerno circa le quattro hore vennero à casa sua due giouani nobilmente vestiti ricercandolo con grand' instanza di voler fare carità di visitare vn'infermo già moribondo, il quale oltremodo desideraua esser consolato da lui spiritualmente. Il B. seruo di Dio come quelli, che era deside-

ſideroſiſſimo della ſalute dell' Anime, ſubito accettato l'inuito, licentiò da ſe vn giouane della Congregatione chiamato il Biſagni, che à punto era quiui in caſa per conferir ſeco alcuni ſuoi negotij; ma come volle la celeſte Prouidenza che l' haueua eletto per teſtimonio di viſta d'vn fatto così ſtupendo e ſingolare, nell'vſcir di caſa gli conuenne paſſare nel mezzo di que' giouani, i quali conoſciuti dall'aſpetto per iſcapigliati e di mala vita, ſoſpettò dell'inganno e della lor finta carità. Laonde ritiratoſi da parte li ſeguiua di lontano per attendere il fine; quando ecco arriuati che furono nel mezzo del Ponte à S. Trinità, vide che fecero violenza à Hippolito, & ad vn tratto lo gittarono nel Fiume d'Arno. Per la qual coſa tutto ſpauentato, affrettando il paſſo per vedere ſe già il B. Hippolito foſſe annegato, con vgual ſua marauiglia & allegrezza lo riuide aſcendere dalla ſponda del Ponte, e quietamente inuiarſi à caſa ſenza leſione alcuna, come quelli c'habitaua nell'aiuto dell'Altiſſimo, e ſotto la protettione di Dio del Cielo anche ne' maggior biſogni era dimorato. Per all'hora non diſſe altro il Biſagni à Hippolito; ma frettoloſamente cercò d'arriuare que' tali per conoſcergli meglio, ò vedere almeno doue ſi ritiraſſero; i quali beniſſimo riconobbe, e ſentì che gloriandoſi di queſto enorme fatto diceuano fra di loro; Vedi che ce lo ſiamo pur leuato dinanzi. Laonde tornato in dietro correndo raggiunſe Hippolito, e gli dimandò quello che gli era interuenuto nella viſita dell'infermo. Il B. Hippolito vedendoſi ſcoperto, cercò di diſſimulare il miracolo dicendogli, che que' tali haueuano voluto ſeco la burla, & impoſtogli ſilentio, lo rimandò à caſa. Così l'ha tenuto celato fin doppo la morte del B. Hippolito, non l'hauendo conferito ſe

non alla Madre, al Confessore, & ad vn'altro Sacerdote, i quali ancor essi lo consigliarono à tacere per non pregiudicare ad alcuno. Questo stesso fatto di propria bocca narrò confidentemente Hippolito à vna persona di rara bontà, con la quale era solito conferire molte sue occorrenze, affermandole che realmente era stato sommerso nell'acque; ma che raccomandandosi con tutto l'affetto del cuore alla gloriosa Madre di Dio & al P. S. Francesco suoi particolari diuoti, gli apparuero ambidue circondati di marauigliosa luce e splendore: i quali solleuandolo dall'acque, e confortandolo à non temere, gli dissero: Noi siamo quì per te & in tuo aiuto, e subito si ritrouò nella strada senza lesione alcuna.

La B. Vergine, e San Francesco apparendo à Hippol to lo liberano da imminente pericolo di morte.

2 Non passarono molti mesi che Hippolito si vide di nuouo ridotto in grã pericolo di perdere la vita per opera (come da gli effetti si conobbe) dell'Infernal Nimico. Imperciochè essendogli state date per elemosina da vna Gentildonna alcune some di paglia, la quale il B. seruo di Dio soleua dispensare in quell'anno di gran carestia à molti poueri mendichi che giaceuano sù la nuda terra, vna notte mentre dormiua, senz'occasione alcuna s'accese il fuoco in detta paglia ch'era in vna stalla sotto la sua camera, abbruciandosi tutta, e parte della traue del palco. Si risuegliò Hippolito pe'l fumo che quasi lo soffocaua; e mentre gli altri di Casa e del Vicinato erano intenti à prouedere gli humani ripari & estinguere l'incendio, che minacciaua grandissimo danno, egli pieno di fiducia nell'istessa Camera si riuoltò ad implorare l'aiuto Diuino, raccomandandosi à vna diuota imagine del Crocifisso, che haueua al suo Altarino; e subito sentì dalla bocca di quello dirsi. Non dubitare che non ti farà nocumento alcuno. E

così

così auuenne; atteso che il fuoco subito s'estinse, e non pur fece danno notabile doue ardeua, ma ne anche hebbe forza di tingere il muro di fuori donde vsciua la fiamma: e quello che fù di maggior marauiglia, non toccò l'impannata di carta della sua camera, benche ad esso fosse vicinissimo, giudicando tutti essere stata cosa miracolosa, che non si fosse abbruciata non che altro tutta la Casa doue staua Hippolito, e molt'altre appresso; e ciò comunemente attribuiuano all'oratione di esso Beato seruo di Dio.

Sente la voce del Crocifisso che lo conforta à non temere nell' incendio di sua casa.

Del Peregrinaggio che fece alla Santa Casa di Loreto, & altri luoghi diuoti. Cap. VI.

ERCHE spesso auuiene che le operationi de' serui di Dio non sono da tutti egualmente interpretate in buona parte, vi fù sempre chi dalle proprie passioni acciecato, con sinistra intentione biasimò l'irreprensibil vita del B. Hippolito, macchinandogli contra graui persecutioni. Laonde perche in questo tempo vna molto importante e di gran rilieuo si era suscitata, per rendersi inuincibile à colpi del Demonio, si volle singolarmente constituire sotto la protettione di Maria Vergine, visitando à questo fine la sua Santa Casa di Loreto: nel qual viaggio gli accaddero molte cose degne di memoria.

In tempo di graue persecutione si cõstituisce sotto il patrocinio di Maria Verg.

2 Nel salir la montagna di Collefiorito rincontrossi in vn pouero huomo tutto rattratto e languente, che staua prostrato à piè d'vn albero mendicando: alla cui vista il Beato seruo di Dio si sentì di maniera intenerire il

Hippolito risana vn pouero rattratto.

re il cuore e muouere à compassione, che subito smontato da Cauallo corse con caritatiue parole à confortarlo, e lo segnò con vna crocetta di Reliquie che per sua diuotione portaua addosso. A pena hebb' egli fatto questo, che quel pouerello recuperò l'intera sanità, & incontinente rizzandosi di terra, da per se medesimo caminaua con grand'allegrezza dietro à Hippolito per ringratiarlo del riceuuto benefitio. Ma in vano; essendo che egli solo desideroso di giouare al Prossimo, e non punto ambitioso di procacciarsi humana lode, rimontato à Cauallo seguiua à gran passi il suo viaggio: anzi che sempre con humili e modeste maniere cercò d'offuscare e dissimulare il Miracolo al compagno che era seco, benche seguito a' suoi occhi veggenti.

Consolationi celesti che egli hebbe nella S. Casa di Loreto.

3 Giunto alla Santa Casa di Loreto fù ripieno il cuor suo di così ineffabil sentimento delle cose Diuine che proruppe in abbondãza grãde di lagrime per l'affettuosa meditatione de' sourani misterij operati in quel Sacro'santo luogo, e restò come astratto da' sensi, in guisa che non s'accorgeua del Compagno che l'auuisaua del suo dirotto pianto fra li circonstanti; nè sentì essergli state date à baciare le pretiose Reliquie che quiui si conseruano, rimanendo talmente infocato nel volto & attonito, che come fuori di se non pareua che più conoscesse ò vedesse cosa alcuna. Conferì al detto suo Compagno, che se non fosse stato aiutato con vn particolar fauore da S. Diuina Maestà sarebbe morto in tal dolcezza, e che dalla Regina de'Cieli hauea ottenuto quella gratia per la quale haueua fatto il Pereginaggio: si come già gli era stato predetto in Fuligno dalla Madre Suor Paola del terzo ordine di San Francesco.

4 In Fuligno medesimamente fù riceuuto con straor-

straordinarij affetti di Carità dal Seruo di Dio Gio. Battista Vitelli Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù di quella Città, il quale quattro anni prima in età di settanta cinque anni era venuto à piedi à Fiorenza per visitare la Santissima Nuntiata, e vedere Hippolito, hauendo durato per lo spatio di quindici anni à fare oratione per ottener da Dio questa gratia. L'haueua egli in tal concetto, che lo riputaua come Santo: e marauigliandosi molti, che in età così prouetta hauesse preso vn viaggio tanto lungo e faticoso, rispondeua, che a'suoi giorni haueua vedute molte Reliquie di santi e serui di Dio già morti, ma che hora si era mosso à vederne di quelle de' viui, fra quali teneua principalmente Hippolito. Fù pregato dal detto Giouan Battista à voler fare vn ragionamento nel suo Oratorio di Fuligno, al che doppo humili resistenze acconsentì Hippolito, imponendo al suo Compagno che più di mezz'hora non lo lasciasse durare. Ma fù tale il feruore e lo spirito, che rapito in Dio discorse quasi per due hore continue, e predicò con grandissima marauiglia de gli Vditori, i quali videro dalla bocca di lui mentre sermoneggiaua vscire viue fiamme di fuoco e tutto il volto circondato da tale splendore, che illuminaua tutto l'Oratorio. Erano per ciò rimasti di maniera stupefatti à tal vista che dubitando ciascuno di strauedere ne dimandaua l'vno all' altro, confermando molti d'hauer visto l'istesso: fra quali Giouacchino vno de'fratelli dell'Oratorio affermò con giuramento d'hauer veduto vn simil prodigio ancora nella Congregatione di Fiorenza, mentre pure il B. Hippolito sermoneggiaua. Il seruo di Dio Gio. Battista restò poi tanto edificato di quel discorso, che venuto alla camera per visitare il B. Hippolito, nè per legittimo impedimento potendo

Gio. Battista Vitelli da Fuligno quanto stimasse Hippolito. lo chiama reliquia animata.

Predicando è veduto il suo volto circondato da mirabil luce & vscirli di bocca fiamme di fuoco.

potendo vederlo all'hora, baciaua con tenerezza la terra,doue egli haueua caminato: dicendo contentarsi almeno di poter metter la bocca, doue haueua messo i piedi vn tant'huomo veramente Santo, ma non conosciuto à bastanza dalla sua Città, chiamando se stesso felice per hauerlo veduto e sentito.

Visita con molta diuotione il sacro Monte della Vernia.

5 Con egual consolatione di spirito visitò ancora il sacro Monte della Vernia, doue giunto & entrato con gli altri compagni nella Grotta, nella quale il Serafico P. S. Francesco soleua far'oratione, gli fù comunicata da Dio così gran vehemenza di spirito, che ad alta voce e con molto affetto cominciò ad inuocare il detto P.S. Francesco, che l'aiutasse nel carico della Congregatione che Dio gli haueua imposto: e perseuerò gran parte di quel giorno in tal'eccesso con abbondanza incredibile di lagrime e di singulti per la fiamma dell'amor diuino, che gli struggeua il cuore. Vsciti gli altri compagni della Grotta, egli rimase quiui, non potendosi partire di quel santo luogo: e nel medesimo modo e positura che lo lasciarono genuflesso in terra, lo ritrouarono doppo lungo spatio di tempo tutto assorto in Dio e senza sentimento corporale.

6 Partendosi dalla Vernia, si trasferì all'Heremo di Camaldoli, doue mostrò quanto fosse illustrata di celeste prudenza la sua mente per isfuggire i pericoli che occorsero in quel viaggio. Per la strada non vsciua altro dalla sua bocca, che parole tutte accese d'amor Diuino e di edificatione, non solo a'compagni, ma anche agli stranieri douunque s'abbatteua e vedeua l'occasione; e conuenendogli entrare nell'Hosteria per alloggiare, la prima cosa era dar lume delle cose di Dio, & esortare i padri ad alleuare i figliuoli col timore di Sua Diuina Maestà, ad essere diuoti, & imparare la

Dot-

Dottrina Christiana, & i buoni, e santi costumi.

7 Non è da tralasciare ancora il peregrinaggio, che in altro tempo fece fin' alla Città di Siena per la gran diuotione, che portaua alla gloriosa S. Caterina; imperciochè à vent'otto di Luglio partitosi di Fiorenza à piedi con alquanti de'suoi discepoli, visitò que'luoghi santi con tanta humiltà & austerità di vita, che più non si può dire; e secondo il suo costume per istrada non trouaua persona à chi non desse qualche vtile ammaestramento, quasi sforzando le creature à sentire la parola di Dio. Arriuato à Staggia, doue faceua pensiero di fermarsi, se gli fece incontro l'Hoste, co'l quale subito prese ragionamento spirituale, e come illuminato del bisogno dell'anima sua, nel bel principio gli domandò come fosse amico di Dio e come si confessaua spesso; & aggiugnendo altre esortationi, l'Hoste cominciò fortemente à scandalizzarsi & adirarsi, dicendo che era quiui per pigliar denari, e non per sentir predicare. All'hora il B. Hippolito con parole humili e piaceuoli lo placò di maniera, che conosciuto il suo errore, promise emendatione di vita, e fece la confessione generale di tutti i suoi peccati; non si satiando poi di benedire e celebrare Hippolito per vn gran seruo di Dio, e diuentò huomo molto caritatiuo e diuoto.

Conuersione d' vn Hoste indeuoto.

8 Quindi si trasferì alla Chiesa d'vn Prete, che era stato de'suoi figliuoli spirituali per rinfrescargli nella memoria molti ricordi che già gli haueua dato, & infiammarlo maggiormente alla carità de' prossimi; che anche per questo s'era partito di Fiorenza, e lo ritrouò quasi smarrito per li molti scompigli e scandali che haueua nel suo popolo. Laonde gli parue di vedere l'Angelo di Dio, e con ogni confidenza gli scoperse i bisogni di quelle genti, le quali spontaneamente concor-

se

se à vedere il B. Hippolito, furono ripiene da lui di santi consigli. Ma volendo leuare alcuni publici scandoli gli cõuenne andare ad vna villa quiui vicina, nella quale era vn ridotto di male femmine, doue arriuato il seruo di Dio fù veduto per l'aria vn'Animale come vn serpente buttando fuoco per boccà partirsi di quel luoco, e gli habitatori che lo videro, esclamauano quello essere il Demonio che si partiua di quella Villa per la venuta di quel sant'Huomo, e che per molti anni addietro erano stati trauagliati da esso Demonio, facendoui nascere molti inconuenienti, come di questioni & altri peccati publici. Ma perche non si poteuan leuare in tutto e per tutto le occasioni di questi scandali, il B. Hippolito doppo hauer fatto loro vna caritatiua correttione, predisse che se non si emendauano, verrebbe il gastigo dal Cielo, si come seguì. Auuegna che alcune di esse si emendarono, & altre perseuerando nel mal fare, l'anno seguente ne' medesimi giorni à punto furono giunte dal gastigo diuino, attaccandosi fuoco alla Casa doue stauano, che era di colui che à dispetto di tutti vele voleua; e questo fù causa d'emenda di più persone, conoscendo l'ira diuina sopra i peccatori.

All'arriuo del B. Hipp. il Demonio si parte in forma di Serpente.

Predice il gastigo dal Cielo sopra alcuni peccatori, e così seguì.

9 Ma di non minor consideratione fù quello, che per li meriti del B. Hippolito successe negli stessi luoghi à vno, il quale rammaricandosi seco che in anno d'vniuersal carestia, che quiui il vino valeua cinque scudi la soma, ne haueua pochissimo nella botte, fù confortato dal seruo di Dio à sperare in S. D. Maestà dicendogli, che allegramente ne desse pure à tutti gl'infermi, perche Dio lo consolerebbe. Il che facendo trouò il vino moltiplicato in guisa, che quello che si era dato fuori era più il doppio di quanto si era messo da prin-

Vino dato per l'amor di Dio a' poueri per consiglio del B. Hippolito crescce miracolosamente.

principio nella botte, senza quello che si beeua ogni-giorno in casa dalla famiglia.

Impetra da Dio con l'oratione vn figliuolo à vn nobil Personaggio: e come predice questo e molt' altre cose future. Cap. VII.

E bene il B. Hippolito fù sempre molto circonspetto e riseruato nell'occultare quello, che nella presenza degli huomini arrecar gli poteua gloria e honore; ad ogni modo non potè stare tanto ascosta la luce delle singolari gratie, che dal trattare secretamente con Dio, haueua riceuuto nel preuedere le cose future, ch'alcuna minima particella non ne peruenisse à notitia nostra, come quì hora specialmente, & ancora per buona occasione altroue si descriuerà.

Predice molte cose future.

2 Vn nobil Personaggio essendo stato più anni con sua Moglie senza hauerne hauuto figliuoli, con gran fiducia ricorse all'oratione del B. Hippolito, pregandolo che volesse intercedergli dal Signore gratia d'vn figliuolo herede e successore delle sue facoltà. Di buon cuore gli promise di farlo il seruo di Dio, esortandolo però che in fra tanto si raccomandasse ancor'egli al Signore, e sperasse nella diuina bontà, la quale si compiacque finalmente d'esaudire le preci del suo seruo, e render feconda la steril moglie del gentil huomo. Quello che accresce la merauiglia, è che venuta à tempo conueniente l'hora del parto, ritornò il detto Signore da Hippolito, affettuosamente ricercandolo che continuasse l'oratione, accioche quanto per sua inter-

Con le sue orationi impetra à vn nobil personaggio vn figliuolo, e come glielo predice.

cessione fin' all'hora haueua ottenuto, felicemente ancora per mezzo suo venisse à luce. Andate, rispose all'hora Hippolito, e confidate in Dio, che vostra Moglie già ha partorito vn Figliuol maschio, il quale sarà l'allegrezza & il contento di tutta la vostra casa. Ne fù il predir suo fallace; per che con frettolosi passi licentiatosi da lui, trouò in effetto quanto gli haueua prenuntiato il seruo di Dio. Viue ancora il fanciullo, il quale nella sua tenera età dimostra segni non oscuri di singolar riuscita & espettatione.

Esforta vna donna ad al leuare il suo figliuolo col timor di Dio predicendole i suoi cattiui portamenti.

3 Il contrario predisse à vna Donna, la quale hauendo in braccio vn suo piccolo figliuolo con parole di molta compassione l'esortò à fare ogni sforzo d'alleuarlo col timor di Dio, soggiungendole: Pouerina: questo figliuolo vi vuol dar che fare grandemente. Il che per à punto è seguito e segue, essendo stato causa alla Madre di grauissimi disgusti; e se Dio non ci mette la mano, mostra di volere essere anchora causa di maggiori per l'auenire.

4 Essendo nella Compagnia di San Domenico la mattina di Pasqua di Resurrettione & accostatosi à vn suo confidente, gli disse: fratello facciamo oratione à Dio, che vsi con esso noi la sua misericordia, perche in breue tempo sedici de'nostri fratelli lasceranno la frequenza di questo Santo luogo: e così fù; ben che apparissero à gl'altri i più feruenti e zelanti della Compagnia.

Predice che 16. de' suoi figliuoli spirituali si partirebbono di congregatione.

L'istesso predice d'vn'altro.

5 Entrando vn giouane in Congregatione, che à gl'occhi di tutti pareua molto diuoto & atto à perseuerare in quella, con tutto ciò Hippolito conoscendo l'instabilità del suo cuore, predisse che egli non solo non continuerebbe in Congregatione, ma lascerebbe ancora ogni ben fare, come seguì puntualmente.

Altre

6 Altre volte venendo la sera il B. Hippolito in Congregatione per sermoneggiare, mentre staua preparandosi diceua ben spesso à vno de' suoi compagni. Figliuolo questa sera è tempo di fare oratione, perche io sento interiormente vna voce la quale mi dice, che s'habbia da conuertir qualcuno: & osseruandosi queste parole, si vedeua per isperienza esser vero quanto egli prediceua, succedendo sempre qualche notabil conuersione di gente dissoluta & habituata ne' peccati. Era in ciò per ispecial dono di Dio così illuminata la sua mente, che sermoneggiando scopriua i secreti del cuore, & i peccati più occulti di ciascuno. Laonde accadde tal volta, che alcuni mossi ad ira diceuano, che s'informaua prima della vita loro, e poi publicamente manifestaua i lor difetti, e per ciò fecero ogni sforzo che tacesse, ne più riprendesse. Questo particolarmente auuenne à vn Sergente, il quale essendo huomo molto dissoluto & inuolto in graui colpe fù vna sera di Carneuale condotto alla Cõgregatione da alcuni suoi amici sotto colore di menarlo à vn festino & à vna veglia; ma sentendo poi sermoneggiare il seruo di Dio e scoprirsi ad vn ad vno i peccati e le scelleraggini commesse, & in particolare che era stato tant'anni senza confessarsi, e che teneua appresso di se libri proibiti & altre simil cose empie e profane, entrò in tal collera che voleua dare delle pugnalate à quelli che l'haueano introdotto, pensando che ciò fosse seguito per opera loro. Ma hauendo poscia inteso dal B. Hippolito, che non conosceua lui, nè i suoi amici, nè da essi era stato informato dello stato suo, riceuendo il tutto come da voce diuina che lo chiamaua à penitenza, mutò vita, e lasciando la militia si diede alla diuotione & alla frequenza de' sacramenti, confessando egli medesimo che

Predice le conuersioni di molti peccatori, e sermoneggiãdo scuopre i peccati e gl'occulti del cuore

per tenere libri proibiti e per leggere cose profane, era stato più di sei anni senza confessarsi; e così conforme agl'auuertimenti & esortationi del B. Hippolito riformando i pessimi suoi costumi, tre mesi doppo la sua conuersione morì con buonissima fama & opinione della sua salute.

Predice la morte d'vna donna.

7 Vna Donna doppo vna graue malattia hauendo al parere de'medici ricuperato tal grado di sanità, che già le haueuano ordinato da pigliare l'vltima sua medicina, visitata da Hippolito fù giudicata esser moribonda, e ben poco restarle di vita, in guisa che egli disse à suo figliuolo, habbiate cura, e state vigilante che vostra Madre non scamperà di questa notte. Marauigliato di ciò il giouane per la buona e certa speranza poco auanti hauuta da'medici della sanità della madre, se ne rise per all'hora; ma la profetia fù più vera che allegra, perche in termine d'vn hora gli conuenne farla comunicare per Viatico, e nell'istessa notte morì.

La sanità ad vn altra essendo fatta spedita da'medici

8 Doppo questa, nella medesima casa si infermò à morte la serua della detta dõna e già da'medici era stata fatta spedita & haueua hauuto l'olio santo, il medesimo giouane chiamãdo Hippolito che venisse à visitarla, e dimandatogli quello che ne speraua, gli rispose che ella non morrebbe di quella malattia, come à punto accadde.

9 Molte cose simili, e quasi in finite predisse nelle visite che faceua giornalmente degl'infermi; & il più delle volte imperatiuamẽte comandaua loro doppo hauerli segnati, che si leuassero in piedi, e ringratiassero S. D. M. per che già erano fatti sani, come chiaramente si vede nel cap. 11. di questo libro: e tal volta molto tempo prima di visitarli prediceua se doueano ricuperar

tar la sanità ò nò ; il che non si poteua sapere da lui senza vna particolare assistenza e riuelatione diuina.

10 Haueua il seruo di Dio nella sua Congregatione vn giouane al quale sourastaua vn gran pericolo per l'anima sua, e volendo il buon padre preseruarlo da tal inconueniente, lo diede in custodia à persona timorata di Dio, e di lodeuoli costumi, accioche come di proprio fratello, ò figliuol caro ne tenesse cura. Ma temendo egli di qualche sinistro caso e della violenza d'alcuni, difficilmente si risolueua à pigliare l'impresa. Non dubitate, soggiunse Hippolito, fate l'obbedienza, che da' huomini non patirete alcuno affronto; è ben vero che da'Demonij sarete trauagliato; e così come haueua il seruo di Dio con profetico spirito predetto, auuenne; essendo che indi à otto giorni il Demonio gli dette molti assalti, e due notti fra l'altre fù molto trauagliato da essi, che cauatolo fin del letto, e datogli delle percosse lo lasciarono molto lacero & afflitto.

Preuede gl' assalti del Demonio.

11 Vno staua mal contento per la pretensione d'vn certo offitio, al quale molti più potenti di lui aspirauano; sì che giudicato per la parte sua il caso desperato, tralasciaua quelle diligenze, che poteua fare per conseguirlo. Ricorrendo con fiducia all'orationi di Hippolito, hebbe risposta che seguitasse pure allegramente l'impresa, che quell' offitio cederebbe in lui & non in altri; e così fù.

Predice a vno che cōseguirebbe l'offitio, che desideraua.

12 Vn publico notaio in Fiorenza nel distendere vn contratto di molto rilieuo per inauuertenza lasciò alcune clausule necessarie, che grandemente danneggiauano la parte del suo clientulo: oltre di questo scoprendosi alcun' altro errore, temeua d'esser condennato e priuo dell'esercitio. Hauendo pregato Hippolito à dargli aiuto e volere entrar di mezzo, & accordare paci

fica-

ficamente amendue le parti; Andate,rispose egli,da voi medesimo, e fauellate quanto occorre, che sarete consolato, nè seguirà niente di quello che temete. Così egli presa confidenza nelle parole d'Hippolito, trouò le parti e con gran facilità corresse il suo errore.

Scuopre à vn nobil fiorentino vn pericolo che gli soprastaua.

13 Vn nobil Fiorentino douendo andare fuori di Fiorenza per vn negotio spettante al Magistrato di cui egl'era in quel tempo; prima di partirsi andò à salutare il B. Hippolito, il quale egli teneua in luogo di Padre,raccomandandosi alle sue orationi. Doppo molti documenti gli disse Hippolito:figliuol mio state sopra di voi che domattina vi succederà vn caso che vi apporterà grandissimo trauaglio:raccomandateui à Dio, e fate dire vna messa di S.Giuseppe, perche le cose passeranno bene. Successe per apunto la mattina il caso, e fù che messosi in ordine per caualcare,venne à parole con vn suo seruitore,e soprafatto dallo sdegno gli corse dietro col pugnale in mano per vcciderlo; ma il seruitore se ne fuggì, e scappò da lui in tal maniera, che fù cosa miracolosa che non l'arriuasse.

Predice molt'anni prima le calamità che doueuano succedere alla Città di Fiorenza.

14 Molt'anni à dietro quando ancora si faceuano le tornate il Venerdì sera in S. Lucia, più volte predisse le graui miserie, e calamità che soprastauano alla Città di Fiorenza,& in particolare a'tessitori di Seta habitanti sù'l Prato, auuisando che mancherebbe loro da lauorare, si morrebbono di fame e di stento, hauendo per conclusione del suo discorso e delle sue minaccie queste parole: Prato Prato tu fiorisci,ma in breue sarai segato. E ben ch'allhora fosse tenuto, come impossibile pe'l prospero maneggio de'traffichi,e pe'l buono stato, nel quale si trouauano gli artigiani, che à pena vi era,à chi dispensare le elemosine, si che molti che lo sentiuano se ne rideuano e lo scherniuano dicendo, che

voleua

voleua far del Profeta; nondimeno l'esperienza hora con grandissimo dolore e danno vniuersale fa sperimentar per vero quanto predisse Hippolito, essendosi ridotti molti di loro fin' à mendicare: vendicando la sourana Giustitia gl'antichi misfatti, e'l viuere tanto licentioso di que' tempi.

15 Ma altrettanto veridica quanto felice fù la preditione, che egli fece à vna persona che ancor viue, alla quale in tempo, che egli patiua estrema necessità riceuutine alquanti denari per elemosina, con diuino spirito disse. Non dubitate fratel mio caro, che questo vi sarà raddoppiato cento per vno, & in effetto lo vedrete: essendo che il Signore vuole mediante le vostre fatiche aumentarui le sustanze temporali, come poi si è verificato interamente; auuegna che il giusto Dio non iscarso remuneratore delle mercedi vsate a' suoi serui, l'ha prosperato di maniera, che di pouero artigiano che era, si ritroua adesso in buonissimo maneggio, e col valsente di più migliaia di scudi.

16 Oltre di ciò molto tempo innanzi predisse più volte le future persecutioni che soprastauano alla Congregatione all'hora tutta in pace. Et interrogato taluolta da' suoi confidenti, come questo sapesse, non v'essendo inditio alcuno; così rispondeua. Figliuoli miei, quando hanno à venire simili trauagli, io mi sento interiormente tutto commuouere, in modo che non mi posso quietare fin tanto che non sia scoperta (come egli diceua) la matassa, e sento comunicarmi vn certo lume straordinario, che mi pare d'esser diuenuto tutt'occhi per vigilare, e prouedere à gl'imminenti pericoli: come occorse che facendo oratione nella Chiesa d' alcuni Religiosi, à pena nel loro Conuento era scaualcato vno di essi, che Hippolito senti la detta commotione

Preuede le persecutioni della Congregatione.

inte-

interiore; segno espresso del graue trauaglio e persecutione ch' auuenne per conto di quel tale.

17 Vn altra persona di qualità cominciando à frequentar la Congregatione, vi pose tant'affetto che non si satiaua d' esaltarla e commendarla insieme col suo Institutore e Fondatore Hippolito, facendo ogni studio per indurre ciascuno à seguitarlo, affermando non esser possibile trouar vn'altro simile à lui che con tanto spirito e maniera incaminasse gl'huomini alla perfettione. Con tutto ciò per opera d'alcune persone contrarie in capo à certo tempo fece costui tal mutatione, che diuenne altre tanto contrario, quanto prima se n'era professato fauoreuole & amico; auuegnache publimente diceua d'hauere scoperto che Hippolito era vn Ciurmadore e Saltimbanco, il quale con le sue parole sapeua vendere molto bene la trista sua mercantia. Suiaua quanti poteua dalla Congregatione, la quale chiamaua rouina di Fiorenza: & arriuò à tal segno che andatosene à Roma (come di sotto diremo) hebbe ardire di presentare à sua Santità vn memoriale di querele contra d'Hippolito e della Congregatione. E ben vero che Dio non permise, che egli potesse nuocere, e preualere contra l'innocente, il quale interamente confidaua in lui, difendendolo con la sua mano robusta, e con l'inuincibile scudo della sua verità. E con tutto che nel principio non si penetrasse da gl'altri la mutatione di costui, non fù già celata e nascosta à Hippolito il quale diuinamente fatto consapeuole & illuminato, fin la prima volta che egli mise il piede in Congregatione, predisse douer lui essere l'autore di queste graui turbulenze e sollenationi.

Do-

XIV. anni auanti predice vna gran tribulatione che sopraſtaua à lui & alla Congregatione: dà principio alle quattro Cappelle & offitiature de' Sacerdoti per lo ſtabilimento di eſſa: e come doppo molte calunnie ſi ſcuopre al la fine la ſua innocenza.

Cap. VIII.

OR quello che non poterono contra del ſeruo di Dio le contraditioni di gente ſtraniera, non mancarono di sforzarſi almeno d'ottenere, come vedremo, con le perſecutioni e contrarietà i ſuoi proprij & più amati figliuoli ſpirituali. Laonde in tal fatto ſi verificò queſti eſſere le pungenti ſpine, che nella già narrata viſione lacerarono le membra di lui, mentre oraua; e le procelle & i turbini di quel tempeſtoſo mare, che fin da' primi anni ſe gli fecero incontro per aſſorbirlo. Ma Dio che non per colpa d' Hippolito, ma per proua e corona permiſe queſto, volle anche quattordici anni auanti fargliele auuiſato, di maniera che in più occaſioni apertamente lo prediſſe à molti. Sappiate, diceua egli, e tenete à mente quello ch'io vi dirò. In detto tempo ſi ſolleuerà tutta la Congregatione: di me ſi ſparlerà per le piazze, per le botteghe à' Principi ſecolari & Eccleſiaſtici; e verraſſi à tale che quaſi da tutti ſi crederà ciò che di me ſarà detto: mi abbandoneranno ancor quelli, che temporalmente mi aiutano, & à fatica haurò da ſoſtentarmi. Nulladimeno vedrete finalmente fiorir la Congregatione; rinouar lo ſpirito

Predice in più occaſioni vna gran tribulatione che poi gli ſucceſſe.

e ne goderete ne'vostri cuori. Anzi discorrendo di queste cose alla presenza d'alcuni più familiari & intrinsechi, specificatamente nominò chi doueua essere l'autore di simili turbulenze; e così fù.

2 Sei anni innanzi che questo fosse, chiaramente lo predisse ancora à vn sacerdote di Congregatione con tali parole. Di quì à pochi anni per la grandezza della tempesta che si leuerà cōtra l'opera del Signore, ogni cosa sarà alterata in guisa che rimarremo noi due soli in questo gouerno; perche tutti gl'altri hauranno tali ondate, che saranno quasi fuor di loro in tal fatto, & io per all'hora non potrò sicuramente seruirmi di essi, nè conferir loro cosa alcuna, benche non habbiano sinistra mente, e non se n'accorgano. Ma non vi sbigottite (soggiunse egli,) perche è necessario, che per maggior profitto & essercitio della virtù hora segua così, doue si conoscerà quanto ciascuno sia ben fondato in essa, partendosi molti dalla Congregatione, i quali non haureste mai creduto, nè vi fareste imaginato.

3 Pretesero dunque costoro sopraffatti da vn lor vano intendimento, che il gouerno di Congregatione non fosse saggiamente indirizzato, e che più fruttuosamente e con maggior prudenza s'incaminerebbe da loro, che da Hippolito. Laonde con varij mezzi procurarono scemare della buona opinione, che tutti haueano di lui, e leuargli l'autorità tanto necessaria in vn Superiore per mantenere & aumentare il buon'essere e la riforma ne'luoghi pij. Seguendo dunque il proprio capriccio, preteriuano le ottime e sante ordinationi d'Hippolito, e co'l mostrare, ch'egli era huomo troppo rigido e seuero, si faceuano padroni de gli animi de' giouani, & in tanto gli ritirauano dall'obbedienza del seruo di Dio. Per meglio fomentare questo, sparsero

ſero voce che egli horamai ſtaua ſu'l grande, nè daua così facilmente vdienza à tutti, che però per non l'infaſtidire & diſtrarre dalle ſue orationi e ſtudij non occorreua più conferir ſeco, come già faceuano con tanto frutto, le difficultà & i biſogni loro ſpirituali: eſſendo eſortati ancora da alcune perſone d'autorità, nelle quali eſſi confidauano, ma poco intelligenti del gouerno di Congregatione e della retta intentione d'Hiplito, come ſiniſtramente ſubornate & informate da loro.

4 Conſiderato dunque il ſeruo di Dio il danno che da queſta diſcordia ne ſeguiua grandiſſimo alla Congregatione, reſtando defraudata di quel frutto quale egli ſempre preteſe nel ſeruitio di S. D. Maeſtà, e per l'altra parte ripiena di que'mali che porta ſeco la diſunione, non ſi potrebbe dire à baſtanza da alcuno le diligenze che egli vsò per illuminar le menti de' ſuoi figliuoli ſpirituali, i quali così facilmente ſi laſciauano ingannare, e deuiare dal bene incominciato. Niuno vi ſarà mai, che poſſa riferire à pieno le ſue paterne correttioni publiche e priuate, che fece per dar' à conoſcere l'errore agli Auuerſarij, e la patienza e manſuetudine che hebbe per ſoſtenerli nello ſpatio di tant'anni, accioche quietamente ſi toglieſſero i publici ſcandali, e ſi leuaſſe a'ſemplici ogn'occaſione di mormorare. Ma finalmente hauendo veduto che niente giouauano all'emenda le ammonitioni e la lunga tolleranza, fù neceſſitato di leuar loro apertamente il gouerno di Congregatione: il che egli come vero Capo e legittimo Guardiano doueа fare, hauendo riguardo al ben'vniuerſale di quella Vigna di Dio & al frutto dell' anime.

5 Volendo poſcia ſtabilire la Congregatione, & inſieme dare a'ſuoi occaſione di ſtare maggiormente

Dà principio alle quattro Capelle di Cõgregatione.

vniti, pensò che sarebbe stato bene, che per l'auuenire in essa si frequentassero del continuo i santi Sacramenti della Confessione e Comunione per mezzo di Sacerdoti ben'affetti e consapeuoli degl' instituti & ordini di Congregatione. Laonde à questo fine propose di voler fare quattro Cappelle e constituire quattro Sacerdoti, ch' assistessero & offitiassero in perpetuo in Congregatione, con stipendio di cinquanta scudi l'anno per vno, hauendosi perciò à depositare quattro mila scudi su'l Monte di Pietà. Ritrouò gli animi di molti grandemente volti à impiegare le loro facultà in quest'opera; alcuni cõtribuendoui all'hora buona somma di denari & infin' le centinaia de gli scudi & altri promettendo & obbligandosi per l'auuenire; di maniera che in breue tempo si potè fondare vna Cappella & Offitiatura secondo gli ordini e le constitutioni prescritte. Ma essendo seguita poi solleuatione in gran parte di quelli i quali doueano con le loro elemosine condurre à fine l'altre Cappelle, bisognò tralasciarle per all'hora, & in quel modo che si potè migliore, continuare in Congregatione l'vso de' Sacramenti, come si era cominciato.

6 Non restando per tanto gli Auuersarij di proseguire nelle loro passioni, pensauano tutta via al modo di distruggere la Congregatione e d'humiliare (come essi diceuano) il B. Hippolito. Quindi cominciarono publicamente à notarlo in molte cose, & opporgli molte calunnie, le quali per degni rispetti si tacciono; ma perche non succedeua à voglia loro, passarono più auanti dicendo che i suoi ragionamenti non haueuano quella sana dottrina che potesse resistere ad ogni martello, e che bene spesso vi erano seminate molte impertinenze; e vi fù chi affilò tant'oltre la perfida lingua, che disse: Hippo-

Gli auuersarij calunniano i sermoni d'Hippolito appresso l'Inquisitore.

Hippolito osserua in Fiorenza il medesimo stile, che tengono i Ministri delli Heretici in Germania. Quindi sotto specie di carità e di zelo ricorsero al Padre Inquisitore pregandolo à rimediare à tanti scandali publici. Egli dunque per sodisfare all'obbligo del suo offitio mandò vna sera incognitamente alcuni Padri della sua Religione à sentir sermoneggiare Hippolito; ma questi hauendo vdito Dottrina tanto sana e predicata con insolito feruore, compunti se ne ritornarono al Cõuento esaltando più che dir si possa, la Congregatione & Hippolito. Volle ancora l'Inquisitore accertarsi dauantaggio mandandoui due altri Padri, i quali furono similmente soprafatti da tale ammiratione, che confessando di non hauer mai sentito cosa più gioueuole pe'l profitto de gl'ascoltanti, non seppero risponderli con altre parole, eccetto che se egli non andaua in persona à sentirlo non potrebbe restar capace dello spirito & celeste eloquenza d'Hippolito. Vdito tutto questo l'Inquisitore mandò à chiamare il seruo di Dio, & hauendolo destramante interrogato dello stato e grado suo, e donde egli cauasse così santi ragionamenti che faceua in Congregatione; il B. Hippolito con gran schietezza & humiltà gli diede minuto ragguaglio d'ogni cosa: insinuandogli sempre come era huomo idiota e semplice; nè poteua dir per se medesimo cosa alcuna di buono, ma il tutto veniua da Dio, che era il Maestro & il Libro doue egli studiaua. Rimase l'Inquisitore tanto sodisfatto & edificato di lui, che lo commendò grandemente con l'inanimarlo all'opera incominciata, & offerirsegli sempre fauoreuole in ogni suo bisogno, facendo vn aspra riprensione a chi falsamente & à torto l'haueua calunniato.

L'Inquisitore commenda Hippolito e riprende gli auuersarij.

7 Occorse che poco doppo si morì il detto Inquisitore;

tore; laonde quell'istessi non satij ancora, di nuouo informarono sinistramente il successore che fù il Padre Lelio Medici da Faenza, il quale per chiarirsi meglio, venne all'improuiso vna sera in Congregatione, doue il B. Hippolito discorrendo conforme al suo solito, fece vn sermone sopra il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia,&con tanto spirito & altezza di concetti esagerò le prerogatiue e gli Encomij di esso Sacramento,che non potè l'Inquisitore non gli andare incontro, e caramente abbracciarlo. Se gli obbligò di tal sorte, che la seguente Domenica volle venire egli stesso à predicare in Congregatione per commendare & approuare quanto si diceua da Hippolito: e furono le sue prime parole: Quella bocca d'oro (intendendo dell' istesso Hippolito)dalla quale la Domenica passata sentiste&c. Facendo dagli Encomij del Seruo di Dio introduttione al suo discorso. Infino à che risedè in quell'offitio,venne frequentemente mattina e sera alla Congregatione celebrandoui Messa, amministrandoui i Sacramenti e predicãdo pe'l gusto,che haueua di vedere e sentire discorrere Hippolito; quantunque egli fosse d'età molto prouetta, e la Congregatione assai lontana dal suo Conuento di Santa Croce.

8 Non senza grandissimo dispiacere degli Emuli passaua questo; si che alle lodi & agli applausi dati à Hippolito maggiormente esasperandosi,oltre al comporre sonetti in suo biasimo,escancellare dalle publiche tauole di Congregatione il suo nome si radunarono insieme parte di loro, e per mano di Notaio misero in carta le calunnie che gli opponeuano, e da alcuni che haueuano tirato nella loro opinione, fecero ingiustamente confermare; si che poi vno di questi tali pentendosi dell'errore hebbe à dire. Noi eramo assamati,

e ci

e ci faceuano dire quello, che noi non voleuamo.

9 Quando finalmente parue lor tempo presentarono quella Carta ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, accioche conforme al loro zelo rimediasse à tali incouenienti. Ma egli benissimo toccata con mano all' hora e molto prima la singolar bontà & integrissima vita del B. Hippolito, li ributtò da se con riprensioni, & i medesimi furono cagione, che proteggesse con più ardore la Congregatione, adornandola d'vna magnifica e suntuosa Cappella di pietre tutte messe à oro con impiegarui molte centinaia di scudi.

Da Alessandro Marzi Medici sono ributtate le calunnie date dagl' auuersarij à Hippolito.

10 Veduto che nè anche questo haueа giouato, ricorsero co' medesimi pretesti ad Antonio Grimani all' hora Nuntio Apostolico in Fiorenza, lamentandosi che l'Arciuescouo non hauesse voluto pigliar la lor causa, la quale di buon cuore rimetteuano in lui. Il Nuntio fatte le debite diligenze e sentite le ragioni del B. Hippolito, confutò le contrarie, esortandolo à seguitar arditamente l'impresa, e non temere questi trauagli permessigli da Dio per proua e per corona.

L'istesso fà Antonio Grimani Nuntio Apostolico.

11 Non stracchi ancora ricorsero al Gran Duca Cosimo con mezzi di persone grandi, aggiugnendo alle sopradette infamie vna querela di seduttor del Popolo. Benche S. A. non sospettasse punto di questo, mediante la santità d' Hippolito già sperimentata e conosciuta singolare; nondimeno per sodisfar'in qualche parte à chi glie ne faceua instanza, comise la causa à vno de' suoi Auditori, il quale non potè trouare altro, che sincerità e giustificationi pe'l B. Hippolito. Laonde S. A. ordinò, che si gastigassero gli Auuersarij; ma Hippolito il quale con vna patienza inuitta sopportaua tali angustie vedendosi calunniato senza alcuna sua colpa da' più cari amici e familiari, humilmente

Cosimo ij. Gran Duca di Toscana conosciuta la falsità delle calunnie opposte à Hippolito vuol gastigare i colpeuoli.

la sup-

la supplicò à perdonare a'suoi persecutori, nè per sua cagione volere dar loro il condegno gastigo: se bene non in tutto e per tutto lo volle compiacere il Gran Duca.

12. Hora più che mai arriuarono le strida al Cielo, facendo ogni forza di mostrare l'innocenza loro e la colpa del B. Hippolito, e secretamente misero mano all'vltimo refugio & al supremo Tribunale, andandosene vno di loro à Roma come nel Capo settimo habbiamo accennato, e presentando à S. Santità vn memoriale con le solite inuettiue e querele già esaminate e giudicate false in tanti Tribunali. Il Pontefice sentendo tali cose, nè conoscendo il Beato seruo di Dio Hippolito, diede ordine che andasse per questo effetto da Roma à Fiorenza vn Visitatore; ma perche la sapiēza humana è stoltitia appresso Dio, la bontà vinse la malitia, nè seguì quanto anche in questo pretesero. Conciosia cosa che penetrato il fatto del memoriale da vn'amoreuol Padre Domenicano il quale era informatissimo della bontà del Seruo di Dio, ne diede ragguaglio con ogni prestezza per vna lettera, che fino al presente si conserua appresso di noi, mediante la quale S. A. à pieno & efficacemente informò il Pontefice di quanto era già occorso, delle buone qualità del B. Hippolito, e del frutto che faceua in Fiorenza. In somma l'informatione fù tale che suanì tutto questo moto, & il Papa rimase sodisfattissimo.

Il Gran Duca scriue al Papa mostrando l'innocenza e bōtà d'Hippolito.

Fonda

Fonda in questo tempo la Congregatione di Modena. Si pone fine alla persecutione; e come è prouato da Dio in diuerse altre maniere. Cap. IX.

COME le pietre de' fiumi tanto più si fanno liscie e pulite, quanto dall'onde e dalle spesse piene che occorrono, sono agitate e percosse; così diceua il B. Hippolito che la vita spirituale e l'huomo giusto fra le percosse & angustie delle persecutioni s'affina e si purifica. Di cio potè egli essere sperimentato maestro, e col viuo suo esempio mostrare che à chi vuole piamente viuere in Christo, conuiene abbracciare la santa Croce, diuenendo (come affermò Paolo Apostolo,) spettacolo à Dio, agli Angeli, & agli huomini. Non ci volle però meno della sua innocenza per difendersi da tante calunnie ventilate diligentemente in tanti tribunali, le quali con incredibil patienza e quiete sopportò, hauendo appoggiato ogni sua speranza in Dio. Laonde auuenne che in quest'istesso tempo à punto così calamitoso, nel quale pareua agli occhi de' semplici che non intendono le vie ascoste del Signore, che'l B. Hippolito nauigasse come perduto in alto mare dalle rabbiose procelle delle loro persecutioni agitato, la destra della Diuina Maestà all'hora mirabilmente lo solleuò, e gli propose l'opera della Congregatione di Modena, della quale hauiamo parlato più a pieno nel Capitolo quinto di questo libro, con frutto non minore di essa Città, che con somma sua lode e riputatione. Da questo apertamente si può conoscere come ben composto fosse in se medesimo il Beato

Detto famigliare d'Hippolito.

Quando Dio gli propone la fondatione della Congregatione di Modena.

Hippolito e la pace interiore che godeua, hauendo rimesso in tutto e per tutto la sua causa in Dio, mentre con tutto l'animo e zelo s' impiegaua nella salute dell'anime, e nell'imprese del seruitio di S. Diuina Maestà. Laonde verificossi in lui quello, che'l Saluatore disse alla gloriosa S. Caterina di Siena sua diuota: *cogita tù de me, & ego semper cogitabo de te*; perche nel tempo opportuno comparendo la luce mirabile del suo aiuto fugò le tenebre delle contrarietà, e sparì l'horrido Verno delle tribulationi, e successe la bella & tranquilla Primauera dell'allegrezza, e della consolatione.

Malignità de gl' auuersarij.

2 Ma non seppero, ò per dir meglio non vollero gli Auuersarij appassionati penetrare il fine dell'andata del B. Hippolito à Modena; ma tentarono di persuadere che egli ò come colpeuole era stato mandato in esilio, ò pure conosciutosi in peccato s'era ritirato da per se stesso: e così inculcauano à chi daua loro credenza, come vere queste chimere, dicendo, che hora mai la Congregatione era serrata, nè più si frequentaua, se non da alcuni, gente bassa e vile; essendosi partiti essi, persone di riputatione e di stima. Arriuarono à segno tale, che trouato vn Padre della Compagnia di Giesù il quale douea sermoneggiare in quella sera in Congregatione, gli dissero che si marauigliauano, che vn Predicatore quale era egli, volesse andare à predicare fra gente bassa, di mal'affare, e degna di galera; ma egli prudentemente risposе loro, che predicaua Christo Crocifisso, il quale era venuto al Mondo per salute di tutti, & in particolare de' peccatori, e che volentieri andaua, doue fossero questi tali: e così gli ributtò da se, nè compiacque loro. Vedendo alla fine tornare di Modena il B. Hippolito carico di meriti e d'honori, ben veduto & accarezzato dal Gran Duca, fremeuano per l'inui-

l'inuidia tra di loro, & ostinatamente si sforzarono di rinfrescare le cose passate. Ma Dio per la cui prouidenza regnano i Principi, e vuole che il loro offitio principale sia difendere gl'Innocenti, gastigare il vitio, e premiare la virtù, hauendo già fatto conoscere à bastanza la bontà e l'integrità del seruo suo Hippolito, permise che si desse fine à questa persecutione, disponendo soauemente, che sua Altezza pigliasse special difesa d'Hippolito e della Congregatione, con dichiararsi apertamente dell'uno e dell'altra Protettore. Hor qui facendosi fine alle maldicenze & alle detrattioni, gran parte degl' Auuersarij riconoscēdo il loro errore, pentiti ritornarono sotto l'obbediēza del B. Hippolito, il quale con la solita carità & amore gli abbracciò e riceuè nel numero de'suoi figliuoli spirituali, come erano prima: e da quel tempo in quà la Congregatione è ita sempre fiorendo in maggiore spirito e numero di fratelli, si come hauea predetto molto prima l'istesso Beato, di maniera che vltimamente è bisognato accrescerla e farla più capace.

Si pon fine alle persecutioni.

Riceue con molta benignità i suoi persecutori.

Adempimēto della profetia d'Hippolito circa i progressi della Cong.

3 Volendo nondimeno Dio nostro Signore prouare e perfettionare il suo seruo per tutte le parti & in ogni maniera, non solo permise la persecutione che habbiamo descritta; ma ancora dette licenza al Demonio che lo trauagliasse con vna vehemente tentatione di sensualità con si grandi & importuni assalti, che il vento, il mormorio delle frondi, e la sola vista del cibo stesso gli somministraua cagione di lasciuia. Laonde spesse volte era forzato di lasciare di prendere il cibo, e speditamente reficiar l'anima con la santa oratione, seueramente macerar la carne con le discipline, & esercitarsi in continui atti di mortificatione. Piacque finalmente alla Diuina Bontà di liberarlo doppo alcun tem

Patisce tentatione graue di sensualità.

Non sente più tentatione contra la purità per l'intercessione di Maria Vergine.

po da queste fiere tentationi del senso, & estinguergli del tutto quell'impuro ardore, facendoglielo intendere per mezzo d'una persona di singolar bontà e molto illuminata, alle cui orationi essendosi egli humilmente raccomandato, n'intese come per intercessione della Beata Vergine era stato liberato, nè haurebbe sentito più tentatione alcuna contra la purità da lui tanto amata: il che puntualmente gli accadde, in guisa che in buona occasione disse ad alcuni de' suoi figliuoli spirituali: Sappiate che io per gratia di Dio godo hora tanta quiete e pace interna, che nessun'altro stimolo, ò incitamento patisco d'impurità, come se in vna statua di legno, ò di pietra fossi stato cambiato.

Gli cade vn catarro che per molti mesi lo rese sordo da vn'orecchio.

Porta celata per lo spatio di 14 anni vna piaga su'l petto.

4 Con tutto ciò non volle la Maestà di Dio priuarlo totalmente del frutto e del merito della patienza; affine che in tal maniera esercitato rēdesse maggior gloria al suo Signore; auuegna che oltre vn frigido catarro cadutogli in vna tempia che lo rese per molti mesi sordo da vn'orecchio, gli sopraggiunse vna piaga su'l petto che incancherì, la quale gli apportaua dolori tanto eccessiui, che la morte istessa gli sarebbe paruta meno intollerabile. Nulladimeno così allegramente la sostenne e comportò per l'accesa brama di conformarsi in qualche maniera a' dolori & all'acerbe pene dello sposo dell'anima sua Christo Crocifisso, che nè a' più intimi confidenti la palesò per lo spatio di circa quattordici anni, sofferendola così celata fin quasi agli vltimi giorni di sua vita.

Riduce

Riduce à penitenza alcuni Peccatori: e come ad vno di essi col solo aspetto fa deporre l'odio intestino che portaua al suo Nimico. Cap. X.

Conuersione notabile d'vn gran peccatore.

RA le stupende conuersioni di Peccatori, che siano occorse per mezzo del Beato Hippolito, quella che l'anno 1608. auuenne, è la più prodigiosa e degna di particolar consideratione. Dimoraua in Fiorenza vn Signore forestiero, il quale come per nobiltà di sangue e beni di fortuna era riguardeuole e chiaro, tanto per mancanza di lume delle cose di Dio e della propria salute era abbomineuole & infelice. Questi era stato molt' anni senza confessarsi, e circa trenta homicidij si ricordaua d'hauer commesso nello spatio di trentacinque anni che all'hora haueua; essendo per ciò bandito da molte Città d'Italia. Per compimento d'ogni graue peccato si era dato in preda al Demonio per hauere ogni occasione di sfogare gl'incendij e le fiamme della sfrenata sua concupiscenza. Fra tanta cecità e freddezza d'amor Diuino, vna sola piccola scintilla di diuotione si conseruaua, in lui, dicendo ogni giorno vn'Aue maria posto inginocchioni con vn sol ginocchio: e ben che indotto già dal rimorso acutissimo di conscienza hauesse fatto voto à Dio, che quando gli hauesse toccato il cuore, haurebbe mutato vita, e fattosi frate Cappuccino: che perciò disse poi d'hauer portato come per ricordanza vna ciocca di capelli, che gli arriuaua fino alle spalle; non dimeno più ostinato perseueraua nel mal fare, e di giorno in giorno differiua la sua conuersione, la quale per l'habito fatto nel

pec-

peccato teneua per impossibile, non credendo di poter mantenere quanto haueua promesso. Con tutto ciò l'infinita misericordia di Dio che non vuole la morte del peccatore, ma che si conuerta e viua, quando meno se l'aspettaua, benignamente lo preuenne con la sua pietà in questa maniera. Vna sera d'inuerno venuto alla Congregatione più per compiacere à vn suo amico che per desiderio della sua salute, entrato che fù dentro, senza fare atto alcuno di Religione Christiana, subito si pose à sedere, tanto incomposto, che à tutti i Circostanti recò marauiglia. Quando poscia finiti gli offitij Diuini si spensero i lumi per far la disciplina, egli sentendo restar voto il luogo doue si suol sedere, ponendosi ciascuno inginocchioni, vi si distese sopra con pensiero di fare vn buon sonno, se gli riusciua. Ma pe'l rumore delle discipline e delle voci lamenteuoli degli altri fratelli, che chiedeuano à Dio misericordia delle lor colpe, suegliandosi, sentì il B. Hippolito che con Diuina efficacia esageraua la grauezza del Peccato, e l'atrocità delle pene infernali; laonde tutto impaurito cercaua di nascondersi, e di turarsi l'orecchie per non sentirlo. Ma alle sue contese si oppose virtù celeste, la quale concedeua al Beato Hippolito maggior forza & efficacia, in tanto che mosso da Diuino spirito esclamò à Dio dicendo. Signore qui frà noi è vno che non vuol lasciar d'offenderti; ma io ti prego, che se egli non si ha mai da conuertire, gli mandi vna saetta dal Cielo, facci aprir la terra & inghiottirlo, si che horamai ponga fine di peccare contro la tua bontà, ne'più oltre aumenti la pena de' suoi gastighi. Nódimeno per diabolica instigatione se gl'induraua il cuore, e faceua resistenza alle voci di Dio. Tutto questo preuedendo in spirito il B. Hippolito con

mag-

maggiore vehemenza esclamò di nuouo la seconda volta: O Signore, questo tale si burla di voi: e replicando le sopradette parole, vide il Gentil'huomo in vn subito come spaccarsi vna parte del muro di Congregatione: e vibrarsi contra di se infocata saetta per vcciderlo, parendogli veramente che s'aprisse la terra, e gli mancasse sotto i piedi. Laonde finalmente per l'horror dell'ira celeste, compunto si arrese, chiedendo con lagrime e sospiri misericordia e spatio di penitenza, la quale se da Dio impetraua, senz'altro indugio il già promesso voto haurebbe effettuato. Nè solamente egli, ma insieme vn' altro Nobil Personaggio si conuertì, il quale vide questi marauigliosi prodigij, e si fece frate Capuccino, & vn'altro si confermò nel buon proposito che hauea fatto di mutar vita, & entrò nell'Eremo di Monte Senario. Prima che il sopradetto Gentilhuomo si facesse ancor egli Cappuccino, visitò la santa Casa di Loreto confessandosi e comunicandosi con tanta diuotione e sentimento di spirito, che doue prima non poteua recitare à pena vna Auemaria con vn solo ginocchio in terra, hora con ambidue (tanta forza hà l'amor Diuino, quando entra in vn'Anima penitente) vi dimorò cinque hore continue, orando e contemplando, che à ragione si potè dire *hæc mutatio dexteræ excelsi*. Di quiui si trasferì à Roma per riceuere l'assolutione dal Sommo Pōtefice Paolo Quinto, doppo la quale fù accettato nella Religione: e ne' primi anni del suo Nouitiato patì tali e così gagliarde tentationi, che alle volte si vedeua in pericolo di voltarsi indietro, e di lasciare il seruitio di Dio; ma confortandosi e reggēdosi co' salutiferi ricordi datigli dal B. Hippolito, il tutto superò francamente, e con gran quiete e pace del cuore fece la professione.

Alle parole di Hippolito viene vna saetta dal Cielo contr' vn peccatore.

Non

2 Non tanto con questi ragionamenti ardenti dello spirito di Dio produceua frutti così rari e singolari, ma ancora il semplice aspetto e la sola sua presenza bastò più volte per introdurre ne gli animi altrui il timor santo di Dio, e per ismorzare le rubelle passioni dell'ira e dello sdegno, come particolarmente si vede ne' duoi seguenti casi.

Riduce à penitenza & à confessarsi vn moribondo.

3 Vna persona di Nobil qualità s'infermò à morte, e già da' Medici essendo desperata la salute del corpo, da' Parenti e da gli Amici si attendeua à procurarle almeno quella dell' anima, sforzandosi di disporlo à penitenza, e riconciliarsi con Dio in quell'vltimo e tremendo passo per mezzo de' Santi Sacramenti. Ma egli, che fino all'hora hauea menato vita non molto lodeuole, & era stato gran tempo senza confessarsi, differiua per diabolica suggestione la medicina salutare, & ad ogni altro pensiero diuertiua la mente con gran trauaglio di tutti. Doppo ogni diligenza possibile, ma sempre in vano, cadde finalmente in pensiero à vno de' suoi di Casa di chiamare il seruo di Dio Hippolito, di cui conosceua à pieno l'efficacia & il singolar valore per la conuersione dell' anime. Apena arriuò il B. Hippolito in Camera & alla vista dell'Infermo, che con la sua venerabil presenza spirante santità ferì l'ostinato cuore del Gentil'huomo, e subito si videro nascere in lui mirabili effetti di compuntione e di salute. Laonde si commosse tanto, e proroppe in così dirotto pianto, che si credette fosse all'hora per mancare, e bisognò al B. Hippolito in vece d'esortarlo à penitenza, confortarlo à quietarsi e confidare nella Misericordia di Dio. Finalmente egli si rimise in tutto e per tutto in esso Beato; e volle che à sua elettione gli prouedesse il Confessore, con stupore veramente di tutti, dubitandosi che per la

sua

sua incostanza e volubilità non manterrebbe quanto hauea promesso. Nulladimeno fuori dell' espettatione d'ogn'vno fece con grandissima contritione e sentimento la confessione generale de'suoi peccati di tutta la vita passata al P. Alberto Leoni Carmelitano per consiglio del B. Hippolito, il quale ancora gli diede molti documenti & auuisi necessarij per procedere in essa secondo il bisogno dell'anima sua. In capo à non molti giorni poi si mori, lasciando buona speranza della sua salute.

Col solo aspetto fa deporre à vno l'odio intestino che portaua al suo nimico.

4 Vn'altro Gentil'huomo principale, che habitaua in Roma in Corte d'un gran Personaggio, hauendo riceuuto da vn suo auuersario ingiuria di molto rilieuo, si partì di Roma per questo effetto, e se n'andò à Pistoia, doue stantiaua l'Inimico, per farne seuera vendetta. Mentre vna mattina era sù la porta della sua Casa aspettando il tēpo opportuno per effettuare il mal pensiero, come dispose la Clemenza di Dio, passò di quiui Hippolito che all'hora si ritrouaua in Pistoia, e benignamente lo salutò. Attesta il Gentil' huomo con giuramento e scrittura di proprio pugno, che nel riguardarlo, il B. Hippolito spirò da gli occhi vna virtù grande & efficacissima, la quale, come se fosse stata vn torrente copioso d'acqua, subitamente gli estinse le fiamme ardenti dell'odio, e quietò di maniera il disordinato suo affetto, che già mai non vi hà potuto fare reflessione non che vendicarsi; affermando altre volte essergli accaduta cosa simile in Roma alla presenza & aspetto di San Filippo Neri.

Opera in vita molti Miracoli. Cap. XI.

IO Signor Nostro per dare al Mondo vn manifesto segno dell'eminenza della bontà del seruo suo Hippolito, e quanto grate gli fossero le sue attioni, volle ancora illustrarlo della gratia d'operare in vita molti miracoli, alcuni de' quali oltre à quelli, che in altri luoghi si son descritti, riferiremo nel presente Capitolo.

Gio. Lapi guarisce d'vna fistola in vn occhio.

2 Giouanni Lapi Fiorentino per molto tempo haueа portato vna fistola lagrimale nell'occhio sinistro, la quale gli cagionaua dolori eccessiui: e doppo hauerui applicato ogn'opportuno rimedio & infino datole tre bottoni di fuoco, non prese miglioramento alcuno, anzi continuamente peggioraua. Laonde disperando hora mai de gli aiuti humani si diede à cercare i Diuini, & vn giorno per consiglio della Madre suor Maria Maddalena de' Pazzi Monaca nel Monastero de gli Angeli di Fiorenza tanto celebre al Mondo per la bontà della Vita e per li miracoli, andò à ritrouare il B. Hippolito per riceuer da lui conforto in tanta calamità, sperando molto nelle sue orationi; e così narratagli l'infelice sua disauuentura, esso seruo di Dio l'inanimò con caritatiue parole alla patienza. Da questo prese occasione Giouanni di dirgli, che si degnasse pregare Dio per lui, & volesse con le sue proprie mani toccargli l'occhio infermo, perche ne speraua la sanità. A questo fece il B. Hippolito gran resistenza, scusandosi, che ciò non era conueniente à lui per non esser Religioso, ò Sacerdote, ma che semplicemente bastaua con-

fidare

fidare nella Misericordia di Dio. Il pouer'huomo restando più che mai dolente, con accesi sospiri dimostraua l'integrità della sua fede: e quanto Hippolito schiuaua di compiacerlo, tanto più se gli accresceua il desiderio che gli toccasse l'occhio con le sue mani, si che alla fine vinto da'suoi preghi prostratosi il B.Hippolito in terra dinanzi all'Imagine dell Crocifisso, e fatta prima oratione, con le dita gli fece sopra l'occhio il segno della Croce inuocando il nome santissimo di Giesù. Poscia gli mise la mano sopra la testa e gli disse: Andate à casa, e se voi ottenete cosa alcuna da Dio, tenetela celata, perche io spero c'habbiate à conseguire la sanità. Non rimase punto defraudata la fiducia di Giouanni: e l'oratione del seruo di Dio fù cosi efficace, che all'hora prese miglioramento, si partì il dolore, & indi à poco guari del tutto della fistola; rimastagli solo la margine, la quale come gli disse il B.Hippolito, gli era lasciata, accioche per l'auuenire si ricordasse de'benefitij di Dio. Occorse doppo questo circa due mesi, che il detto Giouanni s'ammalò dall' altro occhio destro, soprauenendogli dolori eccessiui che lo ridussero à stare in letto, & hauendo mandato pe'l Beato Hippolito che venisse à visitarlo, subito che giunse in camera, egli cominciò ad esclamare dicendo con gran fede. Hippolito mi hauete fatta la prima gratia, vi prego à farmi la seconda. All'hora il seruo di Dio fattogli di nuouo il segno della Croce sopra l'occhio, subito ricuperò la pristina sanità. E quantunque l'imponesse silentio, ad ogni modo egli non restò di publicare e manifestare il miracolo, facendone ancora scrittura di propria mano à honore dell'Altissimo che tanto mirabile si dimostra ne'serui suoi.

3 Vettorio Casini Sacerdote trouandosi grauemen-

Minaccia la febbre, e quella si parte.

te infermo di febbre, fù visitato dal B. Hippolito, & al suo arriuo in Camera, come quello che per humiltà cercaua d'occultare la virtù celeste che habitaua in lui, prese vna bacchetta che quiui era à caso, & accostatosi al letto minacciò come per ischerzo la febbre, che douesse partirsi, e lasciarlo in tutti i modi libero. Così seguì à punto, che la notte si riposò benissimo: e la mattina venuto il Medico restò attonito, e toccandogli il polso non seppe dire altro, se non ch'era netto di febbre e guarito.

Estingue il fuoco cô le mani.

4 L'anno 1616. essendosi esposto in Congregatione il santissimo Sacramento per l'occasione delle 40. hore, come nella solennità della Pentecoste si costuma di fare ogn' anno, s'appigliò il fuoco da vna parte dell'apparato con molto spauento de' circostanti, minacciando graue danno per essersi diffuso in materia facilmēte combustibile, e quello che era il peggio, viciníssimo alla soffitta dell'Oratorio fatta di tela. Vi si ritrouò presente il B. Hippolito il quale con vna mano mettendo incontro al fuoco quella Crocetta, della quale habbiamo fatto mentione nel Capo sesto di questo libro con l'occasione del miracolo occorso nel viaggio di Loreto, e con l'altra deprimendo la fiamma, subito s'estinse senz'altro nocumento.

Fra Cherubino miglio rati Francescano guarisce di febbre maligna.

5 Fra Cherubino Migliorati Francescano della Riforma di Fiesole essendosi ammalato di febbre continua e maligna con gran pericolo della vita secondo il giuditio de' Medici, & hauendo molta fede in Hippolito lo pregò che gli volesse intercedere dal Signore la sanità, se fosse spediente. Non prima il seruo di Dio hebbe fatto per lui alquanto d'oratione, e postagli la sua mano sopra la testa, che subito si sentì alleggerito dal male, e la febbre si partì, rimanendo libero affatto.

Lau-

6 Laura Moglie del Caualier Cesio Giraldini s'ammalò di febbre continua, & era rattratta di tutta la vita senza poter muouersi di letto: & hauendo perduto quasi la fauella, Giouan Francesco Guidi con tre altri Medici la giudicò spedita, e la fece comunicare per viatico, dando ordine che si stesse preparato anche con l'estrema Vntione. Essendo chiamato il seruo di Dio che la visitasse, entrato che fù in Camera fece oratione per lei, e da poi con volto allegro pigliandola per mano le disse: Non dubitate Signora, voi guarirete: e toccandole la testa la segnò con le mani, e subito cominciò à parlare speditamente, e muouersi pe'l letto come quando era sana, e subito si partì la febbre, benche fosse all'hora d'età di settanta anni in circa.

Laura moglie del Caualier Cesio Giraldini fatta spedita da' medici, è risanata da Hippolito.

7 Vna persona nella Città di Modena era stata quasi vn anno senza hauer potuto smaltire per verso alcuno vna Medicina che haueua preso, e le causaua trauaglio & afflittione grandissima. Hauendo presentito la fama della santità d'Hippolito che all'hora si trouaua in Modena, si fece condurre alla sua presenza e con molta fede si raccomandò alle sue orationi. La notte stessa inuocando Maria Vergine che per li meriti del suo Seruo le volesse restituire la sanità, subito restò libera.

8 Il Marchese Iacopo de Medici Aio di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, che hoggi felicemente regna, essendo grauemente infermo & oppresso da dolori artetici; pe'l qual male era impedito di tutta la vita che non si poteua muouere se non con l'aiuto di quattro seruitori, li quali lo solleuauano con certi sciugatoi che gli teneuano sotto, con grandissimo suo dolore, perche non poteua nè anche essere leggiermente

Restituisce la sanità al Marchese Iacopo de Medici.

mente

mente toccato mediante i dolori intensissimi, i quali gli pareuano come tante punture, che gli trafiggessero le membra. Hauendo portato questo male per più tempo, e fatto varij rimedij, & insino purgatosi tre volte per questo effetto senza alcun miglioramento, anzi più tosto era peggiorato; ma confidando molto nel Seruo di Dio Hippolito, lo fece chiamare: il quale venuto che fù, l'esortò alla patientia con dirgli, che patisse volentieri per amor di Giesù Christo, che facilmente si compiacerebbe di restituirgli la sanità, e presolo per le mani glie le stropicciò fortemente; dal che riceuè egli tal miglioramento, che immediatamente guarì, nè gli ritornarono più que' dolori.

Suor Maria Deodata Macinghi risana miracolosamente comunicandosi Hippolito per lei.

9 Suor Maria Deodata Macinghi Monaca professa in S. Martino di Fiorenza l'anno *1616.* del mese di Giugno, soprauenendole all'improuiso vn trabocco di catarro, ò più tosto goccia, rimase tutta persa dalla parte destra e priua insieme dell'occhio, che non vedeua più lume, di maniera che i Medici haueuano poca speranza della sua sanità. Innanzi che se gli applicassero i vescicatorij, Suor Francesca Minerbetti all' hora Badessa l'esortò à confessarsi e confidar nell' orationi del Beato Hippolito il quale essa voleua chiamare accioche la visitasse, sperando che si come poco tempo auanti l'haueua risanata miracolosamente da grauissima infermità di pietra, così fosse hora per liberarla da questo mortale accidente. Venuto per tanto Hippolito al Monastero, la Badessa lo pregò con grande istanza à voler comunicarsi per quella mattina nella lor Chiesa per la sanità dell'inferma, la quale piena di fiducia imploraua il suo aiuto e soccorso. Non ricusò Hippolito di farlo: & ecco (O cosa mirabile) alla misura della fede prestamente corrisponde la gran-

grandezza dell'effetto. Nell'istesso tempo che egli riceuè il venerabil Pane di vita per quella che si piangeua come morta, la medesima alla presenza di tutte le Monache si vide nel medesimo instante rauuiuare: e quella che all'hora si appreſtaua di condursi con l'altrui aiuto dinanzi al Seruo di Dio, la medesima in quell'istesso momento di tempo, recuperate le pristine forze naturali, senz'altro appoggio e senza esser toccata, ò segnata, venne con eccessiua marauiglia di tutti gli astanti à render le debite gratie à Dio & al suo Seruo Hippolito. Conobbe egli in spirito la ricuperata sanità di essa Monaca, e penetrò alcuni suoi secreti pensieri, i quali non haueua conferiti se non al confessore, si come ella depone, dandole ancora opportuno consiglio e rimedio per procedere rettamente in quelli, per esser non men gioueuole al corpo, che di benefitio e salute all'anima.

Preuede la sua recuperata sanità, e conosce gl'occulti pensieri.

10 Non furono queste le prime & vltime gratie miracolose che ella riceuè da S. D. M. per l'intercessioni del B. Hippolito; auuegna che l'anno 1619. ricadde inferma à morte per cagion di febbre continua, e flusso di sangue, che per lo spatio di due mesi le era vscito da dosso in più volte da diciotto libbre in circa, si che da Francesco della Naue, e da Michel Granchi Medici era stata fatta spedita. Ma doue à punto l'arte e la natura si riconobbe impotente, quiui la virtù Diuina sopraggiunse efficacissima. Perche raccomandatasi di cuore all'intercessioni del Beato Hippolito, lo fece chiamare al Conuento, e fattasi portare dall'altre Monache sul materasso del proprio letto, in cui giaceua pallida & esangue, alla finestrella della Comunione, subito che il seruo di Dio fece oratione per lei e la segnò, fu in quell'instante miracolosamente sanata, e le ritornò

L'istessa risana d'altre infermità.

tornò il colore naturale in viso e le forze, come se non hauesse hauuto male.

Suor Carità Balducci guarisce di infermità di stomaco e di febbre.

11 Suor Carità Balducci Monaca in S. Iacopo di Ripoli per lo spatio di dodici anni hauea patito grandissima infirmità di stomaco e di febbre, che la rese del tutto inhabile a' seruitij del Conuento, & hauendo sperimentato varij medicamenti ma sempre in vano, la sua malattia era riputata caso disperato. Hor essendole stati scritti da Suor Maria Giouanna Barducci Monaca in Santa Maria su'l Prato i miracoli che si faceuano dal B. Hippolito, e perciò esortatola à confidare, e raccomandarsi alle sue intercessioni, si accese di gran fiducia verso il seruo di Dio, alla cui presenza essendo stata portata di peso da alcune Monache, si venne meno. Quindi à poco ritornata in se, Hippolito doppo hauer fatto oratione la confortò à non temere, & hauendola segnata, ricuperò la sanità in sì fatta guisa, come se non hauesse mai hauuto male alcuno, e subito seguitò le funtioni del Conuento con gran stupore del Medico e di tutte le Monache. All'istessa non solo predisse che ricupererebbe la sanità, ma ancora le scoperse il segreto del cuore, che staua per conferirgli, e ne seguì l'effetto, come esso Beato le affermò.

Le predice che ricupererebbe la sanità e penetra i secreti del cuore.

Alessandro Strozzi Canonico Fiorentino guarisce d'vn catarro e dolore, che haueua nelle gambe.

12 Ad Alessandro Strozzi Canonico Fiorentino, doppo vna malattia, che hebbe nel mese di Luglio l'anno 1619. rimase vn dolore intenso nelle gambe dal ginocchio fino al piede, doue scorreua vn catarro molto acuto e sottile. Subito che il B. Hippolito fece oratione per lui, e gli segnò le gambe, si partì il dolore e rimase del tutto libero. Molto tempo prima ancora hauendo conferito seco certi suoi trauagli che l'angustiauano molto, il Seruo di Dio confortatolo à sperare in Sua Diuina Maestà, gli predisse che tosto ne sa-

All'istesso predice alcune cose future.

rebbe

rebbe ſtato libero, come in effetto ſeguì.

13 A Suor Maria Camilla figliuola di Matteo dello Scarperia Monaca in San Luca di Fiorenza venne vn catarro in vn braccio, che con molto dolore glielo impediua tutto inſieme con la mano: e benche nello ſpatio d'otto meſi haueſſe fatto più ſorti di medicamenti per ordine de'Medici, niente le giouò; dicendo gli ſteſſi che non ſarebbe guarita di queſta infermità. Hauendo preſentito l'altre Monache i miracoli che giornalmente ſuccedeuano mediante l'interceſſioni d'Hippolito, lo pregarono, che veniſſe à far carità di uiſitare la lor ſorella inferma, la quale piena di fiducia pregò il Signore che ſe era ſpediente, le voleſſe reſtituire la ſanità per li meriti del ſuo ſeruo. Venuto Hippolito al Monaſterio le fece più volte il ſegno della Croce, doue era'l male, & ogni volta andaua à far oratione dauanti al Santiſsimo Sacramento: e tornando l'vltima volta à ſegnarla in vn' inſtante ſi ritrouò del tutto ſana e libera.

Suor Maria Camilla del lo Scarperia guariſce d' vn catarro.

14 Indi à vn'anno s'infermò di nuouo la detta Suor Maria Camilla di febbre e d'un male, che pareua tutta rattratta, ſi che ſtette in letto cinque meſi continui, che non ſi poteua muouere, e con dolore eceſſiuo di teſta: dicendo i Medici, c'haueua perduto il calore naturale & che era oppilata; le diedero per ciò gli opportuni rimedij, ma ſempre in vano. Ricordeuole dunque della gratia riceuuta la prima volta per l'interceſſione del ſeruo di Dio Hippolito, ſperaua con gran fede, che ſe l'haueſſe viſitata, haurebbe ottenuto la ſanità anche queſta volta. Facendo per tanto accommodare vn piano di tauole con vn materaſſo in Chieſa alla fineſtrella della Comunione, quiui fù portata dall'altre Monache alla preſenza del B. Hippolito, il quale doppo hauer fat

La medeſima guariſce d' altre infermità.

ta oratione, l'esortò c'hauesse fede in Dio, e la segnò; e ritornato all'oratione fin la quarta volta le disse con volto tutto allegro e ridente: Nel nome del Signore leuateui sù; alle quali parole si rizzò in istante da quel letticciuolo, come se non hauesse mai hauuto male alcuno, spasseggiando da per se stessa pe'l Conuento con gran marauiglia di tutte le Monache. E volendo lei ringratiare di tanto benefitio Hippolito, le disse con molta humiltà: Ringratiatene pure Dio benedetto, perche à lui e non à me, si deue attribuire la vostra sanità.

Comanda che si lieui di letto, & in istante è fatta sana.

15 Iacopo figliuolo di Lodouico Gianfigliazzi cominciò fin dall' anno decimo della sua età à patir di mal'd'occhi, per lo quale gli veniuano dentro alle palpebre alcune bolle piene di putredine, & era ridotto à tale, che per consiglio del Medico haueua lasciato gli studij & ogni altra opera faticosa, per non perdere la vista affatto. Niente gli giouarono i medicamenti; ma più tosto si conosceua che andaua peggiorando: si che Stefano Medico Portughese disse liberamente al Padre, che si daua per vinto, nè sapeua più che si fare, tenendo la sua cura disperata. Il Padre pregò il seruo di Dio, che venisse à visitare il suo figliuolo e giunto che fù in Casa, si mise all'oratione; di poi facendogli il segno della Croce su gli occhi, suanirono quelle bolle ad vn tratto e rinuigorì la vista di maniera, che riprese gli studij senza impedimento alcuno: e tuttauia ha perseuerato in buona sanità.

Iacopo Giãfigliazzi guarisce d'vna infermità c'hauea ne gli occhi.

16 A suor Deodata Giusti nel Monasterio del Porticoco venne vn male in vn ginocchio, che la trauagliaua giorno e notte, e l'impediua il caminare. Questo male le durò per molto tempo, nel quale si medicò più volte; ma in vano, dicendo i Medici che sarebbe andato in lungo;

Suor Deodata Giusti risanata in instante.

lungo, fattasi segnare dal B. Hippolito, subito recuperò perfettamente la sanità.

17 Nel medesimo Monasterio restitui la sanità à Suor' Agata Giusti da Cascia; la quale infin l'anno 1607. Volendo alzare vn peso, era diuenuta crepata: e in capo à qualche tempo questa infermità la cominciò à impedir di maniera che le daua grandissimo fastidio, si che non poteua far le faccende del Monasterio. Sentendo le cose mirabili, che ogni giorno operaua il Beato Hippolito, disse fra se medesima, che se gli hauesse manifestato il suo male, sarebbe guarita. Così auuenne; perche domãdandole Hippolito, andato che fù al Monasterio, qual fosse il suo male, ella rispose: Io ho il mio corpo che mi va giù : & egli soggiunse all' hora, ò poueretta habbiate fede : & hauendole fatto tre volte il segno della Croce, in quell'instante guarì, si leuò le fasciature che portaua, & restò del tutto sana.

Rende la sanità à suor' Agata Giusti che era crepata.

18 A Francesca figliuola del Senator Luigi Altouiti nell'età di quattro anni cascò vn catarro nel ginocchio destro, e lo portò lo spatio di più anni: nel qual tempo se le accortò la gamba quattro dita incirca, e si inaridì di maniera che non vi era se non l'osso e la pelle; & andaua con le grucce. Fece molti medicamenti, andando fin tre volte a' Bagni senza miglioramento alcuno; ma più tosto peggiorò che altro. Successe nondimeno, che essendo in serbo nel Monasterio di S. Martino, Suor Leonora sua Zia la fece segnare dal Seruo di Dio Hippolito sperandone sicuramente la sua salute, come accadde; perche subito la gamba allungò più di due dita; & ancora andò senza grucce alla presenza di tutte le Monache. Indi à non molto tempo la raccomandò di nuouo al B. Hippolito, e nè riceuè tal miglioramento che la gamba ritornò quasi

Francesca Altouiti guarisce d'vn catarro che le haueua accortato la gamba destra più di quattro dita et andaua à grucce.

alla sua perfettione & al suo segno, rincarnandosi & ingrossando al pari dell'altra: e rihebbe la sanità in guisa che caminaua benissimo, come se non hauesse hauuto mai male: e facendosi Monaca in detto Monasterio si chiamò Suor Maria Celeste.

Libera vn' altra Monaca da infermità mortale e dalle tentationi del Demonio.

19 Suor Emilia Braccini Monaca in San Donato in Poluerosa s'ammalò d'vn' indispositione di stomaco tanto grande, che i medici non vi trouauano rimedio. In capo à sedici mesi si risoluè il male in vn grandissimo catarro di spetie di goccia, che quantunque le dessero bottoni di fuoco & i vescicatorij, non sentiua cosa alcuna: Doppo alcun tempo le cascò affatto la goccia, che l'impediua tutta la vita, fuori che le braccia, e stette così per lo spatio di dieci anni; si che vedendo che le conueniua finir la vita in letto di male così fastidioso, che teneua inquieto tutto il conuento, le sopraggiunsero si fiere tentationi di disperatione, che chiamaua il Demonio, e se hauesse hauuto forze corporali, si sarebbe precipitata da qualche luogo, per finir quanto prima così misera vita. In questo stato venendole all'orecchie la fama del Beato Hippolito & i miracoli che operaua, s'accese insieme di desiderio di vederlo, e d'essere segnata con le sue mani, perche ne speraua la sanità non solo corporale ma anche spirituale. Andato dunque il Beato Padre al Conuento, ella fù condotta alla Porta dall'altre monache sur' vn materasso. All'hora il Seruo di Dio gittatosi in ginocchioni fece oratione per lei con tanto affetto, che pianse; Ma prima che la segnasse le domandò quello che ella voleua: & hauendogli risposto: Io vorrei guarire della mia lunga infermità che ho portata da dodici anni. Egli le disse: Madre se volete guarire, conformateui con la volontà

tà del mio Giesù. Di qui ella scorse, c'haueua conosciuto la sua tentatione, & hauendola Segnata, sentì subito rauuiuarsi gli spiriti vitali e cessare la tentatione, ripigliando perfetta conformità con il volere di Dio: e ricuperò di maniera le forze, che faceua i fatti suoi da per se medesima, e gli esercitij del Conuento come l'altre Monache; le quali piene di stupore benedissero Dio, che haueua dato tal virtù al suo Seruo di risanare non meno il corpo, che l'anima della lor sorella.

Michel Menotti quasi moribondo risanato in instante.

20 A Michel Menotti l'anno 1617. venne vn catarro, che gli prese tutta la vita, e particolarmēte gli offendeua il petto, perloche era diuenuto asmatico, nè poteua respirare, e di più haueua continua febbre. Essendosi medicato più volte & vltimamente preso il legno, si ridusse à tal debolezza, che non si reggeua in piedi; nè solo non poteua muouer le braccia di su'l letto, ma haueua così spessi suenimenti, che si dubitaua fosse tosto per mancare. Essendo andato il Beato Hippolito à visitarlo per obbedienza del Padre Alberto Leoni suo cōfessore, entrato che fù in camera, gli disse: Michele vorresti voi guarire? & hauendogli risposto che niente altro desideraua più di questo, se così era la volontà di Dio: All'hora gli soggiunse Hippolito, habbiate fede, e raccomandiamoci à Dio: & hauendo fatta oratione, lo segnò su la parte del cuore, e gli disse: con la gratia di Dio voglio che leuiamo prima la febbre; e seguitando di segnarlo per tutta la persona, douunque lo toccaua, sētiua alleggerirsi il dolore, e scorrere per quel le parti vn ghiaccio e sudore, come in segno della sua sanità gli haueua predetto il B. Hippolito, che seguirebbe. Il che fatto, doue prima non poteua muouer le braccia, per comandamento del Seruo di Dio alzò

Predice la sua ricuperata sanità.

facil-

facilmente vn graue peso, vscì del letto: si vestì da per stesso, & andaua per la Casa, come se non hauesse hauuto male. Hor che siate guarito, soggiunse il Beato Hippolito, gettiamoci in ginocchioni e ringratiamo Dio della sanità riceuuta: e si partì. Michele in quel medesimo instante vscì di Casa ancor' egli, & andò à Santa Maria Maggiore per sentir Messa, & à molti che di già credeuano che si morisse, raccontò il miracolo con grandissima lor marauiglia e stupore.

21 Suor Smeralda figliuola del Caualier Iacopo Gianfigliazzi Monaca nel Conuento del Portico si ammalò d'vn catarro, che le cominciò dalla testa, e l'impediua vn neruo del collo. Durò più di due anni à medicarsi, e sempre più peggioraua; perche oltre al detto male le sopraunene tal battimento di cuore & asma, che non poteua riposare, nè far minimo esercitio. Stando perciò disperata della sanità, diceua. Se il seruo di Dio Hippolito mi visitasse, senz'altro otterrei per mezzo delle sue intercessioni la sanità: & hauendolo fatto chiamare al Conuento, esso la confortò à stare allegramente, & ad hauer fede perche sarebbe guarita: e postosi in ginocchioni fuori della porta, fece oratione nell'istesso tempo insieme con l'altre Monache e la segnò. Indi rimase libera del tutto e da per se stessa salì le scale del Conuento come se non hauesse mai hauuto male, & immediatamente cominciò à fare gli esercitij del Conuento, come quando era sana.

Suor'Oretta Buon' accorsi in Arcetri rattratta risana miracolosamente.

22 Vn' altro miracolo egualmente notabile successe nella persona di suor'Oretta Buon' accorsi Monaca in S. Matteo in Arcetri, alla quale per lo spatio di sette mesi continui si ritirarono tutti li nerui, sì che non poteua alzare i piedi, e staua col capo chinato à terra senza speranza alcuna di sanità. Vedendo, che i medicamenti

menti humani nō le giouauano, ricorse a'diuini, e s'accese di tal diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, che molto tempo prima che la visitasse, si preparò con l'oratione, & il giorno auāti si comunicò à questo fine, sperando sicuramente d'hauere à conseguire la sanità per le sue intercessioni. Era à punto da lei Niccolò Zerbinelli Medico, quando arriuò Hippolito al Monasterio, & hauendogli essa chiesto licenza d'esser condotta alla Porta per rappresentarsi auanti al B. Hippolito, egli le disse: Andate pur Madre allegramente, & habbiate ferma speranza & integrissima fede, che riceuerete la gratia, la quale bramate; perche se è de'Santi al Mondo, io tengo Hippolito per Santissimo huomo, e da guarirui mediante la sua intercessione. Fù dunque la detta Monaca portata à braccia giù à basso dall'altre sorelle, & hauendo raccontato il suo male à Hippolito che la staua attendendo prostrato in oratione, esso le fece più volte il segno della Croce dicendo sotto voce molte orationi, ma ella non intese se non quelle parole dell'Euangelio che dicono: *Vis sanus fieri?* Doppo sentì vn grandissimo trauaglio e tremito per la vita, come le haueua predetto il B. Hippolito, & in istante si rallentarono i nerui, e ricuperò la sanità, si che andaua liberamente in ogni luogo del Conuento senza aiuto alcuno. Il che seguito, esso Beato la mandò à far riuerenza al Santissimo Sacramento e ringratiare sua Diuina Maestà di tanto fauore.

23 Assaissimi e quasi innumerabili furono i miracoli che il seruo di Dio Hippolito operò in benefitio di quelli, i quali nelle loro infermità ricorrendo con fiducia alle sue orationi, riceuerono la sanità; ma à noi per adesso basterà hauer raccontati questi pochi per isfuggire la souerchia lunghezza, potendo da essi il Lettore

tore far coniettura de gli altri, che per breuità si tralasciano.

Il Beato Hippolito s'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale; e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, se era in sua gratia. Cap. XII.

PPROSSIMANDOSI hora mai il tempo, che il B. Hippolito douea partirsi da questa vita mortale per riceuere da Dio nell'altra il premio delle sue fatiche, come il fuoco quanto più s'auuicina alla sua sfera, tanto maggior vigore prende; così egli sempre più infiammato appariua d'amor diuino, quanto più s'approssimaua per la vicina morte à goder l'eterno bene centro dell'anime giuste. Che di ciò particolar sentimento hauesse riceuuto dal Signore, lo crederono alcuni suoi confidenti mossi da non leggieri conietture; ma il vederlo poscia tanto straordinariamēte acceso & ardente ne' desiderij della beata Patria, e così vehemente nel zelo della salute dell'anime & assiduo ne' ragionamenti dell'altra vita, nel repilogare tutti gli essercitij di Congregatione, e discorrere giornalmente d'vtilissime materie pertinenti al progresso & alla conseruatione di quella, facendo quasi amoreuolissimo Padre l'vltimo suo testamento, confermò ciascuno nel pensiero, che poco gli restasse di vita. Laonde vi furono alcuni, che per questa non vana credenza presero à scriuere i suoi ragionamenti, raccogliendogli dalla

Come da molti si conobbe, che s'auuicinaua il tempo della morte d'Hippolito.

viua

viua voce, mentre sermoneggiaua, come al pari degl'altri, che pe'l passato hauesse fatto, importanti & affettuosi.

2 In questo tempo ancora introdusse & inuentò quella santa comunanza chiamata da lui la militia spirituale, la quale per essere stata attione tanto fruttuosa e bella, richiede particolar mentione. Desiderando egli dunque d'ampliare con nuoue maniere il culto diuino & il profitto de' suoi figliuoli con rẽderli mediante l'opere buone più potenti à resistere agli assalti del Mondo, del Demonio, e della Carne, che continuamente militano contra l'anima nostra; fece vna militia spirituale in questa forma: Ciascuno fra settimana s'esercitaua in varie opere di Pietà secondo la sua diuotione, come in procurare la salute di qualche anima; menar giouani dissoluti e scapigliati alla Congregatione; far confessioni, discipline, opere di misericordia; digiunare, e simili con licenza però de' Padri Spirituali. E perche conosceua quanta forza habbia il buon esempio delle virtù esercitate in comune, per introdurre vna santa emulatione fra l'vno e l'altro, con la quale studiassero d'auanzarsi vicendeuolmente nel bene, faceua loro raccontare con gran cautela e prudenza tutte l'opere buone e di edificatione che in quella settimana hauessero fatte: Ma accioche la Superbia e la Vanagloria, che molto spesso s'intromettono nell' opere virtuose per guastarle e tor loro il merito, non v'hauessero parte, con molta discretezza haueua prescritto i mezzi & vna certa formula da riferirle senza inciampo, ma solo à honor di Dio, salute propria & edificatione del prossimo. Copiosissimo in vero fù il frutto, che da questi santi esercitij nacque in breue tempo, si pe'l gran numero di Nouizi che si acquistarono, veden-

Ordina la militia spirituale.

dosi quasi rifiorire la Congregatione, si pe'l feruore che quasi in tutti singolarmente si risuegliò, essendo pungentissimo stimolo per eccitare i tiepidi al seruitio di Sua Diuina Maestà per la frequenza delle confessioni e comunioni, per gli spessi atti di mortificatione, e pe'l esercitio di tutte l'altre opere della misericordia e di pietà christiana, che si faceuano.

Persecutione contra gli esercitij della militia spirituale.

3 Non mancarono però alcuni, i quali hebbero sempre per iscòpo di contrariare al Seruo di Dio, di spargere per Fiorenza sinistro concetto di questi esercitij, arriuando à tale che publicamente e con scandalo de' pusillanimi li fecero biasimare, come pieni (diceuano eglino) di vana gloria e di superbia. Quindi per leuare ogni cagione di scrupolo dalle menti de' semplici, il Beato Seruo di Dio Hippolito non si contētò delle ragioni & autorità sua per cōfermargli che fece fare ancora vn publico ragionamento in Congregatione da vn perito e celebre maestro in Teologia, il quale con l'autorità della sacra Scrittura e de' Santi Padri e con ragioni Teologiche li approuò, e confermò come buoni e perfetti, particolarmēte esercitati in quella maniera che si faceua; si come poi conobbero anche i medesimi auuersarij, quando con più maturo discorso e senza passione li ponderarono. Non è da tralasciare ancora quanto il Demonio hauesse à male la difesa, che fra gli altri ne fece in pulpito similmente il P. Fra Domenico Gori Domenicano Religioso di singolar bontà e lettere; in guisa che per insoliti accidenti due volte fù impedito, e quasi al principio della predica gli conuenne vscir di pulpito, ma perseuerando nel suo buon proposito, la terza volta finalmente dichiarò à pieno con quanta ragione e saldo fondamento Hippolito esercitaua in quella maniera la

sua

fu a Congregatione per cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell' anime.

4 Vno de' principali frutti che da questa militia spirituale riconosceua il B. Hippolito, fù il compimento delle quattro Cappelle, ò Offitiature de' Sacerdoti, che per istabilir la Congregatione haueua incominciate fin l'anno 1611. ma per causa delle persecutioni che nel Capo ottauo raccontammo, tralasciate. Volle nondimeno Dio in questo tempo consolare il suo seruo prima ch' egli morisse, inspirando il Gran Duca Cosimo, e le due Gran Duchesse Maria Maddalena d'Austria, e Cristiana di Loreno, insieme con Carlo Cardinale de' Medici, e'l Principe Don Lorenzo suo fratello d'impiegare in questa Santa opera la somma di tremila dugento scudi, che per l'intero compimento mancauano.

Conduce à fine le 4. Cappelle di Congreg.

5 Fù tanto il giubilo & il contento che per questa buona nuoua senti Hippolito, che come non gli restasse altro da desiderare nel mōdo, veduto per vna parte cōfuso il Demonio il quale ne' tēpi à dietro tanto si era affaticato per la distruttione di quest' opera, e per l'altra considerato l'honore che ne risultaua à S. D. Maestà, & il frutto che ne haurebbe cauato in perpetuo la Congregatione, amministrandosi in quella giornalmente i Santissimi Sacramenti, e predicandosi il verbo di Dio, pieno d'ineffabile allegrezza nō si satiaua d'esclamare: Dio ha vinto, Dio ha vinto; eccitando gli altri à ringratiare e dar lode alla sourana Bontà cagione primaria di tutti questi benefitij. Quindi volto al Cielo, satio horamai dell'infelice esilio della presente vita mortale, proruppe con tenerezza d'affetto in quelle parole del S. Vecchio Simeone: Signore, se hora io sono in tua gratia *nunc dimittis seruum tuum in pace*. Si compiacque il misericordioso Dio, le cui orecchie sempre stanno

Chiede al Signore di morire, se è in sua gratia.

aperte alle voci de' suoi eletti, esaudire l'humili preci di Hippolito, il quale in capo à pochi giorni s'infermò di malattia tale, che quella poscia lo priuò di vita, come ne' seguenti capitoli si descriuerà.

Del principio della sua malattia: d'vna mirabil visione che egli hebbe della gloria de' Beati: e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.

Hippolito s'ammala.

L'ANNO 1619. à 26. di Ottobre tornandosene il B. Hippolito dall' Oratorio di Fiesole à Fiorenza chiamato dal Gran Duca Cosimo, & hauendo dimorato presso à sua Altezza fin' alle cinque hore di notte, nel partirsi fù oppresso da vna così vehemente strettezza di petto & asma, che con grandissima difficultà poté ricondursi à casa. Ma quello che fù il peggio, la seguẽte mattina senza hauer riguardo al male, di nuouo gli conuenne tornare à Fiesole; doue per la languidezza dell' afflitto corpo non meno di quattr' hore consumò in quel breue viaggio. Prese tali forze il male sopra di lui, assaltandolo la febbre, che non potendo più reggersi in piedi, la mattina d'Ogni Santi si pigliò risolutione di condurlo à Fiorenza in lettiga per maggior comodità di curarlo, scoprendosi l'infermità graue e pericolosa. Se mai egli mostrò constanza d'animo e vera resignatione della sua volontà in quella di Dio, singolarmente la scoperse in questa infermità, nella quale raccolse in vno tutte le virtù, che sparse haueua dimostrate prima in tutta la sua vita. Et benche egli patisse acerbissimi dolori, ad ogni modo sempre col volto ridente patientemente li sostenne, e non mai più

del

del giusto, ò del ragioneuole si vide da alcuna passione soprafatto. Và pur là Somaro, diceua egli al suo corpo in quel viaggiò, che ti conuerrà smaltire la buona pasciona, perche adesso ti sottometto all'obbediẽza del medico, nè più hai da fare à modo tuo, quantunque ti scorticasse: il che poi à marauiglia esegui.

2 Giunto à Fiorenza, se bene parue che l'asma lo trauagliasse più del solito, impedendogli la respiratione con gran pericolo della vita, nondimeno perche gli occhi nostri non poteuano arriuare doue'l suo spirito penetraua, all'hora maggiormente staua godendo le celesti delitie. Atteso che raccomandandosi con tutto l' affetto del cuore à Maria Vergine, nel recitare la Salue Regina, arriuato al versetto *ad te suspiramus*, vide aprirsi il Cielo, e fù rapito à gustare gl'immensi gaudij della beata patria, nella quale se gli mostrarono tutti i Santi e le dodici Tribu con quella innumerabile moltitudine di Beati che nell' Apocalisse descriue S. Giouanni, tutti festeggianti e circondati da mirabil chiarezza pe'l lume della gloria. Laonde fù ripieno di tanta consolatione che più non gli pareua di sentir male alcuno. Ma hauendo poscia vdito intonare con Angelica melodia quelle parole *ad te suspiramus*, confessò essere stata tanta la dolcezza, che hauendo dimorato in essa visione circa tre quarti d'hora, si chiamò vinto, & esclamò: non più Signore; basta Signore. Con tutto ciò reputandosi peccatore & indegno di tal gratia per la sua grand'humiltà, la conferì al Padre suo spirituale, accioche egli determinasse, se poteua essere stata illusione, ò vera gratia fattagli da Dio: dicendo che non l'haueua mai voluta determinatamente accettare per tale, sin'à che da esso non ne era assicurato, come sempre haueua fatto in materia così importante. Doppo

Recitando la Salue Regina quando fù al verfetto: ad te suspiramus, vide il Cielo aperto e l'anime beate.

Non riceue per vere nè per buone le visioni e gli estasi, se dal confessore nō n'è assicurato.

po questo, entrato à ragionare col detto Confessore della gloria del Paradiso, della felicità dell'Anime beate, e dell'ordine e bellezza degli Spiriti Angelici, con tanta chiarezza e soauità ne discorreua, che da altri che da lui, al quale era stata conceduta quella felice sorte, non si sarebbe potuto fare così chiaramente. Laonde ambidue come fuori di se per l'eccessiuo gaudio e dolcezza lagrimando consumarono quasi due hore in que'santi colloquij; l'vno senza sentire la grauezza del male, e l'altro senz'accorgersi della lunghezza del tempo.

3 Hor restando perciò il seruo di Dio assai aggrauato dall'asma; nè sapendo i Medici inuestigarne la causa, poiche in gran parte procedeua dalla sopra natural commotione interna per quella Vision celeste; nondimeno fatto prima Collegio, si risoluerono di aprir la vena, e trargli sangue, su'l quale peggiorò talmente che da tutti si credè che prestamente douesse morire: & il Confessore subito n'auuisò esso Beato Hippolito, e gli domandò se voleua comunicarsi per viatico. Riceuè egli intrepidamente l'annuntio di morte: e benedicẽdo Dio rispose, che niente più desideraua e bramaua il cuor suo, che d'unirsi con l'amoroso Giesù sposo dell'anima sua per mezzo del Santissimo Sacramento. Quindi con incredibile affetto di diuotione s'apparecchiò à riceuerlo, e la sera auanti si riconciliò facendo la confessione generale di tutta la sua vita, con tanto sentimento di contritione, che stupiua della benignità di Dio, che si volesse degnare di venire à visitarlo, e fare in quel giorno mansione in lui vaso fetente e pieno d'infinite imperfettioni quanto all'anima, & quãto al corpo vn mezzo cadauero: & in tali affetti spese tutta quella notte. La mattina di buon'hora, che fù il giorno

Riceuuto intrepidamente l'annuntio di morte: fa la confessione generale di tutta la sua vita, e si prepara à comunicarsi per viatico con grã sentimento.

giorno di S. Carlo a'4. di Nouembre ritornato il Confessore, trouò che non gli occorse riconciliarlo, ma consumarono insieme quasi tre hore à fare nuoua preparatione: egli con orationi vocali, & Hippolito con attendere & applicare la mente à quei sentimenti: dicendo frequentemente à Dio con molti sospiri e lagrime quelle parole di S. Francesco. O Dio mio, chi sei tu, e chi son'io? Quando il Padre fermaua l'oratione vocale, egli si poneua in silentio meditando e contemplando hora con le mani giunte insieme e tal volta in croce; e facendo atti d'vnione e d'humiltà, replicaua con San Paolo: *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum. Absit mihi goriari, nisi in Cruce Domini nostri*. In fra tanto venuto con la sacra Comunione il P. Don Miche-l'Angelo Pini Canonico Regolare all'hora Parrocchiano di S. Lucia, Hippolito fece instanza di leuarsi dal letto, & inginocchiarsi in terra per farsi incontro & adorare il suo Signore. Ma vedendolo il Confessore tanto aggrauato, non lo volle compiacere, dicendogli che haurebbe hauuto il merito dupplicato dell'obbediẽza, e dell'atto di reuerenza. Si quietò all'hora, e riuoltato al Parrocchiano humilmente gli disse: Supplico la paternità sua per amor di Giesù à darmi Giesù: e recitò il Confiteor con le mani giunte, tenendo su'l petto l'Imagine del Crocifisso benedetta con l'indulgenza di S.Carlo, e chiedendo alla presenza del grande Dio misericordia de' suoi peccati con molta contritione.

Protesti auanti la Comunione.

4 E perche non poteua senza gran fatica formar parola, pregò il Confessore che in nome suo douesse fare i seguenti protesti; cioè come egli era sempre vissuto, e voleua anche morire nel grembo di S. Chiesa Cattholica Romana, e però domandaua instantemente la sacra Comunione per viatico, acciò che gli desse

for-

forza e gagliardia in quel punto estremo della sua morte contra gli assalti del Demonio: chiedeua perdono se mai hauesse dato mal'esempio: perdonaua à tutti i suoi nimici, ben che non sapesse d' hauerne, ma se ne hauesse hauuti, s'offeriua pregare Sua Diuina Maestà per loro; e per vltimo affettuosamente raccomandando a' suoi figliuoli spirituali presenti & assenti la Congregatione, l'obbedienza alla Santa Chiesa, & a' Superiori, & humilmente pregandogli che supplicassero Dio per la salute dell' anima sua, li benedisse e lasciò loro la sua pace. Alle quali voci da eccessiua tenerezza assaliti i cuori de gli astanti, tutti versarono da gli occhi copia grande di lagrime, vedendo pigliar licenza da loro l'amato Padre. Riceuè poi la santa Comunione con tal sentimento, che l'istesso Parrocchiano attesta, che quando gli porse la Sacrosanta Hostia, lo senti prorompere in accenti & affetti tanto infocati e pieni d'amor diuino, che haurebbon'hauuto forza d'infiammare, e spezzare ogni più freddo & impetrito cuore.

Vent' otto anni prima si prepara à ben morire con esercitij particolari à questo fine.

5 Il suo apparecchio alla morte non fù solamente questo, perche già per lo spatio di ventiotto anni à dietro haueua incominciato à disporsi per quell' estremo passaggio; e per tale intentione ogni Sabato si communicaua, digiunaua, faceua peregrinaggi, & ogni giorno qualche atto di mortificatione, e particolarmente recitaua il Vespro de' morti, nel che haueua singolar diuotione. Haueua ancora ordinato in Congregatione che nel fine delle preci si facessero da tutti i fratelli publicamente seco atti di contritione pe'l primo quiui presente che haueua da passare all' altra vita; accioche l'oratione sua accompagnata con quella di tant'altri serui di Dio, più facilmente gl' impetrasse nell' hora della Morte vn santo e felice passaggio.

Doppo

Doppo esserſi comunicato riceue notabil miglioramento. Moſtra poſcia gran patientia nel ſofferire la grauezza della malattia: e come ſuperati gli aſſalti del Demonio, Dio lo conſola in molte maniere.
Cap. XIV.

RICEVVTA la Santiſſima Comunione acquiſtò dal Signore tanto di forze e virtù, che cominciò à migliorare di maniera, che parue ſi diſponeſſe l'infermità à douer'eſſer piu toſto lunga che mortale, come poſcia auuenne per lo ſpatio di cinque meſi. Durò queſto miglioramento circa due meſi, doppo i quali all'aſma s'aggiūſe l'hidropiſia molto graue e faſtidioſa, che nè giorno nè notte gli daua requie, nè lo laſciaua ripoſare, ſerrandogli il petto con affanno grandiſſimo e con incredibil difficultà della reſpiratione. Non dimeno così puntualmente oſſeruaua gli ordini che da Medici gli erano aſſegnati, che biſognaua foſſero in ciò molto cauti & aggiuſtati: e ben che per l'aſma & hidropiſia ſi ſentiſſe conſumare dalla ſete, non più di ſette oncie di ſtillato, ò di vino beeua fra la ſera e la mattina ſenza pigliare altro fra giorno, ò mollificare la grandiſſima arſura della lingua, ſe da gli ſteſſi non gli veniua eſpreſſamente ordinato, per poter' inſino alla fine aſſomigliarſi nell'obbedienza al ſuo Signore la cui acerba morte e paſſione portaua ſempre ſcolpita nel cuore. Onde à queſto propoſito diceua ſouente, che a' ſerui di Dio è neceſſaria la prudenza; e però

All' aſma s' aggiunſe l' hidropiſia molto graue e faſtidioſa.

Fù ſempre obbedientiſſimo a' Medici: e dà alcuni documenti in queſta materia.

conuiene lasciarsi maneggiare da'Medici e da ogn'altro che li gouerna, non biasimando cosa alcuna che da loro venga fatta, ma pigliarla come dalla mano del Signore, e se non si può allegramente, almeno patientemente; accioche il prossimo non si scandalezzi, nè pigli mal'esempio.

Bee acqua pettorale fetente e corrotta in cambio di vino bianco stimando che così fosse per obbedienza de' medici.

2 Quindi auuenne, che essendogli dato vna volta per inauuertenza acqua pettorale corrotta e fetente in cambio di vino bianco, pensando che fosse così per ordine del Medico, non la recusò di bere, se bene con grandissima resistenza del senso. Et hauendo inteso poi ciò esser accaduto per errore, non se nè sdegnò, ma come d'vna mortificatione fatta all'affetato suo corpo, se ne rise dicendo: Somaro, Somaro ti dispiaceua quella beuanda e non la voleui? ve che bisognò berla à tuo dispetto. Il che saputosi dal Gran Duca Cosimo, il quale caramente l'amaua e stimaua, mandandolo à visitare gli fece presente d'vna botte di pretioso vino, del quale egli stesso beeua, essendo nel medesimo tempo ammalato anche egli, e commendò grandemente la sua patienza.

S'astiene dal sospirare e rammaricarsi, stimandolo atto di sensualità e di non voler patire

3 Staua Hippolito vnito di maniera con la diuina volontà, che si asteneua ancora dal sospirare e lamentarsi riputandolo atto di sensualità & come di non voler patire. Laonde hauendo domandato licentia e parere dal Confessore se poteua ciò fare, & inteso, che per alleuiamento della natura poteua farsi, tal hora si sentì nelle maggiori angustie sospirare, replicando queste parole: *veni in altitudinem maris, & tempestas non demersit me:* come quelli che era interamente rimesso in Dio, & à lui fida Tramontana del suo cuore teneua del continuo riuolto l'occhio & il pensiero.

4 A pena si sparse la voce della sua malattia, che mol-

moltissimi, sì Religiosi, come secolari d'ogni qualità, huomini e donne concorreuano à visitarlo, desiderando hauer da lui la beneditione e raccomandarsi alle sue orationi: fra quali vi furono singolarmente Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza & Alessandro Petrucci Arciuescouo di Siena. Ciascuno rimaneua attonito dell'inuitta sua patienza e tranquillità d'animo, con la quale sofferiua la grauezza del male, e come cosa prodigiosa publicandola per la Città, molti andauano à posta à visitarlo, e per accertarsi co' proprij occhi di quello, che comunemente da gli altri si diceua. Hippolito con volto lieto tutti riceueua e tutti confortaua al seruitio di Dio, riportando ciascuno copiosi frutti di virtù dagli ammaestramenti e sante parole di lui.

Son veduti gli Angeli scendere sopra il letto di Hippolito, e confortarlo alla patienza.

5 Non solo agli huomini fù nell'istesso tempo caro e riguardeuole, ma ancora agli Angeli; auuegna che à schiera à schiera furono veduti apparire sopra l'humile e pouero suo letticciuolo, i quali confortandolo & inanimandolo alla battaglia, diceuano. Sostieni alquanto ò Hippolito & aspetta vn poco, il Signore tosto ti riuelerà la sua diuina faccia da te tanto desiderata.

Il Demonio tenta di farlo cadere in impatienza, e come egli lo scaccia da se.

6 Hor benche rimanesse per questa visione per molto tempo consolato, con tutto ciò non desistè il Demonio di dargli importuni assalti per farlo cadere nella impatienza e rimuouerlo dal suo santo proposito, suggerendogli interiormente, che per andare la malattia in lungo sēza gran miglioramento, sarebbe stato bene mutare Medici e pigliare altri medicamenti. Eh pouerello, diceua il seduttore, non vedi che Dio ti abbandona? gli hai fatto vna bella seruitù, e poi ti paga di questa moneta. Ma Hippolito sempre più intrepido e constante, nella bontà diuina confidato, queste diaboliche illu-

ſioni rintuzzaua dicendo. *Vade retro Sathana*, che ſe il Signore m'affligge e tormenta, non ho coſa più cara, pur che egli ſtia meco & io in con lui; e ſe bene i Medici mi ſcorticaſſero, così voglio e mi contento per amore del mio Gieſù. E dando vno ſguardo alla diuota Imagine del Crocifiſſo che teneua appreſſo di ſe, ſoggiugneua. O che tazza d'acqua freſca è queſta a vna bocca aſſetata come la mia? Diceua ancora, che ſe bene la ſua infermità era così trauaglioſa e graue à ſopportare, tuttauia la ſua mente ſi era tanto conformata con Dio, che facendo ſpeſſo refleſsione à quelle parole del Salmo 90. *Cum ipſo ſum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum*; non gli pareua eſſer degno di patir per Dio, il quale conoſceua d'hauer in ſua compagnia, mediante le celeſti viſite e gli altri guſti particolari, che prouaua. Si ſentiua in oltre applicare l'animo così intenſamente a'gaudij del Paradiſo & alle promeſſe fatte dal Signore a' ſuoi ſerui, & inanimarſi alla patienza col martirio di tante Verginelle e di tanti Santi martiri, che tal volta ſi ritrouaua in vn pelago di dolcezze tanto grande, che domandandogli il Confeſſore, ſe la la malattia gli apportaua nauſea, ò impatienza interiore: Riſpoſe: Padre per gratia di Dio ſento la portione dell'anima mia tutta allegra e conſolata per vedere eſeguire la volontà di Dio con gaſtigo e vendetta de'miei nimici, cioè di queſta carne e di queſto ſenſo rubelli. E ſe prorompeua in qualche atto di compaſſione, lo guardaua fiſſo dicendo: per carità V. P. non s'affligga, ma goda del mio bene. Hora è tempo di gaſtigare chi è ſtato rubello à Dio. Quando poi il Confeſſore ſoggiugneua, O Hippolito figliuol mio, ſe queſte pene haueſſero à durare molt'anni, che fareſti egli ſenza dimora riſpondeua, ſono prontiſſimo di durare fino

Patienza e fortezza grande nel l'infermità.

al di

al dì del Giuditio, ſe bene vi foſſe vn milione d'anni, e tutto quello che vuole Dio. Non dimeno confeſſaua, che in ſanità non biſogna viuere ſpiritualmente à caſo: ma che le virtù vogliono eſſere molto ben praticate auanti che ſi venga à queſti eſtremi, & à vna battaglia tanto pericoloſa. Io confeſſo (diceua egli) ben che pe'l tempo à dietro habbia fatto lunga preparatione, eſſermi neceſſario vn grãd'aiuto diuino per poter fare reſiſtenza al tedio e punture dell' infermità & agli affronti gagliardi del Demonio.

Dice che in ſanità non biſogna viuere ſpiritualmente à caſo.

7 Creſcendo ogni giorno più il male, gli enfiarono le gambe, le braccia, e le mani pe'l ſouerchio humore dell' hidropiſia, che da per ſe ſteſſo non poteua muouerſi, nè per cagione dell'aſma pigliar ripoſo; quindi hauendo paſſato alcuni giorni e notti à ſedere fuori del letto ſenza poter chiudere occhio, riuoltoſi al Signore con humili preghiere gli diſſe. Dio del cuor mio, ricordati che io ſono vna tua pouera creatura. Porgimi ſe ti piace, vn poco di ripoſo e di ſonno; e poco doppo preſo vn guanciale e poſtoſelo ſopra dello ſtomaco, incuruandoſi ſu'l letto (ſe bene ciò era contrario all' aſma e per pigliar quiete) ad ogni modo s'addormentò, e nel ripoſo ſentì gran riſtoro e contento, eſſendogli apparſo noſtro Signore à conſolarlo. Per lò che quando ſi riſuegliò; era come fuori di ſe pe'l giubilo grande, e parue migliorato di maniera, che arriuando i medici, i quali la mattina l'haueuano laſciato in cattiuo ſtato, concepirono buona ſperãza della ſua ſanità.

E' conſolato apparendogli noſtro Signore.

8 Non voglio reſtare di direa queſto propoſito in confermatione della cura particolare, che teneua Sua Diuina Maeſtà in conſolarlo ancora nelle coſe minime corporalmente, come fra l'altre hauendo vn giorno mentre da eccesſiui dolori ſtaua aggrauato, gran de-

ſiderio

Protettione particolare che Sua D. Maestà tiene sopra di lui nel consolarlo ancora corporalmente.

siderio d'odore di Viole Mammole, gli fù mãdata inaspettatamente da vna persona diuota vna caraffa d'aceto di dette Viole, senza esserne ricercata, ò auuisata da alcuno, ma più tosto diuinamente inspirata. Vn'altra volta desiderando d'hauere alcune herbe, che gli gustauano assai, in quell'instante venne à visitarlo vn contadino, il quale in vna ben pulita cestella gli presentò l'istesse herbe con gran marauiglia di coloro che vi si ritrouarono, benedicendo Dio, che tal protettione teneua del suo buon seruo: se bene queste non furono le prime carezze che S.D.M. vsò seco, come si dirà nel Cap. 2. del terzo libro.

Si comunica l'vltima volta per viatico: e come riceuuto il Sacramento dell' estrema vntione, santissimamente muore. XV.

NON si mancaua da tutti quelli di Congregatione di porgere continuamente orationi al Signore, e farne fare ancora à tutti i luoghi pij della Città, supplicando Dio che senza hauer riguardo a' proprij demeriti, si cõpiacesse conseruare in vita il lor buon Padre, e Fondatore. E per questa intentione più volte si espose publicamente da Monsignor Arciuescouo il Santissimo Sacramento, concorrendoui gran moltitudine di popolo per l'affetto e diuotione, che ciascuno portaua al Beato Hippolito: se bene egli diceua, io desidero che si preghi non che io guarisca, ma che mi conformi in tutto e per tutto con la volontà del Signore, senza la quale niente posso. Volendo per tanto il giusto Dio

ter-

terminare hora mai l'honorate fatiche del suo seruo, e rendergli il meritato premio, à poco à poco si consumarono le forze del corpo, e venne à mancare.

2 La Domenica de' 15. di Marzo riceuendo per vltima volta il viatico del diuinissimo corpo di Christo Nostro Signore, si come haueua fatto per sua diuotione ogn' otto giorni in questa malattia, fece le medesime proteste, che dicemmo quando si comunicò la prima volta. Non si possono esprimere gli amorosi affetti, i sospiri, e le lagrime che pe'l desiderio ardentissimo d'vnirsi col suo Dio, si scorgeuano in lui, dicendo. Deh quando sia mai amor mio, dolcezza mia, che à faccia suelata io vi goda sù in Cielo, come pur hora qui in terra sotto questi accidenti sacramentali vi contemplo per fede; nondimeno sia fatta la vostra volontà e non la mia. Quindi souente replicaua con profonda humiltà le parole del S. Vescouo Martino: *Si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem:* mostrando d'essere non men bramoso di finir la vita, e d'andare à godere la riseruata corona in Paradiso, che di restare anche nel Mondo à fatigare per benefitio dell'anime per l'ardente suo zelo, quando ciò fosse stato il beneplacito diuino.

In questa malattia si comunica ogn' otto giorni à letto.

3 Ma parendogli d'essere molto aggrauato dal male, disse à Gio. Nigetti che gli assisteua, che se così era, non glie lo celasse, conforme alla promessa già fatta d'auuisarnelo: ma che gli facesse conferire il Sacramento dell'Estrema Vntione, per che desideraua di riceuerlo con conoscimento. Hauendogli risposto che à punto per tal'effetto haueua fatto chiamare il Parrocchiano, egli subito cominciò à prepararsi per riceuerlo: e nel pigliarlo, non solo non s'atterrì; ma per tenerezza lagrimando rispondeua da per se a' versetti che leggeua il

Doppo essersi comunicato per viatico, chiede l'estrema vntione, la quale riceue con molt' affetto e tenerezza di cuore.

ua il Parrocchiano, il quale osseruò che il B. seruo di Dio sempre gl'incontraua il pollice bagnato dell' Olio Santo, & in particolare quando gli hebbe à vngere le labbra, che prima reuerentemente baciò la sua destra, come se in quella baciasse il diletto suo Giesù.

4 La sera stessa Monsignore Arciuescouo che più volte l'haueua visitato in questa malattia, volle anche sin'all'vltimo mostrare segni dell'amore che gli portaua, e far seco gli vltimi offitij di carità, tornando à piedi à visitarlo e dargli la sua benedittione.

5 Doppo questo ancor'Hippolito benedisse di nuouo tutti i suoi figliuoli e fratelli spirituali, raccomandando loro il timor santo di Dio, la pace e concordia fra di loro, se medesimo, e la Congregatione, esortandogli à lauorare allegramente in questa santa Vigna, nè contristarsi della sua morte, perche maggior aiuto speraua poter dare loro nell'altra vita, che in questa non haueua fatto. Chiamato dapoi vno de'suoi compagni gli disse: figliuol mio, Dio ti benedica: ricordati quanto bene mi hai voluto in vita, sappi che ne sei stato contraccambiato: amami doppo la morte, che io non mi scorderò mai di te. Non piangere: più tosto è tempo di ridere, già che habbiamo à ire à risquotere la paga delle fatiche; sia fedele à Dio e non temere. Rispondeua egli, ò Hippolito non vorrei, che voi moriste ancora, perche dubito che la Congregatione patirà naufragio per la vostra mancanza. Non dubitare, soggiunse egli. Tieni à mente questi documēti. Fa osseruare quanto potrai i capitoli e le cōstitutioni di essa, non permettere che sieno alterate, e se bene parrà che tutto il mondo vi sia contrario, ricordateui quello, che ha permesso Dio che sia interuenuto à me. Con tutto ciò perche è opera sua & io non ci hò da far cosa alcuna,

non

non l'ha mai lasciata andare per terra, e cosi interuerrà à voi, se osseruerete quello che io vi lascio. Molt'altri auuertimenti e consigli gli diede pe'l profitto della vita spirituale, i quali riferiremo à suo luogo. Similmente chiamato quello, per cui quattro anni prima haueua continuato di fare oratione per sapere la volontà di Dio, se si compiaceua che doppo la sua morte succedesse in luogo suo, & hora in questi vltimi giorni l'haueua nominato Guardiano, e chiestone segretamente la conferma per due lettere, vna al Gran Duca Cosimo Secondo, e l'altra ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, Protettori della Congregatione, gli disse (senza scoprirgli il suo pensiero): Figliuolo, se Dio vuole seruirsi di te, corrispondi e va retto nel suo conspetto: preparati à patire, e non à godere; e raccomandandogli la Congregatione, lo benedisse.

Auanti che muoia elegge il Guardiano che doueua succedere al gouerno di Congreg.

6 Cresceua tanto il male, che hauendo spessi accidenti mortali, era necessario continuamente assistergli: nel qual tempo lo consolò il Signore con la seguente visione, che hebbe la notte auanti che spirasse, & in confidenza la referì al detto suo compagno, dicendogli che tre cose gli voleua dire in segreto. La prima fù, che egli vedeua intorno al suo letto alcuni gratiosi fanciulli, i quali tutti lieti e festosi gli scherzauano intorno, apportandogli più tosto fastidio alla testa per la gran moltitudine loro: La seconda fù che vedeua due bellissimi vasi d'oro pieni di vaghi fiori; l'vno de quali era cinto d'alcune diuise rosse, gialle, e turchine: l'altro di tanti colori, che non li distingueua. La terza cosa tacque, nè volle dir'altro, ancorche più volte ne fosse domandato da lui; ma guardandolo fissamente proruppe in vn sorriso allegro che lo fece stupire, per non si esser'egli mai riposato in quella notte. Doppo

Ha vna mirabil' Visione.

questo domandò se era sonata l'Aue Maria, & inteso che già quella dell'Alba era sonata, si quietò. Non stette lungo tempo ascosa la luce & incognito il misterio di questa visione, perche nell' istesso tempo fù il tutto veduto ancora da persona religiosa, il nome della quale per degni rispetti si tace. Stauasi questa assai lontana da Fiorenza, e sapendo l'infermità graue d'Hippolito, si mise à far'oratione per lui, e subito vide scendere dal Cielo vna nuuola grande, chiara, e risplendente, dentro alla quale erano molti Angeli e Santi, & in particolare S. Francesco che veniua per aiuto e difesa d'Hippolito. Si fermò poscia sopra della casa del seruo di Dio, da cui vsciuano alcuni splendori come fauille e minuti raggi, che entrauano in detta nuuola & da gli Angeli erano riceuuti & offerti a' Santi, i quali poi gli vniuano insieme per offerirgli al Signore in Paradiso. Questi affermò ella ch'erano i vasi d'oro pieni di fiori con tante diuise che Hippolito disse d'hauer visto; il primo cinto di colore rosso per l'ardente sua carità; giallo, e turchino per le pugne sostenute tra la carne e lo spirito cõtra la sua purità. Nel secondo di tanti colori, che egli non discerneua, erano i meriti diuersi delle sue fatiche e di tutti gli atti virtuosi, ne' quali si era continuamente esercitato, significati à lei per quelle fauille e raggi presentati da gli Angeli a' Santi, e da loro formati i bellissimi fiori, per adornarne & arricchirne, come di pretiosi tesori l'anima di Hippolito. Il fastidio, che egli se ne pigliaua, non da altro nasceua, se non dal timore, che questa non fosse illusione, ò inganno del Demonio, il quale d'Angelo di tenebre spesse volte si trasforma in Angelo di luce. La terza cosa che egli tacque, fù che haueua veduto lei stessa in quella visione, nella quale le concesse Dio di

contem-

contemplare in quel chiarore la ſua camera & il pouero letto, doue ſtaua giacente, dando tali contraſegni della poſitura, del modo, e del ſuo eſſere, che in vero fù coſa di gran marauiglia e ſtupore, per non eſſer'ella mai ſtata à Fiorenza, nè hauerlo inteſo da altri. Dalla domanda poi che fece eſſo B. ſeruo di Dio, ſe era ſonata l'Aue Maria, ſi compreſe non oſcuramente, hauergli reuelato il Signore l'hora del ſuo felice paſſaggio.

Gli fù reuelata l'hora della ſua morte.

7 Hor perche doppo detta viſione ſe ne ſtaua con tanta quiete, che da niuno ſi credeua foſſe per mācare così preſtamente, molti de gli aſtanti per la laſſezza della notte precedente, andarono à ripoſare, e tra queſti fù il Padre ſuo Confeſſore, il quale partendoſi gli commiſe in virtù di ſanta obbedienza, che non ſi turbaſſe, ò ſi ſcrupoleggiaſſe di coſa alcuna; ma tutto ſi rimetteſſe nella Diuina volontà, che era ſicuro, che non l'haurebbe abbandonato. Venuta per tanto l'hora della ſua morte, che fù conforme alla vita perfetta che haueua menata, fece accomodare alcuni lumi intorno all'Imagine del Crociſiſſo che teneua dauanti, al quale ſi riuoltò con atto d'adoratione, e poſcia alzando la mano benediſſe vno de'ſuoi fratelli che gli aſſiſteua. Dalla quale attione conoſcendoſi che ſtaua per iſpirare, i due Sacerdoti, cioè il Conte Paolo Boſchetti, e Franceſco Bari che vi ſi trouarono preſenti, raccomandandogli l'anima, l'aſperſero con l'acqua ſanta, e varie coſe gli rammentarono circa la gloria del Paradiſo; ma egli con le mani giunte inſieme, e con gli occhi volti al Cielo moſtraua d'eſſere tutto rapito in Dio, e d'hauere fiſſo nel cuore il nome dolciſsimo di Gieſù e di Maria. Finalmente dicendo vno de'Sacerdoti quelle parole del S. Profeta. *Conuertere anima mea in requiem tuam, quia Dominus be-*

nescit tibi, le quali esso seruo di Dio era solito dire ogni volta, che andaua à riposarsi, l'anima sua benedetta con vn dolce sospiro e senza agonia terminò santissimamente il corso della vita mortale, l'anno della sua età L I I I I. Mesi V. e giorni VI. a' 20. di Marzo del M. D C. X I X. in Venerdì Sacrato nell' hora di Nona, quando sù la Croce spirò per la redentione del Mondo Giesù Christo Saluator Nostro.

Muore santissimamẽte in Venerdì Sacrato à 20 di Marzo 1619.

Con gran mestitia di tutti si diuulga la nuoua della sua morte. Del frequente concorso delle genti che vennero à honorare il suo corpo; e come doppo hauerlo tenuto tre giorni esposto in Cogregatione si gli diede sepoltura.

Cap. X V I.

N questa maniera essendo passato à miglior vita il Beato Hippolito nella casa di sua solita habitatione posta in via della Scala nella Parrocchia di Santa Lucia su'l Prato, quantunque per ischiuare ogni tumulto si cercasse diligẽtemẽte d'occultare la sua morte, non successe altrimenti poterlo fare; poscia che subito diuulgatasi per Fiorenza così mesta nuoua, cominciò il concorso del popolo e di persone d'ogni qualità à frequentare la casa, per baciare ò vedere almeno l'estinto corpo. Fù incredibile il dolore e la mestitia, che vniuersalmente occupò il petto di ciascuno; altri affermando con abbondanza & copia di lagrime d'hauer perduto l'amoreuol Padre, & altri l'amico & il consigliero

gliero fedele, facendo tutti vnitamente, & in particolare gli stessi Predicatori, che à punto nella quadragesima predicauano in Fiorenza, tal concetto della sua bontà e santità, che la mancanza di lui diceuano essere non oscuro presagio dell'ira di Dio sopra la Città, nè altro douersi aspettare, che calamità e miserie; essendo questo l'ordinario suo costume, quando vuol punire i popoli e le Città, di leuar di terra gli amici & i serui suoi, i quali con l'innocenza della lor vita e con l'efficacia delle preghiere si oppongono a'gastighi & al furore del suo diuino sdegno. Ma che dirò della mestitia e delle lagrime de' suoi figliuoli spirituali di Congregatione, rimirando esangue quel corpo, che poco dianzi con tanto feruore di carità e zelo haueua cooperato alla salute loro? non altro li poteua consolare, che d' hauere à sentire conforme alla promessa fatta, il frutto della sua protettione, maggiore in Cielo, di quello che prouarono, mentre fra loro visse in terra.

Concetto della bontà e santità, in che era tenuto da tutti, & in particolare da gli stessi Predicatori, i quali subito doppo morte publicamente lo cómendarono come vero amico, e gran seruo di Dio.

2 Douendosi per tanto condurre il corpo in Congregatione, ben che per ordine di Monsignor' Arciuescouo si determinasse di far ciò segretamente & alle quattro hore di notte per leuare ogni tumulto; & poscia per la moltitudine della gente, che molto prima era comparsa quiui, si prolungasse ancofin'à sei hore, ad ogni modo seguì contrario effetto, perche sempre più cresceua il popolo senza perdonare nè à disagio, nè à incommodo alcuno. Vincendo finalmente la diuotione della gente, si diede principio di condurlo di Casa alla Congregatione, con l'interuento de' Padri zoccolanti d'Ogni Santi, e de gl' altri Sacerdoti di essa Congregatione; e con tutto che la cosa fosse passata tanto segreta e senza prouedimento alcuno di pompa, nondimeno Dio che honora i serui suoi, come gli piace, sen-

za, che alcuno lo possa impedire, operò si, che Caualieri, Signori, e Religiosi anche claustrali facessero à gara di portare sopra delle proprie spalle il feretro doue giaceua il corpo vestito del proprio habito nero, con vna ghirlanda in testa di diuersi fiori in segno della sua purità e virginità conforme al testimonio del Confessore. Fù in oltre accompagnato con numero grandissimo di torce di cera bianca portate da' particolari di loro spontanea volontà: e le strade per doue passò, erano talmente calcate, e le finestre piene di gente, che sarebbe stato di marauiglia, quando ciò fosse seguito di giorno, non che già passata la mezza notte.

3 Perche messo che fù in Congregatione, e fatte le solite cerimonie della Chiesa, molti faceuano instanza di toccarlo per loro diuotione co' fiori e con le Corone, per ordine di Monsignor' Arciuescouo si publicò la scomunica contro quelli che senza sua licenza ardissero toccare, ò pigliar cosa alcuna che concernesse al corpo di Hippolito. Ciò fù vn freno molto potente per reprimere ogni tumulto e confusione, che del certo sarebbe seguita, sforzandosi ciascuno d'hauere qual cosa di suo, pigliando come reliquie infino i capelli & i peli della barba, e molti ancora doppo tal'intimatione dall'affetto e pietà trasportati disubbidirono; a' quali poscia conuenne farsi assoluere e ribenedire.

Le sue cose son tenute in gran veneratione e per reliquie infino i capelli & i peli della barba.

4 Nell'istessa notte aprendosi il corpo da' Cerusichi, si trouarono i polmoni guasti e molto dissimili dallo stato naturale sì quanto al colore come alla sustanza loro; perche tagliati in più parti scaturiuano in luogo di sangue rubicondo e sottile, aquosità e corruttione. L'altre interiora per cagione della lunga malattia, e per la copia dell' humore, dal quale erano circondate, haueuano patito assai, e cominciauano à guastarsi. Ma

fu

fù di gran marauiglia, e come fuori del corso naturale affermato anche da gli stessi medici, che i polmoni i quali (come habbiamo detto) erano guasti & infetti, subito cauati ripresero il lor pristino essere e colore naturale; e da questi come dall' altre interiora si vide scaturire per tre giorni, che stettero insepolte sopra terra, il sangue viuo e vermiglio, senza alcuno cattiuo odore. Si bagnò in esso molta bambagia, stoppa, fazzoletti, e sciugatoi, medianti le quali cose poi si sono operati i miracoli e le gratie stupende, che nel fine del terzo libro più à pieno descriueremo.

Le sue interiora per 3. giorni scaturiscono sangue nè si corrompono.

5 Con quest' occasione non voglio lasciare di dire come non passò molto, che si accrebbe la marauiglia, per che la prima volta che si sparò il corpo, essendosi ripieno semplicemente, parue ad alcuni sei giorni doppo di riaprir la cassa per imbalsimarlo, doue ritrouarono le medesime interiora senza segno alcuno di corruttione, si come tutto il restante del corpo, che nè pure la lingua, ò gli occhi si videro offesi. Il ceruello era di maniera saldo & incorrotto, che conuenne cauarlo à ventricolo per ventricolo: stimando i Cerusichi, che fosse horamai disfatto e fetente; tanto più che per rispetto dell' hidropisia tutte le membra haueuano in se tanta humidità, che da poiche morì fin' all' hora continuamente haueuano mandato fuori per la piaga d'vna gamba copia grande di liquore al quanto giallo, il quale messo in alcuni vasi, e riposto nella sepoltura comune di Congregatione, hora vltimamente si è ritrouato senza alcun cattiuo odore, & limpido e chiaro; non restando Dio di operare per mezzo di esso molte gratie, e curare diuerse infermità. Non tacerò ancora quello, che occorse, mentre Hippolito stette publicamente esposto in Congregatione, doue insie-

Sei giorni doppo è ritrouato il corpo incorrotto, insieme con l'altre interiora.

Doppo morte gli scaturisce da vna piaga d'vna gamba copia grande di liquore

insieme con la marauiglia si notò la protettione, che anche doppo morte tiene di lei. Si era pigliato in presto dalla Compagnia di Santa Lucia vna bella coltre di broccatello giallo e verde, sopra la quale giaceua il corpo: nè se n'accorgendo alcuno, gran quantità di quel liquore vi era scorso, e l'haueua macchiata con molto rincrescimento di tutti, pensando che bisognasse rifarla, ò pagarne il costo a' padroni; quando ecco fuori dell'espettatione di ciascuno rasciugatasi la coltre, non vi rimase vestigio, nè segno alcuno di macchia.

6 Ma per tornare donde ci eramo partiti, aperto che fù la prima volta il corpo, se bene si era terminato di dargli sepoltura il Sabato mattina doppo le Messe che in suo suffragio si celebrarono; con tutto ciò per sodisfare in qualche parte alla diuotione de' popoli; che foltissimi concorreuano à honorare (come essi diceuano) questo Santo e Beato: e per raccomandarsi più tosto alle sue intercessioni, che pregare Dio per l'anima sua, la quale assolutamente credeuano che per la non gia mai interrotta bontà di vita, e per tante opere di christiana perfettione da lui esercitate, se ne fosse volata al Cielo, conuenne ottenere licenza di lasciarlo esposto fin'alla seguente mattina. Doue Monsignor'Arciuescouo celebrò la Messa, e comunicò più centinaia di persone, facendo vn diuoto ragionamento sopra la vita e virtù di Hippolito, animando tutti à mostrarsi degni figliuoli d'vn tanto Padre, co'l seguire & imitare le sue vestigie. Nè quell'istessa mattina ancora potendosegli dare sepoltura per la frequenza delle genti che continuauano di buon numero à visitarlo, non si satiando di contemplare quel corpo, che tanto in vita, quanto in morte pareua che spirasse santità

Mon-

Monsignor' Arciuescouo si compiacque à petitione di molti Signori principali, che si tenesse esposto tutto il giorno della Domenica fin' alle tre hore di notte: essendosi aggiunto intorno al catafalco per ordine di Madama Serenissima vn forte riparo con disegno di Matteo Nigetti Architetto della Real Cappella di S. A. doue continuamente stauano à vicenda alcuni de' fratelli di Congregatione per custodia di quel caro deposito, salmeggiando & orando. La sera alla solita tornata fece il Sermone il P. fra Vincentio da Sartiano Guardiano d'Ogni Santi, pigliando per tema del suo discorso le parole dell' Apocalisse. *Beati mortui, qui in domino moriuntur*. Sopra delle quali discorrendo, celebrò le lodi del seruo di Dio, si che tutti gli vditori si commossero à pianto rinouando il duolo e la mestitia. E per che il popolo che vi era in grandissimo numero, non pigliaua risolutione di partirsi, bisognò mettere publicamente il corpo nella cassa preparata, e far dimostratione di chiuderlo alla vista di tutti per dargli doppo sepoltura cõ maggior quiete. Alle sei hore di notte poi spogliatolo de' vestimenti neri, segli mise indosso vna veste di tela bigia, come si costuma in Congregatione, con vna croce su'l petto, e corona di fiori in testa, e si collocò in vn rozzo deposito fatto nella grossezza del muro di Sagrestia dietro all'Altar maggiore. Nè si potè fare tanto segretamente, che molti non penetrassero à riuederlo, essendo stati quiui fuori nella publica strada, aspettando fin' à quell' hora: la qual diuotione & opinione di santità non è mai scemata; anzi col tempo è ita sempre crescendo come si dirà.

Doppo essere stato esposto tre giorni publicamente in Congregatione, se gli da sepoltura.

Di alcune apparitioni doppo morte.
Cap. XVII.

Doppo morte apparì ce à molti in forma gloriosa.

ESA che hebbe dunque il Beato Hippolito così felicemente l'anima al suo Signore, apparue à molti in forma gloriosa, manifestando loro la felicità e beatitudine che godeua in Cielo; ma noi d'alcuni pochi faremo mentione, i nomi de' quali, per essere eglino ancora viui, si taceranno.

Appare a vna persona Religiosa

2 Apparue primieramente à vna Persona Religiosa, la quale stando in oratione doppo essersi comunicata, lo vide tutto allegro e festoso, circondato da immensa luce e gloria appresso la Beata Vergine, & in compagnia di molti Angeli e Santi, e le disse. Benedetto sia Dio, che mi ha riceuuto nelle braccia della sua misericordia. Hora si che io sono contento & allegro. Le fatiche sono state poche à paragone di tanto gran premio. Benedette fatiche: bene speso tempo che mi ha apportato tanta felicità e gloria. Hauendo ella poscia raccomandatogli se stessa, e la Congregatione de' suoi figliuoli spirituali, le rispose che non si saria mai potuto scordare di loro, essendo essi le sue vestigie, e lassù in quella gloria haurebbe veduto ogni lor bisogno, e sempre tenuto l'occhio suo sopra di loro; e disparue.

All'istessa.

3 Alla medesima persona ancora si manifestò di nuouo non molto tempo doppo fra vna gran moltitudine d'Angeli e di Santi, doue era particolarmente S. Francesco in vn trono di gloria, accompagnato da molti

molti Santi della ſua Religione, e tra eſſi ella vide il B. Hippolito riſplendente & ornato di molti meriti, il quale hauendola ſalutata con la pace e gratia del Signore, le parlò in tal guiſa. Il Signore mi ha ricompenſato à larga parte, ſolo per la ſua bontà e liberalità. Io adeſſo godo quella felice viſta di Gieſù mio Saluatore, e le delitie eterne del Paradiſo. Poſcia hauendole ſoggiunto altre particolarità, ſe le tolſe dauanti, e ſparì.

Appariſce più volte à vn Sacerdote.

4 Vn Sacerdote venendo poco doppo la morte del Beato ſeruo di Dio alla Congregatione per dir Meſſa & amminiſtrare i Sacramenti à quei fratelli, mentre li comunicaua, gli apparue eſſo B. Hippolito ſolleuato da terra inſieme con altri Santi e Sante, & abbracciaua alcuni di quelli che all'hora riceueuano il Santiſsimo Sacramento; e la viſione durò tanto, quanto ſi comunicarono tre, ò quattro di eſſi, con molta ſua marauiglia.

5 Il medeſimo Sacerdote eſſendo ſtato ricercato di mettere in carta quello che ſapeua del Seruo di Dio, come faceuano molt'altri, meſſoſi à ſcriuere, e parendogli vn giorno d'hauer finito, per non gli ſouuenire altro, volle far punto alla ſcrittura. Ecco ſubito gli comparue Hippolito, e gli diſſe ad alta voce: Non fate punto; perche hauete da ſcriuere dell'altre coſe; e così pieno di ſtupore fermò la penna, e dapoi ſi verificò quanto gli prediſſe, eſſendo egli ſtato vno de' principali difenſori della ſua cauſa.

6 Vn'altra volta eſſendo ritirato in camera all'oratione, gli apparue di nuouo per molto ſpatio di tempo, e fra l'altre coſe alla fine gli diſſe: Aiutatemi. Il Sacerdote gli riſpoſe: come poſſo io aiutarui, eſſendo voi in gloria & io miſerabile? Non riſpoſe, & ſparì. Egli interpetraua che voleſſe inferire, che aiutaſſe la ſua Con-

gregatione, ma vscito di casa, riscontrò Federigo Cristofani Procuratore del Processo, il quale gli disse da parte di Monsignor'Arciuescouo, come era stato eletto vno de'consultori della causa del Seruo di Dio Hippolito, & in quel medesimo tempo sentì soggiugnersi distintamente. Ecco quello che io voleua dire, quando poco fa vi dissi: Aiutatemi. All'hora non potendo per la tenerezza contenersi più, esclamò. O giuditij occulti di Dio!

7 In diuersi tempi, è più volte ha hauuto le medesime apparitioni, dimostrandosegli il B. Hippolito tutto risplendente in compagnia di Angeli e di Santi, & illuminandolo de'misterij diuini.

In Napoli à vno che faceua oratione è reuelata l'hora che spirò Hippolito.

8 Ritrouandosi in Napoli vno, che già per molto tẽpo haueua perseuerato in Cõgregatione, e facendo oratione nella Chiesa della Madonna del Carmine per alcune auuersità che gli erano occorse, sentì dirsi da vna voce, non vedendo la persona che la pronuntiaua: Perche non ti raccomandi à Hippolito, che hora è passato à miglior vita, e può aiutarti? E doppo pochi giorni fù auuisato di Fiorenza, che in quell'istesso giorno & hora à punto era morto il Beato seruo di Dio. E ciò basti hauer detto in questa materia, e per fine del secondo libro.

Il fine del Secondo Libro.

DEL-

DELLA VITA DEL B. SERVO DI DIO HIPPOLITO GALANTINI FIORENTINO.

LIBRO TERZO.

Della Virtù della Fede. Cap. I.

SE bene si è trattato fin quì nelli due precedenti libri di quello che in vita & in morte occorse al B. Seruo di Dio Hippolito, con tutto ciò resta adesso che considerando più in particolare alcune delle sue sante virtù, doni, e miracoli, che à sua intercessione doppo il felice passaggio da questa all'altra vita operò la Maestà Diuina, repiloghiamo insieme molte cose, che per non interrompere con la loro varietà il filo dell'historia, si sono tralasciate, ò quasi all'oscuro accennate.

2 E per cominciare da quella, senza la quale è impossibile piacere à Dio, e che è la radice di tutta la vita

La Virtù della Fede fù molto segnalata, e riguardeuole in Hippolito.

vita Christiana, la Fede virtù Theologale fù in lui molto segnalata e riguardeuole. Auuegna che con la medesima sincerità e candidezza d'animo, che la riceuè nel Santo Battesimo, conseruatala sempre fin' alla morte pura & inuiolata, arriuò per mezzo di essa ad vna eminentissima cognitione di Dio, & ad vn ottimo sentimento del Culto e Religione Christiana. Di ciò si videro effetti manifesti e notabili fino da' primi giorni di sua vita, per i quali si rese mirabile nel cospetto di ogn'uno. In guisa che in sentirlo discorrere delle cose di Dio: ammaestrare gli altri fanciulli suoi coetanei ne' misterij della Fede: in vederlo così dedito alla veneratione de' luoghi sacri, e delle persone Religiose, e di nou'anni frequentare con tanto feruore (come gia dicemmo) il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, parue l'intelletto suo prima illustrato della cognitione di Dio, & informato de gli esercitij del culto diuino, che nato al mondo; superando di gran lunga l'eccellenza di questo lume sourano la capacità de gli anni. Nelle quali cose poi tanto s'auanzò, che viuendo il Giusto (secondo l' Apostolo) per Fede, stette egli così fermamente appoggiato à questa, che non solo diede sempre certissima credenza à gli articoli di essa, & à tutto quello che S. D. M. ha reuelato alla Santa Chiesa Cattolica; ma ancora staua preparato, e con vn ardente desiderio bramaua di spender la vita per la sua confessione; se bene per la grand' humiltà se nè chiamaua indegno, e diceua questi essere fauori da Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

Si chiamaua indegno di morir per la fede, dicendo, che questo era vn fauor da' Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

3 Con tutto che per essere egli nato & alleuato da parenti christiani, vissuto e morto in vna Città tanto Religiosa quale è Fiorenza, non habbia hauto occasione di spargere il sangue per la Fede, ad ogni modo

come

come buono cooperatore della salute dell'anime trouò maniera d'impiegarsi singolarmente in benefitio di essa. Perche dal zelo di questa santa virtù infiammato, instituì e fondò il suo Oratorio, il quale non per altro volle denominare la Congregatione della Dottrina Christiana, se non perche egli pretese à guisa d'vna pia e religiosa Madre, di dare il primo latte a' fanciulli de gli ammaestramenti della nostra santa Fede; e con tanti ordini e regole piene di celeste sapienza chiamare, inuitare, e spronare gli huomini alla perfettione della vita Christiana; e con le feruenti predicationi, e molto più con l'esempio della sua vita irreprensibile mettere il timor di Dio ne' peccatori, e riformare gli abusi della plebe. Quindi è che da Hippolito riconosce benefitio notabile di riforma tutta Fiorenza; perche non solo la Congregatione è ascesa à quel grado che hoggi si vede; & il fuoco dell'amor diuino, che vi haueua acceso, non si è contenuto fra le sole pareti di essa, ma si è dilatata la fiamma per la Città: riscaldato l'vso salutifero d'insegnare publicamente la Dottrina Christiana molto trascorso: & ha risuegliato & accresciuto la frequenza de' Sacramenti, e de gli altri essercitij pij e deuoti, non tanto in Fiorenza, quanto in diuerse Città e luoghi dell'Italia, come nel Cap. 4. del 2. libro si è detto. Per lo che hauendo benissimo conosciuto & ammirato il zelo, che nel petto del B. Hippolito ardeua dell'esaltatione della fede Christiana, fra gl'altri gran Personaggi e Prelati di S. Chiesa il Sommo Pontefice Leone XI. già Arciuescouo di Fiorenza, era solito chiamarlo Apostolo di essa Città.

Perche instituisce la Congregatione della Dottrina Christiana.

Leone XI. chiama Hippolito Apostolo di Fiorenza.

4 Essendo per tanto il seruo di Dio non meno esatto, che esemplare in questa virtù della Fede, e facendola risplendere non già morta e di nome solo, ma viuace

per

per sante operationi, e con l'accoppiamento di tutte quelle virtù, che si possano desiderare in vn perfetto imitatore di Christo; quindi è che inuidiando il Demonio i suoi gran progressi, per lo spatio di più anni s'ingegnò con graui tentationi contra di essa Fede distorlo dall'incominciato feruore di vita, & inquietargli la mente, sperando per tal mezzo quello che per l'addietro con altre Sataniche inuentioni non haueua già mai potuto ottenere. Ma queste ancora viè più accesero, che ritardassero gli sforzi di Hippolito; perche sempre immobile e constate imbracciando, conforme al consiglio Apostolico, il fortissimo scudo di essa, vinse e ribattè intrepidamente l'iniquissime sue saette; perche armatosi del Sacrosanto segno della Croce, e de gl'essercitij di penitenza, d'humiltà, e d'oratione, per mille volte s'offeriua più tosto a'coltelli, al fuoco, & alla morte, che non seruare fedeltà al suo Signore, e non cattiuare l'intelletto ancora in cose ardue e sopra la natura nell'ossequio di Giesù Christo, al quale riuolto con affettuosi sospiri così diceua.

Il Demonio lo tenta di Fede, et egli lo supera cō atti di virtù.

Dio mio, autore della vera fede, io credo fermamente che tre sono le persone della Santissima Trinità in vna sola essenza e natura Diuina, e per la confessione di questo desidero morire.

Orationi iaculatorie che essercitaua in confermatione della Fede.

Veracissimo Signor mio Giesù Christo, essendo voi la sapienza increata del Padre, è impossibile che habbiate reuelato à Santa Chiesa sposa vostra, cosa falsa; per la qual verità son prontissimo à mettere la vita, se così vi piace.

E verissimo Giesù mio, che voi sete vero Dio e vero huomo in vn medesimo supposito, e piacesse à vostra Maestà, che per la confessione di questo io fossi abbruciato.

E cer-

E certissimo, Saluator mio, che per eccesso d'amore vi rinchiudeste nel Santissimo Sacramento dell'Altare, per la cui confessione desidero passare per i coltelli e pe'l fuoco per amor vostro.

Oltre à queste e simili orationi iaculatorie, per maggiormente confondere il superbo Lucifero compose ancora vna Protesta pe'l punto estremo della morte, la quale perche al viuo ci scopre il gran fondamento della sua Fede, qui ho pensato di soggiugnere, cauata ad verbum dall'originale che si trouò fra i suoi scritti.

Protesta fatta da Hippolito per l'hora della sua morte.

Nel Nome della Santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Amen. Io Hippolito mi protesto alla presenza tua ò Santissimo Angelo di Dio, à te per la pietà diuina, da che nacqui, dato in custodia; è nel cospetto tuo ò Padre Confessore, e di tutti voi altri che qui siete presenti, così come io desidero e voglio morire in quella viua Fede Cattolica approuata dalla Santa Chiesa Romana, nella quale sono morti i Santi di Dio: nè mi dolgo di morire così presto; nè mi compiace di prolungare la vita, perche mi contento di quanto piacerà al pietoso Dio, al quale io sottometto ogni mio volere.

Mi protesto anco, Angelo di Dio, che da questa vita partirò sotto l'aiuto della diuina gratia e della tua protettione: & intendo così morire senz'altra disperatione, ò dubio della viua Fede; di modo che non deuino, nè possino sommergermi nel baratro infernale il gran numero e la grauezza de' miei peccati, già che io credo, e son certo che vna sola goccia del pretioso sangue di Giesù Christo sparso su'l legno della Croce, basterebbe per la redentione non solo di me peccatore, ma di tutto il genere humano. Ancor mi protesto, che se per la debolezza di questo spirito, douédo presentar-

ſi al tremendo giuditio di Dio, ò per tentationi del Demonio, ò per debolezza di mente il giuditio mi mancaſſe, (il che Iddio non permetta) ò à caſo inciampaſſi in alcuna diſperatione, ò dubitatione di fede, hora che io mi trouo cō'l giuditio ſano, reuoco, & annullo, e per niente voglio hauer fatto quello, che ſenza intero giuditio & animo deliberato ſuccederà, ſottomettendomi in tutto alla diuina pietà.

Ancora mi proteſto, che ſi come à neſſun peccatore, che ſia confeſſato & habbia de'ſuoi errori contritione, è negata la miſericordia di Dio, tanto più quando ella ſi deſidera per la remiſſione de'peccati; così à me che inſtantemente la dimando, mi ſi voglia concedere, bramandola con tutto il cuore. E ti prego giuſtiſſimo Dio, che per li meriti dell'amara morte di Chriſto, e per la virtù del ſuo pretioſiſsimo ſangue, che per me fù ſparſo ſu'l Santo legno della Croce, e per li meriti, e preghi della ſua Glorioſiſſima Madre, e di tutti gli Angeli, & Eletti ſuoi, che mi conceda gratia di farmi conſeguire la ſua miſericordia. Ancora mi proteſto con queſta preghiera humilmente offertati Signor mio che ti degni riceuermi e collocarmi nel numero di coloro, i quali ab eterno predeſtinaſti douer ſaluare nell'vltimo giorno del Giuditio; e purche eternamēte non ſia eſcluſo dalla tua pietà; perciò mi offeriſco, e ſono pronto ſoſtenere nel Purgatorio ogni ſorte di pena per li peccati miei. Con queſte proteſte fatte, ò Santiſſimo Angelo di Dio per vltimo teſtamento dell'anima mia, ti raccomando queſt'vltima e ſana volontà & affettione, pregandoti che ti degni impetrarmi da Noſtro Signor Gieſù Chriſto tre coſe, la prima vno de'ſuoi pietoſi ſguardi, la ſeconda vno de' ſuoi acceſi ſoſpiri, delli quali mandò al Padre eterno nelle tre hore che egli

pendè

pendè in Croce viuo; la terza, che la sua Madre Santissima piena d' ogni gratia si degni star meco & aiutarmi nell'estremo del mio partire da questa mortal vita. E questi desidero, acciòche con essi possa vincere e superare tutte le tentationi dell'Inimico nostro, e con essi si mitighino i miei dolori, mi sieno perdonati i peccati, e mi si conceda la loro Santissima gratia nel giorno del mio giuditio, e per sempre. Ti prego che per l'angelica pietà mi soccorra, particolarmente quando si partirà l'anima mia da questo corpo, & che all'hora pe'l tuo patrocinio ritroui il giudice non rigoroso, ma placato e misericordioso; e mi riguardi con l'occhio del suo diuino amore, cō il quale mentre pendeua in Croce, riguardaua la salute del Mondo. Vltimamente santissimo Angelo di Dio ti raccomando quest'estrema hora della vita mia, gouernandola e difendendola dall'Inimico di nostra salute: e ti prego che vogli essere con queste mie proteste dounque sarà bisogno e necessario, e contro tutti i pericoli della mia salute fedele testimonio e protettore.

Il Signore mi guardi e benedica † e volti la sua faccia verso di me;

Il Signore habbi di me misericordia, e mi dia pace †.

Il Signore à me Hippolito dia la sua benedittione. Amen. †.

Benedicat me † Imperialis maiestas; protegat me regalis Diuinitas: Custodiat me † sempiterna Deitas: foueat me † immensa Trinitas: Dirigat me † inæstimabilis bonitas: regat me † Potentia Patris; viuificet me † sapientia filij: Illuminet me † virtus Spiritus Sancti. Alpha † & Omega †. Deus & homo. Sit mihi ista benedictio salus & protectio. †. Amen.

6 Con queste e simili cose non solo riportò vittoria delle tentationi, e degli assalti del Demonio; ma lasciò ancora al Mondo chiara testimonianza quanto singolarmente risplendeua in lui essa Virtù della S. Fede, per la cui esaltatione non restò mai d'affaticarsi, e di operare cose grandi, come si vede apertamente in tutta quest' Historia.

Della Speranza in Dio. Quanto fosse alieno da ogni interesse & affetto di roba; e della prouidenza che mostrò verso di lui S. D. Maestà.

Cap. II.

DAL L'eccellenza della virtù della Fede che dimostrò il Beato Hippolito, si può ancora facilmente comprendere quanto grande fosse in lui la Speranza e la Fiducia in Dio, la quale è il patrimonio di tutti i serui di sua Diuina Maestà & il loro sicuro porto nelle miserie di questa vita. La sua faccia in ogni stato allegra e sempre gioconda dichiaraua bene qual fosse l'interno dell'animo suo, in tutto e per tutto appoggiato alla diuina volontà & all' infallibile verità delle sue promesse. Quādo alcuno cōsiderate le graui necessità, nelle quali spesso si ritrouaua, si cōdoleua seco; egli sorridendo rispondeua: e doue lasciamo noi quell'eterno Proueditore che è Padre del tutto? non vi date passione di me; per che il mio Signor Giesù Christo mi ha sempre soccorso, nè voglio altra Speranza, che lui solo. Non vi ricordate delle parole che lasciò scritte nell' Euangelio: *respicite volatilia cæli, quoniā non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: &*

La speranza e la fiducia in Dio è il patrimonio de' serui di S.D.M.

pater

pater vester cælestis pascit illa? Si che non è da marauigliarsi, che egli fosse tanto spogliato d'affetto circa i beni della terra che non vi era cosa alcuna, che egli appetisse fuor dell' Euangelica pouertà, per nudo seguire il nudo suo Signore.

Era in tutto e per tutto spogliato d'ogni affetto circa i beni della terra.

2 Perciò souente l'hauresti sentito benedire e ringratiare Dio della pouertà, nella quale l'haueua posto, come d' vn suo segnalatissmo benefitio e dono: dicendo che vna gran parte gli haueua fatto à metterlo in quello stato che per se si era eletto: mentre essendo Re della Gloria, e Padrone dell' Vniuerso, si compiacque di farsi pouero e mendico per suo amore. Alle parole corrispsero gli effetti come singolarmente auuenne, quando vna Persona nobile e molto ricca, la quale gli portaua gran veneratione, non hauendo à chi lasciare le sue facultà, pensò instituirlo herede di tutto il suo, e di fargli all' hora donatione di tre mila scudi che haueua di contanti, acciò se ne facesse vn entrata per potere commodamente viuere. Andatasene per questo fine vn giorno insieme col Notaio all' Oratorio di Fiesole, doue si ritrouaua Hippolito, con pensiero di distendere il contratto, egli rinuntiò il tutto prontamente, ringratiandola, con dire che non haueua bisogno di tanti denari, per che totalmente s'era appoggiato in Dio, e per lui si contentaua di viuere e morire pouero. Anzi per essere affatto staccato da ogni interesse di questo mondo, rinuntiò a' poueri suoi parenti vna parte di casa, che solo haueua di beni paterni, per poterò più speditamente seruire al Signore nello stato della Santa pouertà, e dipendere in tutto dalla Prouidenza diuina.

Rifiuta tre mila scudi, & altre facultà offertegli.

Rinuntia vna parte di casa, che solo haueua de' beni paterni.

3 Quantunque conoscesse il B. Hippolito, che con quei talenti, i quali S. D. M. gli haueua comunicato,

se

se hauesse voluto, haurebbe ageuolmente guadagnatosi gli animi di molti potenti, masSime che da più di loro ne fù anche pregato & gli furono offerte molte facultà, con le quali haurebbe rimediato a' bisogni proprij & di tutta la famiglia, nondimeno si compiacque di patire più tosto la propria pouertà per isperienza e l'altrui per compasSione, che volere tali conuersationi, per torre al mondo ogni minimo sospetto d'impiegarsi nel carico della Congregatione e nel seruitio di Dio per interesse, ò per altro humano disegno, essendosi eletto più tosto d'andare domandando il pane, che con queste maniere procacciarsi agi e commodità. Così rispose ad alcuni, i quali da vna lor vana passione acciecati, doppo molte insolenze & ingiurie fattegli per indurlo à certi loro fini illeciti e dannosi, per ispauentarlo impediuano che non gli fossero date elemosine (se bene tal diligenza non hebbe quell'effetto, che forse disegnauano) dicendo, che per esser pouero e bisognoso doueua fare à modo loro, che altrimenti sarebbe morto di fame, e sempre andato di male in peggio. Al che replicò con molta humiltà, d'esser talmente rimesso in Dio, che in fin' era disposto di mendicare, quando il Signore lo permettesse per suo amore.

Non riceue i presenti.

4 Procedeua Hippolito in questo con tal rigore, che da ogni cosa quantunque minima e di poco valore che in riceuerla hauesse potuto à lui mettere scrupolo & a gli altri dare poca edificatione, s'asteneua, e prontamente la recusaua. Ciò particolarmente osseruaua ne' presenti e donatiui de' Religiosi claustrali, e delle Monache, non li pigliando se prima non sapeua di certo essere con licenza de' loro Superiori; onde bene spesso li rimandaua indietro con edificatione di

quei

quei tali, i quali insieme restauano ammaestrati della stima che doueuano fare: e della pouertà e dell' obbedienza a'loro maggiori. Quando gli erano date elemosine per distribuire à suo beneplacito, quantunque fosse pouerissimo, mai per se ne riserbaua parte alcuna, ò per i suoi, se espressamente nõ gli veniua ordinato dagli stessi padroni, e ne voleua minuta certezza, facendosene graue scrupolo, come di cosa di cattiua edificatione.

5 Essendo stato chiamato da Dio, come dicemmo nel Cap. secondo del primo libro per special vocatione ad aiutare i poueri, diceua che la sua Congreg. doueua essere di questi ne'quali riconosceua di maniera la persona di Giesù Christo, che gli riueriua, e si rinchinaua loro, come à suoi Signori. Laonde quando con grand'instãza gli fù offerta da quel grand'elemosinario, nè mai à bastanza lodato Baccio Comi, la Compagnia dell'Angel Raffaello, non la volle accettare, auuegna che ella fosse frequentata solamente da persone nobili e principali della Città, con tutto che gli facesse larghissime offerte, e gli promettesse grosse entrate. Perciò poi non solo fondò la sua Congregatione nel mezzo dell'habitationi degli stessi pouerelli per hauere occasione di dar loro aiuti maggiori, ma anche con l'istessa pouertà la volle stabilire ad imitatione del suo diuoto e Serafico Padre S. Francesco, lasciando per particolar constitutione, che mai per tempo alcuno si tenesse beni stabili, ò entrate: ma con le cotidiane elemosine si supplisse alle necessità di essa.

6 Le riccchezze poi che venendo à morte lasciò per testamento a'suoi figliuoli spirituali, furono le seguenti, cioè.

Essendo che detto Hippolito come Guardiano della

la Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana ha di continuo amato con affetto di carità tutti li suoi in Christo figliuoli; desiderando loro accrescimento di virtù, massime à quelli che volentieri si sottopongono al voler di Dio; e desiderando come zelante dell'honore di sua Diuina Maestà che questa Sant'opera d'insegnare la Dottrina Christiana, e gli altri spirituali esercitij pertinenti alla salute dell'anime si vadia ampliando: per tanto giudica conuenientissimo lasciare a'detti suoi in Christo figliuoli alcuni ricordi spirituali per indirizzarli maggiormente nella strada della perfettione; laonde con quell'affetto paterno che in quest'instante Nostro Signore gli comunica, lascia.

Prima il timor di Dio, e l'obbedienza di S. Chiesa, e dell'Illustrissimo & Reuerendissimo Arciuescouo di Fiorenza pe'l tempo esistente.

Secondo l'inuiolabil'osseruanza de'Capitoli, & altre constitutioni di detta Congregatione.

Terzo, La continua memoria nelle loro orationi di pregare Dio per il buon essere delle Serenissime Altezze della nobilissima Prosapia de Medici Protettrici e Benefattrici di detta Congregatione, e di poi per tutti gli altri Benefattori così spirituali come temporali. Per tanto detto testatore prega N. Sig. che si degni per sua bontà concedere à tutti li detti suoi figliuoli la santa benedittione & il dono della perseueranza nel bene operare sin'alla fine della vita loro con vero feruore di Spirito, esortandogli ad amarsi scambieuolmente l'vn l'altro, e come precetto di Dio N. Sig. desidera, che à tutti loro sia scolpito nel cuore.

7 Hebbe nondimeno il B. Seruo di Dio particolar cura nella sua pouertà della pulitezza, che se bene i

suoi

suoi vestimenti erano semplici, grossi, e consumati, da per se stesso gli rappezzaua e custodiua così pulitamente, che gli appariuano in dosso per vna certa sua venustà naturale, sempre come nuoui e di maggior pregio che non erano. Ciò fu causa, che alcuni de' suoi auuersarij poco accorti lo tassarono dell' andare troppo ben vestito, e più volte fù di mestiero sgannarli, restando poi con i proprij occhi confusi. Io confesso, diceua egli, che volentieri vò pulito, perche non ho mai letto nel sacro Euangelio, che il Signor Nostro habbi predicato il sudiciume, ma si bene la pouertà: che se fosse altrimenti, non vorrei si trouasse al mondo huomo più sozzo e imbrattato di me. Questi panni, disse egli à vno di costoro che lo calunniauano, di fuori appariscono così, i quali ancor che semplici e di poco pregio mi sono stati dati per elemosina; ma voglio che vediate il resto, soggiunse egli, & alzata quella vesticciuola che portaua sin' al ginocchio, mostrò che il giubbone, & i calzoni erano tutti rattoppati e laceri, che colui si marauigliò, come li potesse portare.

Politezza stimata da Hippolito: e qualche dica in questa materia.

8 Visse poi con tal pouertà di tutte l'altre cose, che spesse volte non haueua olio da veder lume, nè camicie da mutarsi, o quelle molto grosse e consumate: la mensa era sopra modo parca & austera: il letto angusto e sodo. Staua in casa à pigione, la quale per molto tempo gli fù pagata per elemosina dal Senatore Niccolò Berardi suo amoreuole benefattore. Vsaua dire, che si contentaua per l'amor di Dio non hauere altro che il necessario sostentamento, e di esso anche patire; perche, soggiugneua egli, doue è tutto il necessario, non vi è pouertà: nè si può dire amatore di essa virtù quello che non vuole patire qualche cosa fuori del bisogno. Perciò quando si trouaua in grandissima necessità, all'ho-

Patisce pouertà estrema di tutte le cose.

ra più che mai si vedeua lieto e contento, e con grandissima fiducia in Dio, il quale voleua solo hauere protettione del suo seruo. Molti già pretesero d'aiutarlo, e persone spirituali, come pareua, vollero pigliare intera cura di lui, promettendogli di non mai abbandonarlo & di pensare essi al vitto e vestito suo & di sua famiglia, accioche egli solamente attendesse à studiare, sermoneggiare, & aiutare i prossimi. Nel bel principio presero vna casa, mezza da Gentil'huomini (come diceua l'istesso B. Hippolito) della quale scelse per se vna piccola cameretta, e disse, questa mi basta. Il resto mi sarà superfluo: & ancor che quei Signori gli offerissero passeggio & altre commodità, egli nondimeno non volle mai accettare altra cosa. Auuenne poi, che costoro si mutarono d'opinione, e gli leuarono tutta la casa, e mancarono d'aiutarlo d'ogni sostentamento temporale: Ma Hippolito che non si era obbligato se non al Crocifisso, non si mosse punto dal seruitio di S. D. M. per la pouertà in cui rimaneua, si come non si era mosso per le commodità da loro nel principio offertegli.

Persecutione temeraria d'alcuni contro Hippolito.

9 Con tutto ciò nè anche in questo potè sfuggire le lingue mordaci de' persecutori agitate dal padre delle bugie Satanasso, dicendo che esercitaua l'offitio del Guardiano per interesse, e per non hauer voglia di lauorare: e che si era saputo fare di buone entrate. Il che quanto empiamente e falsamente gli apponessero, testimonio ne è tutta Fiorenza, & oltre à quello che habbiamo raccontato, basterà dire che alla sua morte, le migliori e più pregiate facultà che egli lasciò, furono alcuni libri spirituali non dalla poluere, ma si bene dallo studio & esercitio continuo consumati; di maniera, che non vi era da sostentare la pouera sua famiglia, se la Carità e pietà dell'Altezze Serenissime non ha-

uesse

uesse supplito con larga mano alla necessità del vitto; perche se egli visse pouero, morì ancora pouerissimo.

10 A questa generosa rassegnatione del B. Hippolito nelle mani del Signore corrispose sempre in modo mirabile la prouidenza diuina, la quale non lascia mai confuso chiunque sinceramente spera in lei; e ben che per altri esempi sparsi a lor luoghi in quest'historia, ciò si possa vedere, ad ogni modo ne soggiugnerò qui alcuni altri di non minore autorità & autentichezza.

Prouidenza diuina verso Hippolito.

11 Essendosi ridotto vna volta per sinistri offitij de' suoi persecutori in estrema necessità di vitto insieme con tutta la sua famiglia, ricorse al solito suo refugio dell'oratione, e di tutto cuore raccomãdandosi à Sant' Ignatio Fõdatore della Compagnia di Giesù per essere à punto in quel giorno la sua festa, lo pregò à intercecedergli dal Signore aiuto e misericordia. Non fù vana la speranza; atteso che à pena finita l'oratione, e comunicatosi nella Chiesa di S. Giouannino, gli apparue questo Glorioso Santo e caritatiuamente confortatolo à non dubitare, gli disse che sarebbe consolato. Perloche tornatosene il B. Hippolito a casa tutto confidente, ecco fù battuto alla porta da vn giouane in habito di contadino, il quale sopra d'vn asinello conduceua vna soma di vino, di pace, e d'altri camangiari, e hauendogli detto che si godesse quelle robe per l'amor di Dio, senza manifestare il nome del benefattore, con tal prestezza sparì che da niuno fù veduto, quantunque Hippolito facesse fare subito diligenza di mandargli dietro, volendo almeno ringratiarlo. Dal qual fatto non oscuramente si conobbe la cara prouidenza di Dio sopra di questo suo seruo: credendosi più tosto questi essere stato vn'Angelo del Paradiso, che huomo mortale.

Gli appare S. Ignatio, dal quale è soccorso in vna graue necessità.

Troua miracoloſamẽte denari in vna caſſa.

12 In anno d'vniuerſal careſtia venuto meno al B. Hippolito il guadagno e gli aiuti, che non haueua pur pane da ſoſtentarſi, ſperimentò tanto più liberali le prouide mani di Dio, quanto in modo più miracoloſo e ſtraordinario apportarono ſufficiente aiuto al ſuo biſogno. Perche in vna caſſa, doue in modo alcuno non poteuano eſſere denari, nè da altri eſſere ſtati meſsi, vi ritrouò più di diciotto ſcudi di bella moneta, co'quali prouide alle ſue neceſſità.

L'iſteſſo gli accade più volte.

13 Nè queſta fù la prima prouidenza, che in ſimili maniere vsò ſeco la bontà Diuina; atteſo che più volte in caſa & in luogo, oue meno era da ſperare, ritrouò moltiplicati i denari miracoloſamente conforme al biſogno & alle calamità, nelle quali ſi ritrouaua alla giornata.

Molti internamente illuminati delle neceſſità nelle quali ſi ritrouaua Hippolito, lo ſoccorreuano con l'elemoſine.

14 Nel principio della ſua malattia eſſendo all'Oratorio di Fieſole, doue patiua gran careſtia di vino, e quel poco che potè procacciare, era guaſto, piacque alla Maeſtà di Dio d'vſare col ſeruo ſuo vn amoroſa carezza non molto diſſimile à quelle, che nel Cap. 14. del ſecondo libro habbiamo raccontato, reuelando in ſpirito con modo particolare à vn Sacerdote il ſuo biſogno non ſaputo da lui: ſi che mandatogli à poſta di Fiorenza à preſentare alcuni fiaſchi di vino buono, e veduta realmente l'indiſpoſitione e neceſſità di Hippolito, rimaſe attonito, e ringratiò Dio, che ſi foſſe degnato d'eleggere lui medeſimo per ſolleuare in qualche parte la pouertà del ſuo buon ſeruo. Il che ſpeſſe volte accadeua à moltiſsimi, i quali internamente con vna dolce violẽza ſi ſentiuano ſpingere à fargli carità, poi intendendo il ſuo biſogno, non reſtauano di benedire il Signore della gran protettione che moſtraua ſopra di lui: ma non con minore ſtupore dell'iſteſſo B. Hippo-

Hippolito, il quale quando meno vi pensaua, vedeua scendere sopra di se opportunamente la misericordia di Dio per soccorrerlo & aiutarlo; non solo in queste strettezze, e carestie di vitto, ma ancora ne'più graui pericoli della vita, preseruandolo illeso, e senza nocumento alcuno, come chiaramente si vede ne' casi descritti: e massime quando da huomini scelleratissimi gittato da alto precipitio nel fiume d'Arno, tanto miracolosamente fù liberato dall'imminente morte senza bagnarsi nè pure vn capello. Quindi è, che nel colmo de'suoi maggiori bisogni così spirituali, come temporali era di modo salda la sua fiducia d'hauere à esser dal Signore proueduto, che non si vide già mai cadere d'animo, ma totalmente sperãdo in Dio, si gittaua nelle sue mani, come vn piccolo fãciullino nelle braccia dell'amorosa nutrice, che non temeua di niente, nè sentiua minima afflittione; seguendo da questa tanta letitia, e gaudio nel cuor suo, che non poteua etiandio nella faccia, come habbiamo detto, ascondersi.

15 Non è però, che da vna Santa prudenza non fosse regolata in lui questa virtù, per non cadere nell'estremo vitioso della presuntione e temerità, la quale altretanto è biasimeuole e dannosa, quanto la retta speranza à gioueuole e degna di lode. Laonde per non tentare Dio, non mise mai la mano à cose disorbitanti, ò à pericoli fuori di proposito; e nell'imprese dubbiose e difficili non ricusaua le debite diligenze humane, come subordinate alla prouidenza Diuina. Procurò per quanto gli fù possibile di nutrire se stesso, e la sua famiglia con le fatiche delle sue mani, tessendo e acconciando i panni lani, fin che vltimamente fù chiamato da Dio à esercitio di maggior perfettione, cioè d'impiegarsi totalmente nella salute dell'anime. Era

Sfugge la temerità, e la presuntione, gouernandosi in ogni affare con vna santa prudenza.

solito

solito dire, non manchiamo à noi medesimi nelle cose da farsi da noi, dipoi rimettiamoci nel Signore che egli non mancherà dell'aiuto suo, riceuendo allegramente tutto quello che ci manda, sapendo egli meglio di noi quanto ci bisogna, & è il ben nostro.

Atti di speranza in Dio che esercitaua per infiammarsi maggiormente à questa santa virtù.

A questo proposito se bene molti erano gli atti e l'orationi iaculatorie che egli praticaua & insegnaua à gli altri per eccitare la speranza in Dio, ne porremo quì alcune poche, per non tediare il lettore con la lunghezza.

Signor mio dolcissimo, spero fermamente nella vostra bontà e Diuina prouidenza, che come vero padre senza dubbio prouederete à tutti gli miei bisogni.

Fermissimamente spero Signor mio dolcissimo d'hauere à passare con l'aiuto del fauore vostro tutti gl'incontri e sinistri che m'occorreranno per l'acquisto della diuina gratia.

Ancor che mi si concitasse contro il Cielo e la terra, e ancorche mi vedessi posto con vn piede sopra la porta dell'Inferno; nientedimeno spererò in te Signore, come faceua Iob, il quale diceua, quantunque m'occidessi, spererò in te.

Spero Dio mio, che se bene giornalmente casco in molte imperfettioni e mancamenti, d'hauere ad arriuare mediante il vostro aiuto al colmo della perfettione.

Ancorche abusando la vostra clemenza commetta molt'errori, spero, mio Giesù, nella vostra misericordia, che mi perdonerete ogni difetto.

E se io hauessi commesso i più enormi peccati che mai sieno stati e saranno commessi da tutti li più scellerati huomini che sieno stati e saranno al mondo, spero nella misericordia vostra Signore, che prontamente me gli rimetterete.

Della

Della Carità verso Dio. Cap. III.

V sempre così acceso l'amore & ardente la carità del B. Hippolito verso Dio, che mediante le grandi e segnalate opere che fece in seruitio di sua Diuina Maestà, ben si potè comprendere non hauer hauuto luogo dentro al suo cuore altr'amore delle cose di questo mondo, alle quali era propriamente come morto. Perche certamente vna vera e perfetta Carità ha in se tal forza, che fa che vn'huomo, il qual è di essa acceso, sprezza e si pone sotto i piedi tutti gli amori; sapendo che all'hora meno si ama Dio, quando in sua compagnia s'ama altri fuor di lui. Perciò ardendo egli d'vn zelo di perfetta Giustitia verso il suo Signore, à lui come à vltimo suo fine in esemplare e notabil modo tenne del continuo riuolta la mente, sì che qualsiuoglia esterno affare non ne lo rimosse, nè allontanò già mai. Faceua à questo fine vn esercitio cotidiano e quasi continuo d'obbedienza e di totale rassegnatione nelle mani di Dio; doue proponendosi auanti gli occhi della mente la presenza del suo Signore viuamente scolpita, in quell'istesso tempo faceua atti, offerte, e domande à S. D. M. di viuere nel modo che l'era più grato, e quanto à lei piaceua, pregandola che lo facesse morire tutto à se medesimo talmente, che il suo viuere fosse l'amoroso Giesù & il suo morire fosse non sentire se medesimo, cioè hauere vna conformità così vnitiua in Dio, che non pensasse quello che egli volesse fare di lui; ma in tutto e per tutto dependesse

Era come morto alle cose del mondo.

Essercitio continuo di Hippolito per tener la mente vnita con Dio.

desse

desse dalla semplicissima sua volontà. Di ciò anche nell'esterno daua segni espressi con le voci di laudi e di beneditioni tanto nelle cose prospere come nell'auuerse; poiche nel colmo delle maggiori angustie e trauagli, ò fossero di tribulationi, ò d'infermità, per le voci d'impatienza e di rammarico egli non proferiua altro, che il mellifluo e dolcissimo nome di Giesù, con tanto affetto, che si come dimostraua che vscisse d'vn petto tutto infocato d'amore diuino; così anche negli astanti accendeua e comunicaua particolari sentimenti di diuotione. Questi soauissimi affetti erano à lui tanto frequenti e familiari, che ancora dormendo l'hauresti sentito di quando in quando replicarli, come se vegliando hauesse atteso con la mente alla contemplatione del Cielo; essendo pur troppo vera la sentenza del Saluatore, che doue è il tuo tesoro, quiui ancora è il tuo cuore.

Si comunica ogni mattina con gran sentimento e dolcezza di spirito.

2 Da questo ineffabile ardore di carità nasceua nel B. Hippolito vna sete straordinaria del Santissimo Sacramento dell'Euchatistia; per cui più che in altro s'vnisce e si trasforma l'anima con l'istesso Dio. Si comunicaua perciò ogni mattina con gran sentimento e dolcezza di spirito; e come da principio dicemmo, il suo studio era di star tutta via preparato à questo, per potere degnamente e con frutto accostarsi alla mensa de gli Angeli, doue si riceue la pienezza di tutt'i beni. Era nondimeno così puro e lontano da ogni interesse il suo amore, che solo da perfetta carità e debito verso Dio si dimostraua esser mosso à seruirlo, & haurebbe voluto hauer gratia dal Signore di poterlo amare perfettissimamente senza gusto e sentimento alcuno ancora spirituale; non che si mouesse à seruirlo per altro fine humano, ò di roba, ò d'aura popolare.

Desidera seruire Dio senza alcun gusto sensibile.

Questa

Questa semplice e pura intentione, si come ogni giorno più gli somministraua materia d'infiammarsi nell'amore del suo Signore, così anche gli fù certissima scorta alla perseueranza di continuare da' primi anni della pueritia fin'all'vltimo della vita in quell'incominciato feruore, che nè per tante occasioni di rimetterlo e rallentarlo, nè per tante difficultà di tentationi e di tribulationi, che per incaminare se e gli altri alla perfettione, gli conuenne passare, mai si raffreddò. Che se non fosse stato retto e gouernato dalla soaue forza di questa carità, nè hauesse hauuto per suo proprio scopo la pura gloria e zelo dell'honor di Dio, non haurebbe con tanta edificatione d'ogn'uno così lungamente perseuerato.

Mortifica l'amor proprio per acquistare la carità di Dio.

3 Mortificaua in guisa l'amor proprio, e tutti gli altri impedimenti dell'amor diuino, che non voleua esser dominato da alcuna passione, ò affetto terreno per giusto e grande che si fosse. Laonde benche teneramente amasse la Congregatione, frutto delle sue fatiche e parto acquistato à forza di lagrime e d'oratione, & che perciò paresse che altretanta molestia douesse sopportare quando più volte la vide per le sopradette contrarietà quasi venir meno, ad ogni modo anche dal disordinato amore di questa era talmente lontano, che arditamente diceua, che se l'hauesse veduta andare à fuoco e fiamma, e da tutti i suoi figliuoli spirituali fosse stato abbandonato, non si sarebbe nè meno turbato. E le parole furono à bastanza confermate dalle proue; particolarmente quando essendosi per occasione delle graui turbulenze, raccontate di sopra, dissipata la Congregatione, in maniera che fra tanti suoi figliuoli spirituali due soli confidenti gli erano restati, ad ogni modo quieto se ne viueua, dicendo non hauere mai senti-

to il maggior contento. E stando in forse di solleuarsi anche questi due, con buona occasione gli fù domandato, se abbandonandolo ne sentirebbe trauaglio. Rispose di nò; perche essendosi rimesso totalmente in Dio, gli era di grandissimo conforto vedere adempiuto in se il voler di S. D. Maestà.

E veduto più volte immobile, e come senza sentimento orando, e la sua faccia risplendere di marauigliosa luce.

4 Per la forza di questa carità, di cui è proprio vnire l'anima col suo diletto, e trasformarla nel suo amore, era spesse volte in guisa rapito in Dio con la contemplatione, che ancora fuori dell'oratione si vedeua per buono spatio di tempo immobile e fuori de' sensi, potendo veramente dire con quell'altro innamorato di Giesù: la nostra conuersatione è ne' Cieli. Ritornando poi in se, s'vdiua prorompere con dolcissima tenerezza in tali ò simili affetti. O Giesù mio, quanto grande è il vostro amore! O quanto siate buono! Il che molto più spesso nel tempo dell'oratione e della sacra comunione gli accadeua, rimanendo di maniera acceso & infiammato del diuin'amore, che anche nell'esterno ridondando, fù veduta più volte la sua faccia di marauigliosa luce risplendere; doue pe'l consortio ch'all'hora più da vicino haueua con Dio, di superne illuminationi e consolationi celesti fù abbondeuolmente arricchita l'anima sua, come già s'è detto. A questo proposito non voglio lasciare quello, che persona di gran lettere e pratica nelle cose dello spirito depone come testimonio di vista. Questa spesse volte venendo à dir messa in Congregatione & amministrare i sacramenti, quando veniua all'atto di comunicare il B. Hippolito, sentiua sensibilmente e quasi à viua forza vscire dalla sua mano la Sacrosanta Hostia, & entrare nella bocca del seruo di Dio, il quale con molto suo stupore scorgeua tutto luminoso e risplendente, e subito comunicatolo

Vn Sacerdote nel comunicare Hippolito più volte sentì vscirsi dalle mani l'hostia & entrare in bocca di esso seruo di Dio, il quale gli appariua tutto luminoso e risplendente.

to lo vedeua poi candido in quella guisa (afferma egli) che si suol dipingere Christo Signor nostro trasfigurato su'l Monte Tabor.

5 Il che apertamente ci dimostra la mondezza del suo cuore e la purità della sua conscienza, la quale gli era vn mezzo efficacissimo per conseruare il fuoco della santa carità. Laonde sapendo egli molto bene che niente più ci allõtana e separa da Dio, quãto il peccato, però con vigilanza grande attese continuamente à conseruare la purità della sua conscienza, non solo con osseruare i precetti Diuini, e sfuggire con indicibile accortezza ogni peccato graue e mortale, ma cõ non voler disgustare Dio ancora in colpa piccola e veniale. S'asteneua non ch'altro, dall'imperfettioni naturali, hauendo spesso in bocca le parole del Sauio, che chi disprezza le cose piccole, cade à poco, à poco nelle grandi. Quindi come espressamente si depone in processo, non vsciuano da lui parole che si potessero chiamare otiose ò infruttuose; auuegna che sempre erano prima giustamente contrapesate con la bilancia della gloria di Dio, e del bene dell'anime: anzi conuenendogli tal volta ritrouarsi in commertio d'altri che veniuano à conferirgli i negotij loro, prima si protestaua, che quei discorsi non fossero tali, che potessero offendere in minima parte Sua Diuina Maestà.

Non solo si guardaua dal peccato mortale, e veniale; ma anche dall'imperfettioni naturali.

6 Di quest'istessa purità parlando il P. Gio. Battista Zafferani Gesuita che già fù suo confessore, così formalmente depone nel processo.

Attestatione del P. Gio. Battista Zafferani suo Confessore, in quanto alla purità della sua cõscienza.

Io ho scoperto in questo seruo di Dio Hippolito vna gran purità di conscienza, la quale haueua acquistata con imaginarsi di stare continuamente alla presenza di Dio, che per questo rispetto ancora mortificaua li suoi sensi, acciochè nõ venisse à macchiare l'anima sua con qual-

qualche minima imperfettione. Poiche nè per tutto questo tẽpo, nè pe'l passato mentre lo confessai mai comise vn peccato mortale, nè veniale volontariamente. Onde d'alcuna imperfettioncella quando gli occorreua, si rattristaua grandemente, quasi dicesse con Dio. *Quare posuisti me contrarium tibi,* come diceua il Santo Iob, volendo viuere come vn'Angelo in terra. A questa purità (soggiugne egli) s'appartiene vn'atto generoso, che fece vna volta, e fù che volendogli vn suo amico proporre vna cosa ch'in apparenza pareua molto conforme al douere, egli mai non volle acconsentirui, perche con lo spirito che Dio interiormente gli daua, conosceua che questa non era il seruitio di Nostro Signore: e così non si curò di perdere l'amicitia, e qualch'emolumento, che da quello riceueua, nè altri interessi, per non offendere ancora in minima cosa Dio. Insino à quì il P. Gio. Battista Zafferani.

Il P. Alberto Lioni, che fu l'ultimo suo cõfessore afferma l'istesso.

7 L'istessa purità di conscienza lontana da ogni imperfettione depone ancora in processo hauer trouata in lui il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, che fu l'vltimo suo Confessore, dinanzi al quale prostrato il B. seruo di Dio con gran sentimento d'humiltà così diceua. Padre, ecco Hippolito, che vuole osseruare fedeltà al suo Signore. Che potrò io fare per piacere à Dio, & amarlo quanto da me ricerca, & è mio debito? Deh'auuertitemi per amor di Dio, doue conoscete che io possa fare difetto nelle mie attioni, ragionamenti, ò pensieri; che prima intendo di morire mille volte, che di commettere volontariamente vn peccato d'imperfettione. E tal volta interrogato da lui, come si essercitasse nella presenza di Dio: con faccia allegrissima rispondeua. Non sarebbe egli vergogna e mala creanza l'esser riceuuto da vn gran Principe nel suo palazzo,

e non

e non vi pensare? Questa machina del Mondo è creata dalla mano di Dio. N'habbiamo l'essere, la conseruatione, e ne speriamo la gloria, e non vi penseremo? Guai à me se io stessi vn puntino senza la presenza di Dio. Solo mi rincresce di fare quest'esercitio con tanta freddezza e dappocaggine, che se vn' altro per minimo, hauesse le gratie che ho io da Dio, ne faria altro frutto.

8 Tanto pregiò il B. Hippolito questa virtù della purità del cuore e di maniera la stimaua, che a'contenti e gusti di tutto il mondo l'anteponeua, dicendo; Pane & acqua e buona conscienza, più tosto che tutto il mondo senza quella. Laonde auuenne, che hauendolo veduto vn Personaggio, così pouero, bisognoso, e sẽza alcuna commodità, forse per prouarlo, hauendo cominciato à esaltare le delitie e gli agi de' Signori e Principi della terra e quanto honorata e bella cosa fosse hauer dominio sopra gli altri, come i Re & i Monarchi del mõdo, alla fine l'interrogò, se ancor'egli hauesse voluto essere vno di questi tali. Chi è questo Re (rispose all'hora il B. Hippolito) che volete che io sia? Soggiunse l'amico: fate conto, che sia vn padrone di molti regni, e viua in ogni sorte di delitie e di piaceri. Non è questo (replicò di nuouo il B. Hippolito) quello che io cerco, ma vi domando, s'egli ha buona conscienza, che questa solo piglierei essendo meglio viuere pouero e stracciato con essa, che Rè ò gran Monarca del mondo senza di quella.

Quanto stimasse la purità del cuore e la buona conscienza.

9 Non pareua, che nell'auuersità e tribulationi cosa alcuna più lo confortasse che il pensiero della buona conscienza, dicendo spesso con S. Paolo: *Gloria nostra hæc est, testimonium conscientiæ nostræ.* Nell'vltima sua malattia mentre da acerbi dolori era oppresso che

non

non lo lasciauano nè giorno, nè notte respirare, essendogli presentato dal Gran Duca Cosimo vn vaso di pretioso giulebbe gemmato, & essendo esortato da vno che lo gouernaua à reficiarsi con esso, con dire che haueua proprietà di rallegrare e confortare il cuore: La buona conscienza, subito rispose egli, ò figliuol mio, è il perfetto giulebbe gemmato, che dà conforto al cuore, e rallegra l'anima in ogni sua afflittione. E veramente questo contento è così grande, che mentre l'huomo si vede angustiato & afflitto, nè troua altra cosa che lo consòli, co'l volgere gli occhi in se stesso e mirare la pace della sua conscienza si rallegra e rinfranca. Quindi nasceua nel B. Hippolito vn timor grande di non macchiarla, e che il Signore per giusto suo giuditio non permettesse, che cadesse in qualche peccato mortale, e però diceua à vn suo molto confidēte; Amico mio, credo certo che io cascherei morto subito, se facessi qualche peccato mortale. Ma mi consola il sapere, che non può essere peccato, se non è volontario. Da questo deriuaua in lui vna puntuale osseruanza della legge diuina & vna esattezza indicibile circa le cose pertinenti al culto diuino, protestandosi prima di voler morire & hauere l'istesso Inferno, che trasgredire ancora leggiermente la volontà e precetti di Dio.

Quale dice che è il perfetto giulebbe gemmato, che conforta il cuore.

Esattezza circa l'osseruanza della legge Diuina.

10 Fù assai molestato da gli scrupoli, i quali non nasceuano in lui da ignoranza, ò vanità, ma da vna finezza d'amor diuino eminentissima, come auuiene à tutti gli huomini giusti, i quali viuamente portano scolpita nel cuore loro la presenza di Dio, e l'amano come deono; atteso che in essi si ritroua di maniera la carità & il timore filiale di Dio, che per tutto il mondo non vorrebbono volontariamente offendere sua Diuina Maestà. Et in loro vagliono per conferma-

re meglio la gratia e le virtù; nascendo da questo santo timore l'humiltà e la purità del cuore, dalla quale poi si produce nell' anima la perfettione della Carità Apostolica. Laonde arriuò Hippolito à viuere con tanta perfettione, che ogni mattina per ordine del suo padre spirituale si comunicaua, e due volte al più nello spatio d'otto giorni si riconciliaua: & anche come hanno affermato i suoi Confessori, conoscendo la purità della sua conscienza, senz'altra reconciliatione spessissime volte lo faceuano comunicare.

11 Perche alla purità e mondezza di cuore è promessa la visione di Dio, fù egli fatto degno anche in questa vita mortale di fruire molte volte l'amoroso sposo dell'anima sua, e contemplare à faccia à faccia l'amabilissimo suo Signore, come per non repetere quello ch' altroue habbiamo accennato, nella seguente visione è manifesto. Essendo alla predica nella Chiesa di S. Giouannino il giorno che corre l'Euangelio *Videns Iesus ciuitatem fleuit super illam*: mentre tutto assorto nella contemplatione stupisce della cecità de' peccatori, i quali senza alcun ritegno corrono à commettere il peccato mortale, pe'l quale l'anima loro vien priuata della diuina gratia, gli apparue Giesù Christo Signor nostro assiso sopra del pergamo in forma di bellissimo giouane, candido, e rubicondo, il quale amaramente piangendo, mostraua di dolersi della spirituale destruttione, che opera nell' anima il peccato, come all'hora con spirito & ardore grande esageraua il Predicatore à similitudine della material destruttione di Gierosolima. Quindi per l' immensa tenerezza d'affetto, e vehemenza di spirito della quale si sentì internamente ripieno, si commosse di maniera il Beato Hippolito, che prorompendo in dolcissime lagri-

Nella Chiesa di S. Giouannino stando alla predica vede Giesù Christo in forma di bellissimo giouane.

lagrime, si sentiua venir meno, e confessò essere stata cosa più che humana, che l'anima sua non si fosse in quell'instante separata dal corpo.

12 L'orationi poi iaculatorie che per lo più faceua per eccitare in se maggiormente il feruore dell' amore di Dio erano queste.

Orationi iaculatorie per eccitar maggiormẽte in se l'amor di Dio.

Vi prego, dolcissimo Signor mio, che voi prontissimamente esercitiate in me il vero dominio del cuore.

Signor mio io vi sacrifico tutte l' interiora e viscere mie. Dio mio non permettete che io habbia altra cosa sopra la terra fuori di voi.

Signor mio, Dio dell' anima mia, tesoro abbondantissimo e patrimonio dolcissimo mio, fuori di voi non sia altro mio Dio.

Signor, io mi protesto nel cospetto vostro, de gli Angeli, e de gli huomini, che prima di disgustare, e d'offendere la bontà vostra con peccato mortale ò veniale à posta, vi prego à mandarmi adesso qualsiuoglia graue infermità, la morte, ò l' istesso Inferno; perche sono sicuro, che in qual si voglia stato, ò luogo che io mi ritroui per vostra volontà, tutte le cose mi passeranno bene.

Detto d'Hippolito.

13 Diceua in oltre, che il peccato mortale era cosa da Demonij e da' suoi seguaci: il veniale non era da christiani: e dall' imperfettioni se ne deono guardare quelli che vogliono attendere alla vita spirituale.

Si deono con gran diligenza estirpare dal cuore anche le piccole imperfettioni; perche si come il pesce Remora piccolo fra tutti i pesci attaccandosi à vna grossa naue, ancorche vada veloce & à vele gonfie verso il porto, le impedisce il corso, e la ferma; così qualche difettuccio, ò mancamẽto leggiero nõ stimato da gli spirituali impedisce loro il corso alla perfettione.

I mezzi

14 I mezzi principali che egli insegnaua per isfuggire il peccato erano questi. Mortificare gli occhi. Non praticare con persone vitiose. Fuggire l'otio. Essere amico dell'astinenza. Resistere al primo moto della tentatione. Fuggire l'occasioni. Esercitarsi in qualche particolare mortificatione e penitenza. Domandare à Dio con orationi continue l'aiuto suo per quest'effetto.

Mezzi per sfuggire il peccato.

Della Carità verso il prossimo. Cap. IV.

APENDO molto bene Hippolito che l'amor di Dio meglio non si dimostra, che nella dilettione del prossimo, per questo non fù già mai auaro tanto sitibondo d'accumulare tesori e d'inuestigare mezzi di copiosissimo guadagno, quanto si dimostrò gli sempre infaticabile & auido del guadagno spirituale dell'anime. Era così acceso il desiderio che haueua dell'altrui salute, che questo parue l'amato suo cibo e riposo, riuolgendosi del continuo nell'animo varij mezzi e modi per ridurre à Dio i peccatori. Ciò si puo in parte conoscere dalla risposta, che essendo in Modena per negotio della Congregatione che vi eresse, egli diede à vn Signore principale e suo grand'amico, in casa del quale dimoraua; per ciòche hauendo veduto che quando mangiaua, non si poneua à sedere, ma preso che haueua quattro, ò sei bocconi passeggiaua vn pochetto, lo pregò instantemente à menifestargli la cagione. Sappiate, rispose egli in confidenza, che è tanto grande il desiderio che sento dentro di me stesso della salute dell'anime, che

Carità ardēte di Hippolito verso il prossimo.

Perche non siede, quando mangia.

non mi lascia quietare, ma continuamente mi stimola à pensare e ruminare come le possa conuertire à Dio: e questo pen siero non solo ho sempre di giorno, ma ancora la notte; e subito suegliato, mi vi conuiene applicare l'animo. In vero haueua egli sentimento tale di perfettione, che haurebbe voluto rinouare lo stato della primitiua Chiesa, e vnire i cuori di tutte le creature in vno, e quello infiammare d'amor Diuino, come se à lui solo fosse stato comandato procurare la salute di tutto il mondo.

Datosi alla lettione de' libri spirituali, e delle vite de' Santi, gli è comunicato da Dio mirabil sentimento: e zelo della salute dell'anime.

2 A questo tanto più prontamente s'infiammò egli quanto da vn particolare lume di Dio venne illustrata la sua mente. Auuegna che datosi alla lettione de' libri spirituali e delle vite de' Santi, il Signore gli comunicò tal sentimento che d'ogni parola gli faceua ponderare il valore e la sustanza; di maniera che rapito dalla forza della verità, la quale apertamente se gli mostraua per tal lettura, vedendo poi il mondo caminare al contrario della legge Diuina, prorompeua in abbondantissime lagrime per l'offese fatte al Creatore, e con tanto detrimento dell'anime.

Con indicibil mansuetudine insegna a' piccoli fanciulletti, & agli ignoranti le cose necessarie alla salute.

3 Hebbe però principalmente à cuore di bene ammaestrare i piccoli figliuolini; perche dalla loro educatione diceua potersi rimediare facilmente à tanti inconuenienti; e per questo volle, che nella sua Congregatione cominciassero quelli di tenera età: affinche gustando à buon hora il seruitio di Dio, più facilmente s'impadronissero della virtù. Perche diceua di conoscere sotto quella simplicità e pouertà, come sotto rozza spoglia, la gemma pretiosa dell'anima loro, non si sdegnò di farsi santamente piccolo con essi e cõ indicibil mãsuetudine postosi in mezzo di quelli insegnar loro i primi principij della fede christiana; come

è, sa-

è, fare il ſegno della Santa Croce, pigliare l'acqua benedetta, porſi in ginocchioni con diuotione; & inſin'à guiſa di pietoſa Madre ammaeſtrarli, come doueuano portarſi nel riceuere il venerabile Pane di vita nel Sacramento dell'Eucariſtia. Accioche meglio ſi imprimeſſero in quelli gli atti di Religione, egli ſteſſo alla preſenza loro più volte li faceua, ò vero chiamati in mezzo altri giouanetti più eſercitati, à vno imponeua che per all'hora contrafaceſſe vn huomo mondano, quando con diſtratione entra in Chieſa, fa oratione e altre coſe ſimili; pe'l contrario poi à vn'altro comandaua, che operaſſe tutte queſte coſe, conforme à che ſi dee da vno ſpirituale e vero ſeruo di Dio; affin che veduta la gran differenza, che è tra l'vno e l'altro, da per loro ſteſſi s'affettionaſſero à così ſanti e neceſſarij eſercitij. Con le quali coſe emendaua quaſi in fatto ſteſſo l'intollerabili abuſi che hoggi ſi veggono introdotti nelle perſone poco diuote, perche non ſolo reſtauano ammaeſtrati i fanciulli di poca età, ma ancora rimaneua corretta la moltitudine de' popoli ſemplici e di huomini già graui di anni, che veniuano à ſentirlo. Per quelli che imparauano la Dottrina Chriſtiana, e praticauano queſti ſanti documenti, quaſi ſempre haueua appreſſo di ſe imagini diuote, medaglie, & corone benedette, e le diſtribuiua loro; anzi vna parte di quel poco guadagno, chegli laſciaua ſuo Padre, lo ſpendeua in comprare ſimili coſe, e con eſſe li eccitaua à ſeguire innanzi nella via di Dio.

4 Di qui auuenne che fra le molte neceſſità corporali che egli haueua, non ve n'era pur vna che gli premeſſe. Solo la ſalute dell'anime, e la gloria, & l'honore di Dio lo teneua ſempre in moto & in faccenda continua. Non ſentiua freddo, nè caldo, nè fame, nè

ſete, quando ſi trattaua di conuertire i peccatori. In qualunque luogo che andaſſe, ſempre procuraua di dare qualche lume di Dio, & inſegnare come egli era tanto buono e tanto pietoſo, che non biſogna offenderlo, ma fedelmente ſeruirlo. Queſto era tutto il ſuo ſcopo; però la prima lettione che daua, era la notitia de' dieci comandamenti. Queſti voleua, che per la prima coſa ſi imparaſſero à mente, ſi portaſſero ſcritti sẽpre addoſſo, e ſi teneſſero ſopra le porte delle ſtanze e delle botteghe, & alle recreationi d'altro nõ ſi parlaſſe che della neceſſità d'oſſeruargli, e del modo co'l quale ciaſcun comandamento ſi dee praticare. Non parlaua mai d'altro, nè con maggior feruore che di queſto ſanto zelo, il quale haurebbe voluto imprimere ne' cuori di tutti li ſuoi figliuoli ſpirituali, come ſi vide in tante eſortationi publiche e priuate che egli fece, e particolarmente ne gli vltimi anni di ſua vita, durando per molto tempo à ſermoneggiare ſopra queſta materia, inſegnãdo il modo e le regole come doueſſero portarſi in eſſo per far frutto. Doue per maggiormente inanimarli, ſouente replicaua loro: queſto eſsere precetto di Dio, il quale à ciaſcuno comanda hauer cura del ſuo proſſimo, e che fra l'opere diuine queſta era la diuiniſſima, cooperare col figliuolo di Dio alla ſalute dell'anime. Per le quali due grauiſſime ſentenze tanto ſi infiammaua, che ſpeſe più volte gli anni interi per acquiſtare à Dio qualche peccatore: & arriuò à termine, che per conuertire vn'anima, la quale fuori del retto ſentiero caminaua, vi impiegò bẽ quattordici anni cõtinui, in capo a' quali piacque al Signore di conſolarlo, e concedergli la deſiata gratia di vederla in migliore ſtato di ſalute.

La prima lettione che egli daua, era la notitia de' dieci comandamenti.

Impiega quattordici anni per cõuertire à Dio vn anima peccatrice.

5 Non poteua ſentire ſenza grauiſsima pena la ro-

uina

uina spirituale del prossimo, e che fosse offesa Sua Diuina Maestà; che però non tralasciaua occasione alcuna d' ammonire e di correggere i delinquenti, e tal volta ancora con mettersi à pericolo manifesto della vita; essendo che, quanto era patiente e mansueto nel sopportare l'ingiurie proprie, tanto fù zelante e rigoroso nel difendere l'honore di Dio e la salute dell' anime. Et per addurne qualche saggio fra molti, ritrouãdo vn giorno fuori della porta à S. Gallo alcuni giouani cacciatori, i quali con troppa licenza non meno di parole, che di atti sconci & scandalosi offendeuano Dio e gli huomini, intrepidamente si fece loro incontro, e con humiltà li corresse: ma essi tenendosi affrontati, si leuarono in superbia, e per la caritatiua & amoreuole sua correttione, temerariamente gli furono adosso con le pertiche, e lo lasciarono mal concio. Sopportò il B. Hippolito cõ patienza le battiture, stimando più la difesa dell'honor di Dio, e la salute dell'anime, che le proprie ingiurie e percosse.

Per zelo del l'honor di Dio riprende alcuni cacciatori, & è da essi battuto e grauemente ingiuriato.

6 Vn'altra volta due de' suoi figliuoli spirituali instigati dal Demonio à lasciare la buona vita incominciata e gli esercitij diuoti, ne' quali sotto la sua disciplina s'impiegauano, & hauendogli il tentatore persuasi alla pratica d'vna rea femmina, nõ prima peruẽne ciò all'orecchie del seruo di Dio, che pensò di dare gioueuole rimedio à tanto male. Inspirato per tanto dal Sig. con bella maniera entrò in casa della Meretrice, doue quiui erano à desinare. Non s'alterò per questo il Beato Hippolito, nè con le riprensioni subito gli esasperò, ma con la solita benignità salutati, destramente gli cauò fuori di quella casa tutti confusi, e fatta loro à tempo opportuno la correttione, dalle brãche dell'infernal nimico gli ridusse à seruire à Dio con maggior feruore.

Caua di Casa d'vna meretrice due giouani, e gli riconduce à Dio.

Nè

Rimedia à publici scădali nel tempo della nascita del gran Principe Ferdinando.

7 Nè è da tralasciare, come hauendo considerato l'abuso grāde e gli scādali notabili, i quali succedeuano per le publiche feste, che per la nascita del Gran Principe Ferdinando hoggi Gran Duca si faceuano in Fiorenza, e si disegnauano di fare dal popolo, e da gli artieri: le quali feste chiamate da loro Potenze, erano giostre, combattimenti, e mangiamenti, doue per lo più s'imbriacauano, e commetteuano molti peccati, il B. Seruo di Dio mosso da santo zelo per la vigilante cura, che non s'offendesse Dio, & anche temporalmente non si danneggiassero tanto le pouere famiglie, che andauano sperse per le souerchie spese, ricorse al Gran Duca Cosimo, pregandolo à rimediare à vn tal'abuso, si come egli fece prontamente, comandando subito fuori dell'espettatione d'ognuno che si desistesse da simili preparationi, e nel medesimo tempo dalla famiglia del Bargello fece torre a'Capi delle Potenze, e Fattioni l' insegne che teneuano sospese fuori delle lor case, e così si quietò ogni tumulto.

8 Che cosa non fece egli per salute dell'anime, per cui anelaua di desiderio di spendere la vita stessa, e spargere il proprio sangue in benefitio loro? anzi anche doppo morte bramaua d' essere instrumento della saluezza loro. Perciòche essendo l'anno 1596. (si come habbiamo detto) grauemente ammalato, & in pericolo di morte, ordinò a'suoi discepoli, che se fosse piaciuto à Dio chiamarlo à se, accomodassero il suo cadauero, come quelli che si veggono nel chiostro di S. Maria nuoua, & in perpetuo lo tenessero esposto sopra la porta di Compagnia, affin che non potendo più con la voce e con le parole predicare la penitenza, almeno co'l lagrimeuole spettacolo della propria miseria humana, i peccatori in lui medesimo riguardando, lasciassero i

vitij,

vitij, e ritornassero compunti à Dio. Che marauiglia dunque se egli non riseruasse per se tempo alcuno di quiete e di riposo, stando continuamente impiegato nell'aiuto de'prossimi? perche oltre tanti ordini di scuole, e d'esercitij spirituali che introdusse, & oltre i sermoni i quali publicamente faceua, anche quando si ritrouaua stanchissimo e pieno di sudore, gli conueniua ascoltare quelli che veniuano à lui per consiglio ne'bisogni dell'anime loro; fra quali v'erano persone di qualità e di conto; essendo veramente come padre vniuersale & amoreuole di tutti; atteso che se bene molti di loro non si vedeuano il giorno alle radunate generali di Congregatione, ad ogni modo dipendeuano in tutto e per tutto da lui nelle cose dello spirito, e sotto la sua disciplina s'incaminauano. Perciò ordinariamente ogni giorno si ritiraua in Congregatione, doue ad ogn'vno era libero l'ingresso, si come faceua di notte in casa fino all'otto e noue hore senza prender cibo e riposo; occorrendo venirui tanti, l'vno doppo l'altro, che bene spesso si ritrouò hauer durato sedici hore continue à trattare in questa maniera delle cose di Dio, e del profitto spirituale dell'anime. Per le quali fatiche poscia restaua oppresso da tali dolori di testa, che humanamente non v'hauerebbe potuto resistere; ma al suo buon desiderio corrispondendo il Signore, à pena sentiua da vna parte la solita lassezza e dolore, che dall'altra nell'istesso tempo riceueua tal conforto e pace interna, che ogni humana capacità sopr auanzaua, e lo rendeua indefesso à nuoue fatiche.

Non si riserba per se tempo di riposo per giouare al prossimo.

9 Non mancarono però alcuni, i quali riguardando secondo il lor solito, l'opere del seruo di Dio con sinistra intentione, presero ardire di calunniarlo: altri con dire. Che bella santità d'Hippolito! Egli dorme

Alcuni lo calunniano à torto, e riprendono il suo zelo.

la

la mattina fin già leuato il Sole, quando noi ci suegliamo auanti l'Aurora; ma non s'accorgeuano quanto breue era il suo riposo, e come lunga la vigilia, poi che à pena tre hore di sonno gli restauano per lo stanco suo corpo. Altri ancora biasimarono il suo molto fatigare, parendo loro mal regolato e superfluo, con vociferare, che era huomo senza lettere, nè atto à reggere quel peso. Ma tutto veniua dall'inuidia del Demonio che si studiaua di fargli perdere il credito appresso la moltitudine de'popoli, per impedire questo gran bene della conuersione dell'anime, e si seruiua del zelo troppo discreto di costoro, i quali non se n'accorgendo, cooperauano con l'istesso Demonio sotto specie di fare del perfetto, & biasimauano il seruo di Dio, humile e pieno di carità, come che fosse temerario e vano.

Esercita l'opere della misericordia così spirituali come corporali.

10 Dalla Carità ardentissima, ch'albergaua nel petto del B. Hippolito, molt'altri soaui frutti dell'opere della misericordia sì spirituali come corporali germogliauano, facendolo seruo de gli afflitti, de gli ammalati, e de'morièti, e rendendolo agile e pronto à soccorrere tutti i bisognosi. Che fatiche e disagi non sostenne egli per cõsolare i poueri infermi, e porger loro aiuto?

Soccorre a gl'infermi.

Egli era il medico amoreuole e desiderato da tutti, in guisa che gli bisognaua essere in continuo moto. A tutti compiaceua senza eccettione alcuna, faceua sempre à piedi di giorno e di notte sì in Fiorenza, come fuori molte visite, ancorche fra di loro molto distanti; stimando queste, non fatiche, ma dolcissime consolationi, purche fossero impiegate in seruitio di Dio e dell'anime. La cui salute gli era tanto à cuore, che per meglio fruttificare in loro, sempre vi andaua preparato con la santa comunione, ò almeno con particolari orationi; procurando non tanto la sanità del corpo, che quella

del-

dell'anima ad esempio del Saluatore, haueua così affabili e dolci maniere accompagnate dalla sua venerabil giocondità d'aspetto, che alla semplice sua vista si cõsolaua ogni più afflitto e tribolato, & alla sua presenza ciascuno confessaua non sentire più molestia, ò trauaglio, hauendo parole di grandissima consolatione e conforto. Aquesto molto l'aiutaua vna certa natural tenerezza di cuore, per la quale se gl'imprimeuano talmente nelle viscere le miserie altrui, che confessaua prouare in se medesimo li stessi dolori, come se in quelle parti à punto del corpo hauesse ancor egli le medesime infermità. Nè solo nelle case priuate, e fra suoi figliuoli spirituali & amici esercitaua atti così feruenti di carità, ma anche ne' publici Spedali; e fù vno de' principali institutori dell'opera di carità in S. Maria Nuoua, doue molti secolari vanno à seruire agli ammalati. S'adoperò in oltre efficacemente che il P. Camillo de Lellis fondatore della Religione de' Ministri degl' infermi fosse riceuuto in Fiorenza & hauesse luogo insieme co' suoi padri, si come finalmente auuenne con frutto vniuersale di tutta la Città per il grand' aiuto che ne riceuono gl'infermi nel tempo tanto pericoloso della morte, nel quale essi principalmẽte assistono loro.

Procura non tãto la sanità del corpo che la salute dell'anima.

Soccorre à gli ammalati ne' publici spedali & è vno de' principali institutori dell'opera della carità nello spedale di S. Maria Nuoua.

11 Con vguale affetto di carità visitaua le publiche carceri, e per lo spatio di molt'anni durò ad andare à confortare i sententiati à morte dalla giustitia, assai de' quali che desperati non voleuano sentir nominare nè pure il nome di Dio, ridusse à penitenza, & à confessare al Sacerdote i peccati loro, e li liberò dalle tentationi di Satanasso, che non contento d'hauere ridotto il corpo à così infelice e lagrimabile stato, si sforza ancora, e con la disperatione, e col rispetto humano precipitare l'anima nell'inferno.

Visita gl'incarcerati e conforta i sententiati à morte.

Aiuta con l'elemosine molte persone pouere: e si caua i propri vestimenti per ricoprire la loro nudità.

12 Hor se bene il B. Hippolito fù per se stesso pouerissimo, e cotidianamente viueua d'elemosine, non potendo la scarsezza del guadagno di Casa sua supplire alla necessità di tutta la famiglia nō minore di diciotto persone; ad ogni modo la carità sua verso i prossimi circa le cose temporali era tanto grande, che si ritrouò bene spesso à patire in estremo, per hauer soccorso l'altrui pouertà, & à spogliarsi de' proprij vestimēti p coprire la nudità di molti. Frequentemente per non gli mandare sconsolati, non hauendo che dar loro, pigliaua in presto denari da gli amici, da' quali essendo pregato ad hauere più riguardo à se medesimo, & essere più scarso nel dare agli altri, rispondeua; figliuoli miei, non posso far altro; quello che ho da Dio, l'ho per i poueri, egli me gli manda perche li consòli: io confido in lui, che non m'abbandonerà; egli è tanto benigno, che non si lascia vincere di cortesia, e per vn bicchier d'acqua che si dia in nome suo al pouero, ha promesso la vita eterna. Aggradì di maniera Dio questa sua pietà, che non solo lo prouidde sempre in tutti i bisogni ancora miracolosamente, come si è detto, ma di più gli somministrò in larga copia facoltà e denari da souuenire i pouerelli; perche oltre la suntuosa cena, che instituì ogn'anno in Congregatione, e le cotidiane collette, che faceua per loro fra suoi figliuoli spirituali, molte persone pie e ricche, si huomini come Donne, & ancora le Religioni stesse sapendo quanto egli era fedele dispensatore, gli mandauano buona somma d'elemosine per distribuirle a' poueri.

Fiducia grāde in Dio, e come lo consolasse.

13 Prouidde all'honestà delle mendiche verginelle, delle vedoue, e de' pupilli: non mancando di dare à tutti ogn'aiuto possibile, almeno co' buoni e salutiferi consigli, doue non poteua con l'opere, mettendogli per istrada

istrada di quello che poteuano fare per riparo delle loro necessità. Era però secretissimo in questi caritateuoli offitij, ricordeuole del precetto del Signore, *Nesciat sinistra tua, quid faciat dextera tua. Cum facis eleemosynam, noli tuba canere*; nè mai era possibile indurlo à riceuere per questo i douuti ringratiamenti, rispondendo che non conosceua d'hauerui parte, ma che tutta era gratia del Signore: & in ciò imitò più volte la virtù chiarissima di Niccolò Santissimo Vescouo di Mira, che presumeua d'essere incognito benefattore nel notturno soccorso, di pouere fanciulle. Laonde non si partendo da lui alcuno, che in qualche maniera non fosse consolato, publiche erano le beneditrioni e le voci de' poueri, i quali diceuano: Benedetto sia Hippolito, il quale sempre stà ad ascoltarci con tanta carità, nè mai ci manda sconsolati, che se non può di fatti, almeno ci dà aiuto di qualche buona parola. Però crediamo che non possa essere se non vn Santo e vero seruo di Dio.

Beneditrioni de' poueri date à Hippolito.

14 Gli atti poi di carità, che egli praticaua & insegnaua a'suoi figliuoli spirituali, fra gli altri erano questi. Offerire tutto se stesso in benefitio de' poueri. Pregarlo che concedesse loro patienza, ò inspirasse qualche persona ricca à consolarli, non hauendo noi commodità d'aiutarli corporalmente.

Atti di carità che insegnaua fare verso i poueri.

Dare con l'affetto tutto quello che si sarebbe dato, se si hauesse hauuto facultà: dicẽdo che Dio ama il donatore allegro, e più s'appaga di quella prontezza, che se in fatti si fossero dispensati molti tesori.

Nel fare la carità, si facesse vn atto di contritione, si baciasse l'elemosina, si cauasse il cappello, rapresentando il pouero la persona di Giesù Christo.

In oltre si ringratiasse dell'occasione del guadagno

spirituale,che ne daua, e finalmente sempre s'applicasse à qualche buon fine & intentione,come per salute propria, ò per la conuersione di qualche peccatore,acciocheil tutto si facesse à gloria Dio, e con merito.

Del dono marauiglioso che egli hebbe del sermoneggiare, e della sua efficacia. Cap. V.

V sempre costume della Diuina Prouidenza ogni volta che s'e compiaciuta d'eleggere i suoi serui per qualche degno ministero, dar loro insieme con l'offitio l'habilità,e fornirli di tutt'i mezzi opportuni e necessarij per la consecutione del fine, al quale gli hà destinati. Quindi è che fra gli altri doni, de'qual illustrò il B.Hippolito eletto per instrumento della salute di molt'anime,e riforma de'cattiui costumi, questo del sermoneggiare fù singolarissimo: doue non meno lo dimostrò mirabile nelle parole,che ne'fatti. Ciò tanto più fù riguardeuole in lui, quanto (si come da principio dicemmo) non imparò lettere humane, nè entrò già mai nell'Accademie del mondo. Ma se per la pouertà del suo stato gli mancò l'intelligenza humana,si che bene spesso nel pronuntiare le senteze latine, commetteua alcuno errore ò barbarismo, hebbe nondimeno lo spirito illuminante, pe'l quale auanzò molti saui nell'arte del dire, e di santamente persuadere, facendolo Dio di pouero e semplice tessitore di drappi, perfetto predicatore. Laonde ornamento era tenuto nel B. Hippolito quel poco d'errore di lingua, permettendolo il Signore, per mostrare maggiormente la for-

Hippolito è dotato da Dio marauigliosamente del dono del sermoneggiare.

za della gratia sua, perche comunemente si diceua Hippolito hauere cattiui latini, e buone sentenze.

2 Era il suo dire pieno d'infocata carità, secondo l'Apostolica forma più tosto fondato nello spirito, nel purificare i cuori, e nettare l'anime da'vitij, che in apparenze curiose & inutili, le quali aborriua non solo in se medesimo, ma in sentirle anche da altri. Nè fù perciò il suo ordine languido, ò incomposto, ma senza affettatione era nel commuouere affettuoso, e nel persuadere, e riprendere maestoso e graue. Benche non hauesse veduto in proprio fonte la sacra Scrittura & i Sãti Padri, ad ogni modo ancora familiarmente ragionando, gli succedeua inserirla e collegarla insieme à suo talento, ch'hauresti detto essere lui nella lettione di questa e di quelli versatissimo. In oltre si come grandemente odiaua il vitio, così da Dio gli era somministrata l'energia à destarlo ne' peccatori, hauendo vna gratia particolare di trouare similitudini, e parole espressiue, e concatenare i suoi ragionamenti in modo che tutti tendessero alla conuersione loro; con le quali cose non meno al cuore, ch'all'orecchie giugnendo più che humanamente, li conduceua al pentimento & al dolore. Furono di maniera viuaci le sue parole che rimaneuano impresse nel cuore di ciascuno, e pareua proprio la sua voce vna sonora tromba che suegliasse gli huomini alla penitenza, riprendendo con zelo & ardore grandissimo. Questo specialmente auueniua quando la sera a'soliti esercitij di diuotione e della disciplina che haueua introdotto, faceua sopra vn punto dell'Euangelio, breue ma sustantieuole meditatione, nella quale per ordinario mostraua in prima il premio che stà preparato in Cielo a'Giusti, mentre alle voci di Dio corrispondono nella presente vita, & pe'l contrario

Si diceua che Hippolito haueua cattiui latini, e buone sentenze.

Ha gratia particolare di trouare similitudini parole espressiue e di concatenare i suoi ragionamenti che tendessero alla conuersione dell'anime.

rio il ſupplitio graue e l'ira vendicatrice nell'inferno ſopra di coloro, i quali traſgredendo la diuina legge procraſtinano la loro conuerſione. Che ſi come inanimaua i buoni alla perſeueranza, così atterriua, e ſpronaua i cattiui all'emenda della vita; facendo vedere agli vni il Paradiſo, & agli altri l'Inferno aperto, tãto viuamente, che cauaua dall'intimo de' cuori le lagrime in gran copia, e molti per lo ſpauẽto e terrore ſi aſteneuano d'eſſer preſenti, non lo potendo ſentire co'l peccato mortale nell'anima.

3 Il tèma poi che pigliaua da diſcorrere fra anno, era ſecondo l'occorrenze de gli Euangelij. Preſe nondimeno alcune volte qualche materia differente da eſſi, per attendere in tutto e per tutto alla moralità, nella quale non haueua pari, e ſecondo che vedeua neceſſario per vtilità de' ſuoi figliuoli ſpirituali. Durò diciotto meſi à ragionare ſempre della conſtanza che ſi dee hauere nel ſeruitio di Dio, cominciando da quella ſentenza dell'Apocaliſſe, che dice *Vincenti dabo edere de ligno vitæ*, e finendo i diſcorſi con quell'altre parole, *& palmæ in manibus eorum*. Per lo ſpatio di più anni ſermoneggiò ſopra i quattro Nouiſsimi, Morte, Giudirio, Inferno, e Paradiſo: e tutta vn' inuernata ſopra quella ſentenza formidabile del Profeta, che dice *Scrutabor Ieruſalem in lucernis*, moſtrando quanto ſarà tremendo il giorno del Signore, quando verrà à fare la diſcuſſione de' pẽſieri, parole, & opere de gli huomini, nel coſpetto di tutte le creature. Ne' quali ragionamenti & altri ſimili, che durauano quaſi ſempre vn hora, Dio gl'infondeua tal efficacia e lume che penetraua le più ſecrete parti della conſcienza di qualſiuoglia; & apertamente ſi comprendeua eſſer moſſa la ſua lingua dallo Spirito celeſte, e dal medeſimo eſſergli reuelati

uelati

uelati i ſecreti de' cuori per rimediare alle loro neceſſità.

Sermoneggiando penetra la conſcienza & il cuore degli aſcoltanti con lume diuino.

4 Accadde più volte che huomini di mal'affare doppo hauerlo ſentito così diſcorrere, ſtupiti e confuſi diceuano a'confidenti d'Hippolito: Diteci il vero: qualcuno di voi riferiſce à Hippolito tutta la noſtra vita; perche à me pare, che egli mi parli nel cuore, e mi ſcuopra quanto feci mai, ò penſai di fare: come ſingolarmente ſi vede nel caſo deſcritto nel Cap. 7. del ſecondo libro. Da ciò, che ſpeſsiſsimo ſuccedeua, venne in deſiderio ad vn Sacerdote grand' amico di eſſo Beato Hippolito di ſaperne la certezza, & in buona occaſione hauendoglielo conferito, così gli riſpoſe l'humil ſeruo di Dio. Queſta è cauſa di Sua Diuina Maeſtà, à lei tocca à fare le conuerſioni; ſapete fratello, ſoggiugneua egli, che io ſono ignorante, nè ho ſtudiato. Che volete fare, ſe Dio ſi compiace d'vn pouerello come ſono io, in tirare à ſe queſte creature? Potrebbe ancora farlo per mezzo d'una pietra. Io molte volte non sò quello, che mi dica, ſe non che io sò, che ſempre vorrei e voglio che Dio ſia glorificato; ma le conuerſioni di queſte creature non vengono da me. Dio è quello che ſi degna muouere la mia lingua, e che mollifica e diſpone i loro cuori infondendo della gratia ſua in me & in loro.

Frutto grāde, che faceua col ſermoneggiare

5 Quindi ſono nate molte conuerſioni marauiglioſe e ſtraordinarie, oltre quelle c'habbiamo raccontate, perche pochi furono quelli che lo ſentiuano, e non mutaſſero in meglio la vita loro. Molti di eſſi ſubito s'andauano à confeſſare, & altri faceuano la confeſſion generale de'peccati di tutta la vita, ſi che quaſi continuamente erano in Congregatione trenta e quaranta di loro, che ſi faceuano ſcriuere per queſt'effetto. Laonde

de crescendo sempre più il numero, ne formò vna classe distinta dall'altre, come altroue s'è detto, con le regole da bē prepararsi, assegnando loro i suoi maestri, e confessori pratichi à questo. Et in vero, si come incredibili furono le fatiche sue, & innumerabili le publiche e priuate esortationi, così non oscuro, nè ignobile è stato il frutto di coloro che egli acquistò à Dio.

6 Per maggior'intelligenza di questo, sappia il lettore, non essere la Congregratione vna semplice e scarsa radunanza di persone che insegnino la Dottrina Chistiana a' fanciulli, ma tanto s'è auanzata, che Hippolito soleua dire hauerui hauuto in tutto il tempo più d'ottanta mila persone per occasione d'aiutare l'anime loro: conseruandosi fino ad hoggi in alcuni libri la memoria di molte centinaia di essi. Di maniera, che nella sola squola generale s'annouerano ventiquattro mila huomini, i quali hanno fatto confessione generale di tutta la vita loro, & altr'e tanti fanciulli, che in Congregatione hanno imparato la Dottrina Christiana. Grandissimo anche è il numero di quelli che per le sue esortationi abbandonato il secolo, si sono racchiusi ne'Claustri à seruire à Dio; non ci essendo Religione, almeno delle più celebri, doue non sieno peruenuti de'suoi figliuoli spirituali, senza la quantità grande di quelli che in habito clericale attendono à cooperare alla salute dell'anime, & il numero delle fanciulle fattesi monache, e delle meretrici conuertite.

Ottanta mila persone s'incaminano sotto la disciplina di Hippolito.

24. mila entrano della squola generale, e tutti prima fanno la confessione generale di tutta la vita loro.

Insegna ad altre tanti fanciulli la Dottrina Christ.

7 E certamente con l'esempio proprio verificaua che non consiste il predicare christiano in gran pompa di parole, ma in vna soaue efficacia deriuata dall'interno calore dell'amor di Dio, e zelo della salute dell'anime. Perloche soleua assomigliare i predicatori priui di queste due conditioni alle bombarde cariche senza palla,

Il predicar Christiano non consiste in gran pompa di parole.

palla, le quali fanno grandissimo romore e strepito senza colpire: essendo troppo vero, (soggiugneua egli) che niuno dà quello, che non ha, e chi non è toccato dell'amor di Dio, nè vnito à lui, non puo muouere altri ad amare, e stare vnito con sua Diuina Maestà. Laonde ogni cosa ben che minima nel cospetto degli huomini, e che paresse di niuna consideratione e momento, seruiua di materia alli suoi discorsi per infiammare se medesimo, e gli altri alla carità di Dio, & alla salute dell'anime, come particolarmente si vedeua nelle conferenze del Carneuale, nel qual tempo per ritirare la giouentù dall'offese di Dio, instituì le veglie spirituali: doue fatta leggere la vita di qualche Santo, ne faceua cauare da' fanciulli di più tenera età i documenti. E ben che il più delle volte fossero le loro parole molto scabrose & à pena intelligibili, egli nondimeno dalla semplicità di quei fanciulli, ne' quali diceua parlare lo spirito di Dio, traheua ammaestramenti graui & vtili pe'l viuere christiano, si che ciascuno restaua ben sodisfatto di quelle ricreationi, facendosi radunanze più numerose, che in altro tempo dell'anno.

Si serue d'ogni cosa ben che minima ne' suoi discorsi, e con essa fa gran frutto.

8 Quantunque fosse il B. Hippolito tanto fauoreggiato in questa parte dalla Diuina gratia, & anche per la pratica così frequente di tant'anni che haurebbe potuto dire bene spesso all'improuiso, come fece alcune volte; ad ogni modo in quest'vltimo che non haueua esercitio manuale, per calcare col piede dell'humiltà l'orgoglio della superbia, non meno di quaranta hore diceua hauer di bisogno per prepararsi in ciascun ragionamento, il quale più nella fucina di feruente oratione al Crocifisso suo continuo studio era premeditato, che nella lettione de' libri composto e studiato.

Diceua d'auer di bisogno di 40. hore di tempo per prepararsi in ciascun ragionamēto.

9 Tale era la sua efficacia nel persuadere, che egli sempre si guadagnò l'animo di tutti, e con virtù attrattiua, e Diuina forza volgeua gli animi de gli huomini à suo talento, in modo che nè contraria inclinatione, nè interesse gli poteua fare resistenza. A questo proposito racconterò, che in quei primi tempi quando la Congregatione cominciaua à dilatarsi, e pigliare stabilimento, il Demonio antiuedendo, ch'a' suoi danni surgeua questa nuoua militia, le mosse contra la più fiera persecutione che inuentasse già mai per dissiparla. Procurò per tanto di metter in disprezzo & obbrobrio i seguaci del B. Hippolito appresso gli huomini poco timorati di Dio, e men bene affetti alle cose spirituali, i quali à guisa del ragno che il tutto conuerte in veleno, dalla loro ritiratezza, modestia e mortificatione cauauano materia di biasmo e di detrattione: inuentando nomi di contumelia e d'ingiuria; di sorte che andando insieme per le strade erano mostrati à dito, e fattegli da' fanciulli, a loro persuasione, le fischiate, e tiratogli dietro l'immonditie, e nelle loro botteghe villaneggiati e schiuati dal commertio de gli altri. La qual cosa fù causa di grandissimo tumulto e danno alla Congregatione, perche molti se ne partiuano e se ne ritirauano. Delche accortosi il B. Hippolito, pigliando la difesa dell' honor di Dio, vn giorno fra gl'altri così cominciò loro à parlare. O huomini di poca fede! Questo è quello che tante volte hauete promesso à Dio d'essere apparecchiati di spargere infin il sangue per la gloria sua: & hora non pur l'ombra della morte vi spauenta, ma vna semplice parola vi perturba? Soldati di poco animo in vero. Alle quali & altre simile parole, tutti compunti si diedero à piangere, & vno in nome di tutti così

Persecutione contro la Congregatione e come la supera.

Efficacia delle sue esortationi.

sì

sì arditamente rispose.Hippolito chiamici pure il mondo come vuole: calpestici, auuiliscaci: venga l'istessa morte, che mai vogliamo lasciare l'impresa del seruitio di Dio, nè mai abbandonarui. Ma perche fra gli altri documenti, che loro diede il B.Hippolito per vincere questa persecutione, vno fù il tacere, nè curarsi delle parole degli huomini mondani, ricordando che beati loro, se si riduceuano à patire qual cosa per amor di Dio, questa fù la cagione che dalla plebe cominciarono à esser chiamati Vachetoni; perche seguendo il consiglio del lor Beato Padre, potè più in loro la forza dell'amor diuino, che le villanie; poiche in vero chi sà patire e tacere per Dio, alla fine supera e vince facilmente il tutto.

Perche i seguaci d'Hippolito fossero chiamati dalla plebe Vachetoni.

In questa maniera dunque furono confortati i pusillanimi, & abbattuto lo stratagemma di Satanasso; perche il Signore che conuerte l'ignominie in gloria, si seruì di questi nomi di disprezzo per la conuersione di molti giouani dissoluti, i quali venendo più volte alla Congregatione per burla e per ischerno, restarono soauemente presi e compunti per le celestiali parole del seruo di Dio: e doue il demonio pensò con la sua infernal' intentione tòrre il credito, e mandare per terra la Congregatione, dall' hora in poi il Signore maggiormente l'ampliò & accrebbe; perche molte persone eminēti, & infino gli stessi Cardinali, Duchi, e Principi, si sono ascritti in quella, e publicamente dichiaratisene Benefattori e Protettori.

10 Molt' altri esempi in conformità di questo si potrebbero addurre; ma per non esser troppo lungo, basterà accennare le grand'elemosine, che per sua esortatione sono state fatte alla Congregatione, perche essendogli venuto meno gli aiuti di quelli, che s'erano inge-

riti nella fabbrica, e lasciatogli all'improuiso vn grosso debito, come si è detto, egli non solo in breue tempo hebbe da sodisfare a' creditori, ma anche da stabilirla, e prouederla d'aiuti spirituali, fondandoui quattro cappelle con la spesa di quattro mila scudi. Di più l'adornò di più tappezzerie, e paramenti di molto valore, e ristaurò e quasi rifece da' fondamenti l'Oratorio di Fiesole. Ma doue lascio quelle, che procurò in benefitio de' poueri, de' quali era così amoreuole protettore e padre, che nessuno sapeua denegargli quanto per essi domandaua? Così auuenne à vn gran Cardinale, il quale venuto vna sera alla Congregatione doue Hippolito esagerando i frutti dell' elemosina, e che non bisognaua essere scarso con Dio in souuenire alla necessità de' poueri, e che ogn'vno desse tutti i denari, che all' hora si ritrouaua appresso, si senti egli di maniera commuouere, che diede buon numero di monete d'oro che haueua à canto, & infino l'istessa borsa medesimamente d'oro, doue le teneua: hauendone dati ancora poco prima la somma di dugento scudi per altri bisogni.

E sẽtito fermoneggiare da psone di gran stima, e lettere.

11 Dalla fama di così rara prerogatiua del suo sermoneggiare, si moueuano persone di grande stima e di lettere à sentirlo, e poche volte sermoneggiò che numerosa corona non hauesse di Religiosi Claustrali di ciascun'ordine, e de' più famosi predicatori, particolarmente forestieri; perche ogn'uno mostraua à dito quest'huomo senza lettere, che così altamente e fruttuosamente discorreua d'ogni materia. Laonde altri apertamente confessauano, i fatti di gran lunga auanzare la diuulgata fama: altri affermauano di non hauer sentito predicare con maggior efficacia della sua, & esser restati di maniera compunti, che si chiamauano obbli-

obbligati à celebrarlo per tutti i luoghi,&esortare tutti à sentirlo per la stupenda gratia, c'haueua nel persuadere à lasciare il vitio, & abbracciare la virtù;& vno di loro disse in questo proposito. Fiorenza hà il suo Iona, alludendo alle conuersioni de' peccatori che faceua. Altri rimasti del tutto stupiti publicamente diceuano che veniua lor voglia di serrar' i libri, poi che vn huomo per altro idiota dichiaraua le scritture tanto squisitamente, e co'sensi proprij e germani, che pareua loro d'hauer gittato via il tempo. Et in vero si mostrò in guisa intendente, che da ogn'uno fù compreso, l'industria humana non essere solo mezzo da farsi tosto valente nelle scienze, ma si bene la gratia di Dio, e dello Spirito santo; che però ciascuno affermaua essere la sua scienza più tosto diuina infusagli dal Cielo pe'l zelo ardente che haueua della salute dell'anime.

12 Non voglio tralasciare con silentio ciò che vno di essi persona di gran lettere e bontà afferma in tale occasione, il quale stupendosi e marauigliandosi d'vn dono tanto singolare, così dice. Le parole di vita eterna, che nel sermoneggiare vsciuano da quella bocca veramente d'oro, ho sempre gustato non essere proferite per opera humana, nè per forza d'ingegno, ò di studio; ma per sola e pura dettatura discesa dall'alto in quel vaso di gloria. Et ho più volte osseruato, che di quante prediche ò sermoni ho vdito lungamente in Roma dalle prime trombe dello Spirito santo, nessuno mai è arriuato à segno così eminente & operoso; nè poterui arriuare con lo studio d'vn anno intero qual si sia dicitore sacro, che non habbia l'aiuto efficace che di sopra haueua questo seruo di Dio in ciascuno de' suoi ragionamenti, tra quali, e gli altri da me gustati, ho conosciuto la differenza, che è tra fiori e frutti. Atteso che oltr'al-

oltr'all'ordine e neruosa esageratione contro il peccato, vi si penetraua vno spirito acceso di profetia, & oltre molt'altri riscontri, io depongo e confesso in verbo veritatis, essere stato in vn sermone dall'istesso arriuato e penetrato, oue altro, che il lume souranaturale non poteua dirizzarui l'acume.

13 Tra gli altri personaggi che già vennero à sentirlo, fù vn Prelato grande che in que'tempi era Nuntio Apostolico in Fiorenza, al quale parendo, che il B. Hippolito per non hauere studiato di proposito scienza alcuna, troppo maneggiasse la Sacra scrittura, gli fece intendere, che sarebbe bastato solamente riprendere & ammaestrare con più semplicità i suoi fratelli, senza trattare così altamente di Scrittura, per isfuggire il pericolo d'incorrere in qualche errore. Al che il seruo di Dio inchinando la testa, s'humiliò, & hauendolo ringratiato dell'auuiso, gli rispose ch'era pronto à obbedirlo in questo & in ogn'altra cosa; perche tutto era seruitio di S. D. M. parlare e tacere. Così in effetto haurebbe seguito il B. Hippolito, se il Card. de Medici all'hora Arciuescouo di Fiorenza, che poi fù Papa Leone xj. il quale per l'intrinseca familiarità benissimo conosceua lo spirito di Hippolito, non hauesse fatto capace esso Monsignor Nuntio, che Dio era quelli che gli infondeua la scienza, e faceua tali prodigij in lui, & ambidue poscia vnitamente non gli hauessero imposto che continuasse il suo ordinario stile di ragionare. Dapoi conuenendo al Cardinale partire di Fiorenza, con ogni caldezza lo raccomandò à questo Nuntio Apostolico, che lo fauorisse, e ne tenesse particolare protettione, dicendogli. Monsignore, quest'Hippolito fa l'offitio che douremmo far noi, e però gli siamo molto obbligati. Lo raccomando à lei con ogni affetto, come fò

à tut-

à tutta la Città; e con promettere egli medesimo à Hippolito il suo aiuto e protettione, l'incitò à seguire intrepidamente nell'impresa, e questo non fù vna volta sola, ma spessissimo. Quindi il detto Nuntio venuto maggiormente in cognitione del valore e bontà del seruo di Dio, continuò di venire con molto suo gusto à sentirlo si come hanno anche di poi fatto l'istesso i suoi successori.

14 A questo si aggiugne l'egregio testimonio, che ne diedero tāte volte le Serēissime Altezze di Toscana, e particolarmente l'anno 1617. quando hauendo fatto esporre publicamente con solenne apparato nel Palazzo de Pitti il Santissimo Sacramento, accioche il Gran Duca Cosimo all'hora infermo potesse nella settimana santa consolarsi spiritualmente, & hauendo chiamato à sermoneggiare i più famosi predicatori che nella Quadragesima fossero ascesi in Pulpito in Fiorenza, vollero ancora fra il numero di questi, il B. Hippolito. Doue fù ascoltato con tāto silentio & applauso, che altri non pareua fosse in quella gran sala che egli solo; là doue quando sermoneggiarono gli altri per lo strepito della grandissima moltitudine di popolo à pena erano vditi. Rimasero loro Altezze così ben sodisfatte, che vollero il giorno seguente, che fù il venerdì Santo facesse vn altro sermone nell' Oratorio della Arciduchessa, Il che seguì con tal sentimento e stupore d'alcuni di essi circonstanti, che domandauano al suo compagno, doue egli studiasse tali sermoni, e che libri adoperasse, ne' quali acquistaua tant'efficacia; perche volentieri ne haurebbero comperati. Ma che marauiglia di questo? se le parole & i concetti non erano suoi, ma Diuini, come quelli che procedeuano dallo spirito di Dio, il quale disse a' suoi serui quando

si

si fossero ritrouati dinanzi a' Principi e Signori della terra; *Non vos estis, qui loquimini, sed spiritus patris vestri, qui loquitur in vobis*; per lo che egli affermò al suo compagno di non hauer saputo all'hora, che sermone s'hauesse fatto, non hauendo detto pure vna parola di quello che haueua studiato; auuegna che fosse talmẽte assorto in Dio, che in quell'atto non si ricordò più di niente.

Gli appare Christo nostro Signore in forma di bellissimo fanciullo, e gl'insegna quello che deue dire in vn ragionamento spirituale.

15 Quest'istesso singolarmente prouò ancora molto prima, quando vna volta douendosi fare in Congregatione secondo 'l solito il ragionamento spirituale, nè vi essendo per accidente occorso, commodità d'altri, che lo facessero, egli pur desideroso che l'anime de' suoi figliuoli spirituali non restassero priue della parola di Dio, con grand'affetto ricorse allo studio dell'oratione, & à meditare nel libro di Christo Crocifisso, doue acquistò tanta gratia, che volendo cominciare à dire, gli apparue il medesimo Signor Nostro in forma di bellissimo fanciullo, e postosegli à canto da principio fin'alla fine gli dettò ad vna ad vna tutte le parole, che egli proferì in quel diuotissimo ragionamẽto. Altre volte furono vedute da diuerse persone fiamme di fuoco vscire dalla bocca di lui mentre sermoneggiaua (come già s'è detto) manifesti segni dell'ardente carità, e della particolar' assistenza del Diuino Spirito che habitaua in lui.

Del-

Dell' ordine di vita che egli osseruò: & dell' orationi, penitenze, & altri suoi esercitij spirituali.
Cap. VI.

ICEVA il B. Hippolito, che si come nelli negotij temporali il guadagnare assai non consiste tanto in affaticarsi molto, quanto in eleggere vn' arte, nella quale la fatica sia di guadagno; così nella vita spirituale non tanto apporta profitto il rigore e la moltitudine degli esercitij, che si prendono à fare, quanto il buon ordine, che s'osserua in essi. Perciò egli haueua fin da'teneri anni con vna santa prudenza scompartito il tempo, e talmente ordinata la vita sua, che non permise mai, che i negotij esterni come lauorare, e la cura della sua casa e della Congregatione gl'impedissero la frequente lettione de' libri spirituali, l'oration vocale, e mentale, e l'altre opere di pietà che a' suoi tempi esercitaua.

Ordine d'esercitij necessario pe'l profitto della vita spirituale.

2 Laonde ogni mattina subito suegliato, il che era ordinariamente di buon' hora, dedicaua se medesimo alla Maestà di Dio, e l'offeriua le primitie de' suoi pensieri: nel vestirsi poi con affettuose orationi iaculatorie, le quali ò erano versetti della sacra Scrittura, ò pure formate da se stesso, secondo i sentimenti che haueua, s' infiammaua à fare in quel giorno la sua santissima volontà. Subito vestito si poneua in ginocchioni d'auanti al Crocifisso, facendo l'esame di conscienza e recitando alcune orationi vocali in honore di Dio, della B. Vergine, e de' Santi suoi diuoti. Prima d' ogn' altra occupatione ogni giorno sentiua Messa

Subito suegliato s' offerisce à Dio ogni mattina prima di mettersi al lauoro sente Messa e si comunica con mol to sentimento.

con gran diuotione, e secondo l'obbedienza del Confessore, due, ò tre volte fra settimana in quel principio si comunicaua con molto sentimento e spirito. Doppo fatto al quanto d'oratione mentale, e rese le gratie, s'inuiaua al lauoro, doue per non stare meno impiegato col corpo, che con lo spirito, accomodatosi d'auanti alcun libro spirituale, meditando tesseua, e come di già si è detto, non passaua hora, che in ricognitione di quella seruitù che haueua contratta con la Madre di Dio, non l'honorasse con la salutatione Angelica, rinouando efficacemente i buoni desiderij di seruire in tutto e per tutto al suo dolcissimo Figliuolo, & aiutare l'anime redente col suo pretioso sangue.

Auanti desinare fa oratione e l'esame di conscienza.

3 Auanti desinare si ritiraua per vn poco all'oratione, e con buon'esame di conscienza chiedeua conto à se stesso di quanto haueua operato fin'all'hora. Fù oltre di ciò molto parco & astinente nel mangiare, della sua parte ne dispensaua souente a' poueri, e per non sentire gusto alcuno delle viuande, che la pouertà del suo stato gli apparecchiaua, amareggiandosi la bocca cō le scorze di aranci, ò altra cosa insipida, si priuaua d'ogni gusto, e temperaua ogni leggier sensualità. Volentieri si nutriua di cibi grossi, e particolarmente di cipolle e frutte, le quali diceua non gli nuocere, nè far male alla complessione. Oltre a' digiuni ordinarij comandati dalla Chiesa, de' quali fù sempre osseruantissimo, digiunaua tre giorni della settimana, e massime il Venerdì in memoria della passione di Giesù Christo, di cui era straordinariamente diuoto; di maniera, che per l'istesso giorno, cioè la sera del Venerdì instituì vna particolar tornata in Congregatione con tutti gli esercitij à questo fine destinati, sì dell'offitio e sermone, come della meditatione d'alcuni

E molto astinente nel mangiare: e digiuna tre giorni della settimana.

prin-

principali misterij, i quali con nuoua e diuota maniera propose da contemplare, mentre da'fratelli si fa la disciplina per i peccatori. Doppo desinare, rese le debite gratie à Dio, si ritiraua di nuouo à dare refettione spirituale all'anima con la lettione di qualche libro diuoto, e col medesimo ordine della mattina si metteua al suo esercitio del tessere.

4 Cominciò à buon'hora à macerare l'innocente suo corpo in diuersi modi; poscia che a'sopradetti esercitij aggiunse portare sù le nude carni, ruuidi e pungenti cilizzi, pesanti cerchi di ferro, & ogni notte seueramente disciplinarsi. Tre, ò quattr'hore al più concedeua di sonno al suo somaro (così chiamaua egli il suo corpo) il restante della notte spendeua nella lettione de' libri spirituali, ò nella santa oratione, doue ritrouaua tutte le sue delitie & ogni gusto. Questa era il suo primo e singolare refugio in tutti i suoi bisogni, trattando prima in essa con Dio i suoi affari, che con gli huomini; la quale quanto fosse feruente & efficace, lo dimostrano pur troppo chiaramente gli effetti; perche non gli accadde mai bisogno spirituale, ò temporale, che porgendo per esso preci al Signore, non fosse consolato. Con qual'arme vinse e superò tutto l'inferno, che con varie e gagliarde tentationi più volte s'armò contro di lui per farlo cadere, che con l'arme onnipotente dell'oratione? Come altrimenti, che per mezzo di essa tirò sempre auanti la nauicella della Congregatione à onta di tante diaboliche tempeste, che fieramente minacciauano metterla in fondo, e pure la condusse felicemente in porto? Con essa prouidde alla sanità di tanti infermi, i quali con fede raccomandandosi alle sue orationi, lieti recuperarono la pristina salute. Pochi vi erano, che tentati, afflitti, & intricati in vrgenti ne-

Porta su le nude carni il cilitio, cerchi di ferro & ogni notte seueramente si disciplina.

Fù oltre modo dedito all'oratione, con la quale superò ogni difficultà, e l'insidie del Demonio.

gotij non ricorressero per aiuto, ò per consiglio al seruo di Dio, & il Signore l'esaudiua in maniera, che se egli faceua oratione la mattina, molte volte non era il mezzo giorno, che vedeua di essere esaudito; così se era mezzo giorno, non arriuaua alla sera, che haueua ottenuto la gratia. Laonde vsaua dire, che il Signore gli permetteua à posta varij accidenti, per dargli causa, e motiuo di chiedergli le gratie, & per hauere à vsar seco la sua liberalità, e concedergliene. Fin da fanciulletto di pochi anni era tanto dedito all' oratione, che i suoi di casa durauano molta fatica à cauarlo di camera, doue con marauigliosa attentione oraua al Signore. Egli haueua accommodato quella sua pouera camera che pareua propriamente vna celletta d'Heremita, le cui pregiate tapezzerie erano vn diuoto altarino con vn' Imagine del Crocifisso, teste di morto, corone di spine, croci, e simili strumenti di penitenza, e mortificatione. Fù in particolare diuoto di recitare il Rosario della Beatissima Vergine & il suo offitio; e per star vigilante, ad imitatione de' Santi Padri dell'Heremo, tal volta s'inginocchiaua sopra il taglio d'alcuna tauola, ò sopra alcune minute pietruzze che di cótinuo portaua fra la legatura delle calzette, & così passaua la maggior parte della notte orando, e salmeggiando.

Per star vigilante la notte all' oratione, s'inginocchiaua sopra il taglio delle tauole, ò sopra alcune minute pietruzze.

5 Tanta stima fece della purità della conscienza, che per tenerla lontana da ogni neo di colpa, la sera di nuouo entrato seco medesimo in giuditio, con vn' altro più rigoroso esame del giorno cauaua confusione di se stesso. Intorno alche tenne fra glialtri quest' ordine, che ci scopre al viuo il suo gran fondamento di virtù. Tirate in vna carta alcune linee, per via di punti diligentemente vi notaua le negligenze di ciascun giorno, non solo acciò nella guisa che sogliono i saggi marinari

Ordine che teneua per far l'esame di conscienza.

rinari hauer disegnato nella carta loro del nauigare quei luoghi e scogli, oue la naue potria riceuere danno, per schiuarli: ma affinche potesse riscontrare ancora, se caminaua innanzi, ò tornaua indietro nel profitto spirituale. Per la qual cosa essendo vera la sentenza di Gio. Gersone, che se l'huomo ogn'anno almeno cercasse d'estirpare vn vitio, al quale si sente maggiormente inclinato, riuscirebbe in breue tempo vn perfettissimo Christiano, che cosa douiamo noi dire del seruo di Dio Hippolito, che ogni giorno tanto accuratamente praticaua questa dottrina? Ciascuno meglio per se stesso potrà comprenderlo di quello, che cõ la penna sapessi esagerare io: tanto più riducendosi à memoria quello che per testimonianza de' suoi Confessori habbiamo raccontato nel cap. terzo di questo libro circa la purità della sua conscienza.

Dorme sopra le nude tauole, ò la nuda terra.

6 Quando pur finalmente era forzato sodisfar' al bisogno della natura, il più delle volte le dure tauole, ò la nuda terra erano le delicate piume, & i suoi morbidi letti. La qual sua penitenza esteriore fù asprissima, massime aggiugnendoui la continua fatica del tessere, la mendicità di casa sua, i mali trattamenti del padre, e le lunghe e graui sue infermità; si che à ragione potè dire d' hauer fatto notomia di se medesimo.

7 Questo rigoroso & austero modo di vita osseruò il B. Hippolito fin' à trent'anni in circa, doue poi considerando il suo Padre spirituale la sua indebolita complessione, e l'infermità che patiua, gli parue che per benefitio vniuersale dell'anime, per le quali lo vedeua in modo particolare chiamato dal Signore, douesse hauere più riguardo alla sua sanità, moderare tant'afflittioni corporali, ritirarsi almeno in qualche parte dal

lauoro manuale, & attendendo agli atti delle virtù interne, dare maggior tempo alle sacre lettioni & all'aiuto del prossimo; poi che gli bisognaua così frequentemente interuenire à questo & alle tornate generali e particolari della Congregatione, che ella sola occupaua tutto l'huomo. E per certo chi haurà veduto, ò saputo l'occupationi, ch'alla giornata per benefitio dell'anime occorreuano al seruo di Dio, potrebbe credere, che in questo consistesse tutto il bene, che egli faceua. E veramente non sarebbe stato poco, per che (come soleua dire) à chi con santo zelo insegna ad altri la vita spirituale e la diuotione, interuiene come alle balie de' Principi, le quali essendo nutrite de' cibi della mensa Reale, nell'istesso tempo ch'allattano il Principe, ingrassano se stesse: e come il pozzo quanto dà più acqua, tanto più vien perfetta: e quanta più materia si dà al fuoco, tanto più abbrucia; così quanto più altri s'affatica in salute dell'anime, tanto più abbellisce la sua, e l'arricchisce di meriti. Non dimeno, mentre attendeua agli altri, non mancò à se stesso, essendo tutto volto alle diuine contemplationi: & andando e stando, sempre si vedeua salmeggiare, e con la mente vnirsi col suo Dio, dicendo che quattro sono le colonne, sopra le quali si sostiene tutto l'edifitio spirituale e la perfettione: cioè l'oratione, frequenza de' Sacramenti, lettione de' libri spirituali, e mortificatione, ne' quali esercitij fù sempre perseuerante fin' alla morte.

Quelli che insegnano agli altri la vita spirituale, e la diuotione son simili alle balie de' Principi.

Quattro sono le colonne che sostégano l'edificio della vita spirituale.

8 Volle in oltre il suo Confessore, che cominciasse à comunicarsi ogni mattina; nella qual attione haueua ogni giorno qualche fine particolare, ò per se, ò per altri che se gli raccomãdauano: ma singolarmẽte il Sabato faceua ciò à reuerenza della gloriosa Verg. Madre di Dio

di Dio, accioche ella gl'impetrasse aiuto e forza nel punto della morte da passare da questa all'altra vita in gratia di S. D. M. Laonde se bene ho detto che rimoderò le penitenze, non è però che in tutto le tralasciasse; anzi parue più tosto che le rinouasse, e l'accresceste ne' disagi, e ne gl' incommodi, che più spesso gli occorreuano per impiegarsi negli esercitij suddetti, nello studiare, visitare infermi, & aiutare secondo il bisogno la Congregatione. Quell' asprezze di vita che in Fiorenza non potea così continuamente fare, le raddoppiaua poi, e rimetteua quando si ritiraua tal volta fra settimana alla solitudine & all'Oratorio di Fiesole; auuegna che per hauere la mente più raccolta & vnita in Dio & a' colloquij diuini, amaua oltre modo i luoghi più remoti e lontani dal tumulto della Città. Volentieri haurebbe speso la vita sua in ritiratezza e solitudine, se non fosse stato per zelo della salute dell' anime, e per ben publico, conoscendo chiaramente, che bisognaua lasciare i proprij gusti per seguire quello, che da Dio per mezzo de' superiori gli era imposto. Però vsaua dire con alcuni Santi essere gran perfettione saper lasciare tal volta Dio per Dio, e passare dalla quiete della carità, a' negotij della stessa carità, e dal riposare con Dio, all'affaticarsi pe'l prossimo. E ben che fosse detto da' suoi persecutioni, che s'era accomodata quella stanza per suo commodo, e per darsi bel tempo; egli veramente si daua à suo modo bel tempo, perche lassù si disciplinaua più volte il giorno, e faceua molt' altre mortificationi, sì quanto al mangiare, come al dormire, e massime per quelli che lo perseguitauano. Egli haueua vn angusto letticciuolo cō vn pagliericcio, e materasso di fieno, il quale per piaceuolezza chiamaua lana campigiana, doue

Penitenze che faceua all'oratorio di Fiesole.

gia-

giaceua il suo somaro, cioè il suo corpo; & anche come se queste fossero troppe carezze, spesso ne lo priuaua, dormendo sù la nuda terra, ò sù le tauole. Le stanze poi di quell'Oratorio hauea quasi del tutto coperte d'vn lugubre paramento, cioè di pitture di morte, e di misterij della passione del Saluatore, si che rassembrauano più tosto vn'oscura tomba e luogo d'huomini morti, ch'albergo di viui.

Orando gl'appare Maria Vergine col bambino Giesù in braccio.

9 Nel qual luogo era souente da visite celesti recreato, come particolarmente si vede dal seguente caso. Imperciocche stando vn giorno in oratione, e tutto intento alla contemplation delle cose celesti, gli apparue la Regina degli Angeli col suo figliuolo Giesù in braccio, da così mirabil luce e splendore circondata, che riempieua d'ineffabile giocondità vn'ameno e vago giardino d'innumerabili varietà di fiori e frutti distinto, ò per meglio dire, il Paradiso stesso, doue se gli mostraua festeggiare in compagnia di quello che fra gigli si pasce. Fù perciò il B. Hippolito ripieno di tal dolcezza, che più nō poteua sofferirla, & anelaua d'vn eccessiuo desiderio di baciare almeno i piedi del Saluatore: & ancorche potesse farlo, stante la gratia che gli faceua Maria Vergine per non poco spatio di tempo d'accostarsi à lui, e quasi offerirgli il suo dolcissimo figliuolo; egli pure reputandosene indegno, riuerente & humile se n'astenne. Ma vn fuoco di carità gli rimase dentro al petto, così ardente che tutto l'infiammò d'amor diuino e zelo della salute dell'anime: onde ben parue il cuor di lui essersi acceso agli ardori & alle fiamme di quel Dio, che fuoco si dice ardente & inestinguibile.

10 Come huomo dunque di molt'oratione s'era anche eletto molti Santi & amici in Cielo, che presentassero

fero al Signore le sue preci, fra quali oltre la Beatissima Vergine & il P. S. Francesco, hebbe particolar diuotione all'Angelo suo custode, il quale con gli occhi della mente contemplando sempre presente, si guardaua di non offendere la purissima sua vista ancora con minima distratione: nè haurebbe messo mano à cosa alcuna, che prima à lui non hauesse fatto ricorso. Ne' suoi ragionamenti gli staua talmente scoperto dauanti agli occhi, che per la reuerenza e timore, che gli rendeua, da principio gli pareua essere smarrito, e del tutto si diméticaua quanto s'era proposto di dire, ma poi confidaua tanto nel suo patrocinio, e che gli hauesse ad insegnare tutto quello che bisognaua, che gittatosi nella sua protettione, ne lasciaua tutta la cura a lui stesso. Nè la speranza riusciua vana; perche cominciando il sermone, come spesso gli accadde, non recitò parola di ciò che haueua studiato, ma tutto somministratogli da esso Angelo custode. Il medesimo ne' suoi viaggi sempre gli fù scorta; imperoche ne' luoghi pericolosi si vide comparirgli dauanti per guida vna persona non conosciuta da chi era seco, ma si bene da lui, il quale più volte disse al suo compagno in buon'occasione, quelli nón essere huomo mortale, ma l'Angelo suo Custode.

Diuotione grande verso l'Angel Custode.

Il medesimo gli era scorta e guida nel viaggio e nè luoghi pericolosi.

11 Con vguale affetto fù diuoto della gloriosa Santa Caterina di Siena, mercè di quel gran zelo che ella haueua della salute dell' anime, da lui tanto stimato & amato; e più volte si partì di Fiorenza, & andò à Siena à visitare le sue Sante reliquie, si come fece ancora alla Santa Casa di Loreto & alla Vernia, secondo che habbiamo detto nel Cap. sesto del 2. libro, per la diuotione che portaua à Maria Vergine, & al P. S. Francesco. Con grandissimo gusto e consolatione spi-

 ritua-

rituale leggeua la vita di questa Santa, mediante la quale si sentiua riempiere di tali sentimenti spirituali, che non si satiaua di leggerla, e per l'interna dolcezza veniua meno, & abbandonato da'sensi cadeua in terra. Essendo vna volta fra l'altre prouato da nostro Signore con aridità grande di spirito e siccità di mente, che per lungo tempo gli tolse ogni gusto sensibile di diuotione, si che se bene si studiaua del continuo di porgere affettuose preghiere à Dio che lo consolasse, nondimeno, come se il Cielo gli fosse diuenuto di ferro, e la terra di bronzo, non trouaua in nessun luogo la bramata consolatione; piacque finalmente al datore d'ogni bene doppo la proua, di lasciarsi ritrouare dal suo seruo, e rendergli ogni spirituale sentimẽto, in modo quasi miracoloso; e fù che leggẽdo la vita di questa gloriosa Santa, vn'eccesso tanto copioso di celeste consolatione gli riempì il cuore, che fugò ogni aridità di spirito e di mente; e credeua certo che ella stessa fosse venuta à consolarlo.

Leggendo la vita di S. Caterina da Siena è liberato dal l'aridità di Spirito.

12 Troppo lungo sarei, se di tutti gli altri Santi suoi particolari diuoti volessi fare mentione, & delle stupẽde gratie, che per mezzo di essi riceuè dal Signore: de'quali non solo haueua la diuotione esterna, ma quello ch' importa più, l'interna, con imitare le loro virtù. Da vno apprendeua l'humiltà; dall' altro la constanza nell'auuersità; da questi l'amore ardente verso Dio, e da quelli il zelo della salute del prossimo; e con digiuni, orationi, comunioni, & altri spirituali essercitij celebraua le loro festiuità.

Del-

Dell' humiltà, e basso sentimento di se stesso.
Cap. VII.

ON essendo ascosto al B. Seruo di Dio Hippolito, che l' humiltà & il basso sentimento di se medesimo era il fondamento di tutto l' edifitio spirituale, & la sicurtà d'ogni christiana virtù, ciò singolarmente, e prima d' ogn' altra cosa s' ingegnò d'acquistare, come quelli, che ad altissimi gradi di perfettione aspiraua. Fù dunque in lui così rara la virtù dell'Humiltà, che se bene non si stancò mai d'operare attioni santissime, e di grād'edificatione, cō tutto questo nō gli pareua d'hauere à pena cominciato à seruire à Dio: anzi reputandosi il maggior peccatore della terra, si chiamaua meriteuole d'ogni gastigo, & indegno, non che altro, dell'acqua con cui si lauaua le mani. Ogni volta, che s'ammalaua, soleua dire, che Dio benedetto gli mandaua quell' infermità per auuertirlo, affinche s'emendasse, e mutasse vita: e che se bene molte volte haueua fatto proposito di metter ciò in esecutione, sempre haueua mancato; e questo per la profonda humiltà, che haueua dentro di se stesso, ancor che fosse di perfetta e santa vita, come à ogn'vno è noto.

L' humiltà è il malleatore d'ogni christiana virtù.

2 Con gl' altri hebbe sempre gli occhi semplici della Colomba; tutti per lui erano buoni e santi, nè creatura alcuna per immersa ne' peccati che si fosse, gli cagionò già mai dispregio, ò abborrimento, considerando in essa almeno in potenza quelle virtù, alle quali poteua arriuare, se Dio le hauesse comunicato minima parti-

cella del lume, che misericordiosamente à lui haueua conceduto. Quindi haueua in costume di raccomandarsi indifferentemente con straordinario affetto all'orationi altrui, come se fosse stato il minimo di tutti nel merito appresso Dio, & il più mancheuole d'ogn' altro nelle sante virtù. Se bene con incredibile accortezza vigilaua per vedere e cēsurare i difetti proprij, ad ogni modo, come che questo non gli bastasse, haueua eletto alcune persone timorate e di buona conscienza, le quali continuamente l'auuisassero e correggessero, doue pareua loro che errasse. Anzi più volte in diuerse occasioni pregò e comandò à tutti quelli di Congreg. che senza rispetto alcuno liberamente l'ammonissero.

Si tiene il maggior peccator di tutti, & elegge alcuni, che continuamente l'ammonissero, e correggessero.

3 Perciò tanto amaua i suoi persecutori, che si teneua loro obbligatissimo, chiamandoli suoi maestri senza spendere, come quelli che lo rendeuono cauto e prudente in ogni sua attione. Quando gli occorreua riceuere da loro alcuna mortificatione, & esser tenuto in basso concetto, gioiua per allegrezza, e ne sentiua contento particolare: come fù quando incontratosi in vno, il quale gli disse in faccia: Hippolito, il mondo nō ti crede; egli ristringendosi nelle spalle, mostrò piaceuolmēte di non curarsi di simili irrisioni, e sorridendo si partì, parendogli d' hauer conseguito il fine che tanto desideraua, d'esser tenuto nel cospetto degli huomini stolto e di poco senno. Altra volta essendo pure agramente ripreso di superbia da vn' altro, perche non haueua acconsentito ad alcune sue illecite domande, fù tale la tranquillità dell'animo, con la quale sopportò quell'indiscretissima riprensione, che doue i circostanti si commossero à sdegno, egli proruppe in giocondissimo riso, confessando di non hauer riceuuto il maggior contento, che all'hora. Così osseruò sempre; ò ringratiandoli

Si rallegra d'esser mortificato, e tenuto in basso concetto.

doli con faccia molto lieta, ò gittandosi loro a' piedi domandaua perdono, senza che fosse pur'osseruato in lui vn primo moto di turbatione; ma come vnico disprezzatore di se medesimo più si rallegraua dell'ingiurie, e d'essere da chi si voglia vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo & il dishonore. Non si rompono così tosto l'onde in vn saldo scoglio, come si frangeua nel cuor suo la compiacenza, che le v' hauria potuto inondare per le parole di lode, che gli erano dette, poiche di subito le riuolgeua in Dio con vna mirabile gratitudine verso S. D. M. à cui era sempre congiunto con affettuosi ringratiamenti de' benefitij riceuuti, dicēdo souente à' suoi figliuoli spirituali con gran tenerezza; Che faremo per ringratiare il Signore di tāti suoi doni? e rispondendo à se medesimo, soggiugneua: Amarlo, e chiedergliene degli altri, perche il gradirgli e domandargliene, è il ringratiarlo che possiamo far noi pouere creature.

Più si rallegra dell' ingiurie, e d'esser vilipeso per Dio, che altri non abborrisce il biasimo.

4 Essendo dotato dal Signore di molte prerogatiue e singolari fauori, che appresso d'ogn' vno lo faceuano riguardeuole, per se stesso non ne cauaua se non confusione: nè gia mai con parole, ò con fatti diede vn minimo segno d'elatione d'animo. All' hora veramente appariua più espressa e chiara la sua humiltà, quādo se gli presentauano cagioni di superbia e d'ambitione; come di ciò rende chiara testimonianza fra gli altri il sopra nominato P. Gio. Battista Zafferani della Compagnia di Giesù, che per molto tempo fù suo confessore, il quale ancor egli ammirando tale sentimento nel B. Hippolito, e particolarmente nel dono segnalatissimo del predicare, dice queste formali parole.

Non diede mai nè con parole, nè con fatti vn minimo segno d' elatione, e di superbia.

Questo grā seruo di Dio fù ornato di molta humiltà; poi

Attestatione del suo Confessore intorno all'humiltà.

poi che essendo huomo di grandissimo talento nel ragionare, cooperando quasi infinite conuersioni di peccatori con la sua efficacia nel dire, mai gli è venuto vn pensiero di vanagloria, nè mai acconsentì à nessun atto di essa· ma riferiua ogni cosa in Dio datore d'ogni bene, e se..tiua tanto bassamente di se stesso che si stimaua per vn grandissimo peccatore e degno di mille inferni, e diceua: Io non son'altro che vn vermicello puzzolente.

Fin qui il P.Gio. Battista.

Quindi essendogli molte volte lodata, & esaltata con grandi encomij da persone di qualità l'opera della Congregatione che haueua instituita, molto si rattristaua, che à lui fosse attribuita la lode, nè à modo alcuno acconsentiua esserne chiamato il Fondatore; ma con destrezza mirabile riuoltando simili discorsi in altri più fruttuosi ragionamenti, diceua contra di se parole di disprezzo, chiamandosi vilissima sconciatura, e per vsare (il proprio suo vocabulo) fico secco auanzato alla piazza, buono da niente, nè conosciuto da gli huomini. Quando poi si trattaua seco della diligenza e cura, che si doueua vsare per mantenere il feruore di spirito in essa, concedeua il tutto, ma soggiugneua il verso di Dauid: *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat, qui custodit eam*; e perciò instantemente esortaua à raccomandarla à Dio N. Sig. come opera sua, nella quale confessaua non hauer lui che fare, nè parte alcuna.

Quanto più cercaua d'annichilarsi tanto più Dio l'esaltaua.

5 Con tutto ciò non poteua stare ascosta la luce, che tanto marauigliosamente si diffondeua in ogni parte; e quanto più egli cercaua d'annichilarsi, Dio che confonde i superbi, & esalta gli humili, altr'etanto, e dauantaggio l'esaltaua, & il nome suo faceua risonare glorioso in ogni luogo. Perche succedendo continuamente

mente

mente conuersioni di gente scandalosa; e bene spesso seguendo casi, che haueuano del miracoloso, dall'istessi in chi accadeuano, si manifestaua più l'autore & il mezzano dell'opera, benedicendo la Congregatione, e publicamente il suo Fondatore, con dire: Questo Santo mi ha conuertito: Questo è vn'Angelo mandato da Dio in terra. E quello che non è di minor marauiglia, li stessi fanciulli che sogliono essere manifestatori della gloria di Dio, venendo à imparare la Dottrina Christiana, non con altro nome chiamauano la Congregatione, che la Cõpagnia d'Hippolito: & quãto più egli s'affaticò à insegnar loro, che dicessero la Congregatione di S. Francesco, tanto più diceuano la Compagnia d'Hippolito; perche quantunque eglino si proponessero di fare, e dire come il seruo di Dio gli ammaestraua, partiti che erano dalla sua presenza, se ne dimenticauano, e tornauano à dire l'istesso; anzi rincontrandolo per le strade, fù più volte osseruato, che molti di loro spontaneamente si cauauano di capo, e s'inginocchiauano chiedendogli la benedittione.

6 Cercando dunque in tutte le cose la pura e semplice gloria di Dio, & il bene dell'anime senz'altro proprio interesse, fù sempre lontano da ogni vana emulatione e contesa, non solo con li stranieri, non adoperando quella autorità che haurebbe potuto, quando tante volte l'elessero per loro Capo, e li concederono il dominio delle loro Compagnie, ma ancora con alcuni suoi proprij figliuoli spirituali, fondata che hebbe la Congregatione, i quali ricusauano la sua disciplina, nè poteuano comportare di vederlo superiore à loro. Però in tali occasioni, rinuntiò più volte in mano de' Superiori il gouerno della Congregatione, e quella maggioranza, che come à Padre e Fondatore di ragione se gli

Fù nimico d'ogni emulatione e cõtesa; e più volte rinuntiò il gouerno di Congreg.

gli conueniua, dicendo che non cercaua mura, nè chiaui, ma solo anime, e quelle semplicemente per Dio. Anzi che non gli parendo mai d'arriuare à vn minimo segno d'atto virtuoso, volle più volte spontaneamente rinuntiare il carico di Guardiano, stimando altri essere più idonei di lui; e se bene nõ fù in ciò compiaciuto, essendo à bastanza nota la sua bontà e prudenza, non lasciò però egli occasione alcuna di essere vn vero esempio d'humiltà, e di sottoporsi à tutti, mostrandosi così nimico del comandare, che hebbe spesse volte à dire queste parole. Credetemi, che se bene tutti mi veggono in Congregatione stare in luogo eminente, e risedere come Guardiano, che l'animo mio è tanto diuerso da questo, che più volentieri me ne starei in vn cantone per essere da altri gouernato, che gouernare. Così sapeua mentre era superiore, reputarsi come inferiore à tutti nell' interno, e senza lasciare il carico al quale Dio l'haueua eletto, esercitare gli atti d' obbedienza, mortificandosi più nel comandare, che non haurebbe fatto in sottoporsi ad ogni inferiore.

Honoraua tutti, e particolarmente i Religiosi.

7 Da questo profondo & humil sentimento nasceua in Hippolito vna riuerenza e rispetto singolare verso tutti, massime se erano Religiosi, perche questi honoraua quasi con honore diuino, e s'humiliaua à essi fino in terra, baciãdo loro la mano, e chiedendo la benedittione. Co'suoi Prelati e Superiori conferiua sinceramente tutte le sue attioni, nè pareua sapesse far niente senza il loro consiglio, al quale sempre aderiua. E ben che fosse dotato da Dio di mirabil prudenza, e da per se stesso hauesse potuto deliberare delle cose, che alla giornata gli accadeuono, così circa la persona propria, come circa il gouerno di Congregatione, ad ogni modo mai fece cosa alcuna quantunque minima, secondo

il pro-

il proprio parere, ò volontà, ma sempre co'l consiglio altrui, hauendo à questo fine elette persone religiose, e secolari di gran prudenza e bontà di vita. Fù in mirabil modo obbediente al Confessore, perche non hauendo permesso Dio, che si facesse Religioso, nè che sotto l'obbedienza viuesse solitario ne' claustri, fin da quel tempo si dispose di soggettarsi in tutto e per tutto sotto la cura e disciplina d'vn discreto e buon Padre spirituale, e da lui dependere. Quando andaua per consiglio si spogliaua totalmente di se stesso, si che nulla intendeua di volere, se non quanto gli veniua accennato dal Confessore, che però ci voleua gran prudenza à consigliarlo, essendo totalmente disposto à obbedire, si che qualsiuoglia cosa, che gli fosse stata comandata con ogni prontezza eseguiua, come se quella fosse propriamente la volontà di Dio. Era tale questo suo rassegnamento, ché non moueua pure vn passo senza suo ordine. Se era chiamato à fare visite, ouero da Monsig. Arciuescouo, ò da loro Altezze, ò altri personaggi grandi, andaua prima à pigliar licenza dal Confessore; perche come egli haueua basso concetto di se medesimo, stimandosi persona vilissima, sentiua gran repugnanza e pena à conuersare con simili personaggi: massime, che doue non era gran necessità, amaua oltre modo il ritiramento, godendo di ragionare à solo à solo con Dio. Miglior medicina confessò di non hauer hauuto per superare le tentationi del nimico, e particolarmente per curare l'infermità degli scrupoli, che scoprire humilmente e liberamente la conscienza al confessore, perche subito che gli diceua: Quietateui, nel medesimo instante, & à quella semplice parola restaua l'animo suo trãquillo, & in virtù di quell'atto d'obbediẽza e d'humiltà la cõscienza rasserenata.

Non fece mai cosa ancor che minima che non la conferisse co' suoi superiori, e con persone prudẽti.

Fù oltre modo obbediente al Confessore.

Questa medesima rassegnatione desideraua e voleua ne' suoi figliuoli spirituali: & accioche più facilmente s'assuefacessero à obbedire al Confessore, quando andauano à lui per consiglio, se bene sodisfaceua alle loro domande, voleua però che sempre conferissero col Padre spirituale il suo parere, e da lui in tutto e per tutto dependessero.

Diceua esser grand'inganno il mutare e tenere più d'vn Confessore, e quello che dica in questa materia.

9 Diceua in oltre essere grand'inganno il mutare, ò tenere più d'vn Cófessore. E però, soggiugneua egli, che si come la naue guidata da diuersi Piloti, de' quali vno l'indirizzasse verso Leuante, l'altro verso Ponente, non si condurrebbe in porto: nè l'infermo otterrebbe tosto la sanità, medicato da più Medici di diuerso parere; così non mai caminerà bene verso la perfettione, nè potrà speditamente guarire dalle sue infirmità spirituali l'anima guidata da diuersi Confessori. Consigliaua di più à scoprirgli non solamente il male, ma ancora il bene, le penitenze, l'orationi, e l'altre opere virtuose, che si faceuano, per isfuggire l'indiscretione e l'imprudenza; atteso che il Demonio ancor con le cose sante e buone inganna coloro, che troppo si fidano del loro parere, e dell'indiscreto feruore; e massime i principianti nel seruitio di Dio, i quali per la dolcezza e gusto, che sentono nell'ingresso della vita spirituale, facilmente passano i termini della prudenza, si straccano, e poi non perseuerano. Vsaua dire che non bisogna couare il mal pensiero della tentatione; perche da essa facilmente ne nasce il pestifero serpente del peccato, bastando al Demonio (mentre non si resiste a' primi principij) d'hauer del nostro quanto vn capello per farci cadere; si come non se gli puo fare il maggior dispetto, che scoprire con humiltà e semplicità le sue inuentioni & astutie al Confessore. Però (come diceua S.Francesco) replicaua

caua, che sarebbe stato necessario potere hauere del continuo il Confessore à canto, come già anticamente si portaua la scarsella, e l'altre cose più necessarie. In somma in nessun' altra cosa tanto premeua, quanto che facessero tutto il loro fondamento nell' humiltà e nell' opere buone, nè si lasciassero tirare dal fumo della superbia e vanagloria, ma cercassero la vera luce, che è il seruitio di Dio puro e sincero, & in loro stessi conseruassero il fuoco della carità dentro la cenere dell'humiltà. Gli esercitaua ancora negli atti esterni di essa con le mortificationi & altri mezzi efficacissimi, i quali continuamente insegnaua, e faceua praticar loro à sua imitatione, non si lasciando vincere da alcuno nell'eccellenza di questa virtù, e volendo non meno con le parole, che con l'esempio proprio essere vero discepolo di Giesù Christo, il quale prima cominciò à fare, e poi ad insegnare.

Il Demonio si sforza di farlo tenere per huomo superbo; ma sempre in vano.

10 E' ben vero, che per l'acquisto delle sue virtù non ha egli forse hauuto maggior guerra, quanto che per questa, poi che se il Demonio hauesse potuto far capire al mondo (come più volte si sforzò di fare) che fosse stato superbo, gli bastaua per dissipare e mandare per terra tutto il frutto, che faceua. Ma perche questo al pari d'ogn'altro vitio abborriua; perciò cō ogni più satanica inuentione s'affaticò di persuaderlo, seruendosi per instrumento di alcuni suoi auuersarij, i quali diceuano che il tutto faceua ad arte, e per ingannare il mondo; quindi in publico & in priuato sparlauano di lui, l'ingiuriauano, e anche serrandolo vna volta in vna stanza, malamente lo percossero, con dirgli: Piegati superbaccio: per non hauere voluto acconsentire a' loro capricci. Ma con tutto che tanto peruersamente se gli

leuassero contra molti falsi testimonij per conuincerlo di superbia, mai ad ogni modo hanno potuto ritrouare cosa sussistente, e che in realità fosse in lui degna di riprensione. Non restaua per questo l'humil seruo di Dio d'vsare con essi tutto quello che vuole, e ricerca la carità christiana, non solo con raccomandargli al Signore, accioche restassero illuminati, ma ancora con parlar loro benignamente pregandoli, che se hauesse qualche difetto, l'auuisassero, perche era pronto all'emenda; ma quelli sempre più ostinati & acciecati dalle loro passioni, senz'accorgersi della lor vanità e che à torto calunniauano il seruo di Dio, non desisteuano dall'impresa. Ma senta & impari ogn'uno à parlare con rispetto degli amici di Dio quello che accadde à vn di costoro, il quale così indegnamente e fuori d'ogni douere ragionaua del B. Hippolito, affermando lui essere huomo superbo & hippocrito, e che faceua il santo (se bene non haueua faccia d'esser tale.) Volete vedere, diceua egli, se è vn superbo? conoscetelo da questo, che non lo vedete arriuare in Congregatione, se non alla fine dell'vffitio, & all'hora andatosene à desco dice cō voce altiera: *Diuinum auxilium maneat semper nobiscum*. Ma ò giuditij di Dio! E tanto gelosa la Diuina Maestà dell'honor de'suoi serui, che non vuole lasciare impuniti coloro che procurano d'opprimerli, come di questo maledico auuēne. Imperoche negl'istessi giorni à punto che cominciò ad ammalarsi il Beato Hippolito d'asma, s'infermò anch'egli dell'istesso male, & in tre giorni si morì miseramente, essendo soffogato all'improuiso dall'asma con grandissima pena & affanno, gridando e mugliando come vn lione. Deuesi dunque guardare ciascuno di non porre la bocca nella fama di quelli, che caminano santamente;

Vno che diceua Hippolito essere vn superbo, muore miseramente.

te; perche à Dio solo è permesso il giudicare l'interno, il quale è vnico scrutatore de' cuori.

Della Patienza, e Fortezza nelle cose auuerse. Cap. VIII.

ONOSCENDO il B. Hippolito, che per hauer l'ingresso al reame del Cielo, gli bisognaua assomigliarsi al suo capo Christo, portando patientemente dietro à lui la croce de' trauagli e dell' auuersità, quindi è che con tanta fortezza e constanza d'animo le sostenne, che fù à tutti vn singolar' esempio di patienza. E perche le riceueua e stimaua come pretiosi tesori e carezze vscite dalla mano diuina, quando tal volta gli era conceduto respirare da esse, se ne rattristaua, come se fosse priuato delle maggiori sue contentezze, & all'hora diceua di temere dell'ira di Dio sopra di se. Perche quando i mercanti (soggiugneua egli) mandano le loro mercantie in altri paesi, le segnano prima co'l proprio bollo, accioche sieno riconosciute dall'altre; così fa Dio con gli amici suoi, mentre gli tiene fuori del Paradiso, gli segna con la sua impronta, che è la croce, e mãda loro molte tribulationi per introdurli poi nel felice riposo del Cielo; che se pe'l contrario li lascia viuere à lor modo, & ingrassare nelle contentezze della presente vita, è segno non oscuro, che li serba pe'l macello eterno dell' Inferno.

Stimaua le tribulationi e l'auuersità come pretiosi tesori, e carezze vscite dalla mano diuina.

2 Certamente non mancò al B. Hippolito questo contrasegno per essere conosciuto degli eletti di Dio; perche fù tanto fauorito in questa parte, che pochi furono quelli che l'auanzarono, disponendo così la Diuina Bontà che è mirabile ne' Santi suoi. Ma se in niu-

na

na altra cosa maggiormente risplende la patienza dell'huomo, che ne' mali che sostiene nel proprio corpo, essendo questo il cōtrasegno d'vna virtu perfetta, mentre la carne percossa non si risente, & il senso angustiato non ricalcitra, nè diuiene licentioso, in ciò chiaramente scoperse il B. Seruo di Dio quanto ammirabile fosse in lui essa virtù della patienza. Laonde se ci ridurremo à memoria l'infermità e malattie, che egli patì, trouerèmo non hauere hauuto già mai intera sanità, cominciando da che venne alla luce di questo mondo fin' all'vltimo spirito à prouare gli amari frutti della vita mortale. Nacque più morto che viuo: hora fù assalito da febbri ardentissime e mortali, tal hora da petecchie le quali lo ridussero à termine di morte, & miracolosamente (come si è detto) ne fù liberato. Poco doppo rimase per molti mesi piagato per tutto il corpo d'un fastidioso humore e scabbia; In oltre se gli roppe vna vena su'l petto: gli cadde vn catarro che per quattro anni lo rese sordo. Finalmente senza molt'altri mali & indispositioni che per breuità si tralasciano, se gli scoperse la piaga del petto, che incancherì, portandola così celata fin all'vltimo di sua vita, che non furono meno di quattordici anni, senza già mai scoprire i dolori di morte, che gli arrecaua, per non esser constretto à rimettere niente di quel solito rigore, che vsaua contro di se stesso. Nelle quali infermità non mostrò segno alcuno d'impatienza: & in lui si verificaua quello, che soleua dire dell'huomo giusto, che è come l'Ape, la quale da qualsiuoglia fiore benche per sua natura spiaceuole & amaro, caua sempre il mele dolce e soaue; per che da ogni cosa contraria traeua merito e frutto per l'anima sua: e da trauagli, ò infermità sempre cauaua consolationi spirituali, raffinandosi maggiormente

Cimento di virtù perfetta qual sia.

Hippolito non hebbe mai intera sanità.

Hippolito diceua che l'huomo giusto è come l'Ape, che da qual si voglia fiore amaro sempre caua il mele.

nella

nella carità di Dio, e nella perfettione delle sante virtù.

3 Benche prouasse così graui amaritudini, nondimeno la sua faccia sempre lieta & il trattare affabile mostrauano, che anche in quelle trouaua la sua beatitudine, sentendo dentro al cuore dolcezza e contento tale che ridondaua nell'esterno, in guisa che era tenuta e predicata da tutti come miracolosa la sua patienza. E ciò per tre cagioni principalmente, nelle quali à punto consiste la perfettione dell'istessa virtù; auuegna che egli non solo sopportasse le tribulationi & angoscie senza mormoratione, ò lamēto, e ne desiderasse per l'amor di Dio assai più, e più graui; ma anche se ne rallegraua e compiaceua, conformandosi con quel detto del medesimo patientissimo Iob: *Si bona suscepimus de manu Dei, mala quare non sustineamus?* Ma in qual malattia pe'l passato risplendè più vna totale finezza di patienza, che nell'vltima sua infermità tanto lunga e trauagliosa? parendo veramente che in quella sua carne tutta piagata piouessero del continuo consolationi dal Cielo, dicēdo che quantunque hauesse hauuto à durare molte migliaia d'anni in tal infermità, l'haurebbe stimato dono pregiatissimo & singolarissima misericordia di Dio.

Per tre cagioni predicata da tutti miracolosa la patienza di Hippolito. Iob. 2.

4 Meditando giorno e notte la passione di Giesù Christo, e proponendosi auanti gli occhi il martirio de' Santi, s'accendeua oltre modo all'ardore del patire: nè haurebbe voluto, che per suo refrigerio si preparassero medicamenti di pregio, ò cose singolari per alleuiamento del male; le quali anche non pigliaua, se per virtù d'obbedienza non gli fosse stato comandato. Hauendo inteso come nel consumato, che ogni mattina gli era mandato da Madama la Gran Duchessa Madre,

dre,

dre, si racchiudeua la sostanza d'vno intero cappone, fece graue risentimento e scrupolo, che pe'l suo somaro, come egli diceua, s'apparecchiasse vna beuanda di tanto costo, mentre col valore di quello si poteua supplire al bisogno di molti poueri.

5 In ogni maniera di patimento fù il B Hippolito esercitato, accioche come vn'altro S. Paolo potesse gloriarsi nelle sue infermità & dell'inuitta sua patienza riceuere in Paradiso premij maggiori. Perche alla proua delle continue malattie che fece Dio in lui, qual'altra non ui aggiunse? ò fosse d'estrema pouertà, che volontariamente s'era eletta, di fame, di sete, ò d'intollerabili fatiche, per molt' anni lauorando giorno e notte per sostenere il peso di numerosa famiglia, ò pure l'ostinata pugna che fin'alla morte hebbe con Satanasso, il quale per precipitarlo dalla rocca della perfettione, hora con inuisibili assalti d'importune tentationi; tal'hora con apparenti e mostruose forme non restaua tendergli agguati, e fin co'l fuoco e con l'acqua insidiare l'innocente sua vita.

6 Ma che diremo delle persecutioni, che egli sostenne da'suoi? Perche se bene menò vna vita così santa, & irreprensibile, e durò tante fatiche per benefitio dell'anime, e con tanta prudenza gouernò la Congregatione, nondimeno perche Dio si serue tal'hora della malitia delle persone per honore & vtile de'suoi serui, gli permise anche in ciò frequenti contrarietà. Fù per questo conto perseguitato à torto e calunniato più volte dinanzi a' tribunali & Principi dalli stessi suoi più cari amici e da persone tenute per altro spirituali. E la ragione era quella, che dice S. Paolo, che chi cerca di piacere agli huomini, non è seruo di Christo; perche non tutti viuono bene, & il Superiore e Capo dee correggere

Dio si serue tal volta della malitia delle persone per vtile de' suoi serui.

reggere

reggere chi mal viue, e però sarà da coloro poco ben voluto e assai perseguitato, si come era egli da costoro, i quali non conoscendo il suo spirito, la vocatione, & il fine della sua Congregatione, gli erano di notabile impedimento. Ma essendo egli così staccato dal mondo e spogliato d'ogni interesse, per hauer aggiustato tanto il suo volere con quello di S. D.M. gli faceua passare allegramente tutti questi intoppi, nè lasciare indietro cosa alcuna di quelle, che far suole vn vero e buon pastore, rendendo con la sola sua innocenza confusi tutti gli auuersarij.

Come si gouernasse Hippolito per profittare nelle perfecutioni, nè smarrirsi nell'impatienza.

7 Con lume veramẽte diuino si gouernò il B. Hippolito in tutte le sue persecutioni per profittare in esse, e non ismarrirsi nell'impatienza, dicendo hauere imparato da' Marinari, i quali nel tempo della burrasca accomodano di maniera la naue, che dall'onde non può esser sommersa. Vedete, diceua egli, con qual caldezza & affetto nel bel principio della procella porgano preghiere à Dio; inuocano i Santi; calano le vele; gettano in mare l'ancore; fanno fermare la ciurma; e scaricano la naue: richiedendo la prudenza cedere al tempo, per non dare in iscoglio e far naufragio. Così il principal mezzo per profittare nelle tribulationi dee essere l'oratione, aiuto veramente efficace e salutifero; laonde egli quanto s'asteneua di scoprire temerariamente agli huomini l'interno del suo cuore, tanto consultaua con Dio il suo bisogno nell' oratione, alla quale hebbe continuo refugio, gittando per mezzo di essa l'ancora d'vna total fiducia in S. D. M. in cui rimetteua solamente la causa sua, dicendo. Signore questa è opera vostra: Hippolito non è buono da niente, e voi lo sapete: Eccomi pronto (liberator mio) à quanto volete fare di me, e di questi miei fratelli. Però nel colmo de' trauagli vi-

ueua con tãta pace e quiete così il giorno come la notte, che confessò prouare interiormente quello, che già promise Dio al Giusto pe'l Profeta Isaia. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiducię, & in requie opulenta.* Diceua poi, che à similitudine de' pratichi nocchieri bisognaua far quietare la ciurma delle passioni interne e de gli affetti disordinati. Quindi egli mai non pigliaua requie, fin che non hauesse ridotto il cuore à questo segno, lasciando illustre esempio di vera mansuetudine, per la quale delle fatte ingiurie la mente mai si perturba, ò il cuore si muoue ad ira, nè in faccia si dimostra hauer cordoglio alcuno. Scusaua per tanto la mente di tutti in si fatto modo, che quantunque gli fossero contrarij, nondimeno faceua credere anche a gl'istessi suoi compagni, che e'fossero i suoi più cari amici. In assenza & in presenza copriua col manto della carità i mancamenti loro, trouando la difesa, doue non pareua essere, con attribuire il tutto alle sue imperfettioni e mancamenti, godendo di vedere adempiuta in se la diuina volontà, alla cui permissione riduceua questi fieri incontri. Era suo detto familiare. Difendi l'honor di Dio & egli difenderà il tuo. Chi scuserà il Prossimo, Dio scuserà lui; canone giustissimo à quello che lasciò scritto nell'Euangelio il Redentore del mondo: Con la medesima misura che misurate altri, sarete misurati voi. Da questo nasceua l'altro consiglio, cioè il piegare le bandiere & il calare delle vele, che è far silentio, e star sommesso e timido, ma confidato in Dio, per cui si combatte.

Mansuetudine che cosa sia.

Detto familiare d'Hippolito.

8 Mentre la persecutione era in colmo non faceua, come quelli che sotto vari pretesti raccontano per tutte le piazze le loro sciagure; ma sepelliua ogni cosa

in

in vn profondo silentio, & comandaua a'suoi amici, che facessero l'istesso; dicendo che questo era il modo di mostrare grandezza di cuore, farlo capace dell'auuersità, in guisa che si racchiuda in se medesimo, e si contenga dentro i termini d'vn humile soggettione à Dio, & à tutte le creature per la vera annegatione e disprezzo di se medesimo. Perche, soggiugneua egli, la lunga patienza mette in saldo ogni cosa, e vince il tutto; di quì auuenne, che tanto volentieri si lasciaua strapazzare, & annichilare per Christo, e priuare infin' di tutti gli aiuti humani, patendo in estremo delle cose necessarie pe'l vitto, senza far motiuo alcuno; atteso che egli fù in questa parte riseruatissimo, nè à suo fauore parlò, se da gli stessi persecutori non era forzato à farlo dinanzi a'superiori; a'quali eglino medesimi lo chiamauano calunniandolo fuori d'ogni ragione. E questo fece ancora con tanta modestia, che mai di nessuno in particolare si lamentò, ò si dolse, diuenendo appresso gli stessi Superiori lor' auuocato e difensore come se hauesse più tosto fatte l'ingiurie, che riceuute; e la ragione era, perche, come egli insegnaua: Chi è morto non sente, nè risponde; così chi è veramente mortificato, poco si cura delle lingue mordaci degli huomini del Mondo.

La lunga patienza mette in saldo ogni cosa.

Appresso i Superiori era auuocato e difensore de'suoi persecutori.

9 Ben che hauesse potuto far gastigare li suoi calunniatori, scoperte che erano le loro maluagità, non solo se n'astenne, ma di più operò per quanto stette in lui, che ciò non seguisse, scusandogli & in fino lodandoli di buona intentione appresso gli huomini, & aiutandogli ancora appresso Dio con spargere non solo preghiere per la lor salute, ma anche il sangue in aspre e seuerissime discipline. Quando da'suoi confidenti gli era detto, che hauendo tante ragioni, sarebbe stato bene

farle palesi, già che gli auuersarij per tutti i luoghi stridevano, nè lasciauano con perfidia alcuna d'aguzzare la serpentina lingua contra di lui, e lacerarlo, rispondeua: Nò figliuoli miei: non vi ho io detto, che le bandiere sono ripiegate? verrà tempo (non dubitate) che ancor noi potremo dare le nostre vele a' venti, e spiegare allegramente i nostri stendardi, essendo necessario hora, che per esercitio della virtù così segua. In fra tanto bisogna tacere: e già che siamo rimessi in Dio, lasciamo fare à lui; e soggiugneua per dar loro animo quelle parole della scrittura, *si Deus pro nobis, quis contra nos?* significando, che Dio à suo tempo manifesterebbe la verità, come chiaramente si vide alla fine, facendo rimanere confusi gli auuersarij, & lui insieme con tutta la Congregatione maggiormente esaltato, e reputato come Santo.

Altri documenti intorno alle tribulationi.

10 Oltre a' predetti documenti, che il B. Hippolito insegnaua a' suoi figliuoli spirituali per renderli costanti nelle tribulationi, molt' altri e quasi infiniti ne daua alla giornata, de' quali alcuni pochi racconteremo.

Diceua dunque, che fra l'altre vtilità che apportano le tribulationi, è il rédere l'ingiuriato più accorto & auuertito: & à questo proposito raccontaua vna tal similitudine, che entrato vna volta il cane in bottega del macellaro gli portò via vn cuore, di che accortosi il macellaro disse al cane: và pure che mi hai dato e non tolto il cuore, rendendomi per vn' altra volta più cauto & auuertito; così la tribulatione il più delle volte dà l'intelletto all'huomo, e gli serue per lume e scorta al seruitio di Dio. Bisogna andare animosamente incontro alle tribulationi, nè hauerne paura, perche à quelli che le fuggono, corrono dietro, & à chi animosamen-

ſamente ſe gli fa innanzi, gli voltano le ſpalle; & adduceua l'eſempio del Cocodrillo, del quale dicono i naturali, che quando ſi vede perſeguitato da qualcheduno, fugge; ma ſe s' accorge, che altri habbiano paura di lui e lo fuggano, corre lor dietro e gli vccide.

Il giumento quando è carico non s'adira, ò ſi lamenta del padrone, che lo batte, & ad ogni modo porta la ſoma; così l'huomo à guiſa di giumento che e'diuenne pe'l peccato, dee portare la ſoma delle tribulationi, le quali gli permette Dio, ſenza mai lamentarſi di chi l'ingiuria, ò trauaglia, eſſendo quelle la sferza di Dio, come diceua Dauid. *Vt iumentum factus ſum apud te, & ego ſemper tecum.*

Non ſi dee fare ſtima da'ſerui di Dio delle parole dette loro da gli huomini per diſprezzo: ma deono far con eſſi come il cane maſtino, il quale andando per ſuo viaggio, non fa conto alcuno de' cagniuoli che dietro gli abbaiano e lo ſeguono, ma diſpregiandoli, ne anche ſi volta indietro, non che riſponda loro.

L'vliua ben che di ſua natura amara, meſſa che è nel ranno, ſi purga e diuiene in maniera ſaporita, che ſi mette per delitie alle menſe de' Regi: così l'huomo tribulato ſi purifica & affina, in guiſa che piace à gliocchi puriſſimi di Dio, e l'eſalta al Reame del Cielo.

Scherzaua con la ſolita gratia il Beato Hippolito, quando trattaua delle perſecutioni e dell'auuerſità, e ſoleua dire che biſogna conſiderare, che alla fine di via larga in Fiorenza ſi trouano le ſtanze de'Lioni, & alla fine della via de' Martelli ſi ritroua la Chieſa del Gieſù; così chi vuol caminare per la via larga delle proſperità e bonaccie di queſto mondo, facilmente inciampa ne' Lioni dell'Inferno, doue chi ſi contenta di caminare per la ſtrada de' martelli e delle percoſſe,

alla fine troua Giesù, cioè la consolatione & il contento,

11 Il che quanto sia vero, il B. Hippolito stesso ci può essere buon testimonio, il quale tanto volentieri hauendo abbracciata la croce de' trauagli, e caminato così allegramente per la strada delle tribulationi, non pur adesso in Cielo ha ritrouato il Diletto dell'anima sua, & l'amato Giesù per non dipartirsi mai da' soauissimi suoi amplessi, ma anche in questa vita mortale nel mezzo de' trauagli e dell'afflittioni fù fatto degno di gustare le liete consolationi del Paradiso, come più volte si è detto, & in particolare quelle che prouò nel tempo di grauissime persecutioni. Passando vn giorno su la piazza di Santa Croce, e stando conforme al suo solito con la mente rapita alle cose del Cielo, mentre à guisa d'un'altro S. Pietro martire diceua: *& tu Domine vsque quo?* Insin'à quanto Dio mio lascerete voi conculcarmi & affliggermi così dagli huomini? ecco Signore, vedete doue mi sia giunto. Sono calunniato, perseguitato e deluso da tutti senza mia colpa. Nondimeno sia fatta non la mia, ma la vostra volontà, gli apparue nostro Signore tutto piagato e lacero, e co'l suo esempio l'inuitò ad hauer patienza nell'auuersità, rimirando lui che innocente sopra tutti i figliuoli degli huomini era stato così stratiato da ingrata e maluagia gente. Alla cui vista si sentì tutto intenerire, e per compassione struggersi il cuore d'amore, con tanto giubilo interno, che ne veniua meno; di sorte che dipoi non sapeua egli medesimo esplicarlo; ma solo diceua che non haurebbe cambiato il suo stato, con quello di qualsiuoglia Re, ò Monarca del Mondo; essendo cosa tanto soaue e dolce patire per Christo senza colpa.

Gli appare Nostro Sig. tutto piagato e lacero, e l'inuita col suo esempio alla patienza.

Della

Della Purità Virginale. IX.

RANDE in vero & ammirabile fù la costanza del B. Hippolito in sofferire coraggiosamente tante auuersità e persecutioni, che ogni giorno gli accaddero per proua della sua patienza; ma la fortezza, che egli dimostrò per conseruare fin' alla morte intatto nell'anima e nel corpo il virginal candore, che rende l'huomo simile agli Angeli, e lo fà viuo tempio dello Spirito Diuino, di non minor lode & ammiratione fù degna. Percioche viuere in questa carne fragile senza alcun pensiero carnale, l'humana virtù trascende, e nella continua pugna di domestici nimici, che pur troppo arditamẽte l'insidiano, assicurare vn si pretioso tesoro, à pochi e di rado se ne concede la vittoria. Fù per tanto così forte e diligente custode di essa Purità Virginale, & in ogni suo affare la fece tanto singolarmente risplẽdere, che da tutti sempre si è tenuto per fermo essere vissuto e morto Vergine, come nacque: e si ha per testimonianza manifesta de' suoi confessori, i quali di comun consenso hanno deposto lui nella purità essere stato come vn'Angelo in carne mortale, e fra le laidezze del senso hauer menato vita sopr' humana e quasi celeste. Laonde il P. Alberto Lioni Carmelitano riformato, il quale fù l'vltimo che vdisse le sue confessioni, in segno di ciò volle, che alla sua morte se gli mettesse in testa la corona di fiori, e se gli facessero gli honori che suole la Christiana pietà solamẽte a' Vergini attribuire, cõ vniuersale applauso di tutta Fiorenza, la quale niẽte

La virginità rende l'huomo simile agli Angeli e lo fà viuo tempio dello spirito diuino.

Morendo, per ordine del Confessore se gli fanno quelli honori, che a' soli Vergini si costuma.

rimase

rimase defraudato del suo buon concetto.

2 A questo s'aggiugne testimonio altr'e tanto degno di fede, che è dell' istesso seruo di Dio, il quale in buon'occasione confidentemente scoperse à vn suo figliuolo spirituale per confortarlo, e solleuarlo da vna caduta, nella quale dubitaua, che fosse incorso, che per gratia speciale di Dio s'era mantenuto tale, come vscì dal ventre di sua Madre: e se bene non haueua assolutamente fatto voto di virginità, ciò era per non sapere espressamente la volontà di Dio, al quale in ogni stato e come più gli piacesse, voleua seruire.

3 Non vi è lingua, che à pieno possa esprimere l' honestissime sue maniere e la verecundia virginale, che nel volto portaua, la quale sola era sufficiente à raffrenare negli altri ogn' impuro ardore, & à far concepire dentro al cuore pensieri casti, & i già fatti stabilire; concedendogli la D.M. tant'efficacia, che cõ l'esempio & esortationi sue grã numero de' suoi figliuoli spirituali dell' vno e dell' altro sesso s'indussero, ò nella Religione, ò al secolo à viuere vita casta e celibe. E perche in questa materia non vi è il maggior pericolo, che non temere il pericolo, e fidar troppo di se medesimo, perciò nõ fù meno cauto che casto il B. Hippolito à schiuare tutte l'occasioni, che hauessero, non che altro, ombra di poter macchiare in qualche modo la purità del suo cuore. Nelle sue parole non si potè mai notare cosa, che à ciò fosse in minimo contraria; anzi ne fù seuero censore, nè altro più detestaua e riprendeua quanto le brutte & oscene parole, che corrompono i buoni costumi: ma molto più il vitio stesso, dicendo che non vi è peccato, che tanto impedisca conoscere quello, che s'appartiene alla salute, quanto il peccato dell'incontinenza.

Molti pe'l suo buon esempio menano vita casta e celibe.

Il peccato dell' incontinenza impedisce conoscere quello che s'appartiene alla salute.

Custo-

4 Custodì poi gli occhi, e gli altri sentimenti in maniera, che se bene gli conueniua praticare con ogni sorte di persone, e fra tanta moltitudine di giouanetti e di fanciulle, quando ancor egli nel piu bel fiore degli anni e nella sua più fresca età fù eletto maestro e guida à insegnar loro la DottrinaChristiana, & instruirli nel seruitio di Dio, niuno per diligenza grande che vi ponesse, si potè accorgere d'una minima leggierezza, ò d'un volger d'occhio immodesto. Diceua di sentire grandissimo fastidio à insegnare à donne, & haurebbe voluto solamente impiegarsi in ammaestrare gli huomini & i fanciulli, & con molt'instanza ne pregò il Confessore, con l'obbedienza del quale hauea preso quella carica, dicendo: Padre io son maschio, e loro femmine: più frutto si fa tra gl'huomini; nè mi pare d'esser chiamato alla conuersione delle donne. Del che fù poi esaudito con incredibil suo contento, lasciandone la cura al Parrocchiano di S. Lucia, come habbiamo detto. Sfuggiua talmente la loro conuersatione, anche delle spirituali, che non voleua parlar con esse, se non quando più che ordinaria necessità, ò il zelo della salute dell'anime lo sforzaua, & ancora in luogo publico, & alla presenza di persona graue e di matura età. Nelle sue infermità non haueua cosa, che gli apportasse tanta molestia & afflittione, quāto l'hauere à rallētare in qualche parte il rigore, col quale custodì il suo corpo, e l'hauere à essere spogliato e maneggiato dagli altri; perche fuori di questo tempo niuno de' suoi di casa, & ancora de' più intimi familiari che praticauano domesticamente seco del continuo, gli videro parte alcuna del corpo, fuori che le mani & il viso: & nel tempo dell'infermità ancora haueua tal verecundia, che à pena si scopriua tanto il braccio, che il medico gli toccasse il polso; stiman-

Sfugge la conuersatione delle donne anco rche spirituali.

do ciò cosa indecente e contro l'istessa purità, la quale diceua, che col solo pensiero haurebbe potuto perdere.

5 Hor se bene con tanta cautela e vigilanza viueua il seruo di Dio, non è però che il Demonio non gli tendesse molti lacci, e non cercasse più volte di rompere il suo buon proposito, con mettergli auanti commodità & occasioni in diuerse maniere; conuenendogli insino ribattere la sfacciataggine di temerarie femmine, che prese del suo amore all'improuiso l'assalirono. Come vna volta particolarmente auuenne, che passando per istrada fù da vna di esse in vn subito preso per vn braccio, e mentre ella si sforzaua di introdurlo in casa, per isfogar seco le sue impudiche voglie, egli intrepidamente da se la ributtò con violenza, lasciandola delusa e burlata. Le suggestioni e gl'incentiui di lussuria, co'quali s'ingegnò di macchiare la candidezza di essa sua Virginità, furono così vehementi & importuni, che tal volta il mormorio delle frondi, e fino il vento stesso, come altroue habbiamo detto, gli sómministraua cagione d'impurità. Ma egli che s'era proposto d'essere non men casto di corpo che di mente, & così puro in opere come in pẽsieri, aiutato dalla diuina gratia sfuggì l'inganni e le lusinghe del sozzo spirito, che più volte ancora trasformandosi in Angelo di luce sotto specie di carità e di opera buona tentò d'ingannarlo.

Ributta da se con violenza vna femmina impudica.

Vn giorno essendo stato chiamato da vna Gentildonna Principale per trattar seco alcuni suoi negotij, e volendo quella dargli di propria mano vn'elemosina, come se tanto fuoco d' inferno fossero stati propriamente quei denari, sentì ad vn tratto infiammarsi di laide e brutte tentationi. Laonde subito, per non macchiare la purità del suo cuore, nè l'amore che portaua à Dio, deponendo ogn' interesse & vtile lasciò

nelle

nelle mani di colei, à guisa del casto Gioseffo, il manto dell'occasione, e senza concludere il ragionamento, speditamente se ne corse via, lasciandola non solo attonita, ma quasi scandalezzata, parendole che hauesse vsato seco poca creanza: ma egli disse al suo compagno, che vi si trouò presente, che doue si trattaua il pericolo dell'anima, poco si curaua delle buone creanze del mondo.

6 Da queste, e da altre simili cose, che gli successero, le quali per degni rispetti si tacciono, si puo chiaramente conoscere quanto fosse vigilante in custodire anche da' mali pensieri intatta la mente, combattendo contra di esso vitio con quel potentissimo rimedio giornalmente insegnato da lui a' suoi figliuoli spirituali, cioè con la fuga e con la resistenza a' primi principij, senza dare orecchie al nimico, il quale se subito non si rispigne e si ributta indietro, di leggieri rinuigorisce e piglia forze: dicendo à questo proposito, che i dishonesti pẽsieri si vincono fuggẽdo, & i superbi tacendo. Ma sopra ogni cosa insegnaua essere ottima medicina scoprirgli humilmente al confessore; perche molte volte queste tentationi non accadono per fragilità della carne, ma per Diabolica suggestione, contra la quale bene spesso non vagliono le macerationi corporali e l'austerità della vita; anzi sogliono alle volte più tosto nuocere, pretendendo il Demonio per mezzo di esse forse più graue caduta, ò d'impedire vn maggior bene, come in lui scoperse il suo Padre spirituale. Auuegna che per vincere queste diaboliche tentationi, datosi ad ogni sorte d'asprezza, a'digiuni, e discipline più frequenti del solito, à mangiare herbe senza condire, dormir' in terra, e ritirarsi al possibile da ogni commertio oltre all'esercitio assiduo dell'oratione, e

Diceua che i dishonesti pensieri si vincono fuggendo, & i superbi tacendo.

frequenza de' Sacramenti, ad ogni modo più gagliarde prouaua le tentationi, nè però si scemauano le fiamme dell'impuro ardore, ben che fosse talmente estenuato, e consumato, che pareua quasi morto. Per lo che conoscendo il Confessore, che questa non era in lui debolezza fruttuosa, ma astutia di Satanasso, che cercaua d'impedire il frutto dell'anime, accioche mediante i gran feruori di penitenze e macerationi s'infermasse, e si rendesse impotente agli altri esercitij spirituali, e quasi con legittima scusa s'astenesse dal giouare al prossimo, giudicò che per lui fosse spediente tanto in publico, come in priuato mutare maniera di combattere: & che in cambio dell'astinenza e del digiuno mangiasse e beuesse quanto gli era necessario; & in vece del dormir male, dormisse meglio; e per obbedienza gli comandò che all'occorrenza praticasse con ogni sorte di persone, accioche con l'armi contrarie vincesse l'astuto inimico: ancor che l'arme, con la quale comunemente si vince simil vitio, sia l'astinenza e l'austerità: e simili esépi sieno più tosto da ammirarsi che da imitarsi. Laonde successe, che felicemente ne riportò compita vittoria, perche piacque tanto à Dio quest'atto d'humiltà e d'obbedienza, che dall'hora in poi gli concesse non sentir più questi importuni moti della carne, non altrimenti che se di legno, ò di pietra fosse stato, come nel Cap. 9. del Secondo libro più à pieno si è detto.

Del

Del buon' esempio, & edificatione esterna.
Cap. X.

PER l'ardente desiderio, che il B. seruo di Dio Hippolito haueua d'aiutare spiritualmente i suoi prossimi, non restando appagato delle molte orationi, sermoni, frequenza de' Sacramenti, & altri diuoti esercitij, che fin quì habbiamo raccontato hauer lui fatto per giouamento loro, aggiunse in oltre il buon' esempio & edificatione esterna, nella quale tutti quelli che di celeste spirito e vero zelo della salute dell'anime sono stati ripieni, hanno grandemente premuto. Sapendo egli per tanto, che alla Fede Christiana niente fa maggior' ostacolo, che il mal' esempio de' cattiui christiani, hebbe principalmente à cuore di operar bene nel cospetto di Dio & degli huomini, facendo corrispondere le attioni della vita sua à quello, che insegnaua con le parole; accioche studiando di medicare l'altrui piaghe, non se gli fosse potuto dire, che curasse le proprie.

Hebbe sempre à cuore d'operar bene nel cospetto di Dio e degli huomini p zelo della salute dell'anime.

2 Fù veramente cosa degna di consideratione, veder l'esempio che diede di perfetta vita piena di grauissime maniere e di santissimi costumi fin' dalla sua fanciullezza. Quell'istessa cōpositione e dominio delle proprie passioni, che haueua nell'ânimo, più che si possa ridire con parole, ridondaua esternamente in tutta la sua persona, & in essa benissimo si leggeuano come in vn'inuentario le ricchezze dell'interne sue virtù: nel volto la virginal sua purità: negli occhi la modestia

e mor-

e mortificatione; nelle parole la carità perfetta di Dio & del prossimo; nell'habito la mondezza della consciẽza e cõpositione interna; e finalmente nell' andare la grauità, in guisa che più frutto faceua egli con la sola presenza, che altri con l'industria e forza delle parole. Laonde si come nel feruore e nella diuotione molto da presso imitò il Serafico Bernardino da Siena, come dicemmo; così ancora nell' integrità de' costumi procurò di non gli essere molto inferiore. Perche se di lui diceuano gli altri giouani: Auuertiamo à quello che parliamo, perche à noi se ne viene Bernardino; così nel Beato Hippolito risplendeuano talmente le virtù christiane, che niuno vi era, quantunque di lui altra notitia non hauesse hauuto, che semplicemente riguardandolo non participasse del suo feruore, e per vn vero seruo di Dio non lo stimasse. Al suo arriuo le parole & i discorsi men decenti e secolareschi si mutauano in ragionamenti fruttuosi e spirituali; & alla sua presenza niuno ardiua di fare cosa vana, non che cattiua. Fù più volte osseruato che i giucatori & altre persone otiose essendo per le strade, nel vederlo da lõtano si leuauano dal giuoco, ò altri loro trattenimenti; e quello che è più, fin le femmine di mal'affare, nelle quali nõ regna il timor di Dio, nè il rispetto degli huomini, si fuggiuano, nè poteuano sopportare la sua presenza pe'l marauiglioso raggio di Santità, che nel suo aspetto riluceua. Spesso accadde ancora, che gli stessi suoi persecutori andando furibondi e pieni di mala volontà per riprenderlo & ingiuriarlo; quando poi erano alla sua presenza si perdeuano del tutto, e conueniua loro abbandonare i disegni già fatti, e trattar seco con ogni termine di modestia, e partendosi confusi, confessauano il loro errore e la virtù dell' huomo di Dio.

Più frutto faceua Hippolito con la sola presenza che altri con l'industria e forza delle parole.

Passãdo per le strade i giucatori e l'altre persone otiose e infin l'istesse meretrici fuggiuano la sua presenza.

Sem-

3 Sempre fù tenuto nel B. Hippolito grandissima perfettione non ammettere nella persona sua, nè concedere in quella d'altri alcun mescolamento di bene e di male; & à questa virtù perfetta, che non è interrotta, haueuano mira, e tendeuano i suoi sermoni, e ragionamenti tanto publici quanto priuati, & i suoi costumi, astenendosi anche da molte cose, le quali erano indifferenti. Per questo era alieno da ogni curiosità, nè già mai fù veduto dilettarsi di passatempi secolareschi, ò interuenire ad alcuna sorte di spettacoli, e altre cose simili, le quali espressamente proibiua ancora à quelli, che voleuano viuere sotto la sua disciplina. Fù sempre tant' amico della ritiratezza, che quantunque stesse à casa da giouanetto sù 'l Prato rincõtro alle mosse del corso de' palij, e che molt'altri suoi compagni andassero in casa sua per cõmodità di vedere quelle feste, che egli haueua (come si dice) su la porta; nondimeno in tali giorni, ò se n'andaua fuori alle diuotioni, ò se ne ritiraua nella sua piccola camera, doue studiaua, faceua oratione, & ammaestraua quelli stessi giouanetti, predicando loro il disprezzo delle vanità del mondo, & infiammandogli di santi desiderij delle cose del Cielo.

Non ammesse nella sua persona, nè in quella d'altri alcun mescolamẽto di bene, e di male.

Ama la ritiratezza.

4 In sua giouentù non sapeua andare per Fiorenza senza smarrirsi, e per le strade mai alzò tanto gli occhi, che vedesse le finestre delle case; che però non sapeua da contrasegno alcuno riconoscerle, se dalla porta non le ritrouaua per pratica, tenendo talmente mortificati & à freno questi sentimenti tanto pericolosi, per cui bene spesso entra la morte nell' anima, che poco altro vedeua di quello, che gli era di necessità. Quindi auuenne, che vna volta incontrandosi in vno che inconsideratamente portaua sopra le spalle vna

In sua giouentù non sapeua andare per Fiorenza senza smarrirsi, nè alzaua tanto gli occhi che vedesse le finestre delle case.

pertica, egli essendo solo, e tenendo il guardo in terra, fù per riceuerne tal percossa in vn'occhio, che facilmẽte glie lo haurebbe cauato, se Dio che lo volle custodire, non l'hauesse liberato con aiuto particolare. Per lo che il suo Confessore, saputo questo pericolo, gl' impose vna maniera nell'andare, che fosse più atta à guardarlo da simili accidenti.

Modestia e mortificatione degli occhi quanto grande in Hippolito.

5 Cresce ancora la marauiglia e maggior' esempio di modestia apporta il seguente caso. Imperoche vna sera, ch' era tempo sereno e luceua la Luna, passando dal canto de' Carnesecchi, doue è la statua di marmo del Centauro, accadutogli alzare gli occhi più di quello che soleua, domandò al compagno, come di cosa nuoua, che fosse stato posto quiui. Del che quelli marauigliatosi gli disse: non sapete Hippolito, che qui è il Centauro già sono più di quindici anni? & egli rispose, che mai l'haueua veduto, come nè anche all' hora lo volle guardare, se bene persuaso e pregato dal detto compagno; anzi si protestò che per tutto il tempo di sua vita per atto di mortificatione mai l'haurebbe guardato, quantunque fosse posto in strada publica, per la quale quasi ogni giorno era passato, e continuamente passaua. Ma che diremo, se nè anche mai alzò gli occhi per vedere le due famose e grandissime statue del Dauit e dell' Hercole; quella del Diuin Michelagnolo; questa del Bandinello, che sono auanti la porta del Palazzo vecchio del Gran Duca, le cui rare perfettioni e bellezze rapiscono à se gli occhi di tutti?

Si guarda non solo dal peccato, ma anche da' difetti naturali, per non dar cattiua edificatione al prossimo.

6 In somma egli era così circonspetto nelle sue attioni, che per quanto s'accorgeua, si guardaua da ogni minimo mouimento che potesse esser notato non dico per peccato, ma per leggierezza ò difetto naturale,

per

per non ſcandalezzare, ò non dar cattiua edificatione ad alcuno. Così parimente era cauto nel parlare e trattare con qualſiuoglia, oſſeruando fedeliſſima ſincerità e ſchiettezza con tutti; di maniera, che nè premio, ò minaccia alcuna, nè la gratia d'amici, ò ſdegno d'inimici hebbero già mai forza di farlo declinare dal giuſto e dall'honeſto. Non ſeppe fingere, ò diſſimulare; anzi ſi come amaua la verità in tutte le coſe, così eſtremamente abborriua la bugia e l'adulatione, ſcoprendo liberamente l'animo ſuo e la ſua intentione conforme à quello, che ſentiua nel cuore ſenza riſpetto alcuno di proprio intereſſe.

Atteſtatione d'vna perſona religioſa de' ſanti coſtumi di Hippolito.

7 Potrei in confermatione di queſto addurre molti eſempi, ma vaglia ſolamente quello, che fra gli altri depone in proceſſo vna perſona Religioſa, Predicatore famoſo, e Maeſtro in Teologia, il quale ſi come fù gran tempo diligente ſpettatore e cenſore delle ſue attioni, così diſponendolo Dio, è ſtato poi egregio oratore delle ſue virtù.

Io non credo (dice egli) che mai alcuno habbia oſſeruato tanto minutamente quanto ho fatto io, Hippolito, nè meno habbia hauuto penſiero d'appuntarlo di qualcoſa in ſe ſteſſo, quanto haueua io, per vedere ſe egli era in eſiſtenza per quella vera ſtrada, che la ſanta fama di lui in più luoghi d'Italia m'haueua fatto ſentire. Poſſo dire d'hauerlo oſſeruato fino nelle legature delle ſcarpe e delle calze, portamenti di vita e di veſtimenti: in andar ſolo, e accompagnato, in Fiorenza, e fuori: in trattare con fanciulli, e con ogni ſorte di perſone d'ogni età, qualità e conditione: ma quanto più io l'oſſeruaua, *quærendo nodum in ſcirpo, & maculam in Sole*, tãto più lo vedeua portar co' ſopranominati ſecondo la conuenienza degli ſtati loro con tanta maniera,

che secondo il mio credere, se vn'Angelo in carne rappresentando lui hauesse hauuto con vita comune à conuersare per lui, non haurebbe potuto farlo con più proportione & esempio.

Non si vedeua in lui ostentatione alcuna, & il suo aspetto incitaua à diuotione.

8 Quantunque fosse così rigorosa l'osseruanza, che'l B. Hippolito haueua dell'esterno, nondimeno era così soauemente dalla prudenza regolata, che in lui non si vide affettatione alcuna, ò ostentatione; ma la sua modestia piaceua & edificaua altrui, nè si riscontraua aspetto, che più del suo consolasse, & incitasse gli animi alla diuotione & al seruitio di Dio, come dall'attestatione di persona di non minore autorità della passata si potrà far conietturra di quello, che spessissimo à molti ancora accadeua. Io (dice ella) alla sua presenza, e molto più parlando seco, sentiua generare in me ogni volta tali spiriti di diuotione, & vna consolatione spirituale tanto soaue, che è inesplicabile; e mi nasceua interno rossore e rimorso di conscienza di non essere spirituale e proportionato alla sua conuersatione; sempre mi veniuano nuoui proponimenri di volermi dare al seruitio di Dio, e mutar vita. E poco di sotto soggiugne; Quando mi partiua da lui, non subito suaniuano quelli spiriti di diuotione, ma mi si conseruauano per qualche giorno; anzi la memoria di lui, e lo sueagliare nella mia idea la sua effigie e compositione de' costumi mi causaua questo, che in tutte l'occassioni, doue mi occorresse raffrenare i sentimenti e le passioni dell' animo, ò deliberare alcuna cosa con prudenza christiana, pensando solo à quello, che in tal caso haurebbe detto, ò fatto Hippolito, io conosceua subito il modo, come bisognaua gouernarmi; & ne sentiua stimolo à schiuare ogni errore, e riceueua luce, che mi scopriua ogni verità.

Del-

Della Prudenza, e d'alcuni Ricordi, che egli lasciò per la vita spirituale. Cap. XI.

RA l'altre sue virtù fù Hippolito singolarmente dotato dal Signore della Prudēza, la quale è di tutte la moderatrice, e nella vita dello spirito la medesima, che l'occhio in quella del corpo; essendo senza di essa affatto cieca, sproueduta, e piena di confusione. Questa in tutte le attioni pertinenti alla propria sua persona gli fù sempre fida scorta e guida, rendendolo cauto per farle bene, e senza offesa di Dio; di modo che in tanta diuersità di cose, di persecutioni, e di calunnie, ha potuto con gran marauiglia di tutti rendere compita ragione, infin d'ogni sua parola. Ma perche dell'offitio, che tocca alla prudēza in reggere se stesso, indirizzando ogn'operatione à Dio con semplicissima intentione, e con discreta moderanza gouernarsi in ogni affare tanto degli essercitij corporali come spirituali, pare che à bastanza si sia detto altroue, passeremo all'altro offitio, che hà per suo scopo il ben'essere del prossimo, e di coloro, i quali sotto l'altrui disciplina viuono, doue si dimostrò il B. Hippolito tanto ne' fatti ammirabile, quanto ne' consigli, e nelle parole accorto e prudente.

La prudenza è la moderatrice di tutte le virtù.

Hippolito fù di maniera prudente, che ha potuto render ragione d'ogni sua parola.

2 Risplendeua dunque in lui questa virtù in grado così eminente, ch'era tenuta da tutti sopr'humana e diuina: & in buon' occasione disse à questo proposito il Grā Duca Cosimo I I. di gloriosa memoria, di nō hauer già mai parlato con persona più prudente d'Hippolito.

Il Gran Duca Cosimo dice di non hauer parlato con persona più prudente di Hippolito.

Et in vero nel gouerno della Congregatione sempre si portò di maniera, che non hebbe solo pensiero d'accrescere & adornare le mura e le fabbriche, quanto d'inalzare l'edifitio spirituale delle sante virtù; perche hauendola fornita di tanti ordini & instituti, fece à marauiglia rilucere la prudenza celeste e la fiamma della diuina carità, che albergaua nel suo petto. Haueua al possibile prudenti e discrete maniere nel trattare, per non contristare alcuno, ma soauemente guadagnare tutti à Christo; perche essẽdo come gli diceua, lo stato e la vocatione della sua Congregatione simile allo stato di quelli, che andauano ad ascoltare S. Gio. Battista, & essere suoi discepoli, il quale riceueua tutti e nessuno stringeua sotto obbligo, ò voto; però gli era necessario di più che ordinaria prudenza e destrezza per reggere, e far frutto in persone libere e sciolte. Fù per questo molto riseruato e modesto nel comandare, parendo che più tosto pregasse, ò esortasse; e nell'insegnare più tosto volesse imparare, che presuntuosamente fare con altri il maestro & il sauio nelle cose dello Spirito.

Assomiglia la sua Congregatione allo stato di quelli che andauano ad ascoltare S. Gio. Battista.

3 Nelle mortificationi, discipline, orationi, e digiuni non misuraua gli altri da se e dal suo feruore; perche quanto verso la persona propria era rigido e seuero, tanto con gli altri era pietoso e compassioneuole, che più non haurebbe saputo fare vna Madre verso vn suo amato figliuolo. Nè prima propose l'osseruanza delle constitutioni, nè alcun'altra sorte d'esercitij in Congregatione, che non l'hauesse egli proprio sperimentata, e scoperte le difficultà, per non eccedere contro la virtù della discretione: accoppiando alla prudenza della mente l'autorità del suo esempio, nel quale in ogni età, e stato apparue sempre singolarissimo.

4 Con la medicina della mansuetudine e con vn

cuore

cuore pieno di misericordia continuamente s'ingegnò di curare le piaghe de'difetti e mancamenti del prossimo; auuegna che formādosi di hauere tali difetti, quali scorgeua nel fratello, con quella discretione e mansuetudine, con la quale haurebbe voluto essere comportato egli proprio, con la medesima quello comportaua e compatiua. E se bene non lasciò cosa alcuna di male, ben che piccola, che non la riprendesse, lo faceua ad ogni modo con tal destrezza e spirito, che non pareua correttione, ma si bene vn piaceuole ricordo. Quando tal volta alcuno seco discorrendo fosse in corso per inauuertenza, e per non ben conoscere l'esquisitezza della sua conscienza, in qualche mormoratione, ò altro difetto, non subito lo correggeua, ma lasciando per all'hora passare, aspettaua il tempo nel medesimo discorso, e con tanto gentil maniera adattaua la fraterna correttione, che gli stessi à pena se n'accorgeuano. Ben che chi lo sentiua sermoneggiare con quella maestà e grandezza s'atterrisse, e fra se stesso dicesse: l'imperio di quest' huomo è molto grande, e bisogna, che l'intrepidezza e seuerità venga da Dio, che altrimenti non ardirebbe di riprendere così alla scoperta il vitio; massime sentendo ciascuno toccarsi nell' interno del cuore, e scoprire quelle macchie, che forse non haurebbe voluto, che Dio sapesse; pure quando poi se gli parlaua in particolare & à solo à solo, si scorgeua in lui tanta masuetudine, che non era cuore, che non potesse esser tirato dalla dolcezza sua, e senza replica obbedirlo ancora in cose ardue e contra la propria inclinatione.

Mansuetudine, e prudenza grande nel correggere il prossimo.

5 Seppe nondimeno congiugnere si fattamente alla piaceuolazza la seuerità, quando il tempo e l'occasione lo richiedeua, che dimostrò vna regola compi-

ta di perfetto Superiore; atteso che fù sempre tenacissimo in mantenere le buone osseruanze, e vigilantissimo in prouedere agli scandali, e rimuouere intrepidamente tutto ciò, che hauesse potuto impedire il frutto della Congregatione. Per la qual cosa ordinò, che chiunque fosse di publico scandolo, discolo, e disobbediente non tenesse pratica con gli altri: lo sequestraua, e con le publiche mortificationi, che à questo fine instituì, lo correggeua e gastigaua. Nel tempo stesso, che faceua queste correttioni più volte cõfessò, che haueua à fare à se medesimo gran forza, non sapendo adirarsi, nè andare in collera: e segno ne era, che doppo il fatto si riuoltaua poi a'circostanti, e sorridendo diceua: Vedete quel che bisogna che io faccia per iscarico della mia conscienza; che se non fosse questo, mai sognerei tali cose: & in questo modo si rendeua amabile, e formidabile insieme.

Hippolito non sapeua adirarsi, nè andare in collera.

6 Hor quantunque la sua prudẽza in tutte quest'attioni, che fin'hora habbiamo detto, si facesse palese, non è però che in modo altr'etanto singolare non apparisse stupenda nella varietà delle risposte, consigli, e resolutioni, che egli daua à innumerabile moltitudine di persone, che lo visitauano e conferiuono seco i negotij e le difficultà loro. Haueua vn lume tale infusogli da Dio, che pareua in vn tratto se gli rappresentasse alla mente tutto quello, che nel negotio propostogli facesse compitamente di bisogno; di maniera che in sentire la sua risposta, era sempre quel consiglio e risolutione tale, che per quell'affare non si sarebbe potuto desiderare più proportionato, come se egli fosse stato pratichissimo in ogni sorte di scienza & arte. Veniuano ad ogni hora di quelli, i quali si ritrouauano così intricati in negotij temporali, ò spirituali, angustiati da tenta-

La sua prudenza si dimostra mirabile nelle risposte e ne'consigli.

tioni

tioni del nimico cosi gagliarde & graui, che stimauano impossibile trouar modo da sopire le difficultà; egli nondimeno riuolto prima à Dio, e parlando con quella faccia tranquilla, in poche parole scioglieua il nodo della difficultà, e con tanta facilità li rimetteua in sesto, che non era possibile non confessare, ch'in lui habitasse lo spirito di Dio.

7 A questo proposito non voglio lasciare di raccótare vn caso notabile fra gli altri che auuenne à vn sacerdote, che ancora viue; doue la mirabile assistenza di Dio si scuopre in questo suo seruo per consolatione delle persone afflitte, che andauano à lui per consiglio. Questi essendosi fatto Religioso claustrale, e doppo hauer perseuerato alcuni anni nella medesima Religione quasi sempre ammalato, alla fine si risoluè partirsi con licenza però del suo Superiore e Generale. Ma perche tutta via era offeso da alcuni, che gliene faceuano scrupolo, e l'esortauano à ritornare, egli per sodisfare maggiormente alla sua conscienza, chiese il parere d'Hippolito. Gli rispose il seruo di Dio, che bisognaua fare oratione, accioche il consiglio, che gli dimandaua, fosse stato buono: & hauendo ambidue durato per lo spatio d'otto giorni e con l'oratione e col digiuno à implorare l'aiuto diuino, la mattina dell'ottauo giorno il detto Sacerdote dicendo Messa, doppo la consecratione sentì chiamarsi per nome, & espressamente dirsi queste parole. Che obbligo haureste voi à vno, ilquale in vn'età pericolosa vi hauesse messo in vn luogo, doue voi hauesse potuto imparare i buoni costumi e le scienze, e poi vi hauesse cauato per aiuto del prossimo? Finita la Messa andò alla Congregatione doue ritrouò il B. Hippolito in oratione, e chiestogli la resolutione del consiglio, il quale già gli haueua domandato;

Lieua mirabilmente vno scrupolo à vn sacerdote.

mandato;

mandato ; il seruo di Dio più allegro del solito doppo hauerlo salutato e caramente abbracciato, à parola per parola gli riferì tutto quello, che già egli inuisibilmente hauea sentito dirsi, cioè. Che obbligo haureste voi à vno &c. Il Sacerdote tutto stupito, all'hora soggiunse: Hoime, che cosa mi dite voi Hippolito ? Quest' istesse parole io hora ho sentito dirmi, celebrando Messa, subito che hebbi consecrata l'Hostia. Et egli tutto vergognoso e rosso gli rispose precisamente: Ringratiamone Dio benedetto, e così tutti due si partirono d'insieme ; per la qual cosa restò mirabilmente quietata la conscienza e lo scrupolo del Sacerdote, il quale intese essere la volontà di Dio, che stesse così al secolo.

Ha il dono del consiglio, e della discretione delli spiriti.

8 Da questi, & altri simili marauigliosi effetti chiaramẽte si cõprese, che il B. Hippolito haueua in se il dono del consiglio e della discretione degli spiriti, conoscendo quello, ch' à ciascuna sorte, ò stato di persone si conueniua per la salute loro. E chi conforme a' suoi consigli s'è incaminato, & ha preso forma di viuere, tãto nello stato di secolare, quanto di religioso, è buon testimonio al mondo di quello che io dico, e del felice esito, che sempre hanno hauuto le sue esortationi, come à pieno si vede deposto da molti nell' esamine del processo. Non però senza molta maturità e giuditioso discorso accompagnato da continue e feruenti orationi costumò sempre di non lasciar fare simili risolutioni d' vno stato all'altro ancorche buono ; anzi doue fosse stato pericolo di conscienza, nõ fidandosi del proprio parere, voleua sempre il consiglio di persone buone e dotte: sapendo quanto importaua alla semplicità della Colomba congiugnere insieme l'accortezza e prudenza del Serpente. Laonde è nato, ch' in negotio

così

così graue & importante di tant' anime, e di tanta varietà di persone, e della Congregatione, e d' altri che à lui sieno ricorsi per consiglio, niuno habbia potuto mai à ragione dolersi, che egli habbia insegnato cosa, che sia stata contraria alle buone, e sante leggi, virtù, e creanze; e non sia stato al tutto guidato, e consigliato con gran prudenza.

9 Ma perche gli auuertimenti & i salutiferi consigli, che ogni giorno daua a' suoi figliuoli spirituali contro à tutti i vitij, e per far profitto nella via di Dio, non solo possono seruire à scoprirci la virtù di questo venerando huomo, ma esserci ancora di singolar giouamento, io hò stimato che oltre a quelli, che si sono riferiti sparsamente per l'Historia, esser debba cosa conueniente il raccontarne ancor quì alcuna parte di quelli, che lasciò scritti di propria mano; poscia che sì come fecero lui ammirabile, così possono fare noi prudenti e vigilanti nel diuin seruitio.

Da a' suoi figliuoli spirituali molti salutiferi consigli in ogni materia.

10 Primieramente à voler cominciare vna vita veramente Christiana, bisogna che talmente disponghi l'animo tuo, che non guardi a' disagi, fatiche, incommodi, e difficultà per l'amor di Dio, e di tua salute.

Il ben fare, e guardarti dal male sempre ti stia à cuore, considerando di andar sempre in meglio.

Sij considerato in tutte le cose, & osserua la discretione in esse per farle con buon giuditio.

Sij diuoto sempre & allegro in tutte le cose spirituali, & obbedisci à chi ti consiglia al ben fare.

Casto sij quanto puoi di pensiero, e di corpo, e d'anima, leuando le male inclinationi.

Fedelmente t'eserciterai nelle opere della misericordia corporali e spirituali per amor di Dio.

Gloriati del bene del prossimo, nè desiderar l' al-

trui felicità, ma contentati dello ſtato che ti ha dato Dio.

Humiliati con parole e fatti, ſe ſia di biſogno, ſottomettendoti à tutti per piacere al tuo Dio.

In miglior parte piglierai ſempre quanto ſenti e vedi, ſcuſando con la ſemplicità del cuore.

Ancora terrai ſempre la carità con ferma fede e ſicura ſperanza in Dio: e come te amerai il proſſimo.

La lingua tua ſempre parli di coſe ſante: e taci nelle coſe offenſiue, otioſe, e vane.

Sempre manſueto ſarai con tutti. Piglia edificatione dal bene: e con lagrime chiedi à Dio le ſue gratie.

Non ti voler pentire del ben fare. Fuggi le coſe vane; ma ingegnati di far profitto nella vita ſpirituale, e fa ſempre penſiero di non hauer fatto alcun bene, ripigliando maggior diuotione.

Ogni negligentia nel ben fare, & ogni vagatione di mente fuggi come il nemico la croce.

Patiente ſij in tutte le coſe, che da Dio e da gli huomini ti ſono mandate, penſando alli tuoi peccati.

Quando vedi di eccedere nel vitto, e veſtito, & in altre coſe inutili non perſeuerare in eſſe.

Rimetti di cuore le ingiurie e gli ſdegni: non cercar vendetta; anzi ſempre rendi bene per male.

Sta ſempre col proſſimo ſenza fintione & inganni, ſeruando la fede e la carità, e dandogli aiuto.

Le tentationi & altre coſe diaboliche vincile con opere pie, reuelandole al Padre ſpirituale.

Volendo far profitto nella vita ſpirituale, mortificati in tutti li deſiderij non buoni e retti.

Chriſtianamente conſidera quanto ſia diſſimile la vita tua alla vita di Chriſto, & ingegnati imitarlo nella patiēza, pouertà, carità, obbediēza, e ſantità perfetta.

Infi-

Infinitamente ſarai diuoto di Maria Vergine, e di Gieſù Chriſto Signore e Saluator noſtro.

Habbi zelo dell'honor di Dio in tutti i luoghi, & in tutte l'occaſioni, & in tutte le coſe.

11 Seguono altri ricordi, doue parlando Gieſù Chriſto con l'anima, l'ammaeſtra di quanto dee fare per arriuare alla perfettione.

Seguono altri auuertimenti.

Chi col cuore mi vuol ſeruire, e deſidera piacermi, non dee peccare à poſta, ancora nelli peccati veniali, ricorrendo al mio aiuto per cuſtodirſi e preſeruarſi da ogni peccato, ſi che ingegnati di eſſer ſanto, come me: ſij perfetto come me: ſia ſanto in me; per che da me riceui la gratia, e non pe' l ſaper tuo, ſi che penſa ſempre di eſſer peccatore degno di dannatione, ſe io non foſſi paratiſſimo per aiutarti.

Viui ſecondo il grado tuo ſantamente, quanto li precetti comandano e tu prometti di farlo: & oſſeruarlo di cuore.

Ti ingegnerai non ſolo di oſſeruare li precetti, ma fare ſecondo i miei conſigli e'l mio beneplacito con deſiderio.

Deſidera di ſtar ſolitario per fuggire il parlar vano; e deſidera di ſtar con ſilentio dandoti all'oratione.

Non voler mai cōtēdere: fuggi tutte le parole otioſe, carnali, e detrattorie; anzi di ſempre bene di tutti.

Stà ſempre ſobrio. Non pigliar' amici particolari ſe non diuoti; acciò ti facci pouero nel mio coſpetto.

Datti alla pietà verſo il proſſimo, aiutandolo per amor mio, & io lo riceuerò, come ſe à me lo faceſſi.

Non giudicare niuno in mala parte, ſe già io non te lo inſpiraſſi per ſalute ſua, ò ſe tu foſſi giudice, che per forza foſſi coſtretto à giudicarlo: ſe poi tu vedi vno peccare, e tu ſperi poterlo ſolleuare, correggilo; ma ſe tu

pensi di non poterlo leuare,vsa seco parole dolci,e prega me per lui.

Se tu sei innocentemente ripreso, puoi mansueto rispondere, chieder perdono, promettere emendatione: e se fossi nato scandalo, ò ci andasse honore, difendilo con la detta ragione humilmente.

Sempre ho esortato & esorto chi mi vuol seguitare, à pigliar la croce della tribulatione, come feci io, nella quale consiste ogni perfettione, sicome amando se stesso, si và alla dannatione.

Ogni cosa farai con consiglio de' prudenti e timorati di me, ò de' tuoi Prelati, massime doue credi esser pericolo d'anima, ò di corpo: non desiderando mai il tuo vtile, ma l'altrui; & il mio honore fa che vadi sempre innanzi: spera di poi in me, & io ti prouederò per l'anima e pe'l corpo.

Acciò meglio tu mi piaccia, se tu sei in Religione, datti alla mortificatione, & all'osseruanza della tua regola; e se tu sei secolare, potrai sottometterti al Cōfessore, ò ad altro mio buon seruo per poter meglio seruare queste regole, le quali sempre t'aiuterò osseruare, e sempre t'aiuterò andare di bene in meglio.

Desidera fare ogni cosa segretamente, & ad vn solo dirai li tuoi segreti, ò consigli, per non esser tenuto Santo, se già tu nō credessi poter farne frutto con altri, ò per leuarli dalla via della perditione, ò dalle tribulationi.

Ingegnati di viuere con semplicità di cuore, nè ti sdegnar mai con altri, ma solo con li tuoi peccati.

Non ti gloriar mai del bene, perche sono io che opero in te, e piglio te per istrumento di quell'opera.

Chi desidera esser figliuol mio, & imitatore dell'humiltà mia, e chi vuole pigliare queste regole si dee reputare vile e peccatore, e confidarsi in me, & io gli

darò

darò la gratia mia continua.

Chi si troua virtuoso, timorato, diuoto, e santo, non s'insuperbisca, accioche non perda la gratia mia in lui già operata; anzi si reputi di tutti inferiore, come se tali opere non hauesse egli fatte.

Chi vuol pigliar queste mie regole, veda di cercar solo la gloria mia, e non la reputatione humana: non cerchi di piacere agli huomini; ma solo habbia me per Padre, & io lo piglierò per figliuolo.

Non voler mai condolerti di quanto patisci, se non per domandar consiglio; tutto pigliando dalla mano mia.

Sta sempre parato à pigliare ogni cosa lieta, ò trista dalla mia prouidenza, che mai non erra.

Mortifica i primi furori, & impeti di parlare, d'ira, sdegno, e d'altre cose diaboliche.

Posto in auuersità non desiderare di liberarti; ma pregami, se sia volontà mia d'esser liberato.

Confessati, e communicati spesso: & ad ogn'hora confessati à me con dolore di cuore, e con intentione di emendarti, e sodisfare alle tue offese e de gli altri.

Ogni sera dirai tre Pater nostri, e tre Aue Marie per li difetti commessi, facendo l'esame della conscienza, e dolendoti delli peccati.

Piglia esercitij spirituali secondo lo stato tuo; acciò che possa con frutto spendere il tempo, andando di bene in meglio, & io possi premiare i tuoi beni.

Chi vuol pigliare queste regole, e viuere secondo che comandano, s'inginocchi dinanzi à me crocifisso e morto per lui, e mi preghi di riceuerlo per discepolo, infondendogli la gratia mia, cõfortandolo e confermandolo in buona volontà, onde proponga viuere secondo queste regole, le quali insegni ad altri, e s'ingegni d'ac-

quistar

quiſtar l'anime perſe, & io gli doni il premio in vita eterna. A queſte inuito tutti, eſſendo io morto per tutti. Venite adunque benedetti dal Padre mio, poſſedete il regno, che dal principio del mondo vi è ſtato apparecchiato. Amen.

Altri ricordi.

12 I ſeguenti ricordi furono dati dal B. Hippolito nell'vltima ſua malattia à vno de' ſuoi figliuoli ſpirituali per ſuo ammaeſtramento, e pe'l gouerno di Congregatione.

Ricordati nel tempo delle tribulationi e turbulenze di metter freno alla lingua. Aſcolta poco le ciancie. Scuſa tutti. Raccomandati à Dio. Non far di tuo capo, ma conſigliati col Padre ſpirituale e con huomini prudenti. Non moſtrar per quanto ſi può, paſsione nelle coſe che t'auuengono, accioche i nimici e contrarij all'opera di Dio, non già per loro colpa, ma per ſemplicità, & inſtigati dal Diauolo per ſpaurire e mettere per terra l'opera, non piglino forza.

Ricordati che l'opera non è tua, ma di Dio; ſpeſſo eſamina ſe ci è nulla del tuo, ò di propria eccellenza, ò di guſto, che non ſia di Dio, e tu lieuala.

Quando tu vedi il tuo inimico, fagli reuerenza con volto allegro, e ſeruitù quando puoi. Non ti laſciar mai intendere de' tuoi affari, ſe non à chi biſogna. Riſpondi adagio con parole ſommeſſe, moſtra manco maggioranza, che tu puoi e correggi quando biſogna con carità.

Sopra tutto i pouerelli ti ſieno raccomandati: fa loro carezze: moſtrati affabile: aiutali doue tu puoi: tien conto di queſti. Honora i Gentil'huomini: dà loro il luogo che ſi conuiene; acciò non ſi habbiano à ſdegnare.

Aſcolta volentieri, quando ti ſarà fatto correttione, e ringratia chi te la fa. Habbi caro d'eſſer tenuto baloido,

lordo, fatti spesso sciocco & insensato per amor di Dio, ma doue concerne l'honor suo, mostra la prudenza, sij zelante, e non temere di nessuno, dicendo queste parole: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

Non essere à caso à promettere, massime in quelle cose, che le persone sogliono indurre molte volte per far proua di te.

Nel mangiare sij parco, massime in luoghi, doue sono maggiori di te, se bene in ogni luogo.

Ma sopra tutto ricordati di non far niente per ostentatione, ma per honor di Dio & edificatione del prossimo.

Pratica men che tu puoi; con le donne ancorche spirituali e buone, monache, e fanciulle non pigliar mai familiarità.

Vsa creanza nel rispondere, fa quel che bisogna verso loro, piglia licenza quanto prima.

Co' giouanetti non parlar mai à solo à solo in luoghi segreti; ma quando occorresse fa di hauere qualche testimonio teco per fuggir la mormoratione; tratta con modestia; non ti mostrare molto affabile, ma vsa grauità, massime co' discoli; accarezza i virtuosi; da loro animo; non permettere leggierezze, ancor che piccole; guarda che non pratichino insieme senza qualche guida; non ti fidar d'ogn'vno, & in questo apri gli occhi, perche è facile essere ingannato.

Co' giouani grandi se vuoi far frutto, auuertisci che portino rispetto e reuerenza a' lor maggiori, e portinsi rispetto l'vn l'altro. Nō permettere burle e parole buffonesche; perche sono la rouina dell'anima, e molte volte del corpo.

Ricordati, che à voler far frutto con questi bisogna dar loro buon' esempio; non ti vegghino fare atti incompo-

composti, non sentire parole vane, [e sopra tutto con questi non conferire; perche i giouani hanno il ceruello come la bandieruola del Campanile, che facilmente si volge à ogni vento.

Con gli huomini massime poueri, che per lo più sono incapaci, ci vuol prudenza à voler bene dà loro, e far frutto; Aiutali doue puoi: ascoltali volentieri, quando trattano della salute; ma d'altri ragionamenti con garbo e con destrezza licentiati, accioche da te non si partino disgustati. Et ancorche tu faccia tutto questo, preparati à patire: e se bene ti parrà, che à torto ti sia fatta ingiuria, piglia questa medicina: Ricordati di quello che fù fatto à Giesù Christo Signor nostro.

E ciò mi basti hauer detto per consolatione e frutto de' figliuoli spirituali di esso Beato seruo di Dio.

Della Perseueranza nel bene insino alla morte. Cap. XII.

E stato perseuerante nell' opere buone fin alla morte.

PER arriuare finalmente al colmo della perfettione & allo stato certo della salute, non mancò al Beato Hippolito il dono celeste della perseueranza, la quale è quella, che riceue il premio, e senza di cui spesso si viene à perdere il frutto di molt'anni, non bastando il principio buono, quando la fine non gli corrisponde. Quanto dunque nell'opere buone sia stato assiduo, e nel diuin seruitio di costanza perseuerante fin' alla morte, scorgesi à bastanza da questo, che nella Congregatione della Dottrina Christiana, che egli ha fondato, ha introdotto poco meno che continui esercitij spirituali, &

egli

egli ſempre è ſtato il primo, che con l'eſempio e poi con le parole ha inſegnato praticarli. Quell'iſteſſo feruore di ſpirito, e bontà di vita eſemplare & innocente, che dimoſtrò quaſi dalle faſcie, come altroue habbiamo accennato,non relaſsò mai per tempo alcuno,ò per qual ſi voglia occaſione interroppe e macchiò; anzi doue molti ſogliono mancare, egli maggiormente riſurgeua,e con vigore più acceſo andaua auanti.

2 L'auuerſità e tribulationi,che alla giornata gli accaddero grandiſsime,che tal volta pareua tutto l'Inferno e gli huomini hauergli congiurato contra, per abbatterlo da' ſantiſſimi ſuoi proponimenti, non hebbero forza da farlo intiepidire, acquiſtando in eſſe maggior perfettione: e confermandoſi più nel ſeruitio di Dio. Ne' ſuoi ragionamenti continuamente inſegnaua a'ſuoi figliuoli ſpirituali queſta ſanta virtù della perſeueräza,e preualendoſi delle parole del Saluatore: *Nemo mittens manum ſuam ad aratrum, & reſpiciens retro, aptus eſt regno Dei:* e ſimilmente di quell'altre: *In via Dei non progredi,retrogredi eſt:* ſcopriua per mezzo di queſte due ſentenze con efficacia grandiſsima l'aſtutie di Satanaſſo,il quale altro non pretende, che farci voltare alquanto indietro, e rubarci in tutte le buone opere la perſeueranza.

S. Luc. 9.

S. Greg.
S. Bern.

3 Non poteua ſopportare di vedere negli ſpirituali la mutatione di ſtato, ò di luogo per ogni leggiero ſentimento,à ſimiglianza,come egli diceua, della bandieruola ſu'l campanile, che da ogni vento ſi laſcia agitare,nè mai ſi poſa; ma voleua, che prima molto diligentemente ſi prouaſſe lo ſpirito. Laonde à quelli, che dipendeuano da lui,e viueuano ſotto la ſua diſciplina, non così facilmente permetteua ſimili mutationi, e ſcambieuolezze di vita e d'eſercitij ſpirituali: dando

Abborriſce l'incoſtanza, e mutatione di ſtato,ò di luogo ne gli ſpirituali.

l'esempio d'vna pianta; la quale se ogni giorno è sradicata dal Giardiniero, e trapiantata in questo ò in quell' altro luogo, facilmente perde il vigore, e si secca, così dall'instabilità bene spesso nasce la tiepidità, l'inquietudine, e la relassatione dello spirito, e con essa ne vengono tutti i mali.

Mortificatione necessaria alla perseueranza.

4 Diceua nondimeno, che per conseruarsi e perseuerare nel seruitio diuino, bisognaua hauere continuamente in mano la scure della mortificatione, la quale è la medesima, che il sale nella carne per preseruarla dalla corruttione; atteso che stando dentro di noi medesimi viua la radice della natura corrotta, sempre vi è di bisogno di tagliare i mali affetti & i rampolli, che l'insaluatichiscono, e la rendono sterile nel seruitio di Dio. Gioua assai perciò fare elettione d'vn buono e sperimentato Padre Spirituale, ò altro amico fedele e timorato di Dio, al quale sinceramente s'apra il cuore conferendo seco tutti i suoi esercitij spirituali; perche se niuno si dee fidare di se stesso ne' negotij temporali, molto meno negli spirituali, & assai manco il principiante, il quale non è ancora ben esercitato nell'armi dello Spirito, e pratico in schiuare l'insidie del Demonio. Perche qui è molto necessaria la virtù della discrettione, e molto nuoce il caricarsi d'immoderati esercitij, come fanno alcuni di proprio capriccio, i quali attendendo più a' gusti sensibili, che hanno nel principio del seruitio di Dio, che all' acquisto vero e sodo delle virtù interne, & alla mortificatione delle proprie passioni, al tempo della tentatione e della proua, che fa Dio di essi, togliendo loro il latte delle consolationi e de' gusti sensibili, si ritirano in dietro con poco frutto e cattiua edificatione degli altri.

Perciò

5 Per ciò espressamente proibiua, che quelli, i quali entrauano nelle segrete radunanze e classi di Congregatione, fossero d'altre Compagnie, dicendo che se hauessero osseruato quãto quiui s'insegnaua, haurebbero fatto pur dauanzo. Esortaua ancora à frequentare spesso l'orationi iaculatorie, rinouãdo i buoni propositi, e con esse esercitare ogni giorno di quando in quãdo gli atti delle virtù. Ma sopra tutto diceua, che per la perseueranza non ci era il miglior mezzo, quanto la continua frequenza de' Sacramenti della confessione e communione; atteso che essendo questa virtù tale, che nessuno la può meritare, ma immediatamente viene da Dio, qual mezzo più efficace si potrà trouare, quanto vnirsi con l'istesso Dio, e per rinfrancare la debolezza nostra nell'infelice esilio di questa vita caduca, nutrirsi di quel Sacrosanto cibo, che si chiama pane de' forti?

Frequenza de' sacramẽti ottimo mezzo per acquistar la perseueranza.

Dell'opinione della sua Santità. Cap. XIII.

CON questi & altri simili documenti, che per acquisto della perseueranza insegnaua continuamente a' suoi figliuoli spirituali, era il Beato Hippolito peruenuto à tal colmo di virtù & eminenza di bontà, che ancora viuente era nel cõcetto degli huomini stimato, e riuerito per vn vero e perfetto seruo di Dio, nè solo dalla popolare moltitudine, ma ancora da Personaggi grandi e segnalati.

2 Il Pontefice Leone XI. l'haueua in tal veneratione, che come huomo ripieno dello spirito diuino lo riueriua, chiamandolo, come altroue dicemmo, per la per-

Il Pontefice Leone xj. hebbe in molta veneratione Hippolito.

perfettione della vita e zelo, che conosceua in lui, della salute dell'anime, l'Apostolo di Fiorenza; e mentre fù Arciuescouo e Cardinale, occorrēdogli venire à Fiorenza, trattaua seco à di lungo con molta domestichezza e gusto, di cose spirituali & graui. Ragionando vna volta con alcuni Personaggi in Roma del seruo di Dio, disse: Io tengo tanto conto d'Hippolito in Fiorenza, quanto del mio Vicario stesso: e chiaramente si vide quando con tanta caldezza & efficacia scrisse in sua lode à Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, come nel Cap. 1. del 2. lib. si è raccontato. Ma che più? L'anno 1598. passando per Fiorenza, & essendo andato il B. Hippolito à visitarlo, con paterno affetto & indicibil benignità lo riceuè risedendo sotto il baldacchino in habito Pontificale alla presenza di numerosa moltitudine di Signori e Cortigiani, doue abbracciandolo, e lagrimando per tenerezza lo commendò assaissimo; l'elesse per Capo e general Maestro d'insegnare la Dottrina Christiana; e confermò la sua Congregatione, la quale sempre amò singolarmente, protegè, & ornò di paramenti pe'l culto diuino, con speranza di douer dare segni maggiori della sua beneuolenza, se non si tosto arriuato al colmo delle felicità humane, fosse morto.

Carlo Card. de'Medici.

3 Carlo Card. de'Medici lo tenne sempre anche egli in tal cōcetto, che lo stimaua per huomo di singolar bōtà, e per vn vero & esemplare seruo di Dio: e si compiaceua sentirlo sermoneggiare, venendo perciò alla Congregatione, alla quale fece molti e segnalati benefitij.

Gio. Card. Bonsi.

4 Gio. Cardinal Bonsi ammiraua in Hippolito tal Santità di vita, che oltre à molt'altri testimonij, che ne diede, volle che ancora à sua instāza si formasse il processo informatiuo delle sue virtù e miracoli, soggiugnendo

gnendo

gnendo nell'instrumento di procura, ch'à questo fine mandò di Roma, parole graui di molta sua lode e veneratione.

5 Con vguale affetto era amato e stimato da Alessandro Card. Orsino, e da Pietro Card. Valerio, il quale mentre fù Nuntio Apost. in Fiorenza souente si dilettaua di sentirlo trattare delle cose di spirito, e sermoneggiare. Celebrò più volte Messa in Congregatione, e comunicò esso B. seruo di Dio in compagnia degli altri fratelli, impiegandosi ancora cō molta sua consolatione negli altri esercitij spirituali; si come faceua anche il suo Predecessore Antonio Grimani hoggi Patriarca d'Aquileia, il quale si come più d'ogn'altro hebbe occasione d'ammirare l'irreprensibile & esemplare sua vita, così per tale la publicò all'hora, che scoperta la malignità de' persecutori, i quali à torto accusarono dinanzi à lui l'huomo di Dio, fece piena testimonianza della bontà & innocenza sua, dicendo quella essere inuentione diabolica per leuare il frutto, che egli faceua grandissimo nell'anime, & estinguere la luce chiarissima della sua buona fama.

Alessandro Card. Orsino, e Pietro Card. Valerio.

Antonio Grimani Patriarca d'Aquileia.

6 Alessandro Marzi Medici, che successe nell'Arciuescouado di Fiorenza à Leone XI. non ha hauuto pari nell'amarlo, e nella stima, che ha fatto di lui fin ancora, quando era Vescouo di Fiesole, concedendogli l'Oratorio che di presente ha la Congregatione nell'istessa Città. Si gloria d'hauer hauuto vn'huomo di spirito così eminente, e che con tanto zelo cooperasse seco alla salute dell'anime, e l'incaminasse con l'efficacia dell'esortationi, e con l'esempio di vita santissima al seruitio di Dio. Ha tenuto per ciò sēpre in particolar protettione lui e la Congregatione, stimando l'vno e l'altra assaissimo: e per lasciarne perpetua testimonianza vi

Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza.

za vi

za vi ha eretto da'fondamenti la ſuntuoſa cappella, della quale habbiamo detto altroue; e tanto in vita quãto doppo la morte del ſeruo di Dio è venuto, e viene quaſi continuamente à celebrarui meſſa, e comunicare i fratelli, infiammandogli non ſolo cõ la preſenza. ma ancora con l'aſſidue predicationi alla perſeueranza nel ſeruitio di Dio, & all' imitatione del loro ottimo Padre e Fondatore.

Aleſſandro Petrucci Arciueſcouo di Siena.

7 Aleſſandro Petrucci Arciueſcouo di Siena parlando di lui, depone: ſono molt' anni, che ho hauuto cognitione della pia memoria di Hippolito Galantini; e molto felice ſi puo chiamare la Città di Fiorenza d'hauere hauuto vn'huomo così zelante del ſeruitio di Dio, e che ha ſpeſo tutto il tempo della vita ſua per leuare i cattiui abuſi, che ſono particolarmente nella plebe, nella quale ha meſſo il timore di Dio. Ho conoſciuto in lui grand' humiltà, prudenza, e bontà di vita, e preſi della ſua perſona tal concetto, che lo tengo, e lo terrò ſempre per huomo di gran ſantità; ſi come è tenuto non ſolo in Fiorenza, ma ancora in Siena. Per mezzo della ſua interceſſione ſua D. M. ha operato molte gratie: & io à queſto propoſito poſſo atteſtare, che per interceſsione di queſto ſeruo di Dio mi s'aſciugarono già certe piaghe nelle gambe, che mi dauano molto dolore: e mi impediuano il caminare; eſſendo egli venuto à viſitarmi, mentre io era in Fiorenza nel Conuento de'Padri d'Ogni Santi. Mi occorſe ancora, che trattando ſeco, che voleſſe fare oratione à Dio per vn negotio, nel quale doueua concorrere l' approuatione d'vn gran perſonaggio, mi promeſſe di farlo, ſoggiugnẽdomi, che ſteſsi di buona voglia, per che Dio mi farebbe la gratia, come à punto ſucceſſe.

Lo riſana d' alcune piaghe, che haueua nelle gambe e gli predice l' adempimento di un ſuo deſiderio.

Giuliano Medici Ar-

8 Giuliano Medici Arciueſcouo di Piſa reſtringendo in

do in poche parole le grandissime e singolarissime lodi di questo seruo di Dio, lo chiama huomo pieno di Santità, d'eminente virtù, di vita esemplare, & amico di Dio.

ciuescouo di Pisa.

9 Filippo Saluiati Vescouo del Borgo à S. Sepolcro parlando di lui ancor egli dice: E cosa notoria in questa Città & altroue, che la pia memoria di Hippolito Galantini, non solo mentre viueua, ma ancora doppo morte è stato tenuto per huomo di vita esemplarissima, buono, pio, integro, giusto, casto, semplice, e grand'amico di Dio; la qual fama dura tutta via, nè cesserà mai, & io l'ho tenuto, e terrò sempre per tale, per l'opere, fatiche, e grand'attioni sue, congiunte con la molta carità, e zelo di saluare l'anime, hauendo col buono esempio, e con la parola di Dio cooperato a'infinite conuersioni di peccatori habituati: e tanto più mi cresce la marauiglia, quanto che Hippolito non haueua mai studiato, e pure sermoneggiaua così dottamente e vtilmēte, che gli huomini si sentiuano tutti infiammare al seruitio di Dio & alla virtù; nè alcuno più di lui mostraua l'Inferno, o'l Paradiso aperto: & io l'inuocherò sempre, che mi sia intercessore ne'miei bisogni appresso S. D. M.

Filippo Saluiati Vesco uo del Borgo à S. Sepolcro.

10 Cosimo Conte della Gherardesca, Vescouo di Colle fra l'altre cose dice di lui: mentre egli era in vita, io haueua tal concetto della sua bontà e perfettione, che nelle mie malattie, liti, & altri disastri che mi sono occorsi alla giornata, ricorreua con gran fiducia alle sue orationi, e ne sentiua per lo Dio gratia gran profitto. Ragionaua seco volentieri, e mi pareua, che le sue parole mi consolassero molto, e mi dessero edificatione notabile. Della Santità della sua vita ne hebbi già molti discorsi in quei tempi con Cosimo dell'Antella

Cosimo Conte della Gherardesca Vescouo di Colle.

tella Vicario di Fiorenza, e con Carlo Rucellai Canonico Fiorentino, e questi Signori lo teneuano in gran veneratione, si come è tenuto, e si tiene adesso publicamente:ammirando ogn'vno, che l'ha conosciuto, le sue virtù, e la sua vita tanto esemplare, austera e diuota, come tutta la Città sà. Per i molti esercitij spirituali & opere pie, che nella sua Congregatione ha introdotti, pare à me, che si sia riformata la plebe di essa, che prima era dissoluta; ha leuato molti abusi; e per dirlo in vna parola con l'esempio della vita, discorsi, e ragionamenti spirituali questo gran seruo di Dio ha cooperato à molte conuersioni di peccatori habituati: e doppo morte si è scoperta maggiormente la sua Santità per li miracoli, che si fanno al suo sepolcro.

Antonio Ricci Vescouo d'Arezzo.

11 Antonio Ricci Vescouo d'Arezzo parlando di lui dice. Sono da trentacinque anni, che io ho cognitione di questo seruo di Dio, e dall'hora in quà presi vn gran concetto della sua Santità: e con grandissima mia consolatione spirituale trattaua seco di cose spirituali: e da che io lo conobbi, lo trouai sempre dispostissimo à seruire à S. D. M. Col mezzo della sua Congregatione ha conuertito molte migliaia d'anime e peccatori habituati, come è noto: e mentre viueua, era comunemente in grandissima stima; e particolarmente appresso la felice memoria di Ferdinando e di Cosimo Gran Duchi di Toscana: e doppo morte quest'opinione della sua santità è continuata, anzi sempre cresciuta doppo, che si sono scoperti i suoi miracoli e gratie.

Tommaso Cimenes Vescouo di Fiesole.

12 Tommaso Cimenes Vescouo di Fiesole ancor egli dice: Io ho sempre osseruato Hippolito per persona molto cōposta e ritirata. Egli era molto dedito agli esercitij spirituali, & in questo era di singolar premura: e stimo, che non gli mancasse virtù alcuna, se bene haueua

in più

in più eccellenza la carità verſo il proſſimo e'l deſiderio della ſalute dell'anime. A me paiono coſe ſegnalate la Congregatione,che ha fondato con tant'eſempio & edificatione di tutta la Città e doue ſi fanno tant' opere buone; e la fama che ha laſciato di ſe doppo la morte.

13 Ferdinando primo Gran Duca di Toſcana dall'hora in poi che dal Card. di Fiorenza hebbe piena teſtimonianza della bõtà del B. ſeruo di Dio, e per ſe medeſimo anche la ſperimentò, fece tanta ſtima di lui e della Congreg. che volle eſſerne ſingolariſsimo Protettore. Ammiraua particolarmente in lui il zelo della ſalute dell'anime, e l'hauer ridotto la plebe à vita ſpirituale, ſi che alludendo al frutto grande, che egli faceua ne'peccatori e giouani diſſoluti, diſſe vna volta con ſenſata piaceuolezza à vn gran Cardinale: Monſignore, Hippolito è vno de'gran ladri, che io habbia nella mia Città, e mette careſtia alle mie Galere, togliendo molti dal mal fare, e riducendogli à ſeruire à Dio col buono eſempio della ſua vita, e col ſuo ſanto modo d'inſegnare. Al che riſpoſe il Cardinale: E vn ladro, che non merita gaſtigo, ma premio grande; & Hippolito all'hora humilmente ſoggiunſe: Dio è autore del tutto.

Ferdinando primo Gran Duca di Toſcana.

14 Coſimo ſecondo ſeguendo le veſtigie del Padre, oltre il credito grande, che in materia di prudenza gli haueua, l'amò più che dir ſi poſſa; & oltre molti ſegni di particolariſsimo affetto à baſtanza noti à tutti, ſi raccomandaua alle ſue orationi, come d'vn Santo; e ſtando più volte in letto malato di gotta con dolori acerbiſſimi, che etiandio da ſottiliſsime lenzuola non potea eſſere toccato per i patimenti del ſuo lungo e mortifero male; nondimeno ſi faceua toccare, e ſtringere dal B. Hippolito, prouandone notabil miglioramento, e ſentẽdone tal refrigerio, che morto eſſo ſeruo di Dio, ſo-

Coſimo ſecondo Gran Duca di Toſcana.

uente ricordaua poi questo contatto consolatiuo delle sue mani,e la virtù di esse nello stringerlo.

15 Cesare Duca di Modena, il quale nel tempo che il B. Hippolito stette in quella Città, doue fondò con tanto benefitio dell'anime la Congregatione, prese tal concetto di lui, quale si hà d'vn vero e perfetto seruo di Dio. Fauori poscia efficacemente il Processo, mandando di Modena la carta di procura, e volendo che ancora à sua instanza si procedesse àuanti nel raccorre, & autenticare le sante attioni e virtù di esso B. Hippolito.

16 Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua in quale stima lo tenesse, veggasi da questo, che volle essere à scritto nel numero de'suoi figliuoli spirituali di Congregatione,e con gran confidenza ragionaua seco di cose spirituali. Doppo la morte venne à visitare il suo sepolcro, al quale con molta tenerezza d'affetto s'inginocchiò,e vi fece oratione;e volle per diuotione hauer qual cosa di esso Beato seruo di Dio.

Ferdinando Cōzaga Duca di Mantoua.

Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana.

17 Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana lo stimò tanto, che oltre il promuouere continuamente e con tanta caldezza il suo processo appresso la Sede Apostolica, à perpetua memoria del concetto di Santità in che lo tiene, ha eretto con spesa di più migliaia di scudi vn nobilissimo edifitio per decoro e commodo della Congregatione, doue nel fondamento facendo porre vna bellissima medaglia d'oro con la sua impronta, vi collocò appresso la seguente inscrittione.

D. O. M.

Maria Magd. Archid. Austriæ, Cosmi II. Magni Ducis Hetruriæ Coniux augustissima.

Ob

OB eximium Christianæ Religionis studium, ac singularem obseruantiam in ven. virum Hippolytum Galantinium Florentinum egregia vitæ sanctimonia celeberrimum, & huius Congr. Doct. Christianæ olim anno Sal. 1602. sub D. Francisci auspicijs inclytum fundatorem;

Vestibulum hoc, quod penitus deerat, maxima liberalitate erigendum, exornandumq. curauit Protectrix munificentissima.

Primario lapide S. Caroli Card. Borromei reliquijs munito, & à Reuerendiss. D. Alexandro Martio Med. Archiepiscopo Flor. prid. nonas Nou. 1620. fæliciter imposito.

18 Ma che dirò di Christiana di Loreno similmẽte Grã Duchessa di Toscana la quale, si come era benissimo informata dell'eminẽte sua bontà per l'intrinsichezza, che seco tenne, e de' miracoli, ch'ancora in vita operaua, così da nessuno si lasciò vincere nell'amore e nella stima, che faceua di lui. Diceua di sperare ogni felice successo alla Città di Fiorenza, poi che per mezzo suo, e della sua Congreg. si placaua del continuo l'ira di Dio contro i peccatori. Subito doppo la morte di esso Beato seruo di Dio, fù la prima ancora che diede ordine, ch'à suo nome si formasse il processo della Santità della sua vita e miracoli, si come ne è stata ancor poi & è benignissima Protettrice.

Christiana di Loreno Gran Duchessa di Toscana.

19 Nell'istesso concetto e opinione di santità fù appresso il Principe Don Lorẽzo Medici, e di ciò ne diede più volte chiarissimi segni, come fecero sempre l'altre Principesse sue sorelle, e particolarmente Caterina hoggi Duchessa di Mantoua, e Claudia Duchessa d'Vrbino.

20 Nè ſolamente queſti chiariſſimi perſonaggi lo ſtimarono tanto, ma la fama delle ſue rare virtù chriſtiane volando in parti più remote, l'haueua reſo celebre appreſſo numero grande di Principi e Signori; molti de' quali vennero à poſta à viſitarlo, per hauer da lui documenti per la vita ſpirituale, e per incaminarſi nel ſeruitio di Dio.

Perſone di gran ſantità ſtimano molto Hippolito.

Non voglio tralaſciar di ſoggiugnere ancora con ogni breuità il concetto, in che egli era tenuto da altri ſerui di Dio, i quali morirono auanti à lui in opinione di ſantità.

Teo da Siena prediſſe il frutto che doueua apportare Hippolito à Fiorenza.

21 Primieramente Teo Guerri da Siena huomo venerabile e Fondatore della Congregatione detta comunemente del chiodo ragionando d' Hippolito, lo chiamò huomo ripieno dello ſpirito diuino: e in buona occaſione prediſſe il frutto copioſo e l'vtilità grande, che doueua apportare alla Città di Fiorenza.

Il P. Camillo de Lellis Fõdatore della Religione de' miniſtri degli infermi.

22 Il P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de' miniſtri degl' infermi l'haueua in gran veneratione, e teneua ſeco intrinſeca amicitia, amandoſi inſieme ſcambieuolmente, più che dir ſi poſſa.

Il P. Salutio.

23 Il P. F. Bartolommeo da Salutio tanto celebre al mõdo per la bontà della vita, lo riueriua come Santo, e con grandiſſima ſua conſolatione ſpirituale ſpendeua ſeco l'hore intere in colloquij diuini. Eſſendo venuto vn giorno à viſitar il ſeruo di Dio, volle ſtare à tutti gli eſercitij di Congregatione, di doue ſi partì tutto edificato, eſaltando la bontà e lo ſpirito zelante di eſſo Beato.

Il P. Franceſco Vecchi da Sezza Gieſuita.

24 Il P. Franceſco vecchi da Sezza Gieſuita, che poſcia morì in concetto d'vn gran ſeruo di Dio, haueua tal'opinione di Santità verſo di Hippolito, e lo ſtimaua di tanta perfettione e purità di conſcienza, che

ſtando

ſtando vna volta molto perpleſſo, ſe in conſcienza poteua fare vna coſa di molto rilieuo, ò nò, ſi riſoluè di conferirla con Hippolito, dicendo: ſe Hippolito non ha ſcrupolo di farla, ben la poſſo fare io. Così ſucceſſe, per che Hippolito gli leuò lo ſcrupolo.

25 Suor Maria Maddalena de'Pazzi, Monaca nel Monaſterio degli Angeli in Fiorenza, nō tanto venerabile per la ſantità di vita & eſtaſi mirabili, i quali dal Sign. le furono comunicati, che pe'l dono de'miracoli, che ogni giorno ſi fanno al ſuo ſepolcro, lo riueriua per huomo di gran ſantità & illuminato da Dio. E videſi chiaramente vn giorno, che eſſendo ito il Beato Hippolito à viſitarla, fra l'altre coſe che gli domandò, fù pe'l baſſo concetto che teneua di ſe medeſima, quantunque foſſe di vita ſantiſſima, ſe credeua che ella ſi foſſe per ſaluare. Alche riſpoſſe il ſeruo di Dio: ditemi madre: nelle voſtre coſe ancorche ſieno ſtate buone, vi ſiete valuta del voſtro giuditio? ſentendo ella queſto, con grand'humiltà diſſe, puo eſſere; ma io non me ne ricordo; ſempre mi ſono appoggiata al parere de' miei Superiori; & in coſa alcuna ſe ben minima non mi ſono fidata di me ſteſſa. Ringratiate il Signore (ſoggiunſe il B. Hippolito) che non eſſendoui gouernata da voi ſteſſa, non potete hauere errato, e così la confortò à ſperar bene della ſua ſalute, e le leuò gli ſcrupoli. Doue ſi conoſce quant'odio portaſſe il ſeruo di Dio al proprio parere, poiche nel fuggirlo riponeua la sōma della ſalute, e della dannatione in ſeguirlo: documento raro, praticato eſattamente da lui & inſegnato continuamente agli altri per profittare nel ſeruitio di Dio, e per non cadere dalla virtù, & inciampare ne' lacci del Demonio. Nō ſi dee paſſar con ſilentio vna coſa degna di conſideratione, che ſucceſſe in queſta viſita, e

S. Maria Maddalena de Pazzi.

fù

fù che ritrouandosi in quel tempo ammalata la detta Suor Maria Maddalena, pe'l desiderio grande che haueua di parlare al B. Hippolito, non potendo venire da per se stessa alle grate, si fece portare in vn cataletto dall'altre monache; ma essendo pur similmente nel medesimo tempo il seruo di Dio sordo da vn'orecchio (come si è detto altroue,) nè potendo per la lontananza sentirla, le disse che venisse iui da lui, & ella subito si sentì di maniera restituire le forze, che rizzandosi da se medesima dal cataletto, venne co' suoi piedi à sedere alle grate, volendo così la diuina bontà consolare ambidue i suoi serui. Finalmente, spesa buona parte di tempo in santi colloquij, e scambieuolmente confortatisi alla carità & amore di Dio, con gran tenerezza si licentiarono dinsieme, & ella ritornata nel primiero stato, si pose à giacere nel cataletto, e fù riportata dalle Monache alla sua cella, doue fra poco tempo morì colma di virtù e di meriti, come predisse il B. Hippolito.

Suor Orsola da Napoli e Veronica da Cortona, Passitea da Siena.
Frà Gio. Agustiniano dell' Heremo di S. Guglielmo.
P. Gio. Battista da Fuligno.

26 Suor Orsola da Napoli: Suor Veronica da Cortona: Passitea da Siena Fondatrice delle Cappuccine, Fra. Gio. Agustiniano dell' Heremo di S. Guglielmo, e molti altri di bontà eminente, teneuano e venerauano Hippolito come Santo: e particolarmente il P. Giouan Battista da Fuligno Fondatore dell' Oratorio del buon Giesù in quella Città lo stimaua tanto, che si chiamò felice di poter baciar la terra doue egli haueua messo i piedi; e di età di settanta cinque anni, come habbiamo detto, partendosi da Fuligno venne à posta à visitare il B. Hippolito, dicendo essere vna reliquia d'vn Santo animata; e poco inanzi che egli si morisse, con autentica scrittura depose le mirabili sue virtù & il concetto di santità, che haueua di lui.

Trala-

27 Tralascio gli encomij e le lodi, che da molti Religiosi, nelle lettere e nello spirito singolari publicamente gli furono date, & etiamdio da' più celebri oratori, fra quali fù Gio. Battista Strozzi, che in alcune grauissime orationi da lui medesimo recitate, spiegò con grand'eloquenza le ammirabili virtù del Beato seruo di Dio Hippolito, verso del quale è rimasta tal diuotione e concetto di Santità vniuersalmente ne' popoli, che da loro è visitato il suo sepolcro, e da molti di essi per voto e scalzi. Ma quello, ch' apporta maggior marauiglia, è come quelli, che per altro hanno poco sentimento delle cose di Dio e de' santi suoi, restino quiui come fuori di se, & insin l'istesse meretrici dirottamente pianghino i lor peccati, e si compunghino; gittando ancora morto quel corpo fiamme di diuotione e d'amor di Dio, che viuente spiraua, per far tornare à penitẽza l'anime peccatrici. Innumerabili poi sono le gratie & i miracoli, che per i suoi meriti opera la Maestà di Dio, come ne fanno indubitata fede i voti d'oro, d'argento, e d'ogn'altra sorte, che subito doppo la sua morte si videro sospendere e portare al suo sepolcro, come si dirà nel seguente capitolo. Alcuni spontaneamente v'accendono torcie e lumi; altri l'hanno per voto adornato di tappezzerie di seta e d'oro, e fatto lampane & altri adornamenti; e molti ancora v'offeriscono elemosine, e fanno dire messe in ringratiamento à sua D. M. de' benefitij riceuuti per intercessione del suo Beato seruo.

Gio. Batista Strozzi in più orationi spiega le lodi di Hippolito.

De

De' miracoli doppo morte.
Cap. XIV.

Doppo morte per le sue intercessioni & all'contatto delle sue reliquie si operano molti miracoli d'ogni sorte.

I come la Maestà di Dio per dimostrare quanto ancor viuendo le fosse grato il Beato Hippolito., lo dotò di tante singolari virtù, e l'illustrò di celesti fauori e miracoli; così volle ancora doppo morte per confermare maggiormente nel cospetto degli huomini il cõcetto della sua santità, honorarlo quasi con altre tante testimonianze diuine d'assaissime gratie e miracoli, che per mezzo delle sue intercessioni e contatto delle sue reliquie succedono ogni giorno: rendendo fin'a'Demonij così formidabile il nome suo, che inuocato, immantinente si partono da' corpi degli ossessi. Di questi dunque, come dell'altre cose habbiamo fatto, scerremo i più principali, cauandoli con ogni fedeltà dall'esamine autentiche del processo, e dall'attestationi di quelli, ne' quali sono accaduti; accioche da'pochi si possa fare coniettura de'molti, che per breuità si tralasciano.

Gio. Vincentio Malaspina Marchese di Monte reggio è risanato in vn subito da vn catarro & infiammatione grande d'occhi.

2 Gio. Vincentio Malaspina Marchese di monte Reggio haueua portato per molto tempo vn grandissimo catarro & infiammatione negli occhi, si che in niun modo poteua vedere l'aria; e dubitando i Medici, che non restasse priuo di vista, determinarono di fargli alcuni lacci e cauterij per dare esito agli humori, e troncare la strada al male. Ma sentendo egli le gratie, che S. D. M. concedeua à molti per intercessione del suo seruo Hippolito, & hauendo appresso di se vn poco di bambagia bagnata nel sangue delle sue interiora, con

molta

molta fede e diuotione si fece toccare gli occhi con essa, & in vn subito recuperò la perfetta sanità. Venuti l'altra mattina i Medici, disse di non hauere più bisogno di lacci, nè cauteri, perche haueua trouato vn medico assai migliore di loro, il quale senza questi l'haueua guarito, come essi chiaramente videro con molta lor marauiglia. Visitò egli poi il sepolcro: & in memoria del benefitio riceuuto vi sospese vn paio d'occhi d'argento.

Suor Maria Verginia Biãchi in S. Clemente di Prato guarisce di febbre maligna.

3 Suor Maria Verginia Bianchi monaca in S. Clemente di Prato, essendo oppressa da vna febbre continua e maligna, con delirio e grandissimi dolori, che era ridotta quasi in pericolo di morte, nè giouandole medicamento di sorte alcuna; le fù portato da vn' altra Monaca dell' istesso Conuento vn fiore di giacinto della ghirlanda del Beato Hippolito, col quale diuotamente si segnò tre volte, dicendo sempre. Oh seruo di Dio Hippolito se tu sei in gloria (come io credo) ti prego ad intercedermi appresso sua Diuina Maestà la mia sanità: e postosi detto fiore su la testa, s' addormentò per lo spatio circa di mezz' hora, e doppo si ritrouò perfettamente sana, come se non hauesse mai hauuto male. Laonde tosto corse alla Priora per raccontarle il miracolo; ma ella dubitando, che fosse fuori di ceruello pe'l delirio che patiua, gridaua che tornasse à letto, quando alla fine toccato con mano il modo della ricuperata sanità, piena di stupore chiamò in coro tutte le monache, e fece cantare il Te Deum in rendimento di gratie benedicendo il Signore che hauea dato tal potestà al suo Beato seruo. Il giorno seguente che fù il di 6. d' Aprile mille seicento venti per essere à punto la quaresima, ella riprese il digiuno, e ritornò à fare come prima tutti gli esercitij soliti del Conuento con

N n gran

gran marauiglia del medico e dell' altre monache.

Hippolito apparisce due volte doppo morte á Zanobi Morosi, e gli promette il suo aiuto in vn' infermità mortale e guarisce.

4 Zanobi di Domenico Morosi da Peretola l'anno 1620. del mese di Nouenbre s'ammalò di febbre maligna e petecchie, in guisa che dal Medico era fatto spedito. Raccomandandosi al Beato Hippolito, gli apparue visibilmente: e messagli la mano in capo, gli disse: Figliuol mio rimettiti nel Signore, & io voglio essere buon' intercessore appresso sua Diuina Maestà per te: sta allegramente, che di questa infermità non perirai. Di poi facendogli più domande circa la Congregatione, gli diede alcuni auuisi pe'l Guardiano, e per vn'altro fratello di essa Congreg. imponendogli che gli dicesse particolarmente, che chi mette mano all'aratro del seruitio di Dio, e si volta à dietro, non è degno del Reame del cielo. Quest'apparitione seguì fin'à tre volte, doue sempre con le medesime parole lo confortò ad hauer fede, e non dubitare; ma nell' vltima vide vscire dalla faccia del Beato Hippolito vno splendore, il quale come vn raggio parue che gli entrasse in bocca, e lo lasciò tutto consolato. Laonde, se bene peggiorò di maniera, che hebbe l'olio santo, & il P. D. Tommaso Parrocchiano di S. Lucia su'l Prato gli diede la raccomandatione dell'anima, e da tutti era guardato come morto: ad ogni modo per la fede conceputa dalle parole del seruo di Dio non hebbe mai paura di morire, come successe; per che ricuperò in breue la pristina sanità: e visitato il sepolcro in rendimento di gratie vi portò vna tauoletta.

Gio. Battista Lioncini ossesso dal demonio è in istante liberato al contatto d'vn

5 Gio. Battista di Domenico Lioncini Fiorentino l'anno 1618. per vna paura entratogli à dosso il Demonio, non si scoperse spiritato fin al 1621. del mese d'Agosto, nel qual tempo cominciò á fare attioni molto sconcie e brutte. Fù in prima scongiurato da vn Padre

dre del Carmine, ma senza giouamento, non volendo il Demonio non che altro parlare. Laonde suo Padre sentendo i gran miracoli del B.seruo di Dio Hippolito, lo raccomandò di tutto cuore alle sue intercessioni: e preso vn poco di lenzuolo doue era stato rinuolto il suo corpo, & alcuni fiori della sua ghirlanda glie ne mise addosso, per lo che cominciò à gridare e saltare, in guisa che fù necessario legargli le mani e' piedi. Con molta fatica e trauaglio così lo condusse al sepolcro dell'huomo di Dio, gridando terribilmente il diauolo che quell'huomo quiui sepolto l'haueua da scacciare. In quel mentre che si era mandato per vn sacerdote che lo scongiurasse, da vno de' fratelli di Congregatione gli fù messo intorno alla gola vn drappo nero, che haueua coperto il corpo d'Hippolito quando morì; nè potendo il Demonio sopportarlo, fece gran forza di stracciarlo e leuarselo di dosso, ma in vano; perche la virtù del seruo di Dio lo costrinse così semplicemente senz'altri esorcismi à partirsi di quel corpo insieme co' suoi seguaci; i quali l'istesso Gio. Battista in guisa di serpi e di fiamme di fuoco si vide vscire di bocca; e dal l'hora in poi rimase libero del tutto: & in segno del miracolo portò al sepolcro vn quadro di pittura effigiataui la gratia riceuuta.

drappo che già haueua coperto il corpo d'Hippolito.

6 Il medesimo Gio. Battista alcuni mesi doppo si ricoperse dal capo alle piante d'vna incurabile scabbia e febbre maligna: & essendosi purgato ben tre volte, cauatosi sangue, & adoprati molt' altri medicamenti, niente gli hauea giouato; anzi se gli era risentita vna pena su'l lato destro, che fieramente lo trauagliaua; e come di hora in hora fosse per ispirare, i suoi di casa lo stauano guardando e raccomandandogli l'anima. Il padre oltre modo afflitto per la vicina morte del

Il medesimo è risanato da diuersi mali, e da vna pena, che l'haueua ridotto quasi à morte.

figliuolo, non ſapendo più che ſi fare humanamente, ricorſe con gran fede à viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio, facendo voto che ſe otteneua la ſanità del ſuo figliuolo, haurebbe portato vna tauoletta in rendimento di gratie al ſuo ſepolcro. Raccomandandoſi dunque con tutto l'affetto alla ſua protettione, ſentì dentro di ſe, come vna voce che gli diſſe: non dubitare: il tuo figliuolo guarirà. E così fù; perche nell'iſteſſo tempo tornando à caſa tutto conſolato, trouò il figliuolo libero dalla febbre, che haueua portato già quaranta giorni, e dalla pena che l'haueua tormentato per lo ſpatio di due ſettimane: e la ſcabbia che gli era durata vn'anno, ſi cominciò ſubito à ſeccare, e in tre giorni ne reſtò ſano e libero.

Libera Baſtiano Pagoletti che ſtaua per annegare.

7 Baſtiano d'Oratio Pagoletti Fiorentino eſſendo andato l'anno 1621. del meſe di Nouembre à Barga, inſieme con Lorenzo Porcellini, nel ritornarſene, quando fù lõtano da Piſtoia circa due miglia e mezzo, trouò per le gran pioggie, che erano ſtate, e continuamente durauano, inondate d'acqua tutte le ſtrade, e ripieni di maniera i foſsi, che non ſi vedeuano. Laonde da molti era detto à lui & al compagno, che tornaſſero in dietro, perche ſarebbero affogati. Si riſoluerono di farlo; ma cõfortati ad andare innanzi da altri paſſaggieri che diceuano di ſapere la ſtrada, ſeguitarono il viaggio, ſe bene con grã difficultà; ma il Pagoletti per hauere cattiua e piccola caualcatura, maſsime che pioueua fortemente, non potendo tenere lor dietro, rimaſe in mezzo à vn largo foſso e corrente d'acqua, che veniua in grã copia dalla montagna, doue affondò fin'al collo del cauallo, il quale vedendoſi ſopraffare dall'acqua, cominciò ad allentare il paſso, nè ſi voleua muouere, quantunque con lo ſprone, e col gridare ſi sforzaſſe di

ſpi-

ſpignerlo auanti; per lo che creſcendo ſempre l'impeto dell'acqua,ſi vide in manifeſto pericolo della vita, non ſapendo punto notare. L'affliggeua molto douer morire così infelicemente,almeno ſenza poter confeſſarſi, e tãto più lo rimordeua la conſcienza,che ſi ricordò in quel punto d'hauer ſentito più volte queſto documento dal ſeruo di Dio, che auanti, che l'huomo ſi metta in viaggio, ſi dourebbe prima confeſſare. Quindi auuenne, che con grandiſſima fiducia ſi raccomandò alle ſue interceſsioni, & eſclamò così ad alta voce cinque volte: S. Hippolito aiutatemi;e fece voto di portare al ſuo ſepolcro vna tauoletta, ſe ſcampaua di quel pericolo. Alla quinta eſclamatione ſentì ſpignere innanzi la caualcatura con tanta forza, che in vn'iſtante ſi ritrouò à ſaluamento fuori del foſſo ſenza leſione alcuna. Subito ritornato à Fiorenza ſodisfece al voto, lodando e benedicendo Dio & il ſeruo ſuo,dal quale era ſtato come reſtituito da morte à vita.

Aleſſandra di Franceſco Carli è liberata dal fluſſo di ſangue tenuto incurabile da'Medici.

8 Aleſſandra moglie di Franceſco Carli fin dall'anno 1613.per cagione del ſuo primo parto haueua patito di fluſſo di ſangue tanto grande, che era continuo, e maggiormente le ſoprabbõdaua,creſcendo la Luna;per lo che era talmente diuenuta eſtenuata & eſangue, che era rimaſta ſenza forze, nè poteua ſenza gran pena fare vna minima fatica, nè ſalire vna ſcala. Haueua fatto perciò moltiſsimi medicamenti, nè mai le haueua giouato coſa alcuna. Laonde i medici apertamente le diſſero, che il ſuo era male incurabile, nè con arte humana vi ſi poteua rimediare. Ma ſentendo ella la fama de'miracoli del B.Hippolito,fece inſtãza d'hauer del ſangue de'ſuoi interiori, il quale applicatoſelo à doſſo, ſubito le venne vn profluuio di ſangue tanto grande,che reſtò quaſi tramortita, e ſe lo voleua leuare di

re di dosso, pensando che nascesse da questo; ma il marito l'auuertì, che forse non haueua vsato quella diuotione, che conuiene in tenere simili reliquie. Laonde diuotamente confessatasi e comunicatasi à quest' intẽtione, subito che se lo riapplicò à dosso, nel medesimo instante restò il flusso del sangue, e rihebbe le forze. Ma quello che è di gran marauiglia, quante volte le è accaduto leuarsi da dosso questa reliquia, tante volte le è ritornato la medesima infermità; e di nuouo applicatasela, subito ristagnato il flusso del sangue.

Pier Maria Galli Canonico di San Fridiano essendo in termine di morte applicatogli à dosso vn fazzoletto bagnato nel sãgue degl' interiori del B. Hippolito, guarisce in vn subito.

9 Pier Maria Galli Sacerdote Fiorentino e Canonico di S. Fridiano, l'anno 1621. s'infermò di febbre putrida e petecchie, di modo che da Pietro Conti medico fù giudicato mortale: e già era ridotto à termine che i suoi pensauano di preparare le cose necessarie pe'l mortorio, e comunemente si diceua pe'l vicinato, che era morto. Perduta ogni speranza humana, la madre lo confortò à ricorrere à gli aiuti sourani, e particolarmente à raccomandarsi al B. seruo di Dio Hippolito, & in quel mentre gli applicò sopra la fronte vn fazzoletto bagnato nel sangue de'suoi interiori, il quale riceuè con molta fede e diuotione. Non prima hebbe fatto questo, che se gli smosse dal naso copia grandissima di sangue con molto stupore di tutti e del medico, il quale diceua che naturalmẽte nõ haueua à succedere, e che per questo ne speraua buon'euento. La notte stessa raccomandandosi di nuouo affettuosamente al B. Hippolito, in vn' instante si sentì tutto scarico e da ogni parte confortato per vna mirabile fragranza, che gustaua per qualunque parte del letto si volgesse, in guisa che sano e gagliardo vscì del letto, e da se medesimo si vestì; volendo in tutti i modi andare alla Congregatione à visitare il sepolcro dell'huomo Santo, e render-

gli

gli le debite gratie. Ma non credendo i suoi il miracolo ch' egli raccontaua; & più tosto pensando che hauesse dato in delirio, gli corsero dietro, e per forza lo rimessero in letto. Per lo che tanto si rattristò, che ricadde di nuouo nel male, e pe'l dolore à pena più parlaua: parendogli sempre di patire questa seconda malattia per la loro incredulità. Si ridusse à termine, che disperata del tutto la sua salute, gli dettero fin la raccomandatione dell'anima. Ma mentre staua agonizando, di nuouo gli applicarono il detto fazzoletto, e ne sortì tal effetto, che subito dal capo à piedi vscitogli vn sudore grandissimo, che passò fino li materassi del letto, in vn'istante si ritrouò sano dalla febbre e dalle petecchie con marauiglia e stupore d'ogn' uno.

Gio. Nardi medico è risanato dalla rottura.

10 Giouanni di Bernardino Nardi Medico in Fiorenza, incorse nell'infermità, che comunemente si chiama rottura: e doppo molti e varij medicamenti s'aggrauò il male in capo à certo termine, si che disperaua d'ogni aiuto humano; tanto più che quasi tutti del suo parentado, e particolarmente suo Padre haueuan portato tale indispositione fin all' vltimo di lor vita. Accadde che ritrouandosi vn Venerdì sera nella Congregatione del Beato seruo di Dio Hippolito, fù soprapreso da grauissimi & intollerabbili dolori; la onde con gran fiducia si riuoltò ad implorare il suo patrocinio, e chiedergli la sanità, se era spediente. Non fù vana la sua fidanza; perche subito cessarono i dolori, e cominciò à migliorare di modo, che non ostanre la cattiua stagione dell' inuerno, potè eseguire à piedi le fatiche della sua professione, & in pochi giorni senz'altri medicamenti si trouò perfettamente sanato, come se non hauesse mai patito nocumento alcuno.

11 Depone l'istesso essere stato liberato da vn grauissimo

L'istesso raccomandandosi all'intercessioni del seruo di Dio è liberato da vn grandissimo trauaglio.

uissimo trauaglio, che per lo spatio di sei anni l'haueua afflitto, senza hauer mai potuto conseguire il suo intento, ma raccomandandosi al seruo di Dio la notte stessa che si portò à sepelire il suo corpo, ottenne la gratia molto più compitamente di quello che haueua saputo domandare.

La sua moglie riceue alcune gratie.

12 Nera Lioni moglie del detto Gio. Nardi essẽdo stata vna notte oppressa all'improuiso da vna grãdissima afflittione d'animo e paura, con inquietezza e malinconia tale, che si dubitò non impazzisse; nè hauendole fatto giouamento, ò profitto alcuno i rimedij, i quali si adoperarono, il marito l'esortò à ricorrere all' intercessioni del B. Hippolito, dal quale egli haueua poco auanti riceuuto così segnalati fauori e gratie. Non prima ella si fù posta ingınocchioni, e disse insieme con esso lui vn' Aue Maria à quest' intentione, che in vn'instante restò libera e quieta: nè mai più ha patito tal sorte d'accidenti. Vn'altra volta essendo trauagliata da acerbissimo dolore di denti, che non trouaua luogo, nè riposo, dicendo vna Aue Maria à riuerenza del B. seruo di Dio Hippolito, e raccomandãdosi à lui, immediatamente cessò il dolore, nè mai più l'ha molestata.

Maddalena Masi offessa dal Demonio è liberata con le reliquie di Hippolito.

13 Maddalena figliuola di Domenico Masi essendo stata spiritata per lo spatio di quattr'anni, mediante vna malia, che le fù fatta, i suoi più volte la fecero scongiurare; ma senza frutto alcuno. Sentendo per tanto come al sepolcro del B. Hippolito alcune altre persone similmente offesse, erano state liberate, si accese di desiderio d'esserui esorcizzata, sperandone la sua liberatione. Nè andò in vano il suo pensiero; perche scongiurata e segnata più volte cõ la reliquia d'vn pezzo d'osso del seruo di Dio, alla fine doppo molta resisten-

sistenza che fece il Demonio, restò affatto libera: & in testimonio del riceuuto beneficio per i meriti & intercessioni del Beato Hippolito portò al suo sepolcro vna tauoletta di pittura.

14 A Gio. Battista di Niccolò Solducci a' 19. di Nouembre 1620. venne vna febbre così maligna, che in tre giorni lo ridusse in maniera, che poche hore gli restauano di vita secondo il parere del medico. Essendosi prima confessato, con gran fiducia ricorse ad inuocare l'aiuto del Beato Hippolito, & si fece segnare la testa con la sopradetta reliquia, facendo voto, se guariua, di voler fare vna coperta di taffettà bianco guarnita d'oro al suo sepolcro. In vn' istante gli venne vn gran sudore per tutta la vita, & interiormente si sentì alleggerito del male. Segnãdogli dipoi il petto, incontinente rimase libero da vna grandissima strettezza & affanno, che à pena lo lasciaua respirare: la onde tutto lieto cominciò à dire ad alta voce: io son guarito: io son guarito. Rimasero di ciò stupefatti gli astanti, ma più il medico stesso, il quale toccatogli il polso e vedutone ogni contrasegno buonissimo si partì attonito, nè gli ordinò altri medicamenti.

Gio. Battista Solducci fatto spedito dal medico, riceue la sanità in istante con vna reliquia del B. Hippolito.

15 Ma non minor beneficio del primo fù il secondo; auuegna che a' 28. di Gennaio 1621. ammalatosi d'vn mal di petto, che ne stette quindici giorni con febbre continua e con vn battimento grandissimo di cuore: subito che si segnò il petto con vn poco di pelle, ch'adoperaua il seruo di Dio, in quel medesimo tempo gli cessarono i dolori. Ma essendogli sopraggiunto poi vna febbre terzana, e volendogli i Medici per ordine del padre ordinare la medicina e purgarlo, li pregò che volessero indugiare fin tanto, che hauesse messo in esecutione vn suo voto e diuotione verso il seruo di Dio,

L'istesso è liberato in altro tempo da altra malattia.

dal quale ne speraua assolutamente la sanità, come altre volte haueua riceuuto. Il qual suo voto fù di comunicarsi à quest'intentione con venticinque altri giouani della Congregatione, e di farsi segnare con le sue reliquie, promettendo se otteneua la sanità, di tenere per tre anni continui vn lume d'olio al suo Sepolcro, mentre si celebrano i diuini offitij. Alla fede corrisposero gli effetti; perche subito che si fù segnato diuotamente con le dette reliquie, in vn'istante lo lasciò la febbre, & se gli partì ogni dolore & indispositione che patiua, in guisa che nel medesimo punto vscito di casa, andò alla Congregatione quantunque molto lontana, per visitare il sepolcro del seruo di Dio, e ringratiarlo dell'ottenuta sanità.

Fra Tommaso Caccini domenicano inuoca l'aiuto di Hippolito in vn pericoloso passaggio d'vn fiume & ottiene la gratia.

16 Fra Tommaso Caccini Domenicano e Maestro in Teologia douendo andare à predicare la Quaresima dell'anno 1621. à Palermo, alli 10. del mese di Febraio arriuò di notte vicino alla Città di Termini, doue gli conueniua passare vn fiume assai largo, e per le continue pioggie grosse e rapido. Quantunque il Corriero che era in sua compagnia vsasse ogni diligenza per trouare il guado & il passo del fiume, mai gli venne fatto; si che sbigottito se gl'inginocchiò a'piedi, domandandogli perdono per hauerlo condotto in quel luogo pericoloso, senza poter' andare auanti per l'impedimento del fiume, nè tornare indietro agli alloggiamenti, i quali erano lontani circa dodici miglia, senza molto scommodo; perche pioueua, le strade erano cattiue, e pericolose, e da folte tenebre ricoperta la notte. Stando per tanto in grãdissima afflittione, si raccomandò al B. seruo di Dio Hippolito, e lo pregò, che se egli era in Paradiso, come credeua, si degnasse d'aiutarlo in tanto pericolo e mostrare quello che si douea fare. A

pena

pena hebbe così detto che venne in pensiero al corriere di mandare innanzi vna mula scarica per vedere se scopriua il guado, la quale prestamente e sicuramente passò senza alcuna guida & aiuto di nessuno, salendo sopra d' vn monte per arriuare alla riua: e di poi da se stessa volontariamente e spontaneamente ritornò indietro, quasi mostrasse il sentiero e la via sicura con grandissima marauiglia loro; perche essendo della Città di Termini, doueua naturalmente più tosto seguitare inanzi, che ritornare indietro. Laonde poscia con gran facilità passando essi il fiume, arriuarono al destinato luogo, e resero le debite gratie al B. seruo di Dio Hippolito: & in segno di gratitudine di questo e d' altri benefitij riceuuti nel medesimo viaggio per le fortune di mare il Padre ne scrisse subito à Fiorenza & in vn quadro grande di pittura, che sospese al sepolcro di esso B. fece effigiare il fatto come successe, con questa inscrittione.

Fr. Thomas Caccinius S. Theol. professor Ord. Præd. Panormum prædicationis gratia petens, ob facilem fluminis difficilis traiectionem grati animi causa posuit.

Libera in vn instante Domenico Scarpettini da vn catarro negli occhi.

17 Domenico Scarpettini haueua portato fin da fanciullo vn catarro negli occhi, il quale almeno tre volte l'anno per lo spatio di quindici giorni per volta gli causaua vna lagrimatione così forte e cocente, che pareua fuoco, & vn peso tale che non gli poteua tenere aperti. Haueua adoperato perciò alcuni medicamenti; ma più tosto gli accresceuano il dolore; anzi più volte gli dissero i medici, che questo catarro col tempo l'haurebbe accecato. Ritrouandosi per tanto à mal partito, lasciò i rimedij humani, e si riuoltò a' diuini; & vn giorno mentre era fieramente trauagliato da detta indispositione s' inginocchiò, e con gran diuotione pregò il B.

seruo di Dio Hippolito che gli volesse restituire la sanità, votandosi che se guariua, haurebbe portato al suo Sepolcro vn paio d'occhi d'argento. Subito fatto il voto, si sentì libero, e in quell'istãte andò à lauorare: & da quel giorno in quà, non gli è più ritornato mal'alcuno.

Apparisce al P. Fra Raimõdo Venturi Domenicano in vna sua infermità, l'inanimisce à non temere, e lo risana.

18 Nel mese di Genn. 1621. il P. F. Raimõdo Venturi Domenicano s'infermò in Fiorenza d'vna grandissima febbre, alla quale sopraggiunsero le petecchie: laonde fatto spedito da'medici si comunicò per viatico. Il giorno stesso, si come egli haueua con grand' instanza desiderato, si fece segnare il petto e la fronte con le reliquie del seruo di Dio, e subito se gli partì da dosso vna vehemente nausea di vomito & vna inquietudine tale, che non poteua vedere alcuno, non che parlare, e prese miglioramento in guisa che parendogli essere à fatto sano, si votò di visitare per gratitudine il suo sepolcro: e mentre seco medesimo consideraua la così subito riceuuta gratia, vide venirsi in contro il Beato Hippolito con il braccio destro alzato in vista quasi minacceuole, & vdì interiormente dirsi queste parole. Di poco animo: di che temi? e sparì. Si sentì all'hora arricciare i capelli e riempiere di spauento, ma poco doppo tutto alleggerire e consolare, & internamente gli venne vn'allegrezza grande & vna ferma speranza di douer guarire per intercessione del B. Hippolito. Auuenne nondimeno che ricadde nell'infermità di sorte, che i medici poche hore di vita gli assegnauano; e di già il P. Fra Santi Contrini Sagrestano e Parrocchiano di S. Maria nouella portò il Rituale per raccomandargli l'anima, e di più mise in ordine la cera pe'l suo mortorio, pensando, che d'hora in hora douesse passare à miglior vita. Con tutto ciò egli perseuerando nella gran fiducia concepura dalle

parole

parole del ſeruo di Dio niente dubitaua. Il giorno della purificatione della Madonna, ſi volle di nuouo comunicare a queſt'intentione, accioche il B. Hippolito, ſe era ſpediente, gli otteneſſe la ſanità, facendo voto di portare al ſuo ſepolcro vn voto d'argento, e di più impiegarſi tutto in ſuo ſeruitio à gloria di Dio e benefitio vniuerſale della ſua Congregatione. Non fù defraudata la ſua fede: nè andarono in vano i ſuoi preghi; perche il giorno quartodecimo del ſuo male i medici, che fin'all'hora l'haueuano tenuto ſpedito, lo diedero per ſicuro non ſenza lor marauiglia; perche non hauendo veduto, nè ſudori, nè altre ſimili precedenti diſpoſitioni, non ſapeuano à che dar la cagione di tal'effetto. Ma egli ſolameute ſapeua il tutto, il quale ſi come non haueua conferito ad alcuno quanto gli era paſſato, così non reſtaua di raccomandarſi continuamente al ſeruo di Dio con tutto l'affetto; e da lui riconoſcendo la ſanità ſodisfece quanto prima al voto, portando ſopra del ſuo Sepolcro vn'imagine d'argento, che tiene vn cuore d'oro in mano con queſta inſcrittione.

Hippolyto viro Deo pleno Frater Raimundus Venturius Ordinis Prædicatorum ob ſanitatem reſtitutam.

Vna bambina nata morta riſuſcita all'inuocatione del ſeruo di Dio Hippolito.

19 Era vna Donna nella Parrocchia di S. Lucia ſu'l Prato chiamata Maddalena moglie di Domenico Ortolano, la quale ne' ſuoi parti era ſolita fare vna volta la creatura à bene, e l'altra volta morta. Queſta eſſendo grauida, & alli 16. di Gennaio 1622. incominciandole le doglie, la creatura ſe le riuoltò à trauerſo, e già haueua mandato fuori vn braccio; per lo che giudicarono tutte le aſtanti, che anche queſta volta la doueſſe partorire morta; tāto più che vēne innāzi vn ſegno, che eſſe dicano mortale. Maddalena d'Antonio Taſsi leuatrice cominciò con gran fiducia ad implorare l'aiuto

del

del seruo di Dio, supplicandolo che dapoi che in vita haueua aiutati tanti nel seruitio di Dio, volesse impetrarle gratia che quel parto venisse à bene & hauesse il battesimo; indi à mezz' hora venne fuori la creatura co'piedi innanzi, & il capo rimase ristretto à doglia ferma:e poi che per lo spatio d'un quarto d'hora vide di non poter cauarla viua,così la battezzò. Ricorse di nuouo con maggior feruore all'intercessioni del B. Hippolito per la salute della madre e della figliuola, promettendo di portare vn voto al suo sepolcro, se riceueua la gratia,che il parto venisse à bene. Doppo alquanto tempo venne fuori la creatura senza alcuna doglia;ma morta, come si conosceua euidentemente dal caso seguito dell'essere stata tanto soffogata;nè poteua naturalmente esser viua. Le fecero nondimeno tutti i rimedij e proue, che si soglion fare per rinuenirla,e vedere se era viua; ma per lo spatio di tre quarti d'hora non diede segno alcuno di vita;ma come in tutto e per tutto abbandonata da'sensi, il cuore non palpitaua più, & intirizzò come propriamente fanno gli altri morti. Abbandonatasi per tanto la leuatrice,e fuori d'ogni speranza humana della vita della creatura,fece di nuouo ricorso al B. seruo di Dio,eccitando all'inuocatione del medesimo aiuto le altre persone presenti: & ecco mentre tutte vnanimi in vn caso così graue implorano il suo patrocinio,in quell'istesso punto cominciò la creatura à dar segno di vita, mouendosi & alitando. Laonde non meno piene d'allegrezza che di marauiglia resero infinite gratie all'huomo Santo,dal quale riconosceuano così stupendo miracolo del la salute della Madre,e della vita della figliuola la quale ancora viue,e si chiama Camilla.

Cosimo Mercati in-

20 A Cosimo Mercati Dottor di Legge e Causidico Fioren-

Fiorentino l'anno 1622. del mese di Maggio sopra- uennero dolori eccessiui nel collo della vescica, che gl'impediuano il corso dell'orina, la quale venendo in pochissima quantità, e di più con marcia e sangue, tanto i Fisici come i Cerusici stimarono, ch'oltre la carnosità vi fosse dentro vn'vlcere. Si ridusse in pochi giorni à termine che restando soffogati in tutto e per tutto i meati dell'orina, senza che ne passasse vna minima goccia, gridaua giorno e notte per l'acerbità della pena, senza trouar riposo. Si fece perciò sciringare due volte; ma ne veniua dietro tal'effusione di sangue viuo, che gli accresceua il dolore, e gli aumentaua l'ardentissima febbre, di modo che i Fisici gli proibirono espressamente il lasciarsi tentare più con tali strumenti, perche altrimenti sarebbe cascato morto, come ad altri era auuenuto. Stando per tanto vn mercoledì notte circa le sei hore in grandissima agonia, nè potendo più resistere al male, si giudicò spedito; quando ecco souuenutegli le gratie, che continuamente faceua il Beato seruo di Dio Hippolito, con affetto e fede viua inuocò il suo aiuto, supplicandolo, che volesse restituirlo alla pristina sanità. Non fù defraudata la sua fede; perche subito prese vn quietissimo sonno, dal quale suegliatosi, si sentì ripieno d'vn'interna allegrezza e libero dalla febbre e da ogn'altra infermità perfettamente, come se mai non hauesse hauuto male alcuno. Rese insieme con la sua famiglia infinite gratie al seruo di Dio Hippolito, al cui sepolcro in testimonianza di questo miracolo e d'vn altra gratia spirituale di grandissima considerazione portò vn bel voto d'argento.

Vn c'al'aiuto di Hippolito & è libe rato in istante da carnosità, ò difficultà d'orina.

21 Pietro Contri Fisico in Fiorenza ritrouandosi nel mese di Luglio 1622. grauemente oppresso da febbre continua ardente e maligna complicata con petecchie

Pietro Contri Medico moribondo risana incõtinente.

ardor

ardor grandissimo nel ceruello e dolore inestimabile, sì che fu fatto spedito dagli altri Medici, e si comunicò per viatico. Mentre si affliggeua e rammaricaua per l'eccessiuo dolore, s'accese di diuotione verso del Beato Hippolito, e con ardentissima fede si raccomandò alle sue intercessioni, & in quell' istante si partì il dolore così molesto & incomportabile di testa insieme con la febbre, petecchie,& ogn'altro male; di maniera che sentendosi in tutto e per tutto fatto sano cominciò ad esclamare e replicare con grandissima allegrezza. *Mirabilis Deus in Sanctis suis*: Signore io ti ringratio, che all'intercessione del tuo seruo Hippolito m hai conceduta subita gratia e sanità. Poco doppo arriuò il P. Fra Santi Contrini Parrocchiano di S. Maria nouella per dargli l'estrema vntione, come quelli, che l'haueua comunicato per viatico e lasciato moribondo, ma affacciatosi alla porta della camera, lo vide à sedere su'l letto mezzo vestito, che si pettinaua;e pẽsando che hauesse dato in delirio, si ritirò indietro; laonde egli chiamandolo à se,con molta tenerezza gli narrò il miracolo, rimanendo il Padre tutto attonito e stupito: tanto più che l'altra mattina ritornato à visitarlo,lo trouò à magniare allegramente con gli altri suoi di casa, e come se mai non hauesse hauuto male, e beeua il vino stato in fresco,per essere all'hora il Sollione e la stagione molto calda. Per rendimẽto di gratie fece dire poi in Congregatione tre messe à reuerenza della Santissima Trinità; e visitato il Sepolcro del B. seruo di Dio,vi sospese vn voto d'argento.

Paolo di Carlo Carli dal Borgo à Buggiano guarisce d'vna pena su lo stomaco.

22 Paolo di Carlo Carli dal Borgo à Buggiano hauendo patito per lo spatio d'otto mesi vna pena grandissima su lo stomaco, che si sentiua dentro alle viscere,come da tanti cani, e tanaglie sbranarsi l'interiora;

ne

nè gli haueua giouato alcuna ſorte di medicamento. Vn giorno che più del ſolito detta pena l'affliggeua, ricorſe con viua fede all'interceſſioni del B. Hippolito, e ſi fece ſegnare lo ſtomaco con le ſue reliquie dal P. Maeſtro Serafino Lupi de'Serui, votandoſi che ſe recuperaua la ſanità, haurebbe portato vna tauoletta al ſuo ſepolcro, & in quell'iſtante rimaſe libero, e ſodisfece al voto.

Gio. Tozzi da Signa guariſce di febbre al ſepolcro di Hippolito.

23 Gio. Tozzi da Signa s'ammalò di febbre continua, che gli haueua durato circa vn meſe e mezzo, e l'haueua ridotto à tal debolezza, che non gli laſciaua fare i fatti ſuoi. Vn giorno meglio che potè, ſi partì da Signa e venne à viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio, ſopra del quale hauendo proſtrato il capo & il petto, con lagrime e di tutto cuore lo pregò dicendo, che eſſendo egli horamai ſalito al Cielo, lo voleſſe ſoccorrere ne' ſuoi biſogni ſpirituali e temporali. Alle quali voci ſubito lo laſciò la febbre, e ſi ſentì rinuigorire le forze di maniera, che doue prima era arriuato con tanta debolezza, che non poteua quaſi andare, haurebbe di poi fatto lungo viaggio: e tutto allegro ſene ritornò à caſa con buona e perfetta ſanità.

Franceſco di Gio. Magni da S. Piero à ponte ottiene la ſanità raccomandandoſi à Hippolito.

24 Giouanni Magni da S. Piero à ponte haueua vn figliuolo di età di quattordici anni chiamato Franceſco, al quale vna ſua ſorella mentre ſcherzaua ſeco, tirò vn colpo con vn fuſo che haueua in mano, e lo colſe dentro nella bocca, ſi che penetrò fin alla canna della gola, di doue gli vſcì gran quantità di ſangue & altra materia. Queſto male, che gli durò circa tre giorni non ſolo gl'impediua il mangiare & il bere; ma di più gli haueua tolto la fauella, e per parere del medico non vi era rimedio; eſſendo la piaga in luogo che non ſi poteua medicare. Diſperato per tanto il padre

della salute del figliuolo, instantemente lo raccomandò al Beato Hippolito, & esortò ancor lui à inuocare internamente il suo aiuto, che senz' altro sarebbe guarito; perche continuamente faceua molti miracoli. Si raccomandò il figliuolo di tutto cuore al meglio che potè; ne prima hebbe fatto questo, che subito cominciò à ricuperare la sanità, & fauellare speditamente, e mangiare del pan nero e sodo, che mangiano i contadini in quel paese: e per segno di gratitudine venne con gran diuotione à visitare il sepolcro del seruo di Dio.

Caterina da Vienna è liberata dal mal di pietra.

25 Caterina di Gio. Battista Scudineri da Vienna haueua patito per lo spatio circa di diciotto anni grandemente del male di pietra con dolori eccessiui, e particolarmente nella mutatione de' tempi, ch'alle volte la teneuano in letto sei mesi cõtinui, e le causauano acerbissima difficultà d'orina, e mandaua fuori pietre grosse quanto nocciuole in gran quãtità, che per ciò se gli risentiua ancora il mal di madre. Era horamai tenuta la sua sanità caso disperato, si per la continuatione di tant' anni; come per che nessuna sorte di medicamento, che moltissimi & in Germania & in Fiorenza haueua adoperato, le giouaua. Sentendo le gratie che molti riceueuano per intercessione del B. Hippolito, s'accesse di diuotione verso di lui, e lo pregò di cuore dicendo: ò Beato Hippolitò intercedetemi da Dio la sanità, se sia bene pe'l corpo e per l'anima mia. In vn subito si sentì tutta consolare, e da indi in poi non ha patito più di detto male: laonde ricordeuole del riceuuto benefitio venne à visitare il sepolcro, e vi portò vn voto d'argento.

La medesima risanata da vn catarro, e febbre.

26 La medesima ancora depone d'hauer riceuuto molt' altre gratie si spirituali come corporali, ma in par-

particolare questa. Era oppressa da sì gran catarro, che staua quasi rattratta in letto, nè si poteua reggere senz'aiuto d'altri. Le sopraggiunse di più la febbre, che per vn mese mai la lasciò, oltre vn'eccessiuo dolore di testa, che per lo spatio di dieci anni haueua portato continuo. S'era medicata più volte, e fatto per ciò molt'altre diuotioni, ma non si compiacque la Maestà di Dio liberarla, riseruando à farle questa gratia per l'intercessioni del suo B. seruo Hippolito, il quale fù da lei così inuocato. O Beato Hippolito intercedete per me, acciò consegua questa gratia per bene dell'anima e del corpo mio, e se deuo spendere questa vita che mi resta, in seruitio di Dio. Subito le cessarono i dolori; cominciò à leuarsi di letto, e la febbre la lasciò. Sodisfece poscia al voto, e portò al sepolcro di esso Beato vna tauoletta dipinta con la sua imagine.

Alcide Bianchi Sanese inuocando l'aiuto di Hippolito guarisce di febbre e d'vna pena su'l petto.

27 Ad Alcide di Camillo Biãchi Sanese, mẽtre si ritrouaua nella Città di Grosseto per suoi negotij nel mese di Luglio 1622. soprauuenne vna febbre grandissima con vna eccesiua pena su'l petto e tosse incredibile, che dubitò di restarne morto. In stato così pericoloso ricorse diuotamente all'intercessioni del B. seruo di Dio Hippolito, pregandolo, che gli volesse impetrare la sanità; e subito gli venne vn' eccesiuo sudore dal capo a' piedi, & immediatamente si partì la febbre & ogn'altro male, senza hauere vsato alcun medicamento.

Simone Riccianti segnato cõ le reliquie del B. Padre recupera la sanità.

28 Simone Riccianti maniscalco di S. A. S. ritornando da Napoli s' ammalò di febbre continua e grandissima, che per lo spatio di quarantatre giorni lo ridusse tanto consumato, che non poteua alzare non che altro il capo di su'l letto, e dal medico era già stato abbandonato. Lucia sua moglie essendo esortata à farlo segnare con le reliquie del B. seruo di Dio Hippolito con

gran fede mandò per il P. M.F. Serafino Lupi de'Serui, che venisse à far la carità al suo marito di segnarlo con le reliquie, che egli haueua di esso Beato. Non prima glie l'hebbe poste à dosso, e fatto fare à lui & a'circostā- ti breue oratione, che in instante se gli partì di su lo stomaco vn peso, che con gran molestia haueua portato in tutta la sua malattia, e prese vn piaceuol sonno, nel quale se gli auuiò vn sudore grandissimo, bene che per l'innanzi non hauesse potuto sudare, quantunque il medico gli hauesse fatto perciò molte stufe. Dopo il qual sudore restò finalmente libero da ogni male, & in rendimento di gratie sua moglie portò vn'imagine d'argento al sepolcro del seruo di Dio, si come haueua fatto voto.

Gineura moribonda al contatto delle reliquie del B. Padre risana.

29 Il dì 21. d'Agosto 1622. Gineura di età di diciotto mesi in circa figliuola d'vna persona che per degni rispetti si tace, s'ammalò di febbre, che gli durò cinque giorni e cinque notti continue, e la ridusse che non formaua più parola, nè riteneua anche quel poco di latte, ò di stillato, che se le daua per mantenerla. Di già era fatta spedita, e la segnauano come morta con vna candela benedetta; perche dal lato sinistro era tutta persa e ghiacciata, & haueua l'occhio appannato. Sua Madre se ne staua grandemente trauagliata, e rammaricandosi diceua: Hoime, se io hauessi qualche cosa del seruo di Dio Hippolito per poter toccare mia figliuola, ne spererei la salute; si come altre volte mi è occorso di sperimentare la forza del suo aiuto nelle mie necessità. Mentre ella cosi diceua (come volle Dio) passò à punto per quella strada il sopradetto P. Maestro Fra Serafino, che già era circa vn'hora, e mezzo di notte, & essendone auuisata, lo fece chiamare indietro con grand'instanza, e con le lagri-

me

me su gli occhi gli disse piena di fede: Padre, se la mia figliola sarà segnata con la reliquia del seruo di Dio, son sicura, che guarirà. Il P. subito si mise inginocchioni con gli altri circostanti, e posta la reliquia sopra la fronte della figliuola, lesse l'Euangelio di S. Giouanni, & in quell' istante ella prese vn sonno circa di noue hore, nè mai si risuegliò, ben che l'altre notti antecedenti non si fosse mai riposata; si che per la stanchezza la Madre, e l'altre di casa, che la stauano guardando, si addormentarono, quando con grandissimo stupore loro, essa figliuolina si destò, e ponendosi da se stessa à sedere sù'l letto cominciò à chiamare mamma più volte, chiedendo da bere e da mangiare: e guarì come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere fatto medicamenti di sorte alcuna. La Madre con molta allegrezza la prese in braccio, e la menò nella strada, doue tutte le vicine che la videro, restarono fortemente marauigliate; poi che la sera precedente l'haueuano segnata e lasciata per morta.

30 Occorse di più, che suo Marito per vna disgratia auuenutagli con certi suoi cōpagni, fù confinato dal Magistrato degli Otto fuori delle porte della Città di Fiorenza per sei mesi, e non seruando il confino, fosse per vn'anno ritenuto in Carcere: roppe non dimeno il confino, e volle ritornare alla Città. Quindi sua moglie tutta afflitta continuamente si doleua, perche scoperta la cosa, ne seguiua senz'altro la rouina di casa sua. Ricorse con gran fiducia all' intercessioni del Beato seruo di Dio Hippolito, e promise di portare vn voto al suo sepolcro, se il marito non fosse riconosciuto dalla Corte, e messo in carcere. Cosa mirabile: stette egli cinque mesi in Fiorenza del restāte del confino, che doueua fare senza essergli mai fatta violenza

alcuna

alcuna; e quello che è più: molte volte gli fù parlato dalla famiglia del Bargello, nè riconosciuto, & alla moglie stessa domandato, se egli era in Fiorenza: Laonde tutta lieta sodisfece al voto, e rese le debite gratie al Beato Hippolito, al quale ricorrendo in altre sue necessità fù benignamente souuenuta come particolarmēte in ciò auuenne. Nel tēpo che detto suo marito era fuori à confino, ritrouandosi vn giorno in molto bisogno con sei figliuoli senza auuiamento alcuno, nè hauendo con che sostentarli, andò alla Congregatione e fece oratione al sepolcro di esso Beato Hippolito, pregandolo con tutto il cuore à darle il suo aiuto; accioche potesse honoratamente sostentare la sua famiglia, non essendo solita domandare elemosina à persona per viuere. Ecco conforme alla sua fede, così fù fatto; atteso che in quel mentre vna persona veneranda si fa incontro alla sua figliuola che staua su la porta di casa, e domandandogli, se era figliuola di quello che era andato à confino, le porse vna piastra d'argento dicendo: datela à vostra Madre, e si partì senza hauersi mai potuto sapere chi si fosse; dimostrando senz'altro di essere il seruo di Dio, al quale solamente si era raccomandata di tutto cuore.

Leopoldo Malaspina è liberato da febbre maligna, aptoccandosi con vn collare del B. Hippolito.

31 Leopoldo figliuolo del Marchese Francesco Maria Malaspina ammalatosi d'vna febbre continua con pericolo della vita, Verginia sua Zia e moglie del Marchese Cesare Malaspina con molta diuotione gli applicò alla fronte & su lo stomaco vn collare del seruo di Dio Hippolito, & incontinente cessò la febbre, e gli ritornò il color nel volto, come se non hauesse mai hauto male, senza hauere adoperato medicamenti di sorte alcuna.

Il medesimo risana d'al-

32 In altro tempo essendo oppresso da così ardente febbre

febbre continua e catarro, che gl'impedì la respiratione e la fauella per lo spatio circa d'otto giorni, che si dubitò non restasse vnavolta all'impouiso morto. Sua Zia ricordeuole della prima gratia gli toccò il petto cō vna calzetta di lana del Beato Hippolito, che gli fù prestata, e subito prese vn poco di sonno, e si risuegliò sano e gagliardo.

tri mali toccandosi con vna calzetta del seruo di Dio.

33 Cassandra Talusi s'ammalò d'asma e di tale strettezza di petto, che non poteua respirare; e per lo spatio di venti mesi che stette inferma, fece molti medicamenti, ma sempre in vano, credendo tutti che fosse tisica. Essendole dato vn poco di bambagia e del panno lino bagnato nel sangue del B. Hippolito, se l'applicò con gran fede, doue più sentiua dolersi, e raccomandandosi all'intercessioni dESSO seruo di Dio restò à fatto libera e con buona sanità.

Cassandra Talusi guarisce d'asma e di tisico.

34 Angelica figliuola di Don Cosimo Medici l'anno 1622. del mese di Giugno fù oppressa dal male, che si chiama della scarantia con gran pericolo della vita, serrandole la gola che non poteua mangiare, nè parlare. Raccomandādosi di cuore al B. Hipp. si fece segnare la fronte con vna delle sue reliquie, cioè con vn pezzo d'osso, e fasciar la gola con vna pezza tinta del suo sangue, e subito prese miglioramēto di sorte, che venuto la mattina il medico per cauarle sangue, come haueua ordinato, la trouò libera dalla febbre e dal male.

Angelica figliuola di Don Cosimo Medici guarisce di scarantia.

35 Agnoletta Fattorini hauendo portato per sei giorni continui in vn dito della mano sinistra il male detto comunemente del pino, che le daua febbre con grandissimi dolori, inuocando l'aiuto del B. Hippolito e toccandosi con vn fiore della sua ghirlanda, subito restò libera.

36 Vn Gentil'huomo principale nella Città di Modena

Vn gentil'huomo Mo-

donese inuoca l'aiuto del B. Hippolito & ottiene la gratia che desidera.

dena essendo scritto de' fratelli della Congregatione eretta dal B. Hippolito, portaua grandissimo affetto all'opera; ma era molto infastidito dentro di se dal rispetto humano nel frequentarla, perche gli veniua anche rinfacciato da altri Signori principali, che non conueniua à vn par suo per ragion di mondo frequentar così spesso quel luogo. Per lo che essendo vna sera ritirato in camera, inuocò il B. Hippolito con molta fede, dicendo: Se voi sete quel seruo di Dio cosi buono, come ogn'vn vi tiene, mi leuerete questi rispetti e trauagli che ho in frequentar la vostra Congregatione; e subito detto questo, si sentì leuar via ogni difficultà e rasserenare la mente, diuenendo risolutissimo di andarui & essercitarsi in essa in qualsiuoglia attione, come ha seguitato dipoi prontamente.

Gio. Paolo Modenese riceue vna gratia raccomandosi all'intercessioni di Hippolito.

37 Gio. Paolo Modenese hauendo vna lite con vn suo fratello, che haueua durato gran tempo, si raccomandò all'intercessioni del B. Hippolito, pregandolo che gli concedesse gratia di terminare queste differenze. Indi à poco il suo fratello spontaneamente gli fece intendere che si voleua accomodare, e come egli diceua con sua gran marauiglia, non sapeua perche. Laonde il detto Gio. Paolo riconoscendo il tutto dall'intercessioni del seruo di Dio, mandò per voto al suo sepolcro vn cuor d'oro, e da far celebrare tre messe.

Suor Lodouica Niccolini guarisce d'vna cancrena in vn piede.

38 A Suor Lodouica Niccolini Monaca in S. Iacopo di Fiorenza venne in tutti due li piedi vn male, che dal Medico si chiamaua cancrena, il quale le consumò, e fece cadere dal pie sinistro quattro dita con si eccessiuo dolore, che non poteua andare senza l'assistenza d'altre monache, & era tenuto il suo male, caso desperato. Hauendo presentito i miracoli che pe'l contatto delle reliquie del seruo di Dio Hippolito si faceuano,

procu-

procurò d'hauere vn poco di panno lino del suo lenzuolo, e con gran fede applicatoselo al male, in vn subito si risaldarono le piaghe, e restò di maniera sana, che dall'hora in poi ha essercitato gli offitij del Monasterio senza altro aiuto, ò appoggio.

39 Nell'istesso monasterio Suor Fiore Serui essendo inferma di febbre & indispositione tale di stomaco, che non poteua riceuere medicamento alcuno, & essendo ridotta in termine di morte, nè meno se le poteua dare la comunione; ma credendo che spirasse, le diedero l'Olio Santo e la raccomandatione dell'anima. Quindi la sopradetta Suor Lodouica insieme cō l'altre monache ricordeuoli della gratia riceuuta, la raccomādarono all'intercessioni del B. Hippol. con molta caldezza, pregandolo che le facesse prendere migliorarmēto di modo che potesse riceuere i sacramenti, e pigliare il Santo Giubileo, che si era publicato la Domenica auanti; e con questa intentione e speranza le posero addosso riuerentemente il detto panno lino, al contatto del quale prese tal grado di miglioramento, che sopra visse trentaquattro giorni, e riceuè più volte i santissimi Sacramenti & il Giubileo con grandissima dispositione e diuotione.

Suor Fior Serui moribonda segnata con le reliquie d'Hippolito sopraviue tanto che riceue i sacramenti & il giubileo.

40 A Piera figliuola di Pasquale Checcacci per vna certa humidità, ò catarro enfiò il capo e tutta la vita insieme, si che era diuētata deformissima, e somigliaua più tosto vn mostro, che creatura humana. Il Medico vedendo, che quanti medicamenti le facetia, erano gittati via, lasciò di medicarla, facendo cattiuo giuditio della sua vita. Ricorse ella diuotamente all'aiuto del seruo di Dio Hippolito, sperando se visitaua il suo sepolcro d'hauere à guarire, come successe; perche visitatolo tre volte, e fattasi segnare con

Piera di Pasquale Checcacci guarisce al sepolcro d'Hipp.

le ſue reliquie recuperò le priſtine forze, e ſe ne ritornò à caſa del tutto ſana.

Calidonia Manentimo ribonda riſanata da febbre maligna e dalla goccia.

41 Calidonia Manenti nell' età di 70. anni s'ammalò di febbre maligna con catarro, ò goccia, che l'impediua il moto della lingua e dell'altre membra, ſi che era fatta ſpedita dal medico, non le potendo dare in quell' età medicamento alcuno; e già à tutti pareua, che di momento in momento doueſſe ſpirare. Il P. M. Serafino Lupi Seruita chiamato dal ſuo figliuolo la viſitò, e doppo hauer inuocato inſieme con gl'altri circoſtanti l'aiuto del B. Hippolito, la ſegnò con le ſue reliquie, e nel medeſimo iſtante ella ſi ſentì tutta conſolata, e libera dalla febbre e dalla goccia.

Don Ferdinàdo Vgueli Monaco Ciſtercienſe tre volte liberato di febbre mortale.

42 Don Ferdinando Vguelli monaco Ciſtercienſe, eſſendo in Roma nel meſe di luglio 1622. fu aſſalito da così crudele e maligna febbre, che da' medici era tenuto mortale. Venendo à viſitarlo il P. D. Dioniſio Paoletti Abbate delle tre fontane, l'eſortò à pregare S. D. M. che per i meriti del ſuo ſeruo Hippolito ſi degnaſſe reſtituirgli la ſanità. Egli con viua fede ſi acceſe di diuotione verſo di lui, e ricordandoſi d'hauere appreſſo di ſe vn poco di panno lino bagnato nel ſangue de' ſuoi interiori, ſe l'applicò diuotamente alla parte del cuore, e fatto vn poco d'oratione ſi addormētò con grādiſſima quiete, e poſcia ſi riſuegliò pieno di ſudore, e quaſi del tutto libero dalla febbre; ma in capo à ſei giorni hauendo fatto eſercitio più vehemente di quello, che alla ſua conualeſcenza conueniua, gli ritornò di nuouo l'iſteſſa febbre maligna: nè giouandogli alcun medicamento, era fatto ſpedito. Preſe egli di nuouo la medeſima reliquia, & applicataſela al cuore, ſi ritrouò libero dalla febbre, e fece voto di mandare al ſuo ſepolcro in rendimento di gratie vn' imagine d'ar-

d'argento. Recuperata la sanità à persuasione del medico cominciò à far'esercitio, doue per vn poco di disordine in capo à dieci giorni gli ritornò la febbre tanto maligna, che lo ridusse quasi à morte e lo cauaua di sentimento. Ritornato in se, cõn grãdissima fiducia prese l'istessa reliquia del B. seruo di Dio Hippolito & inuocò il suo aiuto, facendo voto se recuperaua la sanità, di celebrare vna messa nella Chiesa della sua Cõgreg. come era in Fiorenza: il che fatto subito la terza volta recuperò la perfetta sanità senza minima scintilla di febbre.

Plautilla da Città di Castello segnata con le reliquie del seruo di Dio risana in instante.

43 Plautilla figliuola del Conte Pandolfo Nagusanti da Città di Castello essẽdo stata ammalata d'vn catarro circa 26. giorni, che le haueua impedito tutte le giunture, che non solo non poteua muouersi di letto, ma ne anche poteua esser toccata leggiermente; doppo molti medicamenti si confessò, & inuocato l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, si fece segnare con alcune delle sue reliquie, & in vn'istante rimase libera, si che incontinente vestitasi, vscì di letto, e caminaua, come se non hauesse hauuto male alcuno.

Margherita dalle carra risana incõtinente.

44 Margherita dalle Carra cõtadina delle mal maritate haueua le gambe enfiate per vn catarro, che à pena poteua muouersi, & in vn istante toccata con le reliquie sopradette, guarì perfettamente.

Lodouico Gianfigliazzi guarisce di febbre maligna inuocato l'aiuto del B. Padre.

45 Lodouico Gianfigliazzi nel mese di Nouembre 1622. s'amalò di frebbre grandissima di tal sorte che il medico faceua cattiuo giuditio della sua vita. La notte de' 14. del detto mese assalendolo maggiormẽte la febbre con eccessiui sudori, si riuoltò con fede al B. seruo di Dio Hippolito, e ricordandosi d'hauerlo visitato più volte nella sua vltima infermità, gli disse queste formali parole. O Sant'Hippolito, ricordateui che

quando eri in vita, io ſtaua preſente alle voſtre malattie, & alle volte vi tiraua in ſu la rimboccatura del letto, e voi mi diceui ſempre: Dio vi benedica; Se ſete in gloria, come io tengo, fatemi adeſſo benedir da Dio, e procuratemi la ſanità, e che domattina poſſa pigliare la medicina ſenza trauaglio alcuno. In vn ſubito proferite queſte parole, lo laſciò la febbre, & nel medeſimo iſtante ceſsò il ſudore, che era venuto in grandiſsima copia, che arriuaua fin'alli materaſsi del letto, e reſtò tutto conſolato e ſano.

46 E ciò ſerua per fine delle coſe, che della vita e miracoli del B. Hippolito ho giudicato à baſtanza hauer raccolto per hora in queſt'hiſtoria: e ſe bene conoſco d'hauerle più toſto accennate che ſpiegate, ò per dir meglio, offuſcate che meſſe in luce; piaccia nondimeno à Sua Diuina Maeſtà di gradire la mia intentione, che altra nõ è ſtata, che di cercare la gloria ſua e l'eſaltatione di queſto ſuo gran ſeruo. Così mi gioua di ſperare ò B. H. per li meriti tuoi e co'l fauore della tua protettione, per mezzo di cui degnati fare, che prõtamente, ſeguendo noi i glorioſi eſempi, che in terra ci laſciaſti di perfetta e ſanta vita, poſſiamo finalmente arriuare à quell'eterna felicità, che hora godi in Cielo nel Padre, nel Figliuolo, e nello Spirito ſanto, a' quali in vnità perfetta ſia honore e gloria in ſempiterno.

IL FINE.

TA-

TAVOLA

Delle coſe più notabili che ſi contengono nella Vita.

ni pa-

B

C

di

Rr ne-

na

de

quanto

Fer-

Gio.

H

te e comunicandosi diuotamente guarisce, lib. 1. cap. 3. num. 3. Di 17. anni e fatto Guardiano della Compagnia di S. Lucia. lib. 1. cap. 3. num. 5. Vi introduce molti esercitij spirituali. cap. 4. num. 5. fino il num. 11. E tentato dal Demonio in diuerse maniere. cap. 5. num. 3. Superate queste tentationi ne riporta da Dio copiosa mercede, nu. 5. 6. 7. e 8. E fatto Guardiano della Compagnia di S. Saluatore, cap. 6. nu. 2. Gl'è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, cap. 7. num. 1. S. Pietro e S. Paolo apparendogli lo risanano di petecchie, num. 3. E tentato dal Demonio di sensualità, num. 4. Poscia è confortato da Dio con alcune Celesti apparitioni, nu. 5. 6. Riduce à penitenza due peccatori, lib. 1. cap. 8. num. 2. e 3. Gli è conceduta la Comp. di S. Lorenzino: l'Oratorio di S. Sebastiano a' Bini, c. 9. n. 1. 3. Non hauendo da mangiare, è soccorso miracolosamente. n. 6. Và à Bagni di Pisa, e vi apporta gran frutto spirituale, lib. 1. c. 11. n. 1 2. Riduce à penitenza vn concubinario & vna meretrice, lib. 1. cap. 12. num. 1. e 2. Per aiuto de' poueri fonda la sua Cong. vicina all' habitationi loro, lib. 2. c. 1. n. 1. Prescriue la forma del gouerno della Congreg. e vi ordina molti esercitij spirituali, cap. 3. per tutto. Fonda in diuersi luoghi Oratorij, cap. 4. per tutto. Essendo gittato in Arno è miracolosamente liberato, lib. 2. c. 5. n. 1. Similmente dall'incendio di sua Casa, n. 2. Visita la Sãta Casa di Loreto & altri luoghi diuoti cõ gran consolatione spir. c. 6. nu. 3. 5. 6. e 7. Predice molte cose future, cap. 7. per tutto, e cap. 8. num. 1. 2. Sopporta con patienza molte calunnie innocentemente, nu. 3. per tutto il c. 8. e cap. 9. per tutto. Riduce à penitenza tre peccatori, lib. 2. cap. 10. num. primo, e. 3. 4 Opera in vita molti miracoli, lib. 2. cap. 11. per tutto. Chiede al Signore, se era in sua gratia, di morire, e fra poco tempo s'inferma à morte, cap. 12. nu. 5. Hà vna mirabil visione della gloria de' Beati, cap. 13. num. 2. Nell' infermità Dio lo consola cap. 14. num. 5. 6. 7. 8. Si comunica per viatico, e riceue il sacramento dell'estrema vntione cap. 15. num. 2. 3. Muore santissimamente l'anno della sua età 54. mesi 5. e giorni 6. a' 20. di Marzo 1619. in Venerdì sacrato nell'hora, che Giesù Christo morì in Croce, n. 7. Stà tre giorni insepolto, & è visitato da numero grande di popolo, lib. 2. cap. 16. Doppo morte apparisce à molti in forma gloriosa, c. 17. nu. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. e 8. Quanto grande fosse in Hippolito la virtù della Fede, lib. 3. cap. 1. nu. 2. 3. 4. Protesta che fece per l'hora della sua morte, num. 5. Era spogliato d'ogni affetto terreno, hauendo messo la sua speranza in Dio. lib. 3. cap. 2. num. 1. num. 2. Prouidenza grande che Dio haueua di lui. num. 10. 11. 12. 13. e 14. Si comunica ogni mattina con gran sentimento e dolcezza di spirito, lib. 3. cap. 3. num. 2. Purità grande della sua conscienza. nu. 5. 6 7. 8. 9. e 10. Esercita l'opere della Misericordia

cordia

Inco-

l'ani-

M

lato

N

O

Tt Dio,

con-

Tt 2 veder

T

V

Veglie

Z

lo 6. numero 8. S'infiamma di nuouo zelo apparendogli la Beata Vergine, numero nono. Per zelo della salute dell'anime Hippolito hebbe sempre à cuore d' oprar bene nel conspetto di Dio, e delli Huomini, lib. 3. cap. 10. num. 1.

Fine della Tauola delle cose più notabili.